

Che cosa significhi proemio.

Proemio uiene dal greco, & significa principio. Ma propriamente proemio era quella ricercata, che soleuano fare i sonatori inanzi, che uenissero al legitimo suono per acquistarsi grata audienza. Nondimeno i principij delle opere, & delle orationi, cominciano poi ad essere detti proemij: percioche gli oratori ancora, & li scrittori per farsi grati gli ascoltanti, et i lettori ad imitatione de i sonatori, inanzi che uengano alla oratione, et opera legitima: uanno con belle, dotte, et piaceuoli parole prendendo gli animi.

Argomento di tutto il proemio di questa opera.

Cicerone dice, ch'egli è tanto impedito, che à gran pena gli auanza tempo di studiare: & che quello, che gli auanza, uolontieri consuma nella filosofia; nondimeno per compiacere Herennio, prende carico di scriuere dell'arte del dire. Và poi laudandola di utilità, & di dignità. Appresso, promette di tralasciare quelle cose, che i Greci scrittori per parer dotti, hanno lasciate scritte, fuori di proposito; & s'obliga di scriuere quelle solamente, che faranno necessarie. Loda oltre di ciò la sua fatica con modestia, cioè con dire, che non si è posto à scriuere in questa facoltà con speranza di guadagno, o di gloria, come hanno fatto gli altri: ma per fare cosa grata ad Herennio. In somma, lo esorta ad esercitare i precetti, che gli darà, auertendolo, che senza esercizio cotali precetti, quantunque ottimi, poco gli faranno gioueuoli.

Dubbio.

Ho detto, che la Retorica ha origine dalla filosofia: & Cicerone in questo proemio dice, che quel tempo, che gli auanza, uolontieri consuma nella filosofia. Adunque la Retorica non uiene dalla filosofia.

Quantunque Cice. dica, che quel tēpo, che gli auanza, uolontieri consuma nella filosofia, non però segue, che la Retorica non uenga dalla filosofia; ella si ha da intendere, che egli in questo luogo dica della filosofia morale per eccellenza; la quale fa l'huomo buono, & che uoglia fare l'huomo da bene. più fortemente. Che la Retorica uenga dalla filosofia, si proua per l'autor medesimo; il quale nelle Paradoxe lasciò così scritto.

„ Perché noi usiamo più quella filosofia, che partorisce la copia del dire.

Dubbio.

Catone d' finisce l' Oratore in questo modo.

„ l' Oratore, è un'huomo buono perito nel dire.

Si dubita, che questa non sia buona definizione, percioche uediamo bene spesso, che l'oratore lauda un che non merita per compiacere. Vitupera uno, che è degno di laude. Difende un tristo, & proua, ch'egli è huomo da bene. Accusa uno innocente. Dissuade il bene. Persuade il male. Adunque seguita, che non sia tale.

Quello Oratore, che fa questi effetti cattui, non è ueramente oratore: ma oratore di nome: anzi indegno del nome di oratore: Perché l'oratore dee procurare il ben publico & priuato: & quello, che fa altrimenti, non è oratore.

Ma la più uera solutione di questo dubbio è, che Catone intendea oratore colui, che trattaua le controuersie civili: & però disse.

A 2 „ l' Oratore

„ L'Oratore, è un'huomo buono perito nel dire.
 Cioè dotto nella filosofia morale, che abbraccia le leggi. Perito nel dire; che sa parlar bene & eloquentemente: quasi che colui sia Oratore, che ha congiunta la sapienza con l'eloquenza: perche la filosofia morale rende l'huomo buono. E i di questa filosofia morale intese (come ho detto) esso Cic. quando disse. nel proemio; Che quel commodò, che hauea; più uolentieri solca consumare nella filosofia.

Quale sial l'ufficio dell'Oratore.

L'ufficio dell'Oratore è di potere & saper parlare di quelle cose, che pertengono all'utile civile, fondate nelle leggi, & ne i costumi; con quella maggiore approbatione de gli ascoltanti, che si potrà.

Che cosa tocchi Cicerone.

Perche niuna cosa si può fare, se non è chi

La faccia.

La materia da farla.

Ne si fa, se non è fatta da

Alcuno

Con qualche cosa

A qualche fine.

Però uolendo fare la fabrica della Retorica; tocca

L'Artefice

La materia

Il fine.

Dicendo,

Quando dice.

Il fine è la persuasione: il che si uede essere significato in quelle parole.

„ L'Oratore. &c.

„ E di potere, & sapere,
 „ parlare di quelle cose,
 „ che pertengono all'utile
 „ civile, fondate nelle leg-
 „ gi, & ne i costumi.

„ Con quella maggiore approbatione de gli ascoltanti, &c.

Et nel uero tutto quello, che si fa, si fa a qualche fine.

come

Tanto, che si uede la materia essere le controuersie civili; & tutto quello, che fa all'utile della città.

Quello, che fabrica la naue, la fabrica affine di poter nauigare; & condurre genti, o robbe in qualche luoco.

Colui, che edifica una casa; la edifica affine di poterci habitare, & difendersi dalle pioggie, neui, &c.

Colui, che ora; ora medesimamente per lo fine: & il suo fine è il persuadere.

Dubbio

Si potrebbe dire, che essendo la persuasione il fine dell' Oratore; ogni uolta, che egli non persuade; non può essere detto oratore.

Si risponde. Che l' Oratore sarà Oratore o persuadendo, o non persuadendo; pur che egli sappia quello, che bisogna alla persuasione: e usi in persuadere quello, che fa bisogno al persuadere: Perche nel modo, che l' ufficio del medico è di medicar bene per sanare; e il fine del sanare è la cura; se lo infermo sarà intemperante, e disobbediente, e perirà; non per questo si dee dire, ch' egli non è medico, e che non ha fatto il suo ufficio, perche non ha sanato; hauendo egli adempito il suo ufficio procurando bene la sanità dello infermo; e medicando bene. Così si dee conchiudere dell' oratore, cioè che ha fatto il suo ufficio.

Altri, sono d' altra opinione; e uogliono, che il fine dell' Oratore, sia lo hauer ben detto. Ne lodano, che il suo fine sia la persuasione; perche molte cose persuadono: come l' oro, il danaro, la gratia, l' amicitia, il miserabile aspetto, le meretrici, gli adulatori, i corruttori, e simili cose. Onde concludono, che il fine dell' Oratore, è lo hauer ben detto.

Onde sia detto VFFICIO.

Vfficio, è detto da' latini quasi *efficium* dal uerbo *efficio*, che stà per fare.

Ciò che sia ufficio.

Vfficio è un'atto, che con uiene a ciascuna persona.

Divisione dell' ufficio.

L' Vfficio, altro è di

Persona

come

Vfficio di padre.
Vfficio di figliuolo.
Vfficio di Signore.
Vfficio di seruo, &c.

D' Arte.

come

Vfficio di grammatico.
Vfficio di Loico.
Vfficio di Sarto.
Vfficio di calzolaio, &c.

Sopra ciò ho udito alcuni Giuriconsulti dottissimi, iquali tengono fermissimamente, che Cie. qui habbia posto questo nome costume, perche abbraccia anco la consuetudine: & che ciò sia uero; alligano Bartolo, in L. de quibus. col. 4. num. 10. C. de leg. dice che
 ,, Mores, & consuetudo sunt idem.

Mia opinione intorno à questo uocabolo Mos.

Io mi credo, che l'autore uoleffe intendere sotto questo uocabolo, Mos, le religioni, & le cerimonie; che essendo stati i Romani così inchinati al culto diuino, & così religiosi; non hauerebbe lasciato quella parte, che piu importaua; & che era piu à cuore ad essi Romani; cioè la religione, & quanto pertiene alla religione: Perche l'oratore anco di questo deu' essere intendente; in questo anco deu' essere occupato. Ne paia strana ad alcuno questa opinio mia; perche Giulio Festo nel x. 11. delle significazioni delle parole, dice, che Mos, è una institution della patria, che pertiene alle religioni, & alle Cerimonie de gli antichi. Questo piu copiosamente è affermato da Macrobio, nel terzo libro de' Saturnali.

DE I TRE GENERI DELLE CAUSE.

Tre sono i generi delle cause

Dimostratiuo.	Deliberatiuo.	Giudiciale.
Che lauda.	Che delibera.	Che giudica.

Ciò che bisogna, che sia nell'oratore.

Nell'oratore bisogna, che siano

Inuentione.	Dispositione.	Elocutione.	Memoria.	Prononcia.
Che cosa sia genere.				

Il Genere è quello, che predica di piu differenti in specie.

Di quante maniere sia il genere.

Il Genere è di tre maniere

1. La patria.
 I padri.
 l'Origine.
 Il sangue,
 &c.

2. Sotto il quale si
 contengono mol-
 ti simili, che dis-
 scendono dallo
 stesso. come
 Animale.

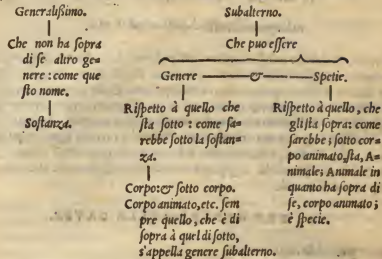
3. Per loquale si dimostra la
 qualità di ciascuna cosa.
 come
 Se diceste, Di che genere è,
 questa ueste? cioè di che
 qualità.

B

Del

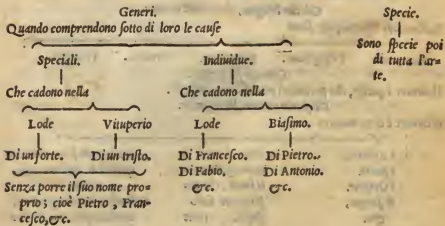
Del genere logicamente.

Logicamente il genere è ò



Questi tre generi sono & generi & specie.

Questi tre generi cioè Dimostrativo, Deliberativo, Giudiziale sono



Perche

Perche siano tre i Generi delle cause, & non piu.

M. Simon dalla barba, che hoggi di ha scanno honoratissimo tra i piu lodati, nella Topica di Cicerone, assegna due cagioni, perche i generi delle cause siano tre solamente.

La prima.

Perche tutto l'ufficio dell'Oratore è ò

Nel giudicio.

Pertiene al genere giudiciale.

Fuori del giudicio, & ò

Risguarda il tempo presente.

Le cose da uenire si deliberano, & stiano sotto il

Le cose che

Deliberatiuo.

Si lodano ò si uituperano

Dimostratiuo.

La seconda cagione.

Perche tutte le cose, che uengono nel dire, sono necessariamente ò

Certe

Dubbiose

Le cose certe

Le dubbiose sono rimesse

Si lodano. ò si biasimano.

O al nostro consiglio, & deliberatione.

O al giudicio, & parere d'altri.

Queste costituiscono il genere.

Queste costituiscono il genere.

Queste costituiscono il genere.

Dimostratiuo.

Deliberatiuo.

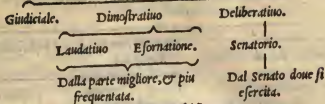
Giudiciale.

Considerasi ancora, secondo il medesimo Pescia, che

Materia habbi- no questi ge- neri di cau- se.	F I N I .			Luochi.	Che tempi riguar- dino			Che parti d'ani- mo.
	Sono congiunti con la mate- ria del				il	il	il	
La materia pri- ma di ciascuno di questi gene- ri, è congiunta col suo fine.	Giudi.	Dimost.	Delib.	Giudi- ciale.	Dimo- strati- uo.	De- bera- tuo.		
	Il fine è la Ra- gione .	Il fine suo è L'ho- nestà.	Il suo fi- ne è L'ulti- tà.	Tem- po	Tem- po.	Tem- po		
La materia del				passa- to,	pre- sente.	Futu- ro.		
Giudiciale .	Dimostrativo	Deliberativo.						
{ Il giusto, L'ingiusto Equità. Iniquità.	{ Lode. Vituperio Virtù. Vizio.	{ Vtile. Inutile.						
Il luogo del								
Giudiciale . è il foro.	Dimostrativo. Appresso i Romani era il campo Martio . Hora s'usano le Chiese, le Sale de' Principi.	Deliberativo . è il Senato.						
Irafcibile.	Appetitiva.	Ragionevole.						
Da questa nasce il Giu- diziale.	Da questa nasce il Delibe- rativo.	Da questa nasce il Dimo- strativo .						
Perche spento da quella l'uno accusa l'altro.	Perche il consiglio, che si piglia, e la deliberatione, che si fa è mossa dallo appetito, e dal desiderio.	Perche ogni lode viene da qualche ragio- ne.						
Questi tre Generi sono le chiavi di tutta la Retorica,								
Se si chia-								

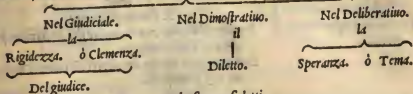
Se si chiamano altrimenti.

Cic. nelle sue Partitioni, chiama due di questi generi altrimenti, cioè



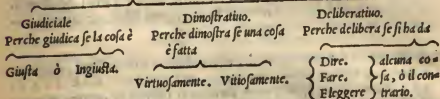
Ciò che si ha da recar dinanzi a gli occhi l'Oratore.

L'Oratore si ha da recar dinanzi a gli occhi



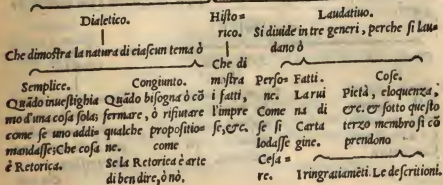
Perche siano così detti.

Sono così detti, cioè



Di quante sorti sia il Dimostrativo.

Il Dimostrativo (si come afferma Rocco Cataneo, persona di eccellentissima fama, sopra le Partitioni di Cicerone) è di tre forti



Che cosa significhi questo nome *causa*.

Questo nome *causa* (come scrive il sopradetto Pescia nella da me più volte citata *Topica* di Cicerone) significa due cose

Causa s'intende quella, da cui nasce, & viene qualche cosa; altrimenti detta *cagione*.
come

Il moto è *causa* del caldo.

Per *causa* s'intende la cosa posta in litigio con le circostanze del

Luoco. Tempo. Persona. Cosa, &c.
Chiamata da' Greci *hypothesis*; & da noi, *Questione infinita*.

come

Se si ha da far guerra.

Perche così dicendo, non ci conosce fine, ne termine; perche non si dice contra cui.

Ecci quell'altra ancora, che i Greci chiamano *Thesis*, & noi *Questione finita*.

come

Se si ha da far guerra contra il Turco; che dicendosi contra il Turco, si pone il fine, & il termine contra cui.

Che la *causa infinita* si chiami *Hypothesis*, & che abbracci le circostanze, è opinione di Simon dalla barba da Pescia, come ho detto, & d'altri ancora. Ma lo *STREBEO* hucmo *singularismo* sopra le Partizioni di Cicerone ha contraria opinione, cioè tiene, che la *causa INFINITA* sia detta da' Greci *Thesis*; & la *FINITA*, *hypothesis*.

Colui si chiama perfetto Oratore; che ha fatto acquisto, & è patrone d'uno de i detti tre generi.

cioè, o Del

Dimostrativo.

In questo Gorgia hebbe supremo grido; & conseguì nome di perfetto Oratore.

Deliberativo.

Teramene fu in questo eccellentissimo, & però meriti nome di perfetto Oratore.

Giudiciale.

Zenone occupò il primo luoco in questo genere; & di qui auenne, che i doti lo chiamarono orator perfetto.

Che cosa

Che cosa sia inuentione.

La Inuentione è un ritrouamento di cose uere, ò uerisimili, che rendano la causa probabile.

In quante parte si diuida l'inuentione.

L'inuentione si diuide in sei parti; in

Esfordio. Narratione. Diuisione. Cōfirmatione. Confutatione. Conclusionē.

Auerfasi, che diuidendosi (come ho detto) la dottrina del dire in

Forza d'Oratore.

Oratione.

Questione

Et la forza
dell'oratore in — { Inuentione.
Dispositione.
Elocutione.
Memoria.
Prononcia.

{ In Esfordio.
Narratione.
Diuisione.
Cōfirmatione.
Confutatione.
Conclusionē.

in
{ Infinita — Hypothesis.
Finita — Thesis.

Comincia dalla forza dell'Oratore: cioè dalla

Inuentione. Dispositione. Elocutione. Memoria. Prononcia.
Cioè a dichiarare, cio che elle si siano; poi entra ne i precetti della prima parte della
Inuentione, & in quelli della Narratione, & così dell'altre sue parti successiuamente
per ordine. Perche cominci dalla Inuentione.

Comincia dalla Inuentione, perche ella apparechia all'Oratore tutta la materia da fabricar l'oratione.

La Inuentione è madre de gli argomenti.

Tutti gli argomenti escono delle uiscere della Inuentione, & essa ne è madre: & conuiene, che l'oratore gli cavi del corpo suo.

Diuisione de gli argomenti.

De gli argomenti (per lasciar da canto i Loici) altri sono

Necessarij

Questi sono nelle cose uere.

Verisimili.

Questi sono nelle cose uerisimili. come

Tu hai ammazzato costui, perche speraua la sua heredità.

La heredità era grande.

Tu eri pouero.

I creditori ti uoleuano fare imprigionare.

Tu haueui offeso colui, che ti haueua lasciato herede.

Sapeui molto bene, che ti haurebbe priuato della heredità.

Adunque

Bisogna, che siano molti uerisimili insieme per far probabile la cosa.

Che cosa

DELLA DISPOSITIONE.

Che cosa sia dispositione.

La dispositione è un'ordine, & distribuimento di cose, che dimostra cioche s'habbia da collocare in ciascuo luogo.

Ciò che bisogna nella dispositione.

Bisogna (come scriue lo Sperone, gloria maggior del secol nostro; nella sua Ret.) con destrezza andar temperando, & moderando il filo della Oratione, che scribi degna-
mente la conuenevolezza si delle cose, come delle persone.

Questa fa il

Numero

&

L'Harmonia.

Della oratione.

Ma di questa, si tratterà altroue.

DELLA ELOCUTIONE.

Che cosa sia elocutione.

L'elocutione è uno accommodamento alla Inuentione di parole, & sentenze conuenevoli:

L'elocutione (come vuole il medesimo Sperone) nasce dalla Elocutione; onde l'elocutione viene ad essere (secondo l'opinione di questo huomo dottissimo) madre della Elo-
quenza; & per consequente la piu degna parte di tutte l'altre.

L'Elocutione abbraccia le parole.

Che parole si habbino da usare.

Si hanno da usare le parole

Proprie; cioè quelle che sono proprie delle cose; & le piu illustri.

Fuggendo le troppo antiche, le troppo basse, & neglette.

Quelle sono proprie, che paiono esser nate con le cose di cui si tratta.

L'Elocution ricerca

Ouero,

Quelle, che si leua-
no de i propri tron-
chi, & s'incalma-
no ne gli altrui; ciò
è le metafore.

Ouero,

Quelle, che noi
stessi rinouia-
mo, & ci fabri
chiamo.

Ornamento.

Conuenevolezza.

Di questa si parlerà copiosamente nel quarto libro di questa Rhetorica.

Che cosa

DELLA MEMORIA.

9

Che cosa sia memoria.

La memoria è un fermo abbracciamento dell'animo, della disposition delle cose, et delle parole.

La memoria è ouero

Naturale.

*Non cade sotto
preceſſi.*

Artificiale.

Vſa

Luochi.

*{ Caſe.
Caſtella.
Tempi.
Ville.
Vic, &c.*

Imagini.

*{ Leoni.
Orſi.
Caualli.
Soldati.
Calzolari, &c.*

Pochi preceſſi ſi danno della memoria; ma ſa meſtiero uſarlo mollemente, et lungamente dentro eſercitarſi.

Della memoria ſi tratterà a lungo preſſo il fine del terzo libro di queſta Reticora.

DELLA PRONONCIA.

Che coſa ſia prononcia.

La Prononcia è un regimento di uoce, di uolto, et di geſto con gratia.

Altroue ha chiamato la Prononcia, Attione, et forſe meglio, per riſpetto, che abbraccia

La Voce:

I Geſti.

In che ella conſiſta.

Ella conſiſte nella uarietà di

Voci

Monimento di corpo

Volto

*Ferisce l'o-
recchie,
et pene-
tra agli
effetti.*

*{ Acuta.
Graue.
Tarda.
Preſta.
Groſſa.
Sottile, &c.*

*{ Capo.
Spalle.
Braccia.
Mano.
Piedi.
Fianchi, etc.*

*Mouono l'oc-
chio, et
gli affet-
ti.*

*{ Fronte.
Bocca.
Cigli, &c.*

Di queſta abondeuolmente nel terzo ſi ragiona.

C

In quanti

In quanti modi queste cinque cose si possano apprendere:

Queste cinque cose si possano apprendere in tre modi; cioè per

1. Arte.	2. Imitatione	3. Esercizio.
E uno ammaestramento, che per via di precepti, dà la strada certa, et la ragion del dire.	E quella, da cui siamo spinti à farci simili nel dire ad alcuni con ragion diligente, et solen- cita offeruanza.	E un'uso assiduo, et una consue- tudine di dire.

Quante di queste parti bisognino all'Oratore, et
quante allo scrittore.

Tutte queste cinque parti bisognano all'Oratore.

Queste tre parti bastano allo scrittore.	1. Inuentione.	4. Pronomia.
	2. Dispositione.	
	3. Elocutione.	

Dichiaratione delle altre sei parti.

Si dichiarano le altre sei parti in questo modo; cioè

1. Esordio.	2. Narra- tione.	3. Diuisione.	4. Confer- matione.	5. Confu- tatione.	6. Conclusio- ne.
E il principio della oratione; pel qual principio s'apparecchia l'animo dello auditore; o del giudice ad udire.	E la dichiarazione delle cose fatte; o quasi come fossero fatte.	E quella, che manifesta ciò che si conuenga; et ciò che sia posto incontro a uersia; et per la quale ancora diamo ad intendere di che cosa se siamo per trattare.	E l'isposicion de nostri argomentanti stanti.	E il distruggimento della loro argomentatione degli auersarij,	E uno artificioso termine della oratione; pel quale breuemente si raccoglie gli argomenti; et ciò che s'è detto; mouendo gli animi a nostro fauore.

Dubbio.

Dubbio.

Si dubita perche Cleerone habbia posto (come s'è dis pra uedu'o) la memoria penultima; & nelle Partitioni l'habbia posta ultima: Onde pare, che si contradica, & che non stij in una opinione.

Si risponde, che qui pone la memoria penultima; perche ha riguardo all'Ordine; per cioche prima si troua, poi si dispone con parole atte, & accomodate alla cosa. Appresso, seguendo ordinatamente; s'imparano le cose riuouate, & disposte con parole acconcie, & conuenevoli. L'ultima poi in atto è la prononcia; che con uoce proportionata, & con uolto atto, & gesti gratiosi, manda fuori con chiaro suono le cose riuouate, collocate a' suoi luochi partiuamente, spiegate in parole confacciuoli, & mandate alla memoria.

Dubbio.

Alcuno potrebbe argomentare, & dire, che hauendo nelle partitioni messo la memoria per ultima parte, egli l'ha messa ultima, perche contenga tutte le altre; ilche non succede; perche la Prononcia non consiste nella memoria.

Risposta.

La Prononcia si diuide in uoce, in mouimento, cioè d'animo, in uolto, in altri gesti: Et bisogna, che l'Oratore prima pensi molto bene quali gesti, & mouimenti ricerchi l'oratione, ch'egli ha da fare; & dappoi gli impari, & li posseda bene, se uuole, che la sua oratione riesca bella, & gratiosa. Perche se non pensasse queste cose, & non se ne ricordasse, essa oratione riuscirebbe dispiaeuole, & sgarbata. La onde si uede, che la memoria è guardiana di tutte le altre parti, & le abbraccia strettamente.

Dubbio.

Alcuno potrebbe dire: L'oratore fa, & puo fare molte cose pertinenti all'atione nel corso della Oratione, che egli non ha uerà imparate, ne pensate; ma spinto dalla uehemenza del dire; Onde per questo si può dire, che la memoria non sia conseruatrice di tutte le altre parti; non potendo ella conseruare quello, che non sarà stato mandato a memoria.

Risposta.

A questo si risponde, che se l'Oratore hauerà trouato tre capi, quattro capi, 'ò più; i quali abbraccino tutta la oratione; come non può far, che non habbia trouato: tutto, che possa dire molte cose, & distendersi à modo suo con parole in ciascuno di quei capi: nondimeno se la memoria non conseruasse bene i capi; egli non saprebbe, che dire; ò l'Oratione sarebbe una confusione; anzi il tutto anderebbe à terra. Per questo si proua, che ancora, che l'oratore facesse de i gesti non pensati orando; questo però nascerrebbe dalla forza delle cose, & delle parole ch'egli hauesse imparate; ò da i capi, ch'egli hauesse in memoria. il perche la memoria uiene ad essere conseruatione del tutto.

Dubbio.

Si dubita, che Cic. non habbia hauuto sempre una medesima opinione d'intorno à questi membri; poi che in questa Retorica pone penultima la memoria; & nelle partitioni, ultima.

Risposta.

Perche la ponga penultima in questa Retorica, s'è detto à bastanza; Perche la ponga ultima nelle Partitioni, ui farò noto.

La pone ultima nelle Partitioni, perche ha riguardo alla Dignità.

La cosa, che è maggiore, & dalla quale le altre sono abbracciate. & conseruate, è più degna, che quelle che s'abbracciano & confermano; almeno perche contiene l'altre; & è loro come madre.

La memoria è maggiore, & abbraccia, & conserua l'altre parti.

Adunque la memoria è più degna.

Ch'ella abbracci, & conserui l'altre parti, s'è prouato ne' dubij di sopra.

Dubbio

Si dubita; perche nelle Partitioni habbia fatto diuision tripartita; cioè, habbia detto, che la Ret. Si diuida in forza d'Oratore, in Oratione, & questione; & habbia attribuito l'esordio, la narratione, &c. alla oratione; & qui attribuisca queste parti alla Inuentione.

Risposta.

Nelle Partizioni ha posto l'efordio, la narratione, & l'altre parti di questa sorte sotto l'oratione; perche quantunque la forza dell'oratore abbracci l'inuentione, dispositione, Elocutione, memoria, & Pronuncia; & queste cinque parti abbraccino tutta la Ret. Nondimeno ha confidato, che

Altri sono i precetti
delle cose, &
delle parole: nella
le quali è la forza
dell'Oratore.

Altri sono i precetti
delle parti della
Oratione; nelle
quali consiste l'or-
atione.

Altri i precetti del
le quistioni, &
stati; ne quali è
la ragion delle
quistioni.

Per questa uanità fece cotale diuisione.

Qui le attribuisce alla Inuentione, hauuta consideratione solamente à quello, che dalle cinque parti comprese dalla forza dell'oratore ne nasce tutta la Retorica.

Benche esso ancora nel testo. sciolga questo nodo; confermando l'efordio, la narratione, diuisione, confirmatione, confutatione, &c. essere sotto l'oratione; & hauele così posite per più facilità. quando dice.

„ Hora, perche insieme con gli uffici Oratorij; perche la cosa fosse più
„ facile da conoscersi; siamo passati à parlare delle parti dell'Oratione, &c.

Adunque si uede chiaramente così essere, come ho detto.

Dubbio.

Perche nelle Partizioni habbia attribuite quattro cose alla oratione; & qui sei.

Risolutione.

Risoluzione.

Perche nelle Partizioni fece un partimento dell'Oratione Naturale, conciosia, che naturalmente prima.

1. Disponiamo il giudice ad ascoltarci. poi
2. Ispoiamo la cosa, che uicne in quistione.
3. Confermiamo con argomenti le nostre ragioni, & quelle de gli auersari distruggiamo.
4. Mouiamo, raccogliendo cio che habbiamo detto, gli animi de' giudici, ouero ascoltanti.

Onde nelle Partizioni disse il suo parere; & qui dice quello d'altri.

Altri aggiungeno a queste parti la—

- { Partitione, che diuide in capi la quistione.
- { Proposizione, che propone la causa.
- { Egressione, che parte dalla cosa, che si tratta.
- { Giudicio, che è sparso per tutta l'oratione.
- { Refutatione, che ribatte i detti de gli auersari.

Dubbio.

Perche qui chiami l'ultima parte Conchiusione; & nelle Partizioni, Peroratione; & s'è differenza tra loro.

Risoluzione.

E differenza tra conchiusione, & Peroratione

Conchiusione.

E il fine d'una parte, & del tutto ancora.

Peroratione.

E il fine di tutta la causa solamente.

Ma per tutto ciò non importa niente, che qui la chiami conchiusione, & nelle Partizioni, peroratione; poi, che la conchiusione è fine commune alle parti, & al tutto; onde possiamo dire, che qui sia il medesimo, che peroratione; hauendo riguardo al fin di tutta la causa.

Dubbio.

Dubbio.

Nasce dubbio perche qui dica cause, nelle Partizioni quistione, altroue controuerfie.

Risoluzione.

Egli è il medesimo per diuerse cose, & si puo dire che siano Sinomini significanti quello stesso, cioè una cosa sola.

Perche è detta Causa.	Perche quistione.	Perche contro- uersia.
Si chiama causa perche i litiganti siani cagionati ò dal	E detta à questum supino di que- ro sinco pato, & signifi- ca.	Il medesimo che con- trasto, à questo mo- do.
Luogo. Tempo. Hauer fatto, ò nò fatto alcuna cosa.		
Similmente accusando, ò defen- dendo noi diamo la causa al		Penelope uiene accu- sata d'impudicitia. Colui che la difende, dice che non è ueri- simile perche mai à tanti che la do- mandauano per mo- glie nolle acconsen- tire, ne al padre stesso, che la consi- gliaua.
Tempo. Luogo. Persona.		Colui che accusa dice, che l'ha ueduta di notte, in luogo se- greto, abbraccia- ta con uno huomo, &c.
Dubitazione, ouero Inter- rogatione. come	Controuer- sia. come	Tortura & do- lor di cor- po.
Si cerca se'l mondo è eterno.	Quella della quale a- desso si tratta.	Che si dà ad alcu- n tristo per cauare ne la uerità.

Che cosa sia controuerfia.

Controuerfia.

Essere

Non essere.

Che

Che cosa sia Argomento.

Argomento (secondo Ciccone nelle Topiche) è una ragione, che fa fede alla cosa dubbia. Ilquale argomento dà la proua, per laquale si prende una cosa per mi'altra: & quello che è dubbio, per quello che non è dubbio conferma.

De i quattro Generi delle cause.

Perche (come ho detto) gli esordij deono essere secondo i Generi delle cause, però qui tratta de' generi delle cause, & dice che sono

quattro			
Honesto.	Dishonesto.	Dubbioso.	Humile.

Appresso, dimostra cio che sia ciascuno di loro.
Dubbio.

Si dubita come possa stare questo, che ha detto.

Tre sono i generi delle cause.

Adeffo dice

I generi delle cause sono quattro.

Risolutione.

Questo dubbio da gli Interpreti è risoluto in questo modo, cioè, che essendo il genere (come ho detto) di tre maniere

{ La patria. I padri. L'origine. il sangue.	Sotto ilquale si contengono moltissimi, che descendono dallo stesso. come—Animale.	Per loquale si dimostra la qualità di ciascuna cosa.
--	---	---

Qui il genere si prende per qualità.

Et ciascuno de' tre generi di sopra contiene tutti quattro questi generi

Cio: il Deliberatiuo contiene

{ L'Honesto. Dishonesto. Dubbioso. Humile.	{ — {	{ Et cosi il Dimostratiuo, & il Giudicial.
---	--------------	---

I generi

quattro

Honesto

Dishonesto

Dubbioso

Humble

Honesto in due modi
si considera

Il dishonesto medesima-
mente si considera

Quando la causa è L'humble si
parte honesta, par considera in
te dishonesta tre modi

Dalla cosa

Dalla persona

Dalla cosa

Dalla persona

come

Se si difen Per un'huomo
de la uirtu forte che com
cōtra i tri battendo uolo
sti, i mali= rofamente con
gni. La pa tra il tiranno
tria cōtra della sua pa=
cbigli è ni tria, l'abbia
mico. difesa.

ò per uno huomo da
bene contra un'ho=
micidiale.

ò pel padre, & la
madre.

ò per parente.

ò per amico.

Se si difende Se per un
adulterio, homicidia
ladroneccio, le s'oppu=
congiura, gna uno
tradimen= huomo da
to, &c. bene |

Ancora per rispetto
dell'auditore la cau=
sa puo essere disho=
nesta |

Accusando

Laudando

Dalla Dalla per- Dalla
cosa sona che ode psona
| | di cui
Se al= Se alcuno lau si trat
cuno da un studioso ta
lau= dell'agricol=
dasse tura, & di= Sfor=
la uir sprezzatore zado=
tusolia de negotij ci si di
taria, uili, potendo laida=
che hauere nella re l'o=
da città honora tio &
molti to luogo, per il ripò
è uirtu che da la mol so al
pera tiitudine egli solda=
ta. è stimato uile to.
et abietto.

Dinanzi ad Hettore, ouero Achil
le l'arte militare.

Dinanzi ad Atteone famosissimo
cacciatore, la caccia.

Dinanzi ad Alessan
dro la Rep. gouern=
nata, & retta da'
migliori.

Bruto perche suoi figliuoli haueuano fatto
consiglio con gli Aquilij, & Vitelli di rice=
uere nella città nascosamente i Tarquini,
comandò, che fossero ben battuti secondo la
usanza, & dappoi decapitati. Egli era Con=
sole. La causa di Bruto è dishonesta, che
puote patire, che suoi figliuoli fossero deca
pitati. Honestà, che essi uoleuano tradire la
patria, & haueuano tentato d'aprire i ti=
rami.

Manlio Torquato uolle che suo figliuolo, il
quale essendo egli lontano hauea combatu
to con gli nimici & uinigli, fosse ammazza
to, perche hauea contrafatto al comand=
mento del padre. la causa era dishonesta,
inquanto al considerare che'l padre hauesse
fatto ammazzare il figliuolo, c'hauea com
battuto con gli inimici, & uinigli; et hone=
sta inquanto al considerare che hauea rot=
to il comandamento del padre.

D

D E X O R D I O.

{ Exordiorum duo sunt genera, &c.

Arg.

Innanzi che egli entri a mostrare, che esordi siano confacciuoli à ciascuna maniera di cause; ragiona delle qualità de gli esordij, & dice che sono di due forti

Principio

Insinuatione

Dapoi segue, che'l principio dispone ad udire, & che s'usa per fare gli auditori

Attenti

Beneuoli

Docili

Finalmente in questa lettione insegna in che maniera di cause si ha da fare docili, attenti, & beneuoli.

De gli esordij due sono le qualità

Principio

Insinuatione

Il principio è quando subito noi disponiamo l'animo dell'ascoltante ad udirci.

Insinuatione è quando entriamo nella causa per strada torta, per giri di parole, & astutamente

si chiama altrimenti

- { Exordium
- { Initium
- { Proloquium
- { Antiloquium
- { Præcludium
- { Præcentio.

Grecamente ἐνὰ ὁς, ab ἐνὶ preposizione, che significa sopra, & ὁς, i canto, però quando ha la penultima lunga; che habendola breue, si direbbe Ephōdos, che significa tra le altre cose, insinuatione, impetto, insulto, apparato, ma Epōdos, tra gli altri suoi significati significa incantatore

I greci lo chiamano Proemium, perchè οἶμος significa canto; perciò che nel modo, che i ciatardi chiamarono proemio quella ricercata, che faceuano innanzi il legittimo suono: così gli oratori chiamarono proemio, quelle parole, che usauano innanzi, che entrassero alle cause per conciliarsi gli animi de' giudici.

Sono alcuni, che giudicano per questo essere detto proemio, che i greci chiamano οἶμος ἰαμ, perchè il proemio è posto innanzi, che s'entri nella cosa, & perciò tengono, che si debba scrivere con aspirazione.

Quando la cau- sa è Dubbioſa	Quando è Humile	Quando è men che Honeſta	Quando è Honeſta
---------------------------------	-----------------	-----------------------------	------------------

Si fa beneuolo prima, che al- tro, come	Si fa attento prima, che al- tro, come	S'usa inſinuati- ne, ouero ſi troua qualche co- ſa, col mezzo della qua- le uolendo per le incolpando gli auer- ſarij, o accuſandogli ac- cennato il ſopraſta alla cattiuo beneuolenza, fratello, che noſtra rep. ſe come ſe diciamo nō ſi ammor- rāno della ſua città	Quando ſi fa principio, prima ſi fa docile, che altro, ma in ſimile cau- ſa ſiamo anco liberi di fare princi- pio, o di non farlo.
Si accuſa Fa- bio, c'habbia ammarzato il fratello, che uolea farſi ti- rāno della ſua città	Grande peri- colo ò giudici ſarij, o accuſandogli ac- cennato il ſopraſta alla cattiuo beneuolenza, fratello, che noſtra rep. ſe come ſe diciamo nō ſi ammor- rāno della ſua città	Se lo uogliamo fare, biſognerà, che dimoſtriamo la ragione, perche la noſtra cauſa ſarà honeſta, come Ci- ce, diſcendendo Archia poeta, che gli inſegnaua lettere greche.	Se preſſo i noſtri antichi è ſtato con- ſeruato ò giudici, che i maſtri ſoſe- ro hauuti in luogo di padri, io deb- bo porre quanto ſapere è in me nel l'aiuto, & nella ſalute di queſto di- gniſſimo, & uirtuoſiſſimo huomo,
Crede giudici che non ui ſia naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	Spello ho uc- duto di piccio- mo l'occupatione, et ag- naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	Dapoi biſogna, che uſia mo l'occupatione, et ag- naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	& tanto piu, che per la ſua dottri- na, & ottimi precetti, coſi ſouo ſia- to ammaſtrato, che finalmente molti io habbia diſceſi. Se dunque noi aiutiamo gli altri, da cui nō habbia- mo hauuto alcuna utilità in fare ac- quiſto di queſta coſa, quanto mag- giormente dobbiamo ſpenderlo a pro di quello, da cui habbiamo rice- uuta quella coſa, per la quale hab- biamo potuto giouare a quei, che non conoſcemmo mai.oueramen- te eſponendo la coſa ſotto breuità,
Fabio amare la patria; il- quale poſto da canto l'amore fraterno, ucci ſe il fratello, per mantener la libertà com- mune libera dall'empito de i Tiranni.	ciolo odio, & di adulterio poſſa. Non uoglio ac- cuſarlo d'homicidio: queſte coſe tutti le ſan- no. Oltre di ciò raccon- ta quel che ci dilettatoſi l'animo dell'au- tor, poſſiamo a poco a poco deſcendere nella noſtra cauſa.	crederà ad accuſare altri. Dapoi biſogna, che uſia mo l'occupatione, et ag- naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	te eſponendo la coſa ſotto breuità,
Crede giudici che non ui ſia naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	Spello ho uc- duto di piccio- mo l'occupatione, et ag- naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	Dapoi biſogna, che uſia mo l'occupatione, et ag- naſcoſo quāto liſſima coſa giungiamo.	& nell'Enei. Arma uirumq; cano, &c.

oueramente

Da legge	Da ſcrittura	Da qualche ſire- miſſimo aiuto della noſtra cauſa.
Se ſoſſe chiamato alcuno in giudicio nel tēpo del miſtere, ò delle uēdemie, deſen- dendolo ſi potrà eſordire. Si ha ne' Dige- ſti delle ferie che niuno chiami in giudi- cio l'auerſario ne' tēpi di miſtere, & di uēdemiare. Et queſto ſi fa ne' debui & coſe ſimili, ma ne' caſi criminali nō coſi.	Da teſtamento, da cōtrato, da ſtipulatione, da ſcritto di mano, etc. ouero dalla approuata au- torità di qualche autore, come uolendo laudare la concordia, eſordireſte, come dice Sal. Cō- cordia paruę res creſcunt.	Spello lo ſteſſo è ſta- to giudicato, che io chiedo eſſer giudica- to nella mia cauſa.

D 2

Come & quando si dee usare la **INSINUATIONE.**

Tre sono i tempi, ne' quali non possiamo usar principio, & che hanno bisogno di grandissima consideratione, accioche non parliamo indarno; & piu tosto noccia il nostra parlamento, che gioui.

Ouero se habbiamo la causa dishonesta.

Ouero quando conosciamo lo animo de gli auditori esser stato persuaso da quei, che ci hanno detto contra.

Ouero quando è stracco udendo co loro che innanzi & contra ci dissero.

Se noi defendiamo un parricida, & uno che ha uerà ammazzato suo padre; ò ha uerà rubbato, &c.

Cioè quando si uede, che i giudici hanno recata fede à gli auersarij nostri, percioche malageuolmente si puo leuare dell' animo loro quella impressione; & però è necessario descedere con artificio alla causa.

Cioè quando per la lunga oratione de gli auersarij saran di maniera lasci gli auditori che per cosa giusta che loro uenisse offerta, non starebbono a d'udir ci uolentieri.

Se haueremo la causa dishonesta.

Se haueremo la causa **DISHONESTA**, potremo esordire à questi modi. Perche

à la cosa è dishonesta

à la Persona

Porre la cosa honesta.

Verre haueua trionfato de' Dacii, dappoi fatto Pretore in Sicilia si portò malamente, & di quì auenne che fu accusato di molti mancamenti, in sua difesa bisognerebbe torre l'esordio dalla cosa grata, che hauea fatta contra i Dacii. Voi sapete Giudici le stesse rebellioni del popolo di Dacia, & come à con horrenda & spauentosa guerra Verre (non haueudo alcuno altro ardimento di andare contra questi crudeli barbari) s'offerse; & soggiogò all' Imperio Rom. così indomita gente; laquale impresa dee essere considerata da uoi in queste accuse dategli, & non solamente la presente uita, ma la passata douete cōsiderar, masi manifeste essendoui manifesto le cose che egli ha per lo adietro fatte; & essendo queste imputazioni o scure & false che da maligni gli uengono imposte.

Porre l'huomo nou la cosa.

Accusato C. Mario di danari solti in ufficio, eni si potrà desferre.
Il ualore grandissimo di C. Mario, & la chiarissima gloria delle imprese sue, intanto crebbe, che scermina con i cōfini del lo Imperio Ro. il perche Giudici douete riputare indegna et iniqua cosa tanto splendore douete essere oscurato col sospetto di questa colpa datagli.

Porre un'altra persona in sua uece che sia amata.

Come fa Virgil. che cēdo uinto & superato Turno da Enea, come quello che era persona inuidiata da Enea, li chiede misericordia, non dalla sua persona, ma da quella del padre diuido.

Porre la cosa per la persona come.

Se uno ha fatto qualche mancamento, non douersi guardare la persona, che ha falluto, ma la dottrina, la bontà sua, la sua uirtù, & le ottime qualità usate nel passato.
Non hauendosi hauere misericordia alcuna, Pirro magnifico, a' traditori non negò Democritus meritate ogni supplicio; poi che uolea darli il ueleno, ma essendo egli eccellentissimo medico dei perdonare non all'huomo, ma alla sua dottrina.

miseri te si quis parentis.

Tangere cura potest, pro; suu & tibi talis Antistes genitor: Daui miserere senectae:

Da padre, ò da altro de' suoi honorato, & che habbia fatto qualche illustre fatto.

A questo modo si trae beneuolentia dalla nostra persona.
 Dicendo, che le cose, che dispiacciono a i nostri auersarij, dispiacciono ancora a noi.
 Dire che sono indigne, & che non ne dee essere parlato; ma che niuna di loro pertiene al nostro negotio.
 Dire che ci marauigliamo grandemente, che essi parlino di cosi sporche, brutte, & disboneste cose; & occultamente amplificheremo la cosa, con lo impouerire, et stringere quella de gli auersarij. come togliendosi lo effempio della morte d' Aiace in difesa d' Vlisse.
 Chi potrebbe sopportare Aiace huomo fortissimo essere stato ammazzato a tradimento?
 Chi potrebbe ritrouare degno supplicio al merito di colui, che cosi crudelmente ha espiunto il hme di tutta la Grecia?
 Desidererei ben giudici, che il dolore, & l'ira preso per la morte di costui non reggessero questo giudicio, ma la equità: ouero, che per desiderio di uindicarlo non faceste patire la pena ad uno innocente. Non dubito punto Vlisse essere tanto lontano da questo maleficio, che non è cosa, che potesse essere detta con maggior uerità: il che s'io non ui dimostro con certe & apertissime ragioni, uoglio io per lui patire ogni pena, & ogni supplicio.

Ouero se addurremo qualche effempio, qualche giudicio

fatto			
In simile causa	In medesima	In Minore come	In Maggiore come
Come se un seruo accusasse il patrone, dire eome disse Cicero, pel Re Deiotaro. Che uessero ammazzato un'huomo, mai non si hauea creato un'buomo, & il primo sofferto a' serue se assolto, me ui, perche desimamente l'al tutti tro dee essere assolto.	Quando è lo stesso errore, & ci a gli antichi nostri quando si tratta della fama & salute altrui, il procedere temerariamente, perche bisogna che le proue siano piu chiare che'l Sole. Se Capitolino fu accusato di furto dinanzi a Cesare, ch'egli hauea creata di capo la eoro a d'oro a Gioue, bêche per manifesti indicij appareffe conuinto, niente dimeno fu liberato da Cesa. il perche (giudici) penso, che niente si debba fare contra il costume de gli antichi nostri a questa accusa & imputatione, che uiene data a Lucio di maggior furto, & che non debbiare farne deliberatione alcuna, se prima non uederete essere confirmata, non da sospetti, ci cōgiutare, ma da proue chiarissime.	Mai non è piaciuto, o giudi si tratta della fama & salute altrui, il procedere temerariamente, perche bisogna che le proue siano piu chiare che'l Sole. Se Capitolino fu accusato di furto dinanzi a Cesare, ch'egli hauea creata di capo la eoro a d'oro a Gioue, bêche per manifesti indicij appareffe conuinto, niente dimeno fu liberato da Cesa. il perche (giudici) penso, che niente si debba fare contra il costume de gli antichi nostri a questa accusa & imputatione, che uiene data a Lucio di maggior furto, & che non debbiare farne deliberatione alcuna, se prima non uederete essere confirmata, non da sospetti, ci cōgiutare, ma da proue chiarissime.	Sono alcuni ò giudici, ch' accusano L. Antonio hauere battuto tanto un suo seruo, il quale per fattione se ne fuggiu a Pòpeo, ch'egli è morto: et non si ricorda no, che Fulvio ammazzò il figliuolo, il quale seguìtau Catilina, dicendo c'hauea generato un figliuolo non a Catilina, & d' traditori, ma alla patria: Però se Fulvio, il qual non battette, ma ammazzò il figliuolo per la patria, fu assoluto, quanto maggiormente L. Antonio dee essere assolto?

Dapoi lo effempio, si ha da fare la comparatione, cioè uenire piani piano alla nostra causa, comparandola artificiosamente allo effempio, et al caso, che haucremo addotto in nostro pro et uile.

Perche esponendo l'Oratore la sua causa, et aggiugnendocene un'altra per comparatione, l'auditore, che prima abborriua la dishonestà della causa, si fa attento per quella comparatione, come se egli hauesse ad udire una causa noua.

Ancora se negheremo essere per dire et trattare de gli auersarij nostri, ne di alcuna cosa loro, et nientedimeno occultamente con interponimento di parole, uerremo a dirne bene assai

De gli auersarij
come

Niente sono per dire o giudici de' Ladroncelli, de gli homicidij, adulterij, et delle altre feclerità de gli auersarij miei: Lequali tutte cose nel tempo passato, non solamente ne' forastieri, ma ne i Cittadini ancora hanno commesse, perche io sono in altre cose impedito, et c.

Et questo si fa per quel colore Rhetorico, che si chiama occupatione, come

Non dirò, che tu sia stato un ladro, non dirò, et c.

Delle cose loro
come

Giurouì, ò giudici, eh'io non sono uenuto quà, per dire alcuna cosa in questa causa, che hora si tratta: percioche a me non fa niente, che il reo sia assoluto, ne che lo attore ui dia ad intendere essere uera la sua imputatione, et si acquisti fede appresso uoi.

Penso nondimeno conuenirsi grandemente alla uostra prudenza diligentissimamente considerare quello, che determinate in questo negotio; perche il piu delle uolte la maleuolentia de gli inuidiosi perseguita i miseri.

SE L' AUDITORE SARA' STATO
PERSVASO.

Bisogna prima sapere cioche sia essere persuaso.

Essere persuaso, come Cicer. stesso in questa lettione ci dichiara, vuol dire hauere già recata fede alle proue de gli auersarij.

Appresso, c' insegna a conoscere quando i giudici, ouero gli auditori saranno stati persuasi; dicendo che ciò conosecemo, conosecendo le cose, che sogliono fare fede.

Che cosa
sia essere
persuaso.

Per conose
re, quando
l'auditore
sarà persuaso.

cominceremo da qualche cosa che moua riso.

D A { APOLOGO, che è fauola, nella quale s'introducono a parlare animali, come il Leone, la Volpe, &c. ritrouata per insegnarci a uiuere prudentemente; & tali sono le fauole d'Esope. Ma bisogna auertire nel seruirsene, che non siano disdiceuoli alla causa nostra.

D A { FAVOLA uerisimile, la fauola è quella, che noi altramente diciamo nouella, & propriamente fauola è quella cosa, che gli huomini uanno dicendo l'un l'altro ò uera, ò non uera ch'ella si fia. Ancora dicesi fauola la narratione di cose ne uere, ne uerisimili ritrouata per diletto, & uilità, come che Dafne si couertisse in Lauro. Tantalo stare nell'acqua, & morirsi di sete, &c. Le Tragedie ancora, & le Comedie si chiamano fauole.

D A { IMITATIONE. Se noi diremo, che lo aduersario nostro imita alcuno, o non imita, giurando con bel modo, che così sia. Et la imitatione consiste tanto in detto, quanto in fatto.

D A { DEPRAVATIONE. Viuendo, adulterando, & corrompendo con artificio, & quasi ridendo le parole ò fatti dello auersario.

D A { INVERSIONE. Riouolgimento, rouerciamento. Come dicendo che uno ode con gli occhi, & uede con l'orecchie, & simili. Ouero uoltando la parola inà dietro, come Roma, Amor, Lauro, uola, Taci, cita, Mando, doman, &c.

D A { AMBIGVO, Che si puo pigliare in un significato, & in altro, come accusa per nome, che fosse uerbo. come, addimandato Cic. a che hora fu ammazzato Clodio, disse, sero, non per questo solo, che fu ammazzato di sera, ma per dire ch'era stato ammazzato tardi.

D A { SUSPITIONE, cioè con qualche moto, che habbia in se nascosa alcuna sospitione ridicolosa.

D A { IRRISIONE, facendoci dell'opposizioni, che ci fa il nostro auersario, con qualche bel modo; & in questo modo ancora, cioè se dicesimo. Non è marauiglia o giudici, se il mio auersario mi ha fatto attenti, & docili, perche egli studia sempre Cicerone, Fabio, & Boetio, cioè egli ama il secc, la faua, & i buoi.

D A { STULTITIA. Quando mostriamo, che gli auersarij nostri hanno hauuto poco senno, poi che con si poca prudenza hanno pensato quello che doueano dire, poiche le loro pensate sono cosi fredde.

D A { ESSUPERATIONE. Quando la cosa detta, passa il segno della uerità: quali sono le Hiperboli, quando mostriamo, che i mali, che hanno fatti gli auersarij superano i nostri. Ouerramente, che le parole, che hanno dette di gran lunga trapassano le cose, che si sono fatte, & che per questo debbono essere tenute per false. Ma il tutto si dee fare con gratia, & ingenuamente si che diltti.

D A { Collatione. Paragonando le cose nostre con quelle de gli auersarij nostri, o con gli auersarij stessi.

D A { Abietione. Tralasciando qualche cosa, che non è ne uera, ne uerisimile: ma con bella, & piaceuole maniera.

D A { Mutation di lettere. Come uolendo dire ottimo Oratore, mutare la lettera prima, che è O, in A, & dire ottimo Aratore, disciplina, displicina: & cosi dell'altre.

D A { Espectatione. Fingendo di hauere a dire di qualche gran cosa a questo modo. Voi intendete, o Giudici in poco spatio di tempo, quello, che mi habbiamo a uenire nel conspetto uostro, & credetemi, che finalmente questo mio auersario si spoglierà della sua insolenza. Ouero stando un pezzo senza dir niente, guardando fisso i giudici, mostrando di essere come fuori di noi.

D A { Similitudine. Se noi diciamo il simile, che noi dicemo essere interuenuto ad altri. Ouero troueremo alcuna bella similitudine, che faccia al proposito.

D A { Nouità. Dicendo qualche cosa noua al proposito. Ouero dicendo, che le obiettori di gli auersarij nostri sono nuoue, inusitate, & inaudite. Ouero che nuoue, inusitate, & inaudite sono le cose, che gli auersarij nostri domandano; uorrebbono, &c.

D A { Hystoria. Da piaceuole narratione di alcuna cosa, ouero cose. Iphicrate Capitano de gli Ateniesi essendo alla guardia di Corinto, nel uenir de' gli inimici, si mise ad andare uedendo quello, che faceessero le guardie, & trouata una sentinella, che dormiuà, l'ammazzò con un'hasta: & quelli che ui si trouarono lo ripresero di crudeltà; & egli disse loro, non ue ne turbate, preche

perche quale io l'ho trouato, tale io l'ho lasciato. Lo stesso ho io à temere
ò giudici, che quali io ui ritrouo, tali io ui lasci; se io non come Iphicrate con
l'hasta, ma con la oration mia non ui suglio.

Segue se l'Auditor sarà stracco udendo.

{ Verso. Da qualche uerso pure al proposito, perche si sugli l'auditore senten-
do nella prosa, uerso.

{ Interpellation d'alcuno; interrompendosi alcuno che parla. Tenendo la mano
ad alcuno, che si uollesse forbire il naso. Gittando anello, od altro in boc-
ca di uno che sbadacchiasse; perche interpellare significa impedire alcuno,
che dice, o che fa qualche cosa.

{ Ouero Arrisione, come se alcun buffone, alcuna persona ridicolosa sopraue-
nisse innanzi, che cominciasimo, & lo facesimo uenire a noi con qual-
che motto da ridere. Se con faccia allegra ridendo ci mouiamo contra l'a-
uersario. Bisogna auertire, che se la causa patirà, che facciamo ridere,
habbiamo da far ridere. Ma s'ella non patisse ne riso, ne gioco, sarà buon
cominciare da qualche cosa mesta, & secura.

{ Se prometteremo di dire altramente di quello, che trouamo apparecchiati.

{ Se diremo, che non siamo per ragionare nel modo', che sogliono fare gli altri.

{ Se breuemente esporremo quello, che sogliono fare gli altri, & quello, che noi
siamo per fare.

*Bisogna hauer questa auertenza del dar principio alla causa
che*

Le parole non fiano gonfie
 & affettate.

che le parole siano
usate.

*Che la oration non sia pre-
parata & pensata.*

Del mitioso Esordio.

Vitioso sarà lo esercizio quando sarà

Volgare.	Commune.	Commutable.	Troppo. adorno.	Lug.	Separato.	Translato.	Contrai i'prece- ssu.		
Volgare e- sordio è quel lo che in piu cause si può accomodare Et quello i- stesso dice- si esordio. GNERA- LE, cioè che non ad una causa sola, ma à tutte le cause può servire. come Io inuoco l'Idio otti- mo Masti- mo, & Vorrei se si potesse à gu- dici.	Tra lo esordio comune, et il volgare è que- sta differenza che il volga- re serue à tut- te le contro- uersie, il cõe in una me- desima cõtra- uersia serue ad ambedue le parti. Il cõe esor- dio i, che ser- ue à tutte due le parti in u- na istessa co- trouersia, co- me se uno ac- cusasse Ores- te, c'hauesse ammazzata la madre, & dicesse. Colui, che a- ma il padre, et la madre, & usa la pietà verso lo- ro, fauorirà la mia causa. Il medesimo esordio po- trebbe usare colui, che lo difendesse: dicendo, che egli habbia voluto ren- dicare la morte del padre.	E' quello, che lo aduersario può mutare in contraria parte & sentimen- to, mutando qualche patro- nia, o aggron- do, et e dis- serente dal co- mune, percio- che il comune troppa di- si piglia tutto, & questo in parte solamen- te, come se lo accusatore di Oreste dicesse. Voi che haue- te in odio la crudeltà, date esempio a' vostri, che non ardiscano metter mano nel padre, & nella madre. Il medesimo principio po- trà (poche cose mutate) usare il difensore, dicendo. Voi che amate la pietà, date esempio a' vostri figliuoli, che non dubino vendicare il padre, & la madre, da' domesticin tradimenti.	Che trapas- sa la quali- tà della cau- sa, come sa- rebbe in ca- po, che fosse maggior de- gli altri mè- bri, & che non seguisse la proporzi- ne del corpo: però il prin- cipio ha da essere lun- go, & bre- ue, secondo, che ricerche- rà la causa.	Lontano dalla cau- sa, come sa- rebbe alcu- no accu- sato dal sepa- rato homicida & prin- cipiasse da selele- rità di adulter- rio, &c.	E' quello, che non si concorda co- la causa, & è differente dal separa- to, perchè il separato da tutta la cau- sa è lontano. questo uera- mente altro fa di quel- lo, che ricer- ca il genere della causa, come se al- cuna doues- se fare l'au- dior Doui- le, & lo fa cessè Beneuolo. Ouero userà prin- cipio quando bisognerà usare insinua- zione.	Quando non si fa ne	Docia le	Atten- to	Bene- uolo.

L'Auditor.

DELLE NARRATIONI.

{ Narrationum genera tria sunt, &c.

Innanzi, che io entri nelle narrationi di Cicerone, cioè nella diuisione delle narrationi fatta da Cic. in questo luogo; uoglio prima dire la opinione di alcuni altri, & prima.

Apollonio Tiano il quale fu Filosofo, fece cinque spetie di narratione.

La prima dice, che appartiene a Filosofi.	La seconda a gli Historici.	La terza, che si usa ne' giudicij.	La quarta egli la chiama epistolare.	La quinta per la quale noi con qual che cosa finta impariamo ad essere piu catti, & uiuere piu costumatamente.
---	-----------------------------	------------------------------------	--------------------------------------	--

Altri fanno tre altre sorti di narratione

Vna che ha riguardo al tempo passato.	Vna che ha riguardo al tempo presente.	Vna che ha riguardo al tempo futuro.
	Come trattandosi della qualità de' nostri tempi	Et questa si puo dare solamente a gli
Et questa è frequentissima.	{ De gli amici di hoggidi. Capitani. Soldati. Prencipi. Costumi, &c.	{ Astrologi. Chiromanti. Phisionomanti. Piromanti. & altra sorte de' indouini.

Hermogene oltre quelle spetie di narrationi, che fa Quintiliano, dice essere altre cinque spetie

- { Pel Retto.
- { Per l'Obliquo
- { Pel Coniuttino.
- { Pel comparatino.
- { Pel Dissolutiuo.

I quali cinque modi sono stati raccolti da Stefano Piazzone.

PEL RETTO, Quando si comincia dal Retto, & quasi tutto il rimanente si dice pel Retto, come Didone s'innamorò d'Enea, costei honorò grandemente i Troiani, diede loro molissimi doni, & finalmente essa diede il suo regno, l'honor suo, & la uita sua ad Enea.

Per

Per l'obliquo, quando cominciando dall'obliquo, si va seguendo il ragionamento dallo stesso obliquo, come

Didone, Didone essersi innamorata in Enea: essa hauere sopramodo honorati i Troiani, essa hauere dato loro gran doni; & di più, tutto il suo hauere, tutto il suo potere, la pudicitia, & se medesima ad Enea.

Pel Conuittiuo. Quando per la interrogatione così narriamo, che conuinciamo gli auctari, & li sforziamo a confessare quello, che uogliamo, come

Didone non ha ella amato Enea? Non ha ella honorato infinitamente i Troiani? Non ha ella donato loro affaisimi doni? Non ha ella dato tutto il suo, & se stessa ad Enea?

Pel Comparatiuo. Quando per comparatione dimostriamo quello non essere fatto, che la natura de gli huomini, & la consuetudine richiede, come

Didone che essendo uedua doueua mantenersi la castità, uinta da dishonesto amore, s'innamorò in Enea. Didone che essendo regina di Cartagine doueua osservare le leggi da lei fatte, che ogni uolta, che capitassero nauì forestiere nel suo porto d'abbruggiarle, giunte le nauì Troiane, le accettò benignamente, & fece loro ricchi doni. Didone, che doueua conseruare la fede à Sicheo suo marito, inuiolabile conseruare, & accrescere il suo, conseruare la sua persona casta, & senza macchia di dishonore; la ruppe sfacciatamente; diede le sue facultà in mano d'altri; si sottopose ad Enea con sua uergogna, & uituperio grandissimo.

Pel Dissoluitiuo. Quando tolte uia le congiuntioni narriamo qualche cosa con celerità, come

Didone s'innamorò d'Enea, honorò i Troiani, gli presentò; donò le cose sue, la sua persona, la sua uita ad Enea.

A chi & a che cose conuengano queste Narrationi.

La narratione pel Retto si conuiene a gli Historici, a gli Oratori, a' Poeti, il che si puo uedere in Lilio, in Cicerone, in Virgilio: Le narrationi, & descriptioni de' quali, spessissime uolte cominciano dal Retto, ilqual modo è piu piano di tutti gli altri.

La narratione per l'Obliquo si conuiene a gli Oratori contrasti.

La narratione pel Conuittiuo è attissima a riprendere.

La narratione pel Dissoluitiuo, è conuenientissima alle perorationi, percioche a questo modo si commouono grandemente gli animi de' Giudici, o de gli ascoltanti.

La narratione pel Comparatiuo ha conuenienza con tutti.

CIRCONSTANZE DELLA NARRATIONE.

29

La narratione ha sei circonstanze

La persona agente	La cosa fatta	Il tempo nel quale ella sia stata fatta.	Il luogo dove ella sia stata fatta.	Come ella sia stata fatta.	Perche cagione ella sia stata fatta.
-------------------	---------------	--	-------------------------------------	----------------------------	--------------------------------------

Quante uirtù debbe hauere La Narratione secondo Stefano Piazzone.

La narratione debbe hauere quattro uirtù.

Chiarezza	Brevità	Persuasione	Scelta delle parole.
-----------	---------	-------------	----------------------

Ancora Stefano Piazzone nelle sue raccolte intitolate *Præexercitiamenta* fa sei spetie di Narratione.

FAVOLOSA

Che contiene cose ne uere, ne uerisimili, come sono le narrationi d'Esofo, & de' Poeti.

FITTILE.

Che contiene non cose uere, ma uerisimili, come sono gli argomenti delle Comedie.

HISTORICA,

Che abbraccia cose uere, ma lontane dalla nostra età, come le narrationi di Liniò, & de gli altri historici.

CIVILE.

Che tratta di qualche cosa fatta tra i Cittadini, & questa si usa spessissime uolte in genere Giudiziale.

DIGRESSORIA.

Quando l'Oratore si parte dalla cosa cominciata, & u'interpone altro, per confirmar meglio quella cosa di cui egli tratta, o laudarla, o uituperarla.

A TT I V A.

Quando alcuna cosa si narra secondo l'affetto dell'animo; come bene spesso uediamo presso i comici, quando sono introdotte persone narrare alcuna cosa per allegrezza per ira, ouero altri affetti.

Chi ben considera alla diuisione di Cicerone sotto tre capi principali uederà, che sono poste le altre spetie delle narrationi de gli altri, che n'hanno scritto.

Dubbio

Si dubita se si dee sempre fare la narratione, ò no.

Alcuni vogliono, che si habbia da far sempre, ma s'ingannano, se già non uoleffero, che tutto quello, che si dice fosse narratione; che à questo modo, si direbbe, che la loro opinione fosse buona, inquanto si considerasse ogni cosa essere narratione: ma considerata la narratione quella essere, che abbraccia i precetti & le cose, che gli assegnano i Rhetori; si dirà che non sempre, cioè in ogni causa si ha da fare narratione, perche occorrono molti tempi, ne quali non fa bisogno usare narratione. cioè

Quando	{	Quando la causa è breue.
nò si dee		Quando la causa è nota al giudice, ò le è stata già palesata.
usare nar		Quando quelle di che alcuno è incolpato, non può essere ne negato, ne
ratione.		scusato, ma consiste solamente in questione di legge.
	{	Quando il reo non nega il fatto, ma fa istanza; che si debba chiamare per altro nome.

Diuisione delle Narrationi secondo Cic.
Cic. dice che sono tre i generi delle narrationi

Vno quando esponiamo la cosa fatta, & il tutto tiriamo ad utilità nostra per uincere; il quale pertiene à quelle cause, di cui si ha da far giudicio.	L'altro, che intercorre alle uolte ò per Far fede ò per accusare ò per far digresso ò per ornare ò per laudare.	Il terzo è quello che è remoto dalla causa civile. Il quale si diuide in due generi Vno è posto nelle per L'altro nelle per
---	--	---

PRIMO MEMBRO SECONDO CIC.

Esposizione. In questo primo membro della narratione; cioè quando esponiamo la cosa fatta; & il tutto tiriamo ad utilità nostra per uincere.

Abbraccia tutto quello, che pertiene à fare manifesta, & conta ogni causa al giudice. Perche dicendo cosa fatta, uiene ad inferire la esposizione, che pure è contenuta nel uerbo (esponiamo) & è il neruo della narratione.

à diff. d'che dica per uincere. Dapoi, dicendo, Tiriamo il tutto ad utilità nostra per uincere. insegna la narratione pertinente alla causa douere essere tale. A differenza di quella narratione che espone la cosa fatta

{	Per Dilettare	come i poeti.
	Per Insegnare	come gli historici.

Come si chiami questa narratione, ch'espone la cosa fatta, di cui si ha da far giudicio.

Quando

Quando si narra la cosa di cui s'ha da far giudicio, quella narratione

si chiama

Ciuile

ouero

Negotiale

quasi suonano il medesimo

Vero è che Negotiale è alquanto più commune.

Questo primo contiene tutta la ragione della controuerfia; & abbraccia la essenza sola, & il solo tenore della causa.

Delle Narrationi. Secondo membro, secondo Cicrone.

Il secondo membro secondo Cic. della narratione, è quello che intercorre alle uolte per l'or-
ratione: cioè quello che è fuori della causa, ma gioua alla causa.

Fuori della
causa, ma
giouevole
alla causa.

In quanti modi si faccia questa Narratione, ch'è fuori della causa, ma gioua alla causa.

o per

Far fede

Accusare

Far digresso

Ornamento

Laude

Per dar cre-
dito alle cose
delle quali
parliamo &
per far pro-
babili gli ar-
gomenti non
fieri, si come
come fa Cic.
cōtra Verre,
che si parte
dalla causa,
nità di Sici-
lia, per fare
uerisimil che
verre sia sta-
to incontinen-
tissimo, doue
l'amenita po-
te più incita-
re a scelerità
colui, ch'era
per natura li
buduoso, &
tristo.

Facendosi digresso Bisogna prima auerti re, che tutte queste fa la narratione do laudare al-
ta, et esponendosi & spetie di narrationi so amplificando il cūo, che sia
no digressorie, et non misfatto cōmes- stato sorte ca=
sata uita del nostro questa sola; ma però so dal nostro a= pitano, laudat
in diuersi modi, si co= uersario, o la co mo l'animo, il Da Matu-
me elle diuerse sono. sa della quale ualore, la pru- ratio.
ne, che noi potremo dire male de' cor mo, che costui
dire passaggio, per rotte costumi del che laudiamo
che grandemente & l'età nostra am- lo habbia imi-
lungamēte parte dal plificaresimo tato in ogni co-
la causa, et per que- da' buoni costu- sa, &c.
sto così la chiama, mi della antica Et così in al-
quasi che l'altre sia= età. Volēdo am tre cose, con-
no digressioni corte, plificare alcuno me diffendē=
et non molto lontane fatto tristo, nar- do uno passia=
dalla causa, ma al raresimo la di- mo alla laude
proposito con questa gnità, bontà, au- della sua uita,
partendosi da un ar- torità della per- dottrina, &c.
gomento, o d'altra co- sona, contra cui o d'altri.
sa, entriamo in altro è stato cōmesso,
o la qualità del
causa, quantunque la narratione fatta non luogo, &c.
pertenga alla causa nostra.

DEL TERZO MEMBRO DELLA
NARRATIONE SECONDO CICERONE.

Scrue Cicrone il terzo membro essere quello, che remoto dalla causa ciuile, nel quale però si dee esercitare l'Oratore, per potere con maggiore commodità trattar nelle cause le altre due narrationi da lui sopra raconie.

Fa due spetie di questa terza narratione

Vna che sia posta
ne i negotij

L'altra, che sia posta
Nelle persone

Questa ha tre parti

Fauola

Quella, che contiene cose, che non sono ne uere, ne uerisimili, come quelle, che i Tragici ne hanno lasciate scritte.

Historia

Contiene cose fatte ueramente, ma lontane dall'età nostra.

Sallustio.

Argomento

E una cosa finta, la quale nondimeno puote essere fatta, come gli argomenti delle Comedie.

Viii della Narratione.

Non bisogna, che le narrationi siano

Seccae.

Maere:

Lunghe, si che mostrino, che si habbia ricerca ogni minutia de'scrittione.

Ne pouere.

Ne copiose.

Ma peggiore è quel uizio nella narratione, che nasce dalla pouertà, che dalla abondanza,

Perche ageuolmente si rimedia all'abondanza;

Ma alla sterilità non mai.

Questo si fa solamente con fastidio.

Questo con pericolo.

A chi

A chi pertenga questo terzo membro di narrationi remoto dalle cause.

A i Poeti.

A gli historici.

Et che uero sia si puo cauare dal testo, che dice, che questo terzo membro è posto.

Ne i Negocij

Nelle persone

I Comici

I poeti her-
roici

Esprimono i co-
stumi delle persone

Esprimono le perso-
ne & i costumi.

Gli historici
narrano i ne-
gocij.

Terentio.
Plauto.

Homero.
Virgilio.

Perche uuole, che l'Oratore il quale tratta cause s'eserciti in questa, s'ella è remota dalle cause.

Perche (come s'è detto) il peggior uizio della narratione, è quello, che nasce dalla povertà; perche alla sterilità non ci è rimedio, ma si bene alla copia; potendosi con facilità resecare quello, che è superfluo.

Onde fu mente di Quintiliano, che l'oratore s'esercitassi prima nelle narrationi poetiche, & dappoi nelle uere, & pertinenti a i negocij civili, per far copia, & essere abbondanti.

Declaratione della prima specie del terzo membro.

Ho detto, che l' terzo membro si diuide in due specie.

Vna che è posta ne i
negocij.

L'altra che è posta
nelle persone.

Che ha tre parti

Di questa ragione
remo piu oltre.

Fauola

Historia

Argomento.

Che cosa sia Fauola.

Fauola alcuna uolta si prende semplicemente pel parlamento. Quella si chiama fauola (come ho detto altrove) che contiene cose, che non sono ne uere, ne uerisimili.

A dunque la fauola uiene ad essere parlamento falso, che suggerisce la uerità, come sono le fauole d'Esopo le quali spesso ciao, perche egli in questo genere superò tutti gli altri.

22
Vero è che di queste fauole alcune sono

Ragionevoli	Morali.	Mescolate.
Nella quale si figura l'huomo fare qualche cosa. come	Che abbraccia gli animali priui di ragione, per insegnarci à uiuere costumatamente.	Cioè quelle, che partecipano dell'uno, & dell'altro.
Le fauole d'Onidio nella metamorfosi, doue gli huomini diuētano animali, etc.		

Primieramente la fauola su

De' Poeti

Poi passo ai Rhetori.

Che cosa sia Historia.

L'Historia narra le cose fatte, & quelle lauda, ouero uinpera. Et però uiene interpretata essere narratione, & ipositione delle cose fatte.

L'Historia è differente

Da gli Annali.

Diarij

Contengono le cose fatte di anno in anno sotto breuità

Contengono le cose fatte di giorno in giorno, che noi chiamiamo giornali

La historia contiene le cose fatte in più anni copiosamente.

La historia abbraccia

Tempi

Luochi

Personè

Fatti.

Onde sia detta l'Historia.

L'Historia è detta da historo, che significa uedere.

Dubbio.

S'ella è detta da historo, che sta per uedere, la definitione è contraria al significato del nome; perche come è l'istoria cosa fatta, se da noi non è ueduta.

Si risponde, che s'ella non è ueduta da noi, è stata ueduta da gli antichi nostri; percioche quelli scriueuano l'istorie, che si erano trouati in fatti, & a cui era dato carico di scriuerle per publica electione.

A colui, che scriueua l'istoria era data questa legge

Che non dicesse bugia
ueriana.

Che non tacesse uerità
alcuna.

ARGOMENTI.

Qui si ha da pigliare argomento non logicamente, ouero Rhetoricamente, cioè per cosa probabile ritrouata a far fede: ma per la somma della cosa. come sono gli argomenti delle Comedie di Terentio; che qui propriamente intende de gli argomenti delle Comedie. Questi sono falsi, ma sono uerisimili.

Della seconda specie del terzo membro, della narratione di quella cioè, che è posta nelle persone.

Innanzi, che io uenga alla dichiarazione di questa seconda specie; uoglio auertirui primieramente di un dubbio, che nasce in queste due specie.

Sono alcuni, che dicono, Cicerone hauere hauuto poco giudicio in questa diuisione; poi che ha diuiso questo terzo membro in due narrationi, l'una che è posta ne i negotij, l'altra nelle persone: sendo le persone, & i negotij così congiunti, che facendosi narratione della persona, si fa narratione ancora de i negotij; & somigliantemente facendosi narratione de i negotij, si fa narratione ancora delle persone. come

Se si narra la guerra Cartaginese, che uiene ad essere negotio; forza è che si narri insieme da chi ella sia stata fatta, cioè d'Hannibale, da Scipione Africano, & da gli altri nominatamente.

Se si narra di Cesare, o di Pompeo, fa mestiero se non uogliamo dire, che una parola sola, cioè Cesare, o Pompeo sia narratione, che non puo essere; che narriano qualche fatto, se non tutti i fatti di Cesare, o di Pompeo, & così si uede i negotij, & le persone essere di maniera congiunti; che non possono essere disgiunti, ne separati ne diuisi.

Solutione.

Si risponde, ch'egli è uero, che i negotij, & le persone sono congiunti; ma bisogna sempre guardare la cosa perche cosa si dica. Benche spesso auiene, che per far nota la persona si narrano i negotij; & alle uolte si descrive la persona, perche si conoscono i negotij.

Per

Per far nota la persona si narrano
i negocij.
come

Se chi puote uincere i Suizzeri, i Piccardi, i Guasconi, tutte le Gallie, rompere l'essercito di Pompeo, condur lui allo estremo fin di sua uita, insignorirsi dello Imperio Romano; puote essere ammazzato in casa sua, etc.

Ecco che questa narratione abbraccia i negocij; & non la persona, & non dimeno si uiene a cognitione, che Cesare è quello, che ha fatto queste imprese: & si uiene pel mezzo de' negocij a far nota la persona.

Quella specie di narratione, che è posta nelle persone deue hauere
Piacuolzza di parole, come

Qui uengano tutti i musici del mondo; non sia chi faccia hoggi mestiero alcuno ne marangonie, ne fabbro, ne calzolaio, ne sarto, ne altro artefice; fuggano le nubi dal Cielo, si chiudano i ueni nelle uiscere della terra, si mostri il Sole piu lucente, che mai; huomini, donne, putti, giouani, uecchi, poueri, ricchi, Conti, Marchesi, Prencipi, Duchi, Re, Imperatori, uenite tutti alle mie nozze, che hoggi prendo moglie.

Diffomiglianza d'animi, come

Se si introducessero due d'animo diuerso a fare qualche narratione.

Piu lodeuol cosa è hauere suddui acquistati con la prudenza, con la integrità della fede, con la giustitia, con la clemenza, & con la bontà, che altrimenti.

Piu gloriosa cosa è hauere soggiogati molti popoli con la forza, con la fame, col ferro, & col fuoco, che con le parole, &c.

Gratità, come

Gli huomini, che douerebbono sempre laudar Dio, & cognoscendo ogni cosa da lui hauerlo in somma ueneratione; immersi ne i desiderij terreni, & sepolti nel fango delle ricchezze, lo sprezzano, & uituperano uergognosamente.

Speranza, come

Non douete disperari quantunque siate afflitti in uarij modis: perche si come doppo la fortuna, si tranquilla il mare; doppo la pioggia, & la tempesta si rasserena il cielo; cosi doppo le afflitioni uengono le allegrezze, & le prosperità. State pure a buona speranza.

Si descrive la persona, perche si
conoscino i negocij.
come

Vno che pratica di continuo con giocatori, blasfematori, homicidali, &c. ua ogni giorno all'hosteria; tiene putane, rare uolte si leua l'arme di dosso; ha poca barba men colore, tutta la notte è fuori, &c.

Qui si descrive la persona, accioche si conosca, che gli effetti, ch'escono da lui sono giuochi, blasfemie, homicidij, embriacchezze, furti; lussuriosi, & dishonesti atti, &c.

Manfuetudine. come

Se parlasse un Principe al popolo in questo modo.

Figliuoli state di buono animo, che se per la sterilità dell'anno uoi sete in angustia, & necessit , io uoglio porre tutta la robba mia in commune con uoi, & spendere tutto il mio tesoro in comperarui quello, che u  bisogno; uoglio essere non solamente uostro signore, ma uostro padre ancora, ma fratel uostro.

Paura. come

Subito che uidero gli inimici, si sbandarono, gettarono in terra le arme, & si diedero a fuggire, ne prima si fermarono, che giunti al Reno, tutti entro lanciatisi s'affogarono.

Sospicione. come

Costui   nobile, ricco, & ha molti amici, & parenti, onde potr  facilmente farmi uccidere.

Desiderio. come

Aspetto con tanto desiderio la nouella, che mio padre sia giunto in Roma, che mi consumo, & mi sento morire.

Disimulatione. come

Sapendo alcuno la uita di qualche interessato, &c. Dicesse egli   Francese, io son Italiano, egli   di Parigi, io son di Vinegia; & non solamente non ho hauuto pratica seco nello studio di Padoua, come u  date a credere; ma ne anco (che mi si ricordi) l'ho u  dito nominare.

Misericordia. come

Se uoi uedeste quella pouera madre senza robba, senza aiuto alcuno, se uoi uidiste i gridi di quei miseri figliuoli piccioli, tutti stracciati, tutti impiagati; se uedeste le lagrime, che spargono per la fame, che gli tormenta, senza dubbio, &c.

Variet  di cose. come

Roma, che hebbe le spoglie di Francia, di Spagna, di Grecia, di Sicilia, & di tutte le prouincie dell'uniuerso, che fu riuerita, & temuta dalle piu fiere nationi, & remote, che fu re na di tutto il mondo; adesso   spogliata da tutti,   sprezzata da tutti,   angustia, & fatta serua miseramente.

Anco essere adesso allegro, & fino a un pezzo di mala uoglia, per qualche cosa sopraggiunta.

Mutation di Fortuna. come

Colui, che noi teneu te per seruo, adesso   stato conosciuto per libero; colui che stimauate uile,   nobile; colui a cui uoi solu ate comandare, adesso comanda ad altri.

Discomodo non sperato. come

Doue io credea, che questo mio figliuolo hauesse da honorare la nostra famiglia, egli l'ha dishonorata; doue io mi credea, che hauesse da imparare uirtu, ha imparato uiti; & doue in fine io mi credea, che fosse la ricchezza mia, & il mio contento:   la mia rouina, & la mia disperatione.

Subita allegrezza. come
io sceno il piu allegro huomo del mondo, poi che colui, ilquale ha suergognata mia figliuola, non è seruo & uile, come io mi credea; ma libero, & della piu nobile famiglia, che sia in Napoli.

Giocondo fine & riuscita delle cose, come sono tutti i fini delle Comedie.

Queste cose tutte s'acquistano con l'uso & essercitio.

Quante cose deue hauere la narratione ad essere buona.
La narratione per essere buona, deue hauere tre cose

Breuità

Chiarezza

Verisimilitudine.

Della breue narratione.

In questa parte insegna come s'ha da fare la narratione breue nel principio, nel mezzo, & nel fine delle orationi.

Nel principio.

Non necessaria Si potrà far breue la narratione tralasciando quelle cose, che non sono di giouamento alla causa, ne di danno.

Se non si comincerà a narrare dall'ultimo principio. Et per dichiarazione di questo ultimo principio; bisogna sapere, che duo sono i principij della cosa

Vno
Propinquo

L'altro
Rimoto

come uolendosi narrare

La guerra Troiana; la cosa, cioè essa guerra può hauere due principij, perche si può cominciare la narratione da Leda, che generò Helena. Et da Helena rapita.

Di questi principij

Vno sarà propinquo

L'altro rimoto

Il cominciare da Helena rapita.

Incominciare da Leda, che generò Helena.

Adunque nel principio si farà breue la narratione, se non si comincerà dall'ultimo principio, cioè dal rimoto principio; ma dal propinquo

Seguita

Seguita della breue narratione nel principio.

Se cominceremo a narrare dalle cose necessarie, come Descendendoci un blasfematore; bisogna cominciare dalla narratione di essa blasfemia; & non dire nella narratione del parentado di colui, che si difende, uen del padre; non de' fratelli, non come egli sia stato nutrito, & allenuato; perche i giudici non hanno da far giudicio di suo padre, fratelli, famiglia, &c. ma della blasfemia solamente; il perche dalla blasfemia bisogna cominciare la narratione; & prouare ch'ella non sia stata fatta; o fatta altrimenti di quello, che dicono gli auersarij, o da persona ebriaca, & simili.

Della breue Narratione nel mezzo.

Si farà breue la narratione nel mezzo, se si andrà uorando sommariamente, & non di parte in parte. Perche come dice Quintiliano è una certa breue di delle parti, laquale nondimeno fa lunga la somma. come Venuto al porto, uidi una naue, addimandai quanto carico ella portasse, m'accordai; si salparono l'ancore, ci staccammo dalla ripa, & andassimo al nostro uoggio; niuna di queste cose s'hauerebbe potuta dire con maggior celerità, ma bastaua dire. Dal porto scesi nela.

Come s'ha da intendere, quella ditione **SOMMARIAMENTE** Bisogna hauere questa auertenza, che i Rhetori danno i preceiti in generale. Io intendo in generale a questo modo, cioè, che ancora, che tocchino i particolari; non però dicono, questo particolare s'usa al tal tempo, & nella tal causa, & dinanzi a' tai giudici, & simili cose; & se lo dicono, non lo dicono in tutti i particolari, ma in alquanti, & sommariamente, come qui dice,

Come s'ha da intendere temnarmente.

„ Che si farà breue la narratione, se narrerà sommariamente, & non di parte „ in parte.

Et nondimeno si uede, che esso in molte delle sue orationi ha narrato di parte, in parte, & in quella, che egli fa per Milone particolarmente; la onde si uede chiaramente, che dice tutte le cose, che pertengono alla narratione, ma lascia poi l'usare questa, & quella secondo la natura della cosa, che s'hauerà da narrare, nella discretione dell'Oratore. Adunque (come dice il Maturantio sopra questo luogo) s'ha da intendere la mente di Ciccone essere questa, che ricercando il genere della causa breue narratione, s'ha da narrare sommariamente; perche potendosi fare giudicio della cosa sommariamente, sarebbe uito il narrare di particella in particella.

Oltre a queste cose, mi è paruto essere al proposito addurre quello, che dice sopra questo medesimo luogo il Mancinello; cioè che il partire la Narratione leua la uoia, & il satisfidio. come partendo la cosa in questo modo

{ Dirò quello, che è occorso inuanzi il fatto.
 { Dirò quello, che è successo nel fatto.
 { Dirò quello, che è seguito dopo il fatto.

G

Perche

Perche à questo modo, tre narrationi così fatte saranno manco noiose, & pareranno manco lunghe: che non farebbe una sola narratione di tutte tre queste cose.

Appresso, esso Mancinello dice, che gioua molto il distinguere con breue giro di parole, come

„ Hauete udito cioche è interuenuto inanzi. Hora udite cioche seguita dopo.
Perche il giudice prende fiato pel fine di cio che s'ha narrato prima; & s'apparechia, quasi ad un nuouo principio.

NEL FINE.

Si farà breue la narratione nel fine, se si narrerà fin doue sarà bisogno, & non si passerà piu oltre. come

Hauendosi da narrare, che un capitano fatto prigione da gli inimici, morisse per le ferite riceuute combattendo: basterebbe narrar questo, & aggiungerui, che i suoi riscossero il corpo morto, & portatolo nella sua patria magnificamente lo seppelirono; senza narrare, che i suoi n'andassero à piedi ò à cavallo, ò in barca; senza narrare quanto lo piangessero, che honore gli facessero in seppellirlo, che sepolcro fecero fabricare per porlo dentro.

Et così l'altre narrationi di questa sorte.

DELLA CHIARA NARRATIONE.

Cicerone insegnandoci come habbiamo à fare chiara la narratione, primieramente ci mostra cio che si dee seruare; & poi, cio che si dee fuggire. Dice che si dee seruare questa regola per narrare chiaramente

Prima isporre tutto quello, che si è fatto prima, come poniamo che altri hauesse dato ingiuria ad alcuno, dapoi lo hauesse minacciato; & finalmente lo hauesse ucciso; non si douerà cominciare la narratione dalla uccisione, poi uenire alla ingiuria, & indi passare alle minacce; ma si douerà dare principio dalla cosa fatta prima, che è la ingiuria detta; poi narrare le minacce, che seguirono dietro la ingiuria; & ultimamente la uccisione, che fu ultima in atto. Et così nelle altre cose.

Cioche si dee seruare per far chiara la narratione.

Conservar l'ordine

DELLE COSE

DEI TEMPI

come

In una guerra narrare prima.

La scelta de' soldati a piedi, & a cavallo.

Lo apparecchio d'armi di uetrouaglia, & de altre cose necessarie.

Il modo del condur l'esercito.

Lo stile tenuto in accamparsi.

Gli assalti, & così ogni altra cosa come sarà seguita in ordine dopo l'altra.

Come saranno fatte, o come pareranno esser fatte.

Con queste parole abbraccia l'autore la definitione sopra dataci della narratione. Perche di sopra ha detto la narratione essere una isposizione delle cose fatte, o come potessero essere fatte. Et per la uerità non si narra altro, che cose, o uere, o uerisimili.

come

Se si hauerà tenuta assediata una città tre anni: narrare cioche si sarà fatto il primo anno.

Dapoi, quello, che si sarà fatto il secondo.

Et successiuamente quello, che si sarà fatto il terzo. Et non narrare prima quello, che si sarà fatto il terzo; poi, il secondo, poi il primo, o in altro modo contrabando i tempi.

Avertasi, che qui Cicerone parla dell'ordine pertinente a gli Oratori, perche prendene-
dosi questo precetto in generale; s'errerebbe grossamente. Et accioche si conosca cosi
essere con effetto, due sono gli ordini

Naturale

Artificiale

Che riguarda la natura

- Delle cose.
- Delle persone.
- De i tempi.
- De i luochi, &c.

Ordinatamente procedendo di
cosa in cosa, di persona in
persona, di tempo in tem-
po, di luoco in luoco; Que-
sto serue a gli

Che non comincia dalla cosa, che s'è alta pris-
ma; ma dal mezzo, & poi torna al prin-
cipio; come, douendosi narrare come uno
partendo dalla sua città entrasse in naue,
doue capitasse dapoi, come fosse assalito
da fortune horribili; come per naufragio
giungesse a qualche luoco non sperato; si
cominciassse prima a narrare la fortuna di
mare, che lo assali, doue arriuaſse inper-
tamente; & poi si narrasse quello, che si
doue a narrare prima; cioè come partisse
dalla sua città.

Historici

Oratori.

Ilquale ordine usò ottimamente Virgilio, che
douendo narrare prima come Enea imbar-
casse, comincia la sua opera dalla fortuna, che hebbe partendo di Sicilia; & poi nel con-
uito fa che Enea narri a Didone, come esso imbarcasse, &c. Questo serue a i — Poeti.

Girolamo capo duro sopra questo luoco dice, che tutti non si accostano alla opinione di
Cicerone, che s'usi di narrare la cosa, con quell'ordine, che ella si sarà fatta; ma piu to-
sto come tornerà altrui piu in proposito; pure consiglierei ciascuno, che s'attenesse alla
la sententia di Cicerone.

Della chiara Narratione.

Perche la narration riesca chiara; queste cose si deono suggire

Di non dire alcuna cosa PERTVRBATAMENTE. cioè, che segua
dapoi, prima; confondendo

- i tempi
- Le persone
- I Luochi

— & questo anco interuiene nelle

Perturbatamente anco si
puo intendere; con ani-
mo acceso, turbato, in
colera, &c.

Parole, confondendo, & pertur-
bando i modi.

- I tempi.
- I Numeri.
- Le persone.
- I generi.
- I casi, &c.

Di non

Di non dire cosa alcuna **TORTAMENTE**, cioè di non lasciare la dritta strada del parlamento, entrando in torti termini, & sentieri, si che non siamo intesi. Sono alcuni, che uogliono, che lo autore habbia qui inteso de i traslati duri; perche si dice a punto torcere un uocabolo, quando si leua dalla propria significatione, & si porta nell'altra; uogliono dico alcuni, che Cicrone uieti in questo luoco le metafore dure, & aspre.

Di non dire cosa alcuna **AMBIGUAMENTE**; quella cosa si dice essere ambigua, che si puo tirare in due, & piu parti; & l'ambiguità partorisce dubbio. come dicendosi dico Aiaçe poter uincere Antonio; questo modo di parlare è ambiguo; per che si puo intendere Aiaçe poter uincere Antonio, et Antonio poter uincere Aiaçe.

Di non dir cosa alcuna **NOVAMENTE**, cioè fuori dell'uso, & della consuetudine, & si puo anco inferire a i uocaboli, et dire, che non si debba usare uocaboli noui, & fuori dell'uso, come auriculatione, per attentione, & simili.

Di non passare in altra causa; cioè che tralasciate le cose pertinenti al negotio, che si tratta; non narriamo cose, che non sono da narrare, & impertinenti alla causa.

Di non repetere dall'ultimo: che (come alcuni uogliono) uole inferire, che non si cominci la narratione dall'ultimo & piu remoto principio. Alcuni intendono qui dell'ordine; & uogliono, che non s'habbia à dire prima le cose, che furono ultime in fatto. Ma al parer mio la prima opinione è buona, & uera.

Di non tirare in lungo la nostra narratione: cioè di non passare piu oltre narrando di quello, che ricerca il bisogno.

Di non tralasciare cosa, che pertenga alla causa.

Di non lasciare non offeruati i precetti della breue narratione; ma offeruandogli pienamente & religiosamente: percioche quanto sarà piu breue la narratione, tanto sarà piu chiara, & piu facile da conoscere.

Quintuliano parlando della narratione dice,

Sarà la narratione aperta & chiara: se prima sarà tessuta con parole proprie, & signifi-
ficanti: non però uili, ma ne anco affettate, & lontane dall'uso; appresso, s'ella sarà
distinta, & ordinata dalle cose.

Personæ.
Tempi.
Luochi.
Cause.

Aggiunt'auì conuenueuole prononcia: acciò che facilissimamente il giu lice apprenda le cose, che si dicono.

Della Narratione uerisimile.
L'autore dice, che sarà uerisimile la narratione, se si narerà come

Il costume.	L'opinione.	La natura.
Cioè non narrando contra il costume, & l'usanza di coloro, che ascoltano, & s'ha da intendere quei, che ascoltano essere	Cioè che quello, che noi narra mo non sia contrario alla opi nion de gli huomini: & di colo ro particolarmente, che ascol tano, & che hanno da far giu dicio: perche poco ci gioue rebbe a dire, che una persona fosse da bene, & uirtuosa; se i giudici hauessero contraria opi nione, ma ci giouerà bene a dire, che alcuno habbia com messo uno homicidio; se egli ne hauerà commessi de gli al tri; perche già sarà in opinio ne di homicida. Et molte cose si credono essere uere per opi nione.	Cioè se quello, che noi dicia mo, non è contrario alla na tura Nostra ò di colo = o di colo ro, per ro cōtra cui par = cui par = liamo
o Giudici Se saranno giu dici non si do uerà narrare contra l'arte militare, di nanzi a uno, che ne fa pro fessione, et co si nell'altre co se, si ha da ha uere riguardo a quello c'han no in costume & usanza di fare quei giu dici, dinanzi iquali si narra per non gli of fendere.	Ascoltanti Se saranno ascoltanti, o saranno Opinione anco qui si puo prendere { Per la fama, Pel rumor del uolgo Per la publica uo ce, & fama, &c.	Se sendo Se sendo esaurati gli auer = sarij hua mo gli ef mini pa tri del = cifici, di la libera cessimo, luà, o toc che siano cassano andati ar altro simi mati, che le, che habbino fosse con piu uolte tra la na minaccia turà lo = to con ar ro. mi, et si = mili altre cose fno = ri della natura lo ro.
Romani Se saranno Romani, non si hauerà da nar rare contra la giusti tia, perche essi hanno in costume d'osseruar la inuolabilmente.	Sciti Se saranno Sciti, non si haue rà da riprende re dinanzi a lo ro i suoi costu mi.	D'altra na = tione. Se saranno d'altra natione, nõ bisogne rà narrare cosa di nanzi essi, che sia cō tra i loro costumi. Finalmente dobbiamo guar darsi da non dir niun te, che sia contrario alla natura.

Dice appresso, che sarà uerisimile la narratione, se constringano

Li spatij de' tempi
sono due

La dignità delle
persone

Le ragioni de i
consigli

Le opportunità de i
luochi

Vno	L'altro
Giorno.	Opportunità,
Giorni.	occasione, &
Mese.	questo nasce da
Mesi.	le azioni de gli
Anno.	huomini.
anni, &c.	Le azioni ue-
	ramente sono
	come
	Guerra.
	Pace.
	Giurco.
	Seditione.

Qui non si ha da intendere dignità di persone, per honori, o magistrati, ma s'ha da intendere, che Cicerone vuole, che lo huomo narri di ciascuna persona, secondo, che ella è degna, perche se non si parlerà secondo la dignità, & il decoro delle persone, la narratione non sarà uerisimile come se si narrasse che Nerone fosse stato pietoso, Traiano ingiusto, Aristocle ignorante, Ma sarà ben uerisimile, che uno huomo studioso apprezzi i libri, uno ignorante gli fugga, & così ne gli altri, &c.

Il consiglio è un modo pensato, & ritrovato di fare, & di non fare alcuna cosa.

La ragione dalla quale siamo spinti a fare qualche maleficio, è di due sorti

Ratiocinativa. & Impulsiva.

Cioè Discorsiva, & questa versa nello schisamento di INCOMMODO. uero nel conseguimento di COMODO.

Queste si chiamano ragioni di consigli, come

Tu l'hai ammazzato, perche spessotutto haueui minacciato.

Tu aspettavi la heredità.

Tu lo haueui in odio.

Il luoco nel quale la cosa è stata fatta si considera secondo la opportunità, cioè si considera se è stato atto a poterli fare lo effetto, & quella opportunità si cerca per uirtu della

Grandezza.
Intervallo.
Lontananza.
Vicinità.
Solitudine.
Celebrità.
Natura di esso luoco.
Vicinità di tutta la regione.

Come se narrassimo alcuno essere stato ucciso in una selua, perche il luoco è atto, due si possa fare simili effetti, la narratione nostra sarebbe uerisimile. Ma se dicessimo essere stato ucciso in piazza, così fatta narratione nella causa congetturale non sarebbe uerisimile, perche quello, che si fa in un luoco celebre, e palese, si usa cercando; adunque, se il luoco sarà publico, o priuato, sacro, o profano, &c. secondo la qualità della causa.

Adunque bisogna, che auertiamo nel narrare, se alcuno, che noi imputiamo, hauea bastato tanto di spatio, c'habbia potuto fare lo effetto, che noi narriamo: perche altrimenti la narratione nostra non haurebbe del uerisimile.

Bisogna, che auertiamo ancora, quando sarà stato fatto quello, che noi narriamo, o

In tempo di spettacoli.
In tempo di guerra.
Di giorno solenne.
Di uendemia.
Di ridicolo.
Di nozze.
Di sacrificij.

Perche si considerava il tempo.

& dell'anno, &
Del mese, &
Del giorno, &
Della notte, &
Del uogliare, &
Dell'hora, &
Di ciascuna parte di ciascun di questi.

Della narratione uerisimile.

Queste sono le cose, che fanno fede a gli auditori: & queste sono le cose, che fanno la narratione uerisimile, che alamenti dicono

Probabile									Credibile, &c.
Et queste medesime cose sono chiamate da' Rhetori CIRCONSTANZE.									
Le quali alcuni uogliono, che siano quattro, cioè									
Alcuni cinque, cioè									Persona.
Alcuni sei, cioè									Luoco.
Alcuni sette, cioè									Tempo.
	Chi.	Persona.			Persona.	Luoco.	Tempo.	Fatto.	
	Che.	Fatto.			Luoco.	Cagione.			
	Perche.	Cagione.			Cagione.	Fatto.			
	Done.	Luoco.			Modo, ouero instrumento				
	Quando.	Tempo.			Fatto.				
	In che modo	Modo.							
	Con che mezi.	Facoltà, & potere.							

Questi sono i luochi di colui, che accusa. Et quelli, che seguono sono di colui che difende.
 Perche si debbano osservare tutte queste cose nella narratione uerisimile.

**Tutte queste cose si deono osservare nella narratione uerisimile: accioche coloro, che ci odo-
 no, non dicano la narratione nostra essere falsa, affermando o**

Hauer si hauuto poco tempo.	Non essere alcuna cagione.	Non essere stato luoco atto.	Che que' li stessi huomini non hauerebbono potuto	
			Fare	Patire.
Cioè uo' hauersi hauuto tanto tempo, che bastasse per far l'effetto attribuito ad alcuno.	Cioè non essere alcuna cagione, onde si possa trarre sospetto del reo.	A questo hauendo l'occhio Cicrone contra Clodio, perche fosse uerisimile la sua narratione anchora in questa parte, Disse che Clodio per tradir Milone s'era nascoso dinanzi a un suo fondo, & che lo hauera assalito da un luoco di sopra.	Perche' erano disarmati, & gli inimici armati, ouero come se di essi non uisessimo, uisessimo hauere percosso con un bastone un giouane armato, &c.	Perche' gli auersari erano ricchi, & essi potenti: erano potenti: erano giouani, & essi vecchi, &c.
Onde Cic. uolendo mostrare, che Clodio si fosse pesto in agguato per uccidere Milone, disse che hebbe mostrato, che Clodio sapra, che Milone ueniva da fare quella strada, & che si minaua ando ad apparerchiarli, & questo fece per mostrare, che Clodio hauera hauuto tempo di ordire, et per re l'agguato.	Quando non si mostrano le cagioni del fatto, la narratione è vana, & non è probabile. Per questo Cicrone aggiunse le cagioni, che hauerauano mosso Clodio, cioè, che hauendo da domandare Clodio la pretura quell'anno, & Milone il consolato, non hauerebbe potuto fare a modo suo.	Questo si riferisce a quel di sopra.	Questo si riferisce a quello	
Questo si riferisce a quello c'ha detto di sopra.	Et questo si riferisce a quello di sopra.	Le Ragioni de' contrarij de' tempi.	Le Dignità delle persone.	

Se la cosa, che si tratterà sarà uera; con tutto ciò tutte le cose sopra raccon-
 tion uerisimile, s'haueranno da porre in opera; percióche bene spesso la uerità non puo
 far fede, se non pienamente offeruate tutte queste cose.
 Se la cosa poi di cui si tratterà sarà finta; tanto piu pienamente si haueranno da offerua-
 re le dette cose.

Di quelle cose si haucrà da far consilio cautamente, nelle quali cose
 ci saranno interuenui.

Instrumenti

O Fermo autorità d'alcuno.

Percióche se si narrerà contra gli
 instrumenti: accioche si narri
 uerisimilmente; sarà poco cre-
 dibile la narratione.

Nondimeno, quando sarà mani-
 festa la feclrità del nodaio, o
 la ignorantia; cioè quando si sa-
 perà, che
 è un falsario, o
 che ha falsati quei di cui tratta-
 tiamo, o
 che è ignorante.

Allhora habbiamo largo campo
 di dar contra u gli instrumen-
 ti, & la nostra narratione ri-
 uscirà uerisimile.

Percióche se la narratione sarà contra l'au-
 torità de' saui: le si darà poca creden-
 za.

Qui s'ha da intendere FERMA AV-
 TORITÀ, pel detto d'alcun grana-
 de, graue & sapiente huomo, ouero del
 Senato. Ogni uolta adunque, che le si
 narra contra, nè la narratione è credibi-
 le, nè è ricevuta con buono animo da i
 Giudici.

Nondimeno si puo dire la nostra causa haue
 re qualche disomiglianza con quella cau-
 sa, di cui per lo adietro si è giudicato.

{ Che ci s'interpone il decreto.
 { Che sono state fatte altre consilia-
 tioni dapoi, &c.

Si ha da sapere, che tutto quello, che ha scritto Cicerone dal principio della Rhetorica, fi-
 no al fine delle narrationi, è conforme a quello, che hanno trattato gli antichi scrittori
 di questa arte: eccetto le cose, che egli scriue della insinuatione; perche esso solo l'ha di-
 uisa in tre tempi.

Si ha da sapere appresso, che nella INVENTIONE delle cose si consiana il singo-
 lare ufficio dell'oratore: & che per la inuention delle cose s'intende

La confirmatione.

& la consutatione.

Et Cice. medesimo si dichiara, quando dice in questa medesima opera; che tutta la speran-
 za del uincere, & la ragione del persuadere è posta nella confirmatione, & consuta-
 tione.

Insomma, rimane a sapersi, che da qui innanzi si disputerà della inuention delle cose: ma
 prima dirassi alcune poche cose della Diuisione delle cause.

H Della

Ciccone dice, che la Diuisione delle cause è distribuita in due parti, & che primiera-
mente fornita la narratione; dobbiamo aprire ciò che a noi conuenza con gli auer-
sarij, & ciò che rimanga nelle controuersie. Poi, che dobbiamo usare la DI-
STRIBVTIONE.

Ancora, che io habbia altroue parlato della causa, & dichiarato ciò che è causa; quan-
do io trattai della causa, della controuersia, & della quistione: nondimeno perche
qui Cic. dice, la Diuisione delle cause, &c. uoglio di nouo dire ciò che è causa.

CHE COSA SIA CAUSA.

Causa è uegotio, che in tutte le sue parti riguarda la questione. ouero
Causa è negotio, il cui fine è la controuersia; così la diffinisce Apollodoro, come scriue Esa-
bio nel terzo libro.

Che parte sia dell'oratione la Diuisione.

La Diuisione è la terza parte della Oratione; perche l'oratione (come s'è detto) si para-
tisce in —————

E sordio
Narratione.
Diuisione.
Confirmatione.
Confutatione.
Conchiusione.

Fin qui si ha trattato dello E sordio, & della Narratione, adunque segue la Diuisione; che
è la terza per ordine.

Quale sia la uera diuisione.

La uera Diuisione è quella, che si diuide in due parti, o in due membri, come uogliamo di-
re, & non piu.

Che differenza sia fra diuisione, & partitione.

La Diuisione (come s'è detto) è quella che si diuide in due parti, & che non riceue ne
piu ne meno di due parti.

La partitione è quella, che si partisce in piu parti, cioè in tre, in quattro, in cinque, in sei,
& piu; il che mostrano dottissimamente gli interpreti delle partitioni di Ciccone; in-
segnando la cagione, che mosse Cic. a intitolare quella opera non mai a pieno lodata piu
tolto partitioni, che Diuisioni; & questo fanno subito nel principio.

Ciò che si ha da auerire,

Auertasi, che quantunque nella narratione si tocchi la causa; non per ciò segue che sia
souerchia la diuisione: o pel contrario souerchia la narratione; perche uella narratio-
ne si manifesta la causa; nella diuisione si costituisce essa causa.

Auertasi

Auerfasi ancora, che sono alcuni i quali dicono; che la diuisione non è parte, ma figura della oratione; il che pare essere stato altroue approuato da Cicerone.

In quante parti si diuida la Diuisione.

La Diuisione si diuide in due parti. In una parte che i latini chiamano

Seiuntione, cioè separatione.

Et in Distributione.

La Seiuntione, o separatione è quella per la quale cefi esponiamo cioche a noi conuenga con l'auerfario; che si separa; ciò che non conuenga nella controuerfia: cioè quello in che siamo discordi; da quello, in che siamo concordi.

La distributione è quella, per la quale noi esponiamo: di che cose siamo per ragionare: non come nella narratione, che solamente manifestiamo il corpo solo della cosa di che siamo per trattare: ma passando a i membri, et ad altri corpi.

Questa si diuide in due parti;

in

Enumeratione

Et Espositione.

Cicerone per insegnarci a far questo, adduce lo effempio di Clitennestra fingendo, che Menelao accusi Oreste agli Ariopagiti, che habbia ucciso Clitennestra sua madre; et dica, che quantunque Clitennestra habbia ucciso. Agamemnone suo marito, non però era lecito al figliuolo Oreste uccidere sua madre.

Si ha da usare la distributione enumeratione in tutte quelle cause nelle quali si separa il conueniente dallo inconueniente; cioè nelle quali entra cose, parte delle quali conuengano a noi con gli auersarij: parte ci faccia essere discordi da essi.

Celui, che difendesse Oreste, usando la separatione direbbe; che Oreste habbia ucciso sua madre, siamo concordi gli auersarij, et io: Ma che habbia ciò fatto ragioneuolmente, et che gli sia stato lecito a farlo; di questo siamo in controuerfia. Ancor pel contrario, come

Nelle cause nelle quali non accade separatione il conueniente dallo inconueniente, useremo la semplice distributione; per la quale manifestiamo tutti i membri della causa.

Confessano gli auersarij miei, che Agamemnone sia stato ucciso da Clitennestra: ma con tutto ciò negano hauere bisogno, ch'io facesse le uendette di mio padre.

DELLA DIVISIONE DELLE CAUSE.

Della diuisione delle cause della Distributione.

La diuisione (come ho scritto di sopra) si diuide in due parti

in

Enumeratione

Vseremo l'enumeratione , quando noi diremo per numero di quante cose habbiamo da ragionare,

Non puo essere contenuta da maggior numero, che da tre parti. *Essempio*

Primieramente ho da dire

Della sorte della guer ra.	Poi del pac se.	Terzo chi si deue elegge re per Ca pitano.
----------------------------------	--------------------	---

Perche non bisogna, che la Enumeratione habbia piu che tre parti.

Non bisogna, che la enumeratione habbia piu, che tre parti; perche se ne usiamo piu, ne potrebbero seguire questi inconuenienti

Che nō dicesimo piu Che desimo sospetto al omeno di quello, che giudice di non hauer pen hauesimo numerando cio c'hauesimo da di do promesso. re; & trouato mezi arti

Quintiliano dice che ficiosi per ingannarlo . egli è il uero , che le Non per questo dobbiam molte parti escono di mo rimanere di non pen memoria, & consone fare ciò c'habbiamo da di dono il giudice : ma re artificiosamente, che esse che però non si dee so Ci. ce lo comoda nell'O alcuno legare a que ratore, et nelle leggi. Ma sta legge, di non pass dobbiamo disimulare di fare il numero di tre non hauere ciò fatto , & parti; potendo la cau nascondere l'artificio quā sa desiderarne piu to piu è possibile.

& Espositione.

E' quando noi esponiamo breuemente le cose , di cui siano per trattare. come

Vi farò conoscere, che costui non puo hauer commesso l'homicidio per le qualità sue.

Vi farò conoscere, che costui non hauea cagioni d'ucciderlo.

Vi farò conoscere, che costui era in Vinegia quando costui fu ammazzato.

Auertasi, che quantunque paia l'enumeratione una medesima cosa con questa espositione; non è però uero; perche

L'enumeratione abbraccia tre cose di diuersa natura: & tre corpi separatis et non tre membri d'un corpo d'una medesima natura. Ma la espositione abbraccia tre & piu membri: tutti però d'un corpo d'una medesima natura, come è lo essempio dato nella espositione, ilquale abbraccia tre membri; ma tutti però della natura d'un medesimo corpo, che è HOMICIDIO: & quello essempio addotto nella Enumeratione, non abbraccia tre membri d'un corpo d'una medesima natura; ma tre corpi di diuersa natura.

Della

DELLA CONFIRMATIONE ET CONFUTATIONE.

Perche tutta la speranza del uincere è nella confirmatione, & confutatione, & perche la ragione del persuadere è posta in esso loro; però dobbiamo in queste due affaticarci con tutto l'ingegno, & con ogni cura, & studio; & tanto piu, che come ci saremo fatti patroni di loro: uerremo subito ad hauere fornito l'ufficio dell'Oratore compiutamente. Egli è uero, che non possiamo entrare in speranza di fare cotale effetto: se prima non ueniamo in cogniione della constitutione della causa. Et per questo Cicrone prima tratta della constitutione della causa: & poi passerà ad insegnare come s'ha da confirmare, & da confutare.

Che cosa sia Confirmatione.

Confirmatione è quella, per laquale argomentando il parlamento aggiunge fede, & autorità, & fermezza alla nostra causa.

Che cosa sia Confutatione.

Confutatione è detta dal uerbo latino confuto, che sta per confutare, & riprouare; & in nostra lingua Confutatione si chiama Differramento; laqual scioglie, getta a terra, & distrugge i luochi contrarij.

Se la Confutatione si chiama altrimenti.

La Confutatione si chiama per altro nome Riprensione, per la qual si riprende ciò che han detto gli auersarij, & argomentando si dilegua la confirmatione loro; ouero s'infirma, ouero si fa piu debole & leggiera.

Ufficio della confirmatione.

L'ufficio della confirmatione è di esporre gli aiuti nostri, cioè gli argomenti nostri; che ci aiutano a conseguir la uittoria.

Ufficio della confutatione.

L'ufficio della confutatione è di sciogliere gli argomenti, che ci sono contra, di riprouargli, gettarli a terra, & distruggerli.

A che si ha da riferire quello, che habbiamo detto di sopra.

Tutta la speranza del uincere.

Quello, che habbiamo detto di sopra, cioè Tutta la speranza del uincere, &c. si ha da riferire al Genere Giudicial, & a quello appartiene: perche ne' Giudicij, quasi soldati in fatto d'arme, contendiamo per uincere.

A che

DELLA CONFIRMATIONE, ET CONFUTATIONE

A che si ha da riferire quello, che parimente habbiamo detto di sopra.

La Ragione del persuadere, &c.

Quello, che parimente habbiamo detto di sopra, cioè LA RAGIONE DEL PERSVADERE, &c. si ha da riferire al genere

Deliberativo

Dimostrativo.

Perche la persuasione pertiene a questo genere; & è sua principalissima.

Perche senza la virtù della persuasione non possiamo far credere che alcuno meriti laudes & alcuno biasimo;

Questa è opinione de gli interpreti: ma io tengo certissimo, che Cic. prenda queste due parti: cioè la speranza del uincere, & la ragion del persuadere unitamente; & che di ambedue loro intenda in tutti tre i generi: perche tutti tre i generi hanno un segno di persuasione, & senza essa, in essi non si farebbe profitto alcuno: parimente in ciascuno di questi tre ci affatichiamo; per fare quello, che habbiamo in animo: ilche come habbiamo fatto, non è altro, che hauere già conseguita la vittoria.

Perche nella confirmatione, et confutatione sia posta tutta la speranza del uincere. Tutta la speranza del uincere è posta nella confirmatione, & nella confutatione per questo: perche come haueremo confermati gli argomenti nostri, & sciolti, & distrutti quei de gli auersarij: altro non ci rimarrà, se non conseguir la vittoria: ouero fare quello, che uogliamo: Le altre parti fanno poco, o niente. perche

- { L'Effordio prepara.
- { La narratione insegna.
- { La diuisione mostra qualche cosa di certo.

Ma la pruoua, & la rifiutatione empiono il fine dell'Oratore, che è di uincere, o di persuadere.

A che s'appoggia la Confirmatione, & la Confutatione.

La Confirmatione, & la confutatione s'appoggiano alle Constitutioni delle cause.

DELLE CONSTITUTIONI DELLE CAUSE.

Che cosa sia constitutione si dirà di sotto; hora s'ha da dir solamente, che Cicerone scriue alcuni hauere fatto quattro constitutioni di cause: ma che egli seguendo Hermete suo maestro; ne fa solamente tre, non per leuar cosa alcuna di quelle, che altri hanno trouato: ma perche quello, che essi hauuano diuiso in due parti; esso l'ha ridotto ad una sola diuisione.

Auerfasi

Auertasi, che questa che noi chiamiamo qui CONSTITVTIONE, ha diuersi nomi, come dirò piu giù; ma però tutti tornano in uno, e altro non significano, che un capo a cui si riducono tutte le altre cose.

Varie opinioni intorno al numero delle Constitutioni.

Archidemo fece due constitutioni

Congietturale ————— Finitua. ————— iscludendo la Qualità.

Altri furono di contrario parere, che uolsero, che di esse ne fossero due stati; ma uno

Inficiale ————— l'altro ————— Giuridiciale.

Il quale noi chiamiamo congetturale. Costoro dicono, che si ha da cercare se la cosa è, e da poi uedere s'ella è giusta o no. Che cosa ella si sia, poco si curano di sapere. Costoro sotto il Giuridiciale pongono la definizione.

Molti ne hanno fatto tre generali: percioche tutte le cose, che uengono in controuersia, o in contrasto; giudicarono essere contenute da questi tre capi

S'egli è, o non è. Ciò che sia. Di che qualità.

Ma altri piu chiaramente parlando, hanno chiamato questi tre capi

Congietturale ————— Legale ————— e Giuridiciale.

Cicerone adunque seguendo l'autorità d'Hermete suo precettore, ci lasciò scritto questi tre stati solamente, ma tanti a punto la natura stessa ci prescrive. Percioche ogni uolta che ci occorre alcuna cosa della quale dubitiamo

S'ella è ————— che cosa sia ————— Di che qualità.

Non si potrà far giudicio, se prima non consterà che ella sia; come (per addur lo esempio, che dottamente pose sopra ciò il Maturantio) trouandosi alcun posto in qualche uedetta, guardando dalla lontana, gli par uedere certa cosa in mare; e quella cosa è una naue; passando piu oltre la naue; conosce ueramente, che è qualche cosa; ma ciò che si sia, ancora non sa. Poi accostandosi piu essa naue; conosce che ella è una naue; ma non sa se è picciola, o grande; o di che qualità si sia. Parimente ogni constitutione è come quello aspetto; percioche, o si cerca se una cosa è, e è congetturale; o si disputa ciò che ella è, e è Legale; o quale ella è, e è giuridiciale.

DELLE CONSTITVTIONI DELLE CAUSE.

Torno a dire che questi tre capi sono questi

Se la cosa è, o no.

Che cosa è.

Di che qualità.

Come, se si dice,
Tu hai ammazzato Antonio;
io non l'ho ammazzato.

La questione sarà,
se colui a cui
diamo la colpa
l'hauerà ammazzato, o no.
Questo abbraccia la congiettura.

Quando il fatto si concede dallo auctuario; ma si dice, ch'egli si dee addimandare per altro nome, come se alcuno hauerà tolto qualche cosa sacra d'un luoco priuato; & accusato di sacrilegio, dica che si ha da trattare con lui di furto; & non di sacrilegio.

Questa abbraccia la definizione.

Se ella è giusta, o ingiusta, se ella è utile, o inuile, &c.
& questa è generale costituzione.

Se Cicrone è discorde da se stesso; perche nella inuentione fa quattro stati; & qui tre.

Quantunque Cicrone nella inuentione faccia quattro stati, & qui tre; non però è discorde da se stesso: Ma qui segue l'opinione d'Hermete; altroue segue la opinione d'altri.

Che si ha d'auertire intorno a questo nome Hermete.

Quelli, che niegano la Rhetorica ad Herennio non essere di Cicrone si fondano grandemente sopra questo nome; & dicono che Cicrone mai non hebbe maestro, che si chiamasse Hermete. Ma questa ragione è stata da molti huomini dottissimi gagliardissimamente combattuta, & distrutta. Et per la uerità non diciamo solamente colui esserci maestro, che con uiua uoce c'insegna; ma colui ancora che essendo morto con le sue carte c'insegna; & colui appresso che essendo uiuo, & da noi lontano, co' suoi precetti solamente senza usar l'ufficio della uoce ne rende dotti. La onde io potrò dire Cicrone essere mio maestro quantunque egli sia morto; perche io imparo da i suoi precetti: & posso dire medesimamente il Robertello huomo a i tempi nostri dottissimo, & in questa arte della Rhetorica, Vnico; essermi maestro; perche mi uaglio della sua dottrina, da lui posta in iscritto. Voglio inferire, che Cicrone hauerà potuto dire, Hermete mio maestro, &c. ad uno di questi modi.

Che alcuni

Che alcuni esemplari non hanno questo nome Hermete.

Ed alcuni altri non hanno questo nome Hermete.

Giberto Longolio nelle sue annotazioni dice, che in certi esemplari si scrive Hermagora, et afferma che si dee leggere Hermagora, et non Hermete.

DELLA CONSTITVTIONE.

La costitutione si chiama

Constituzione.

Stato.

Questione.

E' detta dal uerbo latino confli tuere, che sta per propone re. Et dicitur in controuersia.

I greci lo chiamano stasim. La quale appellatione si dice essere cauata; ouero da quello perche iui si fa il primo assalto della causa: ouero perche in questo confli sta la causa, stato, perche iui sta saldo colui, che si difende.

Alcuni hanno detto lo stato essere il primo conflitto delle cause; iquali uoleno Quintiliche habbino hauuto buona opinione, ma, che non l'habbino espressa bene. Perche non è stato il primo conflitto; come adire. Tu l'hai fatto. Io non l'ho fatto. Ma quello, che nasce dal primo, cioè il genere della questione. come Tu l'hai fatto. Io non l'ho fatto. Il contrario s'egli l'ha fatto; &c.

Da quero, che sta per cercare, perche si cerca in essa se il fatto consta, o non consta; come s'alcuno ha biastemato, o non biastemato. Come s'ha da chiamare esso fatto.

{ Biastema.
{ Spergiuro, &c.

{ La qualità.

Il Maturantio dice, che non sempre colui, che risponde fa lo stato, ma spesso colui, che conferma la sua propositiue: se lo accusatore dirà tu hai ucciso Pietro: et il reo nega; farà lo stato. Ma se il reo dirà, che lo ha ucciso ragioneuolmente, perche la legge permette, che s'uccida lo adultero; negando l'accusatore, che colui fosse adultero; perche la difesa comincia ad essere dello Attore; egli farà lo stato, et così sarà lo stato dalla prima depulsioue, cioè riggettamento, discacciamento, difesa, &c. ma ella uscirà dallo accusatore, et non dal reo.

Che cosa è costituzione.

Constituioue è la prima confutatione, o purgatione, o difesa come ci piace chiamare, del difensore; congiunta con la colpa dello accusatore; di nouo dice che

Constituioue è quella prima cosa, che scaccia da se il difensore, congiunta con la colpa, che dà lo accusatore.

Avertimento intorno a i testi latini in questo luogo.

Nel volume d' Aldo in foglio, che abbraccia tutta l'arte Rhetorica, & i commentarij insieme d'alcuni buomini dottissimi, che hanno scritto sopra: si legge il testo congiunto con l'espositione del Capoduro in questo modo.

„ Constitutio est prima deprecatio defensoris, & accusatoris in-
„ mulatione coniuncta.

Et ne i più antichi testi si legge

„ Constitutio est prima deprecatio defensoris cum accusatoris in-
„ mulatione coniuncta.

Se si ha da leggere, come si troua nel volume d' Aldo sopratocco, & il defensore costituerà stato; & lo accusatore parimente.

S'egli s'ha da leggere nella seconda maniera; o s'ha da prendere il *CUM* posto dinanzi alla uoce accusatoris per et, & far punto dopo accusatoris, & così sarà il medesimo con quello, che ha il uolume Aldino; o s'ha da prender il *CUM*, per preposizione ablatiua: & così sarà differente il significato.

Come s'ha da intendere quella parola *DEPRECATIO*,
che si troua nel testo latino.

Perche il testo latino dice, est prima deprecatio; si ha da sapere, che quella parola deprecatio, che noi diremo deprecatione, non si ha da prendere nel suo significato: perche deprecatione nel suo significato si prende, per quella oratione, che usa il reo, quando confessa il fatto; ma priega, che gli uenga perdonato: come esso Cicerone nella Inuentione, & alirone dimostra; come anco Fabio, & altri sentono; laquale non ha luogo se non presso l'imperatore, ouero presso il popolo; che preso i giudici non ha luogo. Qui si ha da prendere deprecatione per rifiutatione: perche deprecor onde ella nasce significa alcuna uolta rifiutatione. Nella quale significatione lo prese Virgilio, Lucano, & Ouidio ne i Fasti, come si può uedere sopra questo luogo nelle annotationi del Capoduro. Altretanto sente il Longolio.

Divisione della costituzione.

Le costituzioni (come s'è veduto innanzi) sono tre

- { Congietturale .
- { Legittima .
- { Giuridiciale .

DELLA CONGIETTURALE.

La costituzione congietturale è, quando la controuersia è del tutto, a questo modo.

Fabio inimico di Siluio, in una callicella solitaria cade, e s'uccide con un pugnale che haueua nudo in seno: sopraggiunge a caso Siluio, e mosso a misericordia, gli caua il pugnale del corpo: sopraggiunto il padre di Fabio, uedendo il figliuolo morto: e il pugnale infanguinato in mano di Siluio inimico di Fabio suo figliuolo; lo accusa, e vuole, che perda la uita. Perche in questo caso si cerca la uerità per congettura. La controuersia sarà del fatto: e da quello la costituzione della causa si nominerà congietturale.

Delle cose pertinenti alla congettura, se ne dirà al suo luogo.

La legitima costituzione, che è la seconda in ordine delle costituzioni
e si diuide in sei parti

Scritto, e Sentenza

Contrarie leggi.

Ambiguo.

Quando pare, che la volontà di colui, c'ha scritto, sia differente da quello, ch'è scritto.

Alhora colui, che difende dirà, che la legge non dice, quello, che vorrebbe l'auersario, ma altro. Questo accade, ogni uolta che lo scritto è ambiguo.

O si possono prendere due sentenze differenti.

Alhora s'opponne allo scritto, la volontà dello scrittore.

Perche meglio sia inteso questo membro; addurrò l'esempio di Cic. sopra ciò; come quello che è più atto a fare intendere esso membro, che non sono gli esempi addotti da gli interpreti, cauati da Quin. e da altri. Cic. dice

Se sia una legge, laquale commandi, che coloro iquali abbandonerano per fortuna la naue per dano il tutto; et che la naue con tutto quello, che ci è dentro (ogni uolta che la naue si saluasse) fosse di coloro, che rimanessero in naue. Facciamo che per la grandezza della fortuna tutti i nauanti habbiano abbandonata la naue, salendo sopra un batello; fuori che uno infermo, ilquale per la infirmità non sia potuto uscire e fuggire.

Per caso, e buona sorte la naue entra salua in porto. L'infermo la possiede. Colui di cui è la cra, la vuole indietro. Et perche non può negare le parole della legge: oppone loro la volontà dello scrittore: dicendo che la opinione sua fu, che colui, che rimaneua in naue per difenderla, hauesse la naue: e non colui, che da necessità costretto ci rimanesse; e non potesse difenderla, come quello infermo.

Quando la controuersia nasce, che leggi siano state contrarie, o che una legge comprenda due cose diverse. E una legge che comanda se alcuno torrà l'bonore a una uergine; che la uergine possa eleggere, o il matrimonio, o la morte di quello.

Vno perauentura in una stessa notte toglie l'honore a due uergini. L'una di queste uergini chiede colui per marito, l'altra chiede che sia morto. In questo caso l'una, e l'altra di queste uergini agita per una e l'amedesima legge, perche ella comprende due capi contrari.

Adcho sono due leggi contrarie. Vna che dice che colui, che ucciderà il tiranno, possa chiedere il premio. L'altra, che ucciso il tiranno, sia ucciso cinque de' suoi più prossimi. La mugliera uccide il tiranno, chiede in premio la uita del figliuolo, ilquale vuole la legge, che sia ucciso. Nasce controuersia per la contrarietà delle leggi. Alhora s'ha da disputare sopra la volontà del legulatore.

Dallo ambiguo nasce controuersia quando la cosa scritta in una sentenza, significa due o più sentenze. In greco l'ambiguo si chiama Amphibologia, le cui spocia sono innumerabili, perche o ella entra nelle voci

Semplici

Da Grammatici sono chiamati homonymi.

Da Logici equi uoci, che essendo una uoce significano più cose, come

Toro e il bue il segno celeste il monte tauro, e così il resto

Congiunte

Quando congiunte insieme più uoci, il senso, che ne caua è dubbio, come nel Pet. Notte il carro fatto in giro mena il cui senso si fa re in dubbio se notte è quella di mena in giro il carro stellato, o se carro stellato è quello, che mena in giro la notte.

Perche sia più chiara l'intelligenza di questo ambiguo, addurrò l'esempio.

Poniamo, che alcuno habbia lasciato per testamento, che il figliuolo dia alla mugliera del testatore uasi da peso di cento libbre, quelli che uorrà. La mugliera uorrà a suo modo il figliuolo, e darà dargli a modo suo. Onde nascerà controuersia sopra questo. DE QUELLI CHE VORRÀ, potendosi intendere e pel figliuolo, e per la mugliera.

ella quando nasce qualche controuersia di scruto, ouero di scritti: . . .

Definitione.

Translatione.

Ratiocinatione.

La definitione è quella, che si dimostra breuissimamente, che cosa è quella, che noi cerchiamo.

Quella è uera definitione, che si conuerte col suo definito.

Che consta di genere, & di differenza, &c.

La definitione è propria del Letico.

La descriptione è propria dell'attore.

La descriptione si chiama anche definitione: ma impropriamente.

Quella è descriptione, che non è definitione.

Quando si cerca che cosa è alcuna cosa: per poter far la sentenza, o dar' la pena se così la natura d'essa cosa.

Alcuno per aiutar qualche reo portasse una lettera ad alcun rettore: & che il rettore dicesse, che non uole obedire: & che il suo superiore è un ignorante, o usasse simili altre parole, o fatti contra esso. Accusandolo il superiore di maeità: si diffinirebbe cio che è il uocabolo maeità: & cio che è maeità.

Nasce controuersia dalla translatione: quando o il reo dice, o che si ha da diffinire il tempo, o da mutare accusatore, o da mutar giudici.

L'Attore perde la lite, ogni uolta, che non ha hauuto riguardo a queste cose: & cio che giuridicamente si conuinca alla sua causa.

Quando si ha da **DIFENDERE IL TEMPO**, come se alcuno ad dimandasse: alcuna cosa innanzi al debito tempo, &c.

Quando si ha da **MUTARE ACCUSATORE**, come se quello sarà sospetto, sarà indegno di fede, sarà non giuridico, & non legittimo, &c.

Quando si ha da **MUTARE GIUDICE**, come.

Se douendo giudicare un rettore: giudica un altro, un maeistrato: giudica un altro.

Per concluderla, quando il giudice, non è giudice competente.

Questa constitutione si chiama **Ratiocinatio**, & **Collectiua**, & in greco **Sillogismo**.

Il sillogismo si dice **Ratiocinatione**, perche si raccoglie dalle ragioni.

Nasce controuersia dalla ratiocinatione: quando la cosa senza legge propria uiene in giudicio: la quale nondimeno prende dalle altre leggi qualche somiglianza.

Poniamo che sia una legge, come di **Cicerone**.

Che se in uno parentado sarà un matto, che i parenti habbino potere sopra di lui, & della sua robba. Vn'altra legge, che colui che uccide il padre sia legato in un sacco, & gettato in un fiume.

Vn'altra legge, che s'adempia a pie no la uolontà di colui che ha testato.

Vn'altra legge, che morendo senza testamento il padre di famiglia: la sua robba uada a' piu propinqui.

Giulio uccide il padre. Fabio suo fratello l'accusa, niè preso, fa testamento, et uien giustitiato. Gli heredi, vogliono i suoi beni. Fabio suo fratello uol succeder' egli per parentado. In niuna di queste cose si ha legge certa: & nientedimeno se ne adducono molte: delle quali nasce la **Ratiocinatione** se Giulio ha potuto testare, o no.

DELLE CONSTITUTIONI DELLA GIURIDITIALE

L4 giuridiciale costituzione, è quando non si nega il fatto; ma si cerca s'egli è stato fatto

Questa si diuide in due parti in

Assoluta

Assontina

Quando si dice, che quel che si ha fatto, s'ha fatto bene, come Facciamo, che fosse un nateggi che ciascuno fosse tenuto, a nominare un filosofo, per filosofo, e non per suo nome proprio; così un poeta, un oratore, etc.

Et che hauendo alcuni oratore nome Ora-
tios Giulio l'abbia nominato per suo nome proprio Oratio; et non per oratore secondo la legge. Oratio accusa Giulio, che non l'ha nominato Oratore; ma Oratio; et vuole, che sia castigato d'ingiuria fatta. Giulio confessa d'hauerlo nominato Oratio: ma dice c'ha fatto bene, et che non ha contrariato alla legge; perche chiamando lo per Oratio: l'ha chiamato per l'effetto dell'oratore, cōciosia che l'oratione è l'effetto dell'oratore, et il risultato di esso Oratore.

Concessione.

Quando il reo addimanda, che gli sia perdonato:

Questa si diuide in

Purgatione

Deprecatione

Quando il reo dice, che non l'ha fatto a posta.

Ella si diuide in

Quando il reo confessa d'hauer peccato; et di hauer peccato a posta. Si ha d'auctire, che o la causa uersa dinanzi

Fortuna. Imprudenza. Necessità. Quando tutto quello che si fatto s'attribuisce alla fortuna l'imprudenza. S'alcun ha preso uno Reo alla uelle cōpe in cambio della necessitade. ratomerci l'altro per ha per gran uirtu et nome come quantità di et cognome, danari, o et somiglianza Se alcuno tutti d'altri, o parte suoi martoriato, se et che nel leggere let tere, che gli obedi- re a bene scio del Popolo Re Impera

Giudici ordinari, che son obligati alle leggi, et al sacramento, et alla religione. Giudici, che non sono obligati alle leggi, come Popolo. Re. Imperatore, etc. Dinanzi a questi uale la deprecatione, perche possono usare misericordia S'amplifica da' beni

Di forma cōco diceffe, lui, che merita che essenda, et l'hauesse do anima parte suoi martoriato, se et che nel leggere let tere, che gli obedi- re a bene scio del Popolo Re Impera

Della forma. Del corpo. Dell'animo. Forza, etc. Virtù. C'habbia fatto dotto, risanato, et sparso il mello in cicio del fange per lo, etc. Re. Re. Popolo Imperato

Nella purgatione si concede il fatto, ma si cscusa l'animo di colui, che l'ha fatto.

Ragione uolente. &
Contra ragione.

Quando essendo la difesa per se stessa inferma; affronta qualche cosa di fuori di essa cosa; & aggiuntoci alcuno argomento straniero si difende. Le cui parti sono

Quattro

Remotione di peccato

Traslatione
di peccato.

Comparatione.

Quando da noi rimouiamo non il peccato: ma la colpa; & la trasfriamo.

Quando noi cōfessiamo il peccato; ma diciamo essere stati costretti, pe' peccati d'altri: & tirati (come si suol dire) pe' capelli,

Della comparatione consta la causa: quando noi diciamo essere stato necessario fare, o

in

Uomo

Qualche
cosa.

Vna cosa — o — L'altra.

Et diremo essere stato meglio fare quello, che habbiamo fatto.

come
Se uno della corte del pretore uccidesse un'altro: & confessasse di hauerlo ucciso; ma dicesse, che il Pretore, gli l'hauca commesso a cui era tenuto d'ubidire; & che gli ha uca detto, che colui era bandito, &c.

Se uno hauesse lasciato per testamento, al cūo herede con questo, che douesse ammazzare qualche inimico suo. L'herede s'escusa, che non uuole ammazzare alcuno; perche la legge glielo uicta.

come
Io lo ho ucciso perche uolcua uccidere me.
Io ho fatto ciò, perche mi ha prouocato a farlo.

Poniamo, che un Signore hauesse un Capitano alla difesa d'una sua città, assediata da gli inimici. Se esso Capitano non potendo piu tenerla uenisse a patto con l'inimico di dargli la città: salua la robba, & le persone. Vscitone poi, uenisse accusato di Macchia offesa. Egli si scusasse con dire, che era necessario, o che fussero tagliati tutti a pezzi, o che facessero come hanno fatto. Et che lo hauer fatto in quel modo è stato meglio.

Adunque questa remotione di peccato si puo fare in due modi in

Il neruo di questo membro è la
NECESSITA.

Causa

Fatto

La prima,
cioè

La seconda,
cioè

Uomo;

Cosa.

Il Maturantio lo chiama
stato compensatiuo.

Delle

DELLE CONSTITUTIONI DELLE CAUSE.

Come, & per quale strada si habbia a trattare costà i constitutionali d'uno stato.
Cicerone s'insegna nel fine di questo primo libro, come ci habbiamo da gouernare
nel trattare delle cause, dicendo

Che troua la con-
dizione, ouero lo
fiato della causa, che
è il medesimo, do-
biamo

Subuo troua la RAGIONE.

Ritroua la ragione, cercare il Firmamento, altrimenti detto continente, che più vol-
garmente si direbbe Fondamento.

Vuole che si scuolga da poi la Question del Giudicio, che i latini chiamano discepta-
tione, che nasce dalla Ragione della difesa, & dal Firmamento dell'accusazione.
Vuole appresso, che si conosca la Giudicatione, o uogliam dire il giudicare, che si con-
stituisce della congiunzione del Firmamento, & della difesa della ragione.

Finalmente vuole, che ritrouata la Giudicatione, s'indirizzi a lei ogni Ragione di
tutta l'oratione.

A questo modo, in tutte le constitutioni, & in tutte le partiloro, si ritroueranno le Giudicationi, ouero il Giudicare,
come ci piace chiamare, fuori che nella Constitutione è stato coniecturale, perciocchè in essa si nega il fatto, &
negand' si il fatto si distrugge la Ragione, & il Firmamento.

In questo stato coniecturale, si constituisce la giudicatione solamente

D'Intentione.

L'accusa
La persecuzion d'ella accusare
La prima proposita

come Tu hai uelenato
il Signore

La difesa
La Negatione
Quello che si risponde
Nella Seconda parte

D'Insciatione.

come Non l'ho uelenato

Per maggior chiarezza di questo luogo, ho voluto qua porre, quel poco di commento, che lo Strabone huomo dottissimo
fugile Part. di Cic. dichiarando queste medesime cose. Il quale è questo.

Cicerone huomo prudente uide la causa, che si tratta nel foro essere una battaglia. Che nella battaglia, et nel con-
trasto d'armi, bisogna primieramente firmarsi in qualche luogo, il che nella guerra chiamano stazione. Poi discon-
tere il luogo preso con ragione. Terzo, sostenere l'empito del nemico. Il somigliante accade nelle orationi, perocchè
sotto la guerra delle liti, il defensor prende il luogo, ouero la coniectura, ouero la Definizione; ouero la Qua-
lità. Questa è la prima stazione. Ma per potere difendere qu'il luogo, lo firma con la Ragione, quasi di fossi, &
d'argini. Il che si nomina Ragione. Si leua l'auerfario, et s'è a rouinare ogni cosa. Allora egli è Continente, &
Firmamento, perché in continente si combatte. Adunque lo stato, è il primo assalto. Non l'ho fatto. Non ho fatto
questo. Io l'ho fatto ragione uolmente. Se tu passerai più oltre, uo' e' uo'gerai la ragione della tua recusatio-
ne, la quale non è data nella coniectura, ma s'ha in luogo della ragione la negatione, & l'insciatione. Nella di-
finitione u'è la ragione, che non sia nella cosa, come in danari priuati tolti da un luogo sacro, il che dallo auersa-
rio è posto nella parola, che in questa parola Sacrolegio. Nella qualità si dà la ragione, che tu uoglia l'equità.
Per questi gradi dalla intension, allo stato, dallo stato alla ragione si peruenne, con laqual forza il defensor sta-
bilisce la sua armata, & ordinatione. Che ha da fare lo auersario. Lo accusatore ha da opporsi a ciascuna ragione,
il che se non f'esse nell'accusa, neanco la causa è essere in modo alcuno, cioè per ragione, contra ragione,
come si pone schiera contra schiera. Questa ragione dello accusatore è detta continente, & firmamento, ouero
fondamento della causa, senza il quale l'accusa cade a terra.

Queste sono in somma le cose

Intentione. come	Stato. come	Ragione. come	Firmamento. come	Question di Disceptatione. come	Giudicatione.
Tu hai uiciso Cledto.	L'ho uiciso a ragione.	Perche mi uoleua uccidere a tra- dimento.	Anza tu uoleui ucciderlo a tradimento.	Se Cledto ha uoluto uccidere a tradi- mento Milone.	E' il fine della di- scettatione, et la somma del giu- dicio.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

IL PROEMIO DEL SECONDO.

Nel proemio di questo secondo libro Cicerone replica brevemente ciò che ha insegnato nel primo libro: E rende la ragione dell'ordine, che ha tenuto in esso primo libro insegnando. Poi propone ciò che ha trattare in questo secondo.

Espluca brevemente di ciò che ha insegnato nel primo libro.

Insegnò nel primo libro

Quali cause faccia in che us- mestiero, che fici della prendesse l'Oratore, cioè.	A che mo- do potesse gli ageuolissi conueni- mamcute	Delle sei parti del- l'oratione cioè delle cau- se, cioè	Le manie- re delle co- stitutioni delle cau- se, cioè	Come ha da esse- re riccr- cala giu- dicatio- ne, &	Che molte son le cau- se, nelle quali piu constitu- tioni: &
---	--	--	---	--	---

la	na affati- carfi,	consegui- re cotali
----	----------------------	------------------------

Demo- strati- ua.	Deli Giu- bera dicia- tua. le.	cioè uffici, cioè con
-------------------------	--------------------------------------	-----------------------------

	L'inuē- tione.	L'arte
--	-------------------	--------

	La di- spositi- tione.	L'imita- tione.
--	------------------------------	--------------------

Che sono tre in som- ma; delle qua- li si è di sopra trattato.	L'elo- cutione.	L'esser citto.
---	--------------------	-------------------

	La pro- nōcia.	
--	-------------------	--

	La me- morja.	
--	------------------	--

Chiama
qui uffici
le parti in-
tegrali de-
la Rhetorica,
che sono le cin-
que sopra
scrutte.

Delle sei parti della oratione insegnò	{ L'Esordio La narratione La diuisione.	{ chiaramē- te & suc- cinnamēte
--	---	---------------------------------------

La conferma- tione, & Cōfutatione.	{ cōgiuntamē- te; et così di sopra uia.
--	---

Ma & di queste due parti, & della conclusionē
parlerà allungo.

K La ragione

IL PROEMIO

La ragione dell'ordine, che ha tenuto in esso primo insegnando.

Ha tenuto Cicerone l'ordine, che si è ueduto nel primo libro; & nella breue replica da me addotta: & accioche Herennio, od altri non se ne marauigliasse; pone la ragione, che lo ha mosso a tenere simile ordine.

cioè

Perche non si poteva dire
insieme ogni cosa.

Cioè in uno stesso tem-
po, & luoco.

Perche, trattando egli prima delle cose
grandissime; le altre cose, che rima-
nesseno, paressero piu facili da cono-
scere.

Cose grandissime sono quelle, delle quali ha
scruto nel primo libro.

Quello, che si dee auerire in questo proemio

Che replicando Cicerone, & dicendo
che sono tre

Demonstra- Delibera- Giudicia-
tiuo. tiuo. le.

Dice, che il piu difficile è il
GIUDICIALE

Aristotile tiene
pel piu diffi-
cile il Delibe-
ratiuo.

Ha uoluto com-
piacere Ale-
sandro Ma-
gno, che go-
uernaua li sta-
ti.

L'Eccellentissi-
mo Sperone
tiene pel piu
difficile il
Demonstrati-
uo.

La uerità.

Herennio.

Che facendo mentione de gli uffici della
l'Oratore, dice che la INVEN-
TIONE è la prima, & difficilissi-
ma; laquale quasi fornirà in que-
sto secondo. Et cosi è con effetto,
perche la inuentione abbraccia il
tutto; & senza essa tutte le altre
parti sarebbono in darno: Chi per
gratia potrebbe disporre, parla-
re, mandare a memoria, pronon-
ciare: se prima non trouasse che?

Adunque ella è la prima; & per
le tante cose che ella abbraccia diffi-
cilissima.

Io tengo con lo Sperone, che il Demostratiuo sia il piu difficile; perche quantunque il Giudiciale abbracci le cause publiche, & priuate, tutto quello di che puo nascere lite, & controuerfia; la uita, & la morte de gli huomini. Quantunque il Deliberatiuo abbracci le tregue, le paci, le guerre, li stati, &c. Nondimeno il Demostratiuo abbraccia l'elocutione: perche in questo genere si pone, & si dee porre maggiore studio, che in tutti gli altri generi alla elocutione; laquale ci fa essere differenti non solo da gli animali, ma da gli altri huomini: & loro superiori. Perche abbraccia la laude, che è cagione, che gli huomini giudichino giustamente, deliberino prudentemente; & faccia no tutte le grandi, & miracolose cose, che si ueggono sopra la terra, e'l mare, con nostro stupore. Ma di questo altra fiata.

Propositione di ciò che ha da trattare in questo secondo libro.

Propone in questo secondo libro, che ha da trattare

Che ragione potrà
accommodare la
inuentione a cia-
scuna constitu-
tione: & parte
di costitutione.

Quali argomen-
tatiui s'habbino a
seguire: & quali
suggire.

Lequali ambedue
cose pertengono
alla

Come l'Oratore ha
da usare
le conclu-
sioni.
Ilqual luo-
co è l'ulti-
mo delle
sei parti
dell'Oras-
tione.

Primieramente inse-
gna in che manie-
ra conueniolen-
te si habbia a
trattare ciascuna
causa.

Et perche la congi-
etturale è piu diffi-
cile di tutte l'al-
tre da lei da co-
minciamento.

Confermatone & Confutatione.

I Greci (secondo Ciccone) chiamano queste
argumentationi.

EPICHEREMATA. Che in la-
tino significano aggressiones: & in
uolgare assalti: dal uerbo greco
ἐπιχειρω: che significa latinamen-
te aggredior: & uolgarmente, assal-
to, uerbo.

Ma di loro si parlerà
piu giu.

La Congietturale è
la prima da lui
trattata in questo
libro.

DELLA DIVISIONE DELLE CAUSE.

Della diuisione delle cause della Distributione.

La diuisione (come ho scritto di sopra) si diuide in due parti

in

Enumerazione

Vseremo l'enumeratione , quando noi diremo per numero di quante cose habbiamo da ragionare,

Non puo essere contenuta da maggior numero, che da tre parti. *Essempio*

Primieramente ho da dire

Della sorte della guer ra.	Poi del pac se.	Terzo chi si deue elegge re per Ca pitano.
----------------------------------	--------------------	---

Perche non bisogna, che la Enumeratione habbia piu che tre parti.

Non bisogna, che la enumeratione habbia piu, che tre parti; perche se ne usiamo piuue po-
trebbono seguire questi inconuenienti

Che nō dicesimo piu Che desimo sospetto al
o meno di quello, che giudice di non hauer pen
hauesimo numeran- sato cio c'hauesimo da di
do promesso. re; & trouato mezi arti-

Quintiliano dice che ficiasi per ingannarlo .

egli è il uero , che le. Non per questo dobbia-

molte parti escono di mo rimancere di non pen-

memoria, & consen- sare ciò c'habbiamo da di

dono il giudice : ma re artificiosamete, che es-

che però non si dee so Citee lo eomada nell'O

alcuno legare a que- ratore, et nelle leggi. Ma

sta legge, di non pas- dobbiamo disimulare di

fare il numero di tre non hauere ciò fatto , &

partis potendo la cau nascondere l'artificio qua

sa desiderarne piu. to piu è possibile.

& Esposizione.

E' quando noi esponiamo breuemen-
te le cose , di cui siamo per trata-
tare. come

Visarò conoscere , che costui non
puo hauer commesso l'homicidio
per le qualità sue.

Vi farò conoscere , che costui non
hauca cagioni d'ucciderlo.

Vi farò conoscere, che costui era in
Vinegia quando costui su an-
mazzato.

Auertasi, che quantunque paia l'e-
numeratione una medesima cosa
con questa esposizione: non è pe-
rò uero; perche

L'enumeratione abbraccia tre cose
di diuersa natura: & tre corpi
separati et non tre membri d'un
corpo d'una medesima natura.

Ma la esposizione abbraccia tre
& piu membri: tutti però d'un
corpo d'una medesima natura,

come è lo effempio dato nella

esposizione , ilquale abbraccia

tre membri; ma tutti però del-

la natura d'un medesimo corpo,

che è **HOMICIDIO**: &

quello effempio addotto nella

Enumeratione , non abbraccia

tre membri d'un corpo d'una me-

desima natura; ma tre corpi di

diuersa natura.

Della

Perche tutta la speranza del uincere è nella confirmatione, & confutatione, & perche la ragione del persuadere è posta in esso loro; però dobbiamo in queste due affaticarci con tutto l'ingegno, & con ogni cura, & studio; & tanto piu, che come ci saremo fatti patroni di loro: uerremo subito ad hauere fornito l'ufficio dell'Oratore compiuamente. Egli è uero, che non possiamo entrare in speranza di fare cotale effetto: se prima non ueniamo in cognitione della constitutione della causa. Et per questo Cicerone prima tratta della constitutione della causa: & poi passerà ad insegnare come s'ha da confirmare, & da confutare.

Che cosa sia Confirmatione.

Confirmatione è quella, per laquale argomentando il parlamento aggiunge fede, & autorità, & fermezza alla nostra causa.

Che cosa sia Confutatione.

Confutatione è detta dal uerbo latino confuto, che sta per confutare, & riprouare; & in nostra lingua Confutatione si chiama Dissermamento; laqual scioglie, getta a terra, & distrugge i luochi contrarij.

Se la Confutatione si chiama altrimenti.

La Confutatione si chiama per altro nome Riprensione, per la qual si riprende ciò che han detto gli auersarij; & argomentando si delegua la confirmatione loro; ouero s'infirma, ouero si fa piu debole & leggiera.

Ufficio della confirmatione.

L'ufficio della confirmatione è di esporre gli aiuti nostri, cioè gli argomenti nostri; che ci aiutano a conseguir la uittoria.

Ufficio della confutatione.

L'ufficio della confutatione è di sciogliere gli argomenti, che ci sono contra, di riprouargli, gettarli a terra, & distruggerli.

A che si ha da riferire quello, che habbiamo detto di sopra.

Tutta la speranza del uincere.

Quello, che habbiamo detto di sopra, cioè Tutta la speranza del uincere, &c. si ha da riferire al Genere Giudiciale, & a quello appartiene: perche ne' Giudicij, quasi soldati in fatto d'arme, contendiamo per uincere.

A che

DELLA CONFIRMATIONE, ET CONFUTATIONE

A che si ha da riferire quello, che parimente habbiamo detto di sopra.

La Ragione del persuadere, &c.

Quello, che parimente habbiamo detto di sopra, cioè LA RAGIONE DEL PERSVADERE, &c. si ha da riferire al genere

Deliberativo.

Dimostrativo.

Perche la persuasione pertiene a questo genere; & è sua principalissima.

Perche senza la virtù della persuasione non possiamo far credere che alcuno meriti laude, & alcuno biasimo.

Questa è opinione de gli interpreti: ma io tengo certissimo, che Cic. prenda queste due parti: cioè la speranza del vincere, & la ragion del persuadere unitamente; & che di ambedue loro intenda in tutti tre i generi: perche tutti tre i generi hanno un segno di persuasione, & senza essa, in essi non si farebbe profitto alcuno: parimente in ciascuno di questi tre ci affatichiamo: per fare quello, che habbiamo in animo: il che come habbiamo fatto, non è altro, che hauere già conseguita la vittoria.

Perche nella confirmatione, et confutatione sia posta tutta la speranza del vincere.

Tutta la speranza del vincere è posta nella confirmatione, & nella confutatione per questo: perche come haueremo confermati gli argomenti nostri, & sciolti, & distrutti quei de gli auersarij: altro non ci rimarrà, se non conseguir la vittoria: ouero fare quello, che uogliamo: Le altre parti fanno poco, o niente. perche

- { L'Effordio prepara.
- { La narratione insegna.
- { La diuisione mostra qualche cosa di certo.

Ma la pruoua, & la rifiutatione empiono il fine dell'Oratore, che è di vincere, o di persuadere.

A che s'appoggia la Confirmatione, & la Confutatione.

La Confirmatione, & la confutatione s'appoggiano alle Constituzioni delle cause.

DELLE CONSTITVTIONI DELLE CAUSE.

Che cosa sia constitutione si dirà di sotto; hora s'ha da dir solamente, che Cicrone scriue alcuni hauere fatto quattro constitutioni di cause: ma che egli seguendo Hermene suo maestro; ne fa solamente tre, non per leuar cosa alcuna di quelle, che altri hanno trouato: ma perche quello, che essi hauuano diuiso in due parti; esso l'ha ridotto ad una sola diuisione.

Aueriasi

Auertasi, che questa che noi chiamiamo qui CONSTITUTIONE, ha diuersi nomi, come dirò piu giù; ma però tutti tornano in uno, e altro non significano, che un capo a cui si riducono tutte le altre cose.

Varie opinioni intorno al numero delle Constitutioni.

Archidemo fece due constitutioni

Congietturale	Finitiva.	escludendo la Qualità.
Altri furono di contrario parere, che uolsero, che di esse ne fossero due stati; ma uno		

Inficiale	l'altro	Giuridiciale.
Il quale noi chiamiamo congietturale.		
Costoro dicono, che si ha da cercare se la cosa è, e dopo uedere s'ella è giusta o no. Che cosa ella si sia, poco si curano di sapere.		Costoro sotto il Giuridiciale pongo= no la definizione.

Molti ne hanno fatto tre generali: percioche tutte le cose, che uengono in controuersia, o in contrasto; giudicarono essere contenute da questi tre capi

S'egli è, o non è.	Ciò che sia.	Di che qualità
Ma altri piu chiaramente parlando, hanno chiamato questi tre capi		
Congietturale	Legale	e Giuridiciale.

Cicerone adunque seguendo l'autorità d'Hermete suo precettore, ci lasciò scritto questi tre stati solamente, ma tanti a punto la natura stessa ci prescrive. Percioche ogni uolta che ci occorre alcuna cosa della quale dubitiamo

S'ella è	che cosa sia	Di che qualità.
----------	--------------	-----------------

Non si potrà far giudicio, se prima non consterà che ella sia; come (per addur lo essem= pio, che dottamente pose sopra ciò il Maturatio) trouandosi alcun posto in qualche uedetta, guardando dalla lontana, gli par uedere certa cosa in mare; e quella cosa è una naue; passando piu oltre la naue; conosce ueramente, che è qualche cosa; ma ciò che si sia, ancora non sa. Poi accostandosi piu essa naue; conosce che ella è una naue; ma non sa se è picciola, o grande; o di che qualità si sia. Parimente ogni constitutione è come quello aspetto; percioche, o si cerca se una cosa è, e è congietturale; o si disputa ciò che ella è, e è Legale; o quale ella è, e è giuridiciale.

DELLE CONSTITVTIONI DELLE CAUSE.

Torno a dire che questi tre capi sono questi

Se la cosa è, o no.

Che cosa è.

Di che qualità.

Come, se si dice,
Tu hai ammazzato Antonio;
io non l'ho ammazzato.

La questione sarà,
se colui a cui
diamo la colpa
l'hauerà ammazzato, o no.
Questo abbraccia la congiettura.

Quando il fatto si concede dallo auersario; ma si dice, ch'egli si dee addimandare per altro nome, come se alcuno hauerà tolto qualche cosa sacra d'un luogo priuato; & accusato di sacrilegio, dica che si ha da trattare con lui di furto; & non di sacrilegio.

Questa abbraccia la definizione.

Se ella è ingiusta,
ò ingiusta, se
ella è utile, o
inutile, &c.
& questa è generale costitutione.

Se Cicrone è discorde da se stesso; perche nella inuentione fa quattro stati; & qui tre.

Quantunque Cicrone nella Inuentione faccia quattro stati, & qui tre; non però è discorde da se stesso: Ma qui segue l'opinione d'Hermete; altroue segue la opinione d'altri.

Che si ha d'auertire intorno a questo nome Hermete.

Quelli, che negano la Rhetorica ad Herennio non essere di Cicrone si fondano grandemente sopra questo nome; & dicono che Cicrone mai non hebbe maestro, che si chiamasse Hermete. Ma questa ragione è stata da molti huomini dottissimi gagliardissimamente combattuta, & distrutta. Et per la verità non diciamo solamente, colui esserci maestro, che con uiua uoce c'insegna; ma colui ancora che essendo morto con le sue carte c'insegna; & colui appresso che essendo uiuo, & da noi lontano, co' suoi precetti solamente senza usar l'ufficio della uoce ne rende dotti. La onde io potrò dire Cicrone essere mio maestro quantunque egli sia morto; perche io imparo da i suoi precetti: & posso dire medesimamente il Robertello huomo a i tempi nostri dottissimo, & in questa arte della Rhetorica, Vnico; essermi maestro; perche mi uaglio della sua dottrina, da lui posta in iscritto. Voglio inferire, che Cicrone hauerà potuto dire, Hermete mio maestro, &c. ad uno di questi modi.

Che alcuni

Che alcuni esemplari non hanno questo nome Hermete.

Liberto Longolio nelle sue annotazioni dice, che in certi esemplari si scrive Hermagora, et afferma che si dee leggere Hermagora, et non Hermete.

DELLA COSTITUZIONE.

La costituzione si chiama

Constitutione.

Stato.

Questione.

E' detta dal verbo Lat. tuus confutere, che sta per propone, e dire ciò che è in controverfia.

I greci lo chiamano *Stasin*. La quale appellazione si dice essere cavata, ouero da quello perche iui si fa il primo assalto della causa: ouero perche in questo confisla la causa, stato, perche iui sta saldo colui, che si difende.

Alcuni hanno detto lo stato essere il primo confitto delle cause; iquali uole Quintiliche habbino hauuto buona opinione, ma, che non l'habbino espressa bene. Perche non è stato il primo confitto; come a dire. Tu l'hai fatto. Io non l'ho

fatto. Ma quello, che nasce dal primo, cioè il genere della questione. come

Tu l'hai fatto. Io non l'ho fatto. Il contrario s'egli l'ha fatto, &c.

Da quero, che sta per cercare, perche si cerca in essa se il fatto confisla, o non confisla, come s'alcuno ha biasimato, o non biasimato. — Come s'ha da chiamare esso fatto.

Biasima.
Spergiuro, &c.

La qualità.

Il Maturantio dice, che non sempre colui, che risponde fa lo stato, ma spesso colui, che conferma la sua propositione: se lo accusatore dirà tu hai ucciso Pietro: et il reo nega; sarà lo stato. Ma se il reo dirà, che lo ha ucciso ragionevolmente, perche la legge permette, che s'uccida lo adultero; negando l'accusatore, che colui fosse adultero; perche la difesa comincia ad essere dello Attore; e gli sarà lo stato, et così sarà lo stato dalla prima depulsione, cioè riggettamento, discacciamento, difesa, &c. ma ella uscirà dallo accusatore, et non dal reo.

Che cosa è costituzione.

Constitutione è la prima confutatione, o purgatione, o difesa come ci piace chiamare, del defensore; congiunta con la colpa dello accusatore; di nouo dice che

Constitutione è quella prima cosa, che scaccia da se il defensore, congiunta con la colpa, che dà lo accusatore.

Avertimento intorno a i testi latini in questo luoco.

Nel uolume d' Aldo in foglio, che abbraccia tutta l'arte Rhetorica, & i commentarij insieme d'alcuni huomini dottissimi, che hanno scritto sopra: si legge il testo congiunto con l'espositione del Capoduro in questo modo.

„ Constitutio est prima deprecatio defensoris, & accusatoris infirmulatione coniuncta.

Et ne i piu antichi testi si legge

„ Constitutio est prima deprecatio defensoris cum accusatoris infirmulatione coniuncta.

Se si ha da leggere, come si troua nel uolume d' Aldo sopratocco, & il difensore costituerà stato; & lo accusatore parimente.

S'egli s'ha da leggere nella seconda maniera; o s'ha da prendere il *CUM* posto dinanzi alla uoce accusatoris per et, & far punto dopo accusatoris, & cosi sarà il medesimo con quello, che ha il uolume Aldino; o s'ha da prender il *CUM*, per prepositione ablatiua: & cosi sarà differente il significato.

Come s'ha da intendere quella parola **DEPRECATIO**,
che si troua nel testo Latino.

Perche il testo latino dice, est prima deprecatio; si bada sapere, che quella parola deprecatio, che noi diremo deprecatione, non si ha da prendere nel suo significato: perche deprecatione nel suo significato si prende, per quella oratione, che usa il reo, quando confessa il fatto; ma prega, che gli uenga perdonato: come esso Cicerone nella Inuentione, & altrove dimostra; come anco Fabio, & altri sentono; laquale non ha luoco se non presso l'imperatore, ouero presso il popolo; che preso si i giudici non ha luoco. Qui si ha da prendere deprecatione per rifiutatione: perche deprecor onde ella nasce significa alcuna uolta rifiutatione. Nella quale significatione lo prese Virgilio, Lucano, & Ouidio ne i Fasti, come si puo uedere sopra questo luoco nelle annotationi del Capoduro. Altretanto sente il Longolio.

Diuisione della costituzione.

Le costituzioni (come s'è ueduto innanzi) sono tre

- { Congietturale.
- { Legittima.
- { Giudiziale.

DELLA CONGIETTUALE.

La costituzione congietturale è, quando la controuersia è del tutto, a questo modo.

Fabio inimico di Siluio, in una callicella solitaria cade, & s'uccide con un pugnale che ha uenuto nudo in seno: sopraggiunge a caso Siluio, & mosso a misericordia, gli caua il pugnale del corpo: sopraggiunto il padre di Fabio, uedendo il figliuolo morto: & il pugnale insanguinato in mano di Siluio inimico di Fabio suo figliuolo; lo accusa, & vuole, che perda la uita. Perche in questo caso si cerca la uerità per congiettura. La controuersia sarà del fatto: & da quello la costituzione della causa si nominerà congietturale.

° Delle cose pertinenti alla congiettura, se ne dirà al suo luogo.

La legitima constitutione, che è la seconda in ordine delle constitutioni,
e si diuide in sei parti in

Scritto, e Sentenza

Contrarie leggi.

Ambiguo.

Quando pare, che la uolontà di colui, c'ha scritto, sia differente da quello, ch'è scritto.

Alhora colui, che discende dirà, che la legge non dice, quello che vorrebbe l'auctorsario, ma altro.

Questo accade, ogni uolta che lo scritto è ambiguo.

O si possono prendere due sentenze differenti.

Alhora s'oppone allo scritto, la uolontà dello scrittore.

Perche meglio sia inteso questo membro; addurrò l'essempio di Cic. sopra ciò; come quello che è più atto a fare intendere esso membro, che non sono gli essempi addotti da gli interpreti, cauti da Quin. e da altri. Cic. dice

Se sia una legge, laquale commandi, che coloro iquali abbandonano per fortuna la naue per dano il tutto; et che la naue con tutto quello, che ci è dentro (ogni uolta che la naue si saluasse) fosse di coloro, che rimanessero in naue. Facciamo che per la grandezza della fortuna tutti in

pauriti habbiano abbandonata la naue, sapendo sopra un batello; fuori che uno infermo, ilquale per la infirmità non sia potuto uscire e fuggire.

Per caso, e buona sorte la naue entra salua in porto. L'infermo la possiede. Colui di cui ella era, la vuole indietro. Et perche non può negare le parole della legge: oppone loro la uolontà dello scrittore: dicendo che la opinione sua fu, che colui, che rimaneua in naue per difenderla, hauesse la naue: e non colui, che da necessità costretto ci rimaneffi; e non potesse difenderla, come quello infermo.

Quando la controuersia nasce, che leggi siano fra loro contrarie, o che una legge comprenda due cose, diuersa.

E una legge che comanda se alcuno torrà l'honore a una uergine;

che la uergine possa eleggere, o il matrimonio, o la morte di quello.

Vno peruentura in una stessa notte toglie l'honore a due uergini.

L'una di queste uergini chiede colui per marito, l'altra chede che sia morto. In questo caso l'una, e l'altra di queste uergini agita per una e la medesima legge, perche ella comprende due capi contrari.

Ancho sono due leggi contrarie. Vna che dice che colui, che uiciderà il tiranno, possa chedere il premio.

L'altra, che uiciso il tiranno, siano uiciso cinque de' suoi più prossimi. La meglia uiciderà il tiranno, chede in premio la uita del figliuolo, ilquale vuole la legge, che sia uiciso.

Nasce controuersia per la contrarietà delle leggi.

Alhora ha da disputare sopra la uolontà del legizlatore.

Dallo ambiguo nasce controuersia, quando la cosa scritta in una sentenza, significa due o più sentenze.

In greco l'ambiguo si chiama Amphibologia, le cui spocia sono innumerabili, perche o ella entra nelle uoci

Semplici e Congiunte.

Da' Grammatici sono chiamati homonymi.

Da' Logici equi uoci, che essendo una uoce significan più cose, come

Toro e il bue il segno celeste il monte tauro, e così il resto

Quando congiunte insieme più uoci, il senso, che se ne caus è dubbio, come nel Petr.

Noite il carro stellato in giro mena il cui senso fa stare in dubbio se la notte è quella che mena in giro il carro stellato, o se il carro stellato è quello, che mena in giro la notte.

Perche sia più chiara l'intelligenza di questo ambiguo, adduco l'essempio.

Poniamo, che alcuno habbia lasciato per testamento, che il figliuolo dia alla megliaera del testatore uasi di peso di cento libbre, di quelli che uorrà. La megliaera gli uorrà a suo modo il figliuolo uorrà darli a modo suo. Onde nascerà controuersia sopra quello

DE QUELLI CHE VORRÀ, potendosi intendere o pel figliuolo, e per la megliaera.

quella quando nasce qualche controuersia di scritto, ouero di scritti: .

Definitione.

Translatione.

Ratiocinatione.

La definitione è quella, che ci dimostra breuissimamente, che cosa è quella, che noi cerchiamo.

Quella è uera definitione, che si conuerte col suo definito.

Che consta di genere, & di differenza, &c.

La definitione è propria del Loco.

La descrizione è propria dell'oratore.

La descrizione si chiama anche definitione: ma impropriamente.

Quella è descrizione, che non è definitione.

Quando si cerca che cosa è alcuna cosa: per poter far la sentenza, o dar la pena secondo la natura d'essa cosa.

S'alcuno per aiutar qualche reo portasse una lettera ad alcun rettore: & che il rettore dicesse, che non vuole obediresset che il suo superiore è un ignorante, o usasse simili altre parole, o fatti contra esso. Accusandolo il superiore di maestà: si direbbe che è il uocabolo di maestà: & cio che è maestro.

Quando si cerca che cosa è alcuna cosa: per poter far la sentenza, o dar la pena secondo la natura d'essa cosa.

S'alcuno per aiutar qualche reo portasse una lettera ad alcun rettore: & che il rettore dicesse, che non vuole obediresset che il suo superiore è un ignorante, o usasse simili altre parole, o fatti contra esso. Accusandolo il superiore di maestà: si direbbe che è il uocabolo di maestà: & cio che è maestro.

Quando si cerca che cosa è alcuna cosa: per poter far la sentenza, o dar la pena secondo la natura d'essa cosa.

Nasce controuersia dalla translatione: quando o il reo dice, o che si ha da deferire il tempo, o da mutare accusatore, o da mutar giudici.

L'Attore perde la lite, ogni uolta, che non ha hauuto riguardo a queste cose; & cio che giuridicamente si conuiene alla sua causa.

Quando si ha da DIFENDERE IL TEMPO, come se alcuno ad dimandasse alcuna cosa innanzi al debito tempo, etc.

Quando si ha da MUTARE ACCUSATORE, come se quello sarà sospetto, sarà indegno di fede, sarà non giuridico, & non legittimo, &c.

Quando si ha da MUTARE GIUDICE, come.

Se douendo giudicare un rettore giudica un altro, un maestro; giudica un altro.

Per concluderla, quando il giudice, non è giudice competente.

Questa costituzione si chiama Ratiocinatio, & Collectio, & in greco Sillogismo.

Il sillogismo si dice Ratiocinatione, perche si raccoglie dalle ragioni.

Nasce controuersia dalla ratiocinatione: quando la cosa senza legge propria uiene in giudicio: la quale nondimeno preiude dalle altre leggi qualche somiglianza.

Portano che sia una legge, come dice Cicero.

Che se in uno parentado farai un marito, che i parenti habbino potere sopra di lui, & della sua robba. Vn'altra legge, che colui che uccide il padre sia legato in un sacco, & gettato in un fiume.

Vn'altra legge, che s'adempia a pieno la uolontà di colui che ha testato.

Vn'altra legge, che morendo senza testamento il padre di famiglia: la sua robba uada a' piu propinqui.

Giulio uccide il padre. Fabio suo fratello l'accusa, uè preso, fa testamento, et uien giustiziato. Gli heredi, vogliono i suoi beni. Fabio suo fratello vuol succeder'egli per parentado. In niuna di queste cose si ha legge certa: & nientedimeno se ne adducono molte: delle quali nasce la Ratiocinatione se Giulio ha potuto testare, o no.

Assoluta

-A [Contingent]

Quando si dice, che quel che si ha fatto, s'ha fatto bene, come Facciamo, che fosse una legge; che ciascuno fosse tenuto, a nominare un filosofo, per filosofo, e non pel suo nome proprio; così un poeta, un oratore, etc.

Et che hauendo alci-
 no oratore nome Ora-
 tio; Giulio l'habbia no-
 minato pel suo nome
 proprio Oratio; et non
 per oratore fecòdola
 legge. Oratio accusa
 Giulio, che non l'ha no-
 minato Oratore; ma
 Oratio; Et vuole, che
 sia castigato d'ingiur-
 ria fatta. Giulio cofes-
 sa d'hauerlo nominato
 Oratio: ma dice e' ha
 fatto bene, et che non
 ha contrafatto alla leg-
 ge; perche chiamadolo
 per Oratio: l'ha chia-
 mato per l'effritto del-
 l'oratore, cōciosia che
 l'oratore è l'effritto
 dell'oratore, et il rela-
 tiuo di esso Oratore.

Purgations

Quando il reo dice, che non l'ha fatto
a posta.

Ella si divide in

Fortuna.	Imprudenza.	Necessità.
Quando la	Quando tutto	là.
cagione del	quello: di che si	
fatto s'attribuisce	quello, il reo	Quando
tribuisce	attribuisce	tutta la co-
la fortuna	l'imprudenza.	pa'è trans-
come	S'alcun ha	se ferita dal
S'alcun ha	se preso uno	Reo alla
uesse cōpe	in cambio de-	necessità.
ratomerei	l'altro per ha-	
per gran	uere & nome	come
qualità di	& cognome,	
danari,	o et somiglianza	Se alcuno
tutti d'al-	di forma cō	dicesse,
tri, par-	lui, che merita	che essen-
te d'altri,	ua, et l'hauesse	do anima-
parte suoi	mortuario, s'è	lato non
et che nel	za leggere let	ha potuto
condule	tere, che gli	obedire a'
fossoro stà	fossoro uenute	comanda-
te s'ualgia	per testimonio	mien di
te da' sol-	della innocen	sui supe-
dati.	za del preso.	riore.

Nella purgatione si concede il fatto, ma
si excusa l'animo di colui, che l'ha fatto.

Concessione.

Quando il reo addimanda, che gli sia perdonato:

Questa si divide in

-Deprecatione

Quando il reo confessa d'hauer peccato: et di hauer peccato a posta. Si ha d'auertire, che o la causa uersa dinanzi

Giudici ordina-
rij, che son obli-
gati alle leggi,
et al sacramēto,
et alla religiōe.

Imperatore, etc.
Dinanzi a questi uo-
le la deprecatione,
perche possono uo-
sar misericordia
S'amplifica da' beni

Della for-	Del corpo	Dell'animo
tuna.	Forza, etc.	
ricchezze		Virtù. C'hab
etc. che le	C'habbia	bia fatto dot
habbia spe	còbattuto,	to, risanato,
se a bene	et sparso il	mezzo in cie-
ficio del	sangue per	lo, etc.

Popolo	Rr.	Re.
Re	Popolo	Popolo
Impera	Impera	Imperato
ture.	ture.	re, &c.

{ Ragione uolmente .
{ Contra ragione.

Quando essendo la difesa per se stessa inferma ; affonta qualche cosa di fuori di essa cosa ; & aggiuntoci alcuno argomento straniero si difende. Le cui parti sono

Quattro

Remotione di peccato

Traslatione
di peccato.

Comparatione.

Quando da noi rimouiamo non il peccato; ma la colpa & la trasfcriamo,

in

Uomo
come

Qualche
cosa.

Se uno della corte del pretore uccidesse un altro et confessasse di hauerlo ucciso; ma dicesse, che il Pretore, gli l'hauea commesso a cui era tenuto d'ubidirlo; & che gli hauea detto, che colui era bandito, &c.

Se uno hauesse lasciato per testamento, al cunco herede con questo, che donesse ammazzare qualche inimico suo. L'herede s'escusa, che non uouole ammazzare alcuno; perche la legge glielo uicta.

Quando noi cōfessiamo il peccato; ma diciamo essere stati costretti, peccati d'altri: & tirati (come si suol dire) pe' capelli,

come

Io lo ho ucciso perche uoleua uccidere me.

Io ho fatto ciò, perche mi ha prouocato a farlo.

Io gli ho fatto questo dispiacere; ma ci lo merita, &c.

Della comparatione consta la causa: quando noi diciamo essere stato necessario fare, o

Vna cosa — o — L'altra.

Et diremo essere stato meglio fare quello, che habbiamo fatto.

come

Poniamo, che un Signore hauesse un Capitano alla difesa d'una sua città, assediata da gli inimici. Se esso Capitano non potendo piu tenerla uenisse a patto con l'inimico di dargli la città: salua la robba, & le persone. Vscione poi, uenisse accusato di Maestria offesa. Egli si scusasse con dire, che era necessario, o che fussero tagliati tutti a pezzi, o che facessero come hanno fatto. Et che lo hauea fatto in quel modo è stato meglio.

Il neruo di questo membro è la
NECESSITA.

Il Maturantio lo chiama
stato compensatio.

Causa

Fatto

La prima,
cioè
Uomo;

La seconda,
cioè
Cosa.

Delle

DELLE CONSTITUTIONI DELLE CAUSE.

Come, & per quale strada si habbia a trattare colali constitutioni d'oro stati.
Givone c'insegna nel fine di questo primo libro, come ci habbiamo da governare
nel trattare delle cause, dicendo

Che trouata la con-
stitutione, ouero lo
stato della causa, che
è il medesimo, deb-
biamo

Subito trouar la **RAGIONE.**

Ritrouata la ragione, cercare il Firmamento, altrimenti detto continente, che più vol-
entiermente si direbbe Fondamento.

Vuole che si conosci da poi la Question del Giudicio, che i latini chiamano discepta-
tione, che nasce dalla Ragione della difesa, & dal Firmamento dell'accusazione.

Vuole appresso, che si conosca la Giudicatione, o uogliamo dire il giudicare, che si con-
stituisce della congiunzione del Firmamento, & della difesa della ragione.

Finalmente vuole, che ritrouata la Giudicatione, s'indirizzi a lei ogni Ragione di
tutta l'oratione.

A questo modo, in tutte le constitutioni, & in tutte le parti loro, si ritroueranno le Giudicationi, ouero il Giudicare,
come ci piace chiamare fuori che nella Constitutione è stato coniecturale, perche in essa si uigila il fatto, &
non and' il fatto si distrugge la Ragione, & il Firmamento.

In questo stato coniecturale, si costituisce la giudicatione solamente

D'Intentione.

D'Insciatione.

L'accusa
La persecutanza dello accusare
La prima proposita

come Tu hai auelenato
il Signore

La difesa
La Negatione
Quello che si risponde
Nella Seconda parte

come Non l'ho auela-
mato

Per maggior chiarezza di questo luogo, ho voluto qua porre quel poco di commento, che lo Straboc huomo dottissimo
figliuole Parti di Cui, dichiarando queste medesime cose. Il quale è questo.

Ci uenga huomo prudente uide la causa, che si tratta nel foro essere una battaglia. Che nella battaglia, et nel con-
trasto d'armi, bisogna primeramente fermarsi in qualche luogo, il che nella guerra chiamano stazione. Poi dispo-
nere il luogo preso con ragione. Terzo, sostenere l'empio del nemico. Il somigliante accade nelle orationi, perche de-
putata la guerra delle fini, il defensor prende il luogo, ouero la coniectura, ouero la Definitione; ouero la Qua-
lità. Questa è la prima stazione. Ma per potere difendere quel luogo, lo firma con la Ragione, quasi di fatto, &
d'argini. Il che si nomina Ragione. Si leua l'auerfario, et tent a rouinare ogni cosa. Allora egli è Continente, &
Firmamento, perche in continente si combatte. Adunque lo stato, è il primo assalto. Non l'ho fatto. Non ho fa-
tto questo. Io l'ho fatto ragionevolmente. Se tu passerai più oltre, u'aggiungerai la ragione della tua recusatio-
ne, la quale non è data nella coniectura, ma s'ha tu luoco della ragione la negatione, & l'insciatione. Nella di-
fesa non u'è la ragione, che non sia nella cosa, come in danari priuati tolti da un luoco sacro, il che dallo auersa-
rio è posto nella parola, cioè in questa parola Sacrilegio. Nella qualità si dà la ragione, che tu uoglia l'equità.
Per questi gradi della intentione, allo stato, dallo stato alla ragione si peruenie, con laqual forza il defensor si
dilettu la sua arinata, & ordinanza. Che ha da fare lo auersario. Lo accusatore ha da opporsi a ciascuna ragione,
alche se non fosse nell'accusa, ne anco la causa essere u' potrebbe in modo alcuno, cioè per ragione, contra ragione,
come si pone schiera contra schiera. Questa ragione dello accusatore è detta continente, & firmamento, ouero
fondamento della causa, senza il quale l'accusa cade a terra.

Queste sono in somma le cose

Intentione. come	Stato. come	Ragione. come	Firmamento. come	Question di Disceptatione. come	Giudicatione.
Tu hai ucciso Cledio.	L'ho ucciso a ragione.	Perche mi uoleua uccidere a tra- dimento.	Anzi tu uoleui ucciderlo a tradimento.	Se Cledio ha uolu- to uccidere a tra- dimento Milone.	E' il fine della di- scettatione, et la somma del giu- dicio.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

37

IL PROEMIO DEL SECONDO.

Nel proemio di questo secondo libro Cicerone replica brevemente ciò che ha insegnato nel primo libro: E rende la ragione dell'ordine, che ha tenuto in esso primo libro insegnando. Poi propone ciò che ha trattare in questo secondo.

Esplia brevemente di ciò che ha insegnato nel primo libro.

Insegnò nel primo libro

Quali cause faccia in che us- mestiero, che fici della prendesse l'Orate gli torre, cioè. conueni	A che mo do potesse arte gli ageuolissi mamente	Delle sei parti dell'orazione cioè delle cause se, cioè	Le manie re delle co- stituzioni delle cau- se, cioè	Come ha da esse- re ricer- cata la giu- dicatio- ne, e	Che molte son le cau- se; nelle quali piu constitu- tioni: e
la sua affati=	conseguir=				
carli, re cotali	uffici,	Esco-			
Demo Deli Giu- strati= bera dicia	cioè con	dio. Cogiet		da ridur	piu parti
ua. tina. le.	L'inuē	Narra	tione. Legiti	re ogni	di consti=
	tione. L'arte	tione. Diui-	ma. di tutta	ragione	tutioni si
	La di= l'imita	sione. Giuri=	l'oratio=	ne a lei.	accommo-
	sposi= tione. Cōfer	diciale			dano.
	uene. L'effe-	matio=			
Che sono tre in som-	ma; delle qua-	ne. Et le sue	Vedi al	Leggi le	constitu-
li si è di sopra	L'elo=	Confu parti: di	suo luoc=	tioni del-	
trattato.	cutio-	tatione cui si è	co diso-	le cause	
	ne. La pro	Cōclu scritto a i	pra.	nel primo	
	nōtia.	sione. luochi lo=		libro.	
	la me-	ro piena-			
	moria.	mente.			

Chiama
qui uffici
le parti in
tegrali de
la Rhetorica,
che
sono le cin-
que sopra
scrutte.

Delle sei parti della oratione insegnò	{	L'Esordio La narratione La diuisione.	{	chiaranē te e suc- cintamēte
	{	La conferma- tione, e Cōfutatione.	{	cōgiuntamē te; et così di sopra uia.

Ma e di queste due parti, e della conclusione
parlerà allungo.

K La ragione

IL PROEMIO

La ragione dell'ordine, che ha tenuto in esso primo insegnando.

Ha tenuto Cicerone l'ordine, che si è ueduto nel primo libro; Et nella breue replica da me addotta: Et accioche Herennio, od altri non se ne marauigliasse; pone la ragione, che lo ha mosso a tenere simile ordine.

cioè

Perche non si poteua dire insieme ogni cosa.

Cioè in uno stesso tempo, et luoco.

Perche, trattando egli prima delle cose grandissime; le altre cose, che rimanesse, pareffero più facili da conoscere.

Cose grandissime sono quelle, delle quali ha scritto nel primo libro.

Quello, che si dee auertire in questo proemio

Che replicando Cicerone, Et dicendo che sono tre

Demonstratio Deliberatio Iudicialis.

Dice, che il più difficile è il GIUDICIALE

Aristotile tiene pel più difficile il Deliberatio.

Ha uoluto com piacere Alessandro Magno, che gouernaua li stati.

L'Eccellentissimo Sperone tiene pel più difficile il Demonstratio.

La uerità.

Herennio.

Che facendo mentione de gli uffici dell'Oratore, dice che la INVENTIONE è la prima, Et difficilissima; laquale quasi fornirà in questo secondo. Et così è con effetto; perche la inuentione abbraccia il tutto; Et senza essa tutte le altre parti sarebbono in danno: Chè per gratia potrebbe disporre, parlare, mandare a memoria, pronunciare: se prima non trouasse che niuno certamente. Adunque ella è la prima; Et per le tante cose che ella abbraccia difficilissima.

Io tengo con lo Sperone, che il Demonstratio sia il piu difficile; perche quantunque il Giudiale abbracci le cause publiche, et priuate, tutto quello di che puo nascere lite, et controuerfia; la uita, et la morte de gli huomini. Quantunque il Deliberatio abbracci l'elocutione: perche in questo genere si pone, et si dee porre maggiore studio, che in tutti gli altri generi alla elocutione; laquale ci fa essere differenti non solo da gli animali, ma da gli altri huomini: et loro superiori. Perche abbraccia la laude, che è cagione, che gli huomini giudichino giustamente, deliberino prudentemente; et facciano tutte le grandi, et miracolose cose, che si ueggono sopra la terra, e'l mare, con nostro stupore. Ma di questo altra fiata.

Propositione di ciò che ha da trattare in questo secondo libro.

Propone in questo secondo libro, che ha da trattare

Che ragione potrà
accommodare la
inuentione a cia-
scuna constitu-
tione: et parte
di constitutione.

Quali argomen-
tationi s'habbino a
seguire: et quali
suggire.

Lequali ambedue
cose pertengono
alla

Come l'Oratore ha
da usare
le conclu-
sioni.
Ilqual luo-
co è l'ulti-
mo delle
sei parti
dell'Orat-
tione.

Primieramente inse-
gna in che manie-
ra conueniente-
mente si habbia a
trattare ciascuna
causa.

Et perche la congi-
turale è piu diffi-
cile di tutte l'al-
tre da lei da co-
minciamento.

Confirmatione et Confutatione.

I Greci (secondo Cicrone) chiamano queste
argomentationi.

EPYCHEREMATA. Che in la-
tino significano aggressiones: et in
uolgare assalti: dal uerbo greco
ἐπιχειρω: che significa latinamen-
te aggredior; et uolgarmente, assal-
to, uerbo.

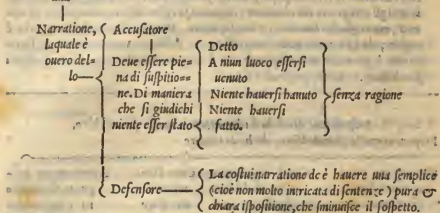
Ma di loro si parlerà
piu giù.

La Congietturale è
la prima da lui
trattata in questo
libro.

DELLA CAUSA CONGIETTIVRALE.

Quale sia la causa congietturale, s'è detto nel primo libro, quando si trattò dello stato congietturale; quella cioè, che abbraccia il fatto occulto, che si va innestigando co i mezzi della congiettura.

In questa causa bisogna primieramente hauer l'occhio alla



Io non dò essempini della narratione dello accusatore, nè della narratione del defensore, perche ne' precetti, che seguono di questa causa, s'intenderà il tutto chiaramente.

Et il uolere in ogni diuisione, & partimento essemplificare, sarebbe un confondere il tutto; spcialmente non facendo mestieri, come qui.

Innanzi, che io passi piu oltre, uoglio auertire il lettore, che due sono le maniere delle cause

Vna	L'altra
Impulsiva	Ratiocinativa.
come	come
Ira	Guadagno
Odio, &c.	Heredità, &c.

La ragione di questa constitutione è partita in sci parti:
in

Probabile. Collatione. Segno. Argomento. Consecutione. Approbatione.

Di tutte queste parti si dirà pienamente al suo luogo.

Vediamo primieramente onde sia detto argomento, & argomentazione. Che cosa sia & l'uno, & l'altra: & i figliuoli loro.

Arguere uerbo latino usarono gli antichi per dimostrare: onde & argomento, & argomentazione si chiamano dimostramenti.

De gli argomenti poi altri sono

Necessarij
come

Gli argomenti
Matematici.

L'argomentatioue è come il corpo dello argomento: si come l'argomento fa l'ufficio dell'anima.

L'Argomento forma ————— L'argomentatione è formata,

L'argomentatione è
OUERO

Credibili,
come

Delle altre
discipline.

Sillogisimo

Dal Sillogisimo
esce

L'entimema

E' sillogismo diminuto, che si fa lasciata la maggiore, o la minor proposizione. come Francesco fu tiranno. Francesco fu ragionevolmente ammazzato.

Qui manca la maggiore, laquale è. Egli è cosa ragionevole ammazzare i tiranni, &c.

L'Epichereima

Quando da più antecedenti si causa la conclusione. come Egli ha bestemiato, ha corrotto persone con danari, ha giurato falsamente.

Ha tenuto la roba altrui, ha storpiauto huomini. Adunque ha anco ucciso costui.

L'Esempio.

Quando si proua un particolare per un'altro simile. In questa sorte di argomentatione la similitudine è cagione della conseguenza.

come Giulio è stato messo in galea per hauer ferito un gentilhuomo Vinetiano. Adunque ciascuno altro, che ferisce un gentilhuomo Vinetiano dee essere messo in gales.

Induttione.

Dalla induttione
esce

La similitudine.

Nasce dalla qualità di cose diuerse & differenti. come. Si come è proprio della misericordia il perdonare, così della giustizia il condannare.

Ma il perdonare è proprio della misericordia. Adunque alla giustizia il condannare è proprio.

Ho detto

DELLA ARGUMENTATIONE

Ho detto, che l'argumentatione è ouero sillogismo, ouero induttione, & racconto ciò che nasce dall'uno, & dall'altra.

Et accioche non rimangano intatti il

Sillogismo

&

L'induttione.

Dico, che egli è una Oratione composta di due propositioni, dalle quali è necessario, che segua la conchiuisione. Ma perche serue al Loico, & non all'oratore, io lo traslasciò. Vero è, che alcuni fanno due spetie di sillogismi

Per questa da' singolari, si caua l'uniuersale.
come

Il Re di Francia è ricco.
Il Re d'Inghilterra è ricco.
Il Re di Scotia è ricco.
Il Re di Spagna è ricco.

Adunque

Tutti i Re sono ricchi.

Vno che pertiene

L'altro

Rhetori

Dialectici.

Consta di cinque parti

Consta di tre termini

{ Propositione.
{ Approbatione.
{ Assontione.
{ Approbatione d'assontione.
{ Complexione.

Ma di questo altroue

Quantunque io habbia detto della argumentatione, & dello argomento, si che se ne può cauaire la differenza; nondimeno ho giudicato non esser fuori di proposito l'aggiungere quattro altre parole. Che l'argumentatione è la dichiarazione dell'argomento; perche ella uia con abbondanza di parole esplicando, & dichiarando quello, che l'argomento in troppo breue giro tiene inuolto, & racchiuso. L'argomento è come. Non abbandonar tuo padre. L'argumentatione è la natura ha generato ne' figliuoli uno amore, & una carità, & con saldo nodo di parentela ha legato, che i padri, i figliuoli; i figliuoli i padri pietosamente, & santamente difendono. Dal qual nodo, & tu ancora ottimo figliuolo sei legato; non abbandonare adunque colui, che ti ha generato, il tuo dolcissimo padre. Qui si uede, che una medesima cosa si può dire in poche parole, & in molte. L'argomento è le poche. L'argumentatione le molte.

Hauendosi

Hauendosi detto dell'argomentatione; rimane che noi diciamo del probabile.

Probabile è quello, che suole accadere, & essere fatto per natura, & per consuetudine de gli huomini. come le madri amare i figliuoli, &c. Ma Probabile secondo Cicrone è quello per cui si proua essere stato gioueuole alreo peccare; & cotale huomo mai essere stato libero da cotale bruttura.

Questo si diuide in

Causa		Vita	
Che l'ha indotto al maleficio ouero per		Laquale si considera per le cose fatte innanzi	
Speranza di commodi	Schifamento d'incomodi	Nello argomentare probabilmente sopra la vita: pertiene allo	
Quando si cerca	Quando si cerca	Accusatore.	Defensore.
S'egli ha acquistato qualche commodo con quel maleficio	S'egli ha lasciato qual che incommodo.	Primieramente considerare	Primieramente dimostrare se potrà
Honore	Inimicitie.	Se mai piu ha fatta altra cosa simile.	Vna vita intera;
Danari	Infamia.	Se mai piu e caduto in sospetto di simil cosa.	Se non potrà sù girà
Signoria	Dolore, &c.	Deue attendere soprattutto ad argomentare in modo, che possa accomodarla uita dell'huomo a quella causa di peccato, che poco innanzi haucrà isposta.	Alla imprudenza
Se ha voluto adempiere qualche desiderio amoroso.		Se l'auerfario sarà stimato grandemente casto, & interosiderà, che s'ha da hauere riguardo a' fatti, & non alla fama ch'egli per l'adietro ha tenuto celate le sue scelerità.	Giouentù.
Se mosso da desiderio, &c.			Forza.
Qui entrano due persone			Pazzia, &c.
Accusatore	Defensore.		Se non potrà fare nulla di queste cose.
Nella speranza del commodo	Nel schifamento de incommodo		Vserà l'estrema difesa, & dica, che non parla de' costumi suoi presso Censori; ma di peccati presso Giudici.
Accrescerà il desiderio dello auersario.	Accrescerà il timore.		
tutti quelli, a' quali puo giungere qualche utile.			

l'arma innanzi l'homicidio. Che è nel salto, come il lamento nel morire.

OCCASIONE.

Si cerca s'ella in mettersi a tale impresa era

Buona ————— ò non Buona.

Tu hai aspettato, che se ne andasse a rascorre l'entrata alla uilla; doue era con stretto andare; per te ueramente buona.

SPERANZA

di fare.

Si considera la parte dello

Attore

L'attore mostrerà con argomenti probabili esser fatta nel Reo spera di fare quello, di che l'incolpa ogni uolta che con correrà i sopra detti segni, cioè

Luoco.

Tempo.

Spatio.

Occasione.

Appresso anderà mostrando buone hanno come tale speranza

Dalle forze.

Dal danaro.

Dal consiglio.

Dalla scienza.

Dall'apparecchio, etc.

Le quali tutte cose se in uno, che uoglia fare qualche effetto, possono mettere ogni sorte di speranza.

SPERANZA

di celare.

Questa si cerca da

Reo.

Il Reo mostrerà non esser stata in esso speranza di fare l'effetto, di che uiene imputato ogni uolta, che farà conoscere, che non concorreranno i sopra detti segni, cioè

Luoco.

Tempo.

Spatio.

Occasione.

Appresso anderà mostrando non ha ciò fatto, uere ha uoto come tale speranza

Dalle poche forze.

dalla povertà.

dalla pazzia.

dalla imprudenza.

dal non hauere fatto apparecchio, etc.

Le quali cose, che uoglia fare qualche effetto, non ogni sorte di speranza.

Consapeuoli. Dagli arbitri. Da' Fautori. Dagli aiutanti. Da' figliuoli. Da' serui.

Atto.

Reo.

Tu non puoi Tu eri dire ch'io habbo fatto questa, sto per speranza di celarlo; ro hai che quando lo farai, non mi farai fidato de quali sò, che mai non possono essere tormentati, e da loro la giustizia può uenire in cognizione della uerità, etc.

Si guarda se ne ha hauute di migliori come

Io non ho fatto questo, perche s'ha uesci hauuto animo di farlo, l'ha uerci fatto con migliore occasione; et spetialmente quando lo trouai solo in campagna.

L'occasione è ò

Publica. Comune Singolare.

Quando de a tutti che cagione tutta la città quasi i un suole accadere in al medesimo ad alcuno prima in un luogo tempo, come uatamente.

aspettato li, giorni festiui a guerra.

La uen come demia. Sacrificio. Il caldo. Nozze. Il freddo. Conuuto. Sonno, etc.

L 2 Quantunque

Quantunque sotto nome di argomento si abbraccino tutte le sorti di proue : nondimeno qui si prende
L'argomento è quello per cui la cosa si dimostra con piu certi argomenti ; & con piu ferma so-
Si diuide in tre tempi

P A S S A T O

Doue il Reo sia stato inuan- zi, che egli commettesse il maleficio. come	S'egli ha ap- parecchiato cosa alcuna. come	S'egli ha hauuto	S'egli ha fatto alcu- na cosa in qualche luoco contra la sua usanza.	Se fuori di tem- po. come
Tu sei stato doue giudica- ui, che haues- se a passare l'inimico.	Arme per uc- cidere.		Se ha praticato do- ue non era solito, o non douea. come	Tu sei uscito Se è stato ue- fuori di ca- duto in fat- sa di notte. to:
Oue sia stato ueduto. come	Caualli per poter fuga- gire, &c.		Tu sei stato ueduto tre giorni inanzi in quella ualle doue è stato commesso il delitto, spiando, guardando ogni canto diligentemen- te.	Fuori della cit- ilche affer- tà. mando l'at- tore, cioè Tu sei stato ue- dicèdo, che duto di not- è stato ue- te nel tal luo- duto in fat- co. to: bogni, che addu- ca quel tale, che lo ha ueduto in testimo- nio.
Tu sei stato ueduto da uno armaiuolo a comperare ar- mi. ouero	S'egli ha det- to cosa alcu- na. come	Alcun de i consape- uoli. come	Alcun de gli aiuta- tori. come	Alcuno aiuto. Dico alcu- no aiuto, perche
Ad apparec- chiar arme.	Se hauerà mi- nacciato de ammazzar- lo	Francesco era consa- peuole di questo, & s'ha lascia- to uscir di bocca che l'ucciso hauea da finir i suoi giorni in otto gior- ni.	Se sono stati in ca- sa sua bra- ui. Capi di parte. Huomini, che anti- camente fossero a- uezzi ad albergar- gli in casa	Strepito Grido. Crepito. Lo stre- E' la uo è un suo pito pro ce alta no uio priamen di co- lente, te è il lui, che & par- suono di siene. ticolar- coloro, ferito. mente che ca- di cose minano. inani- mate.
Con cui sia sta- to ueduto. come	Tu hai detto, che non pas- serà otto giorni, che l'ammazze- rai.			
Tu sei stato ueduto col ta- le, che è capo di setta; huo- mo di mala sorte, &c.				

Quando l'usa il
DEFENSORE:
bisogna che mostri ouero

Ouero hauere fuggi-
ti altri partiti piu
comodi uinto dal
desiderio.
come

Quantunque
molte altre
occasioni egli
hauesse potu-
te hauere mi-
gliori; nondi-
meno il desi-
derio l'incala-
zaua tanto,
che non po-
teua hauere
pazienza d'a-
spettarle.

ouero

Quantunque egli ha-
uesse potuto troua-
re migliore occasio-
ne; acciecatò dal
desiderio di fornire
così fatto maleficio;
non l'ha ueduta, ne
saputa, &c.

Ciò essere stato
buono, &
giouenole ad
altri.
come

Egli è uero, che
io praticaua
in casa di mio
zio; ma esso
hauua già
dato gran
quantità di
danari ad un
suo scruiore
a cui hauua
ingrauidata
la sorella.

Hauua minac-
ciato di fare
impiccare un
altro. Onde
alcuno di que-
sti hauereb-
be potuto sa-
re l'effetto.

Altri hauer potuto fare
quello, di che uien da-
ta la colpa al suo clien-
te.

Che una sua puttana gli
praticaua in casa, &
dormina bene spesso
con lui; laqual sape-
ua doue esso teneua i
danari; onde essa 'ha-
uerrebbe potuto fare
questo eccesso per tor-
si quei danari.

Spetialmente conoscendo-
lo huomo, che non si
fidaua.

M Il segno

glio, seguitano esso negotio con qualche intervallo ancora.

Consecutione

La consecutione segue non subito dopo il fatto; percioche puo alcuno, interrogato s'egli ha commesso maleficio: molto dapoi, che lo ha commesso arrossire, tumbare, impallidire, &c.

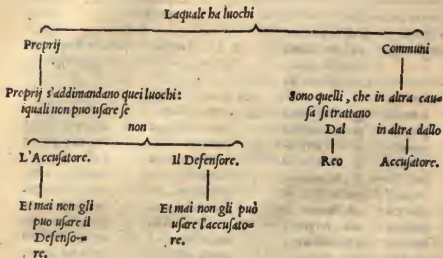
Defensore
questi

Hauere promesso cosa alcuna
O a chi lo trouò in fallo come
Tu hai promesso dieci campi di terra a chi ti colse in fatto accio che tacesse; adunque tu hai commesso il fatto.
Se il reo non haue-
rà fatto alcuna di queste cose.
L'Accusatore dirà
Quando sei stato preso, o costituito; non arrossisti, non impallidisti; ne meno dastipoli hai fatto altro segno di timore; perche sei uenuto di maniera premeditato, che sapendo ciò che ti potea uoccare et giouare, confidentissimamente resistendo hai risposto, segno espresso, che ti confidisti troppo; et non che tu sii innocente.
Questi sono segni di confidenza, et non d'innocenza.

Se il Reo haue-
rà temuto così
Se Francesco ha temuto, o ha mostrato quei segni di timore, che tu hai raccontato; non è auenuto per la coscienza del peccato; o perche sapeffe di ha-uerne secondo il merito ad essere castigato: ma perche confidaua alla grandezza del pericolo nel quale l'haueua condotto la sua cattura forte.
Se non haue-
rà temuto così
Francesco non ha mostrato segno alcuno di timore; non perche fosse uenuto premeditato, come tu hai detto; ma perche si conosceua innocente: et l'innocenza in un cuore, che non sia men che uile può rendere l'huomo non piu sicuro: ma sicurissimo.

DELLA APPROBATIONE.

Di sopra Cicerone ci ha insegnato come in diuersi modi sia conuenueuole confermare il sospetto. Hora c'insegna come (poi che s'ha posto il sospetto nella mente de gli ascoltanti) possiamo approuare. Et tutto quello, che proua l'hauuto sospetto, nomina approbatione, o approuatione, o approuamento, o proua, come ci aggrada chiamarlo: eude l'approbatione non sarà altro, ne significherà altro in questo luoco; che quello, che proua l'hauuto sospetto.



Ma uediamo prima ciò che significa luoco, & come si ha da intendere; & poi uederemo quali siano i luochi Proprij dello Accusatore; quali i Proprij del Defensore; & quali i Communij.

Il luoco è quello doue alcuna cosa puo essere locata, & come adesso diciamo, collocata, allogata. Di qui auiene, che le sedie de gli argomenti sono chiamate luochi: Percioche si come non in ogni terra si genera ogni cosa, ne si troua l'uccello, o la fiera nascere, & dimorare in ciascun luoco; ne tutte le sorti di pesci s'allegnano di tutti i luochi; ne in tutti i luochi nascono tutti gli alberi, & tutte l'erbe. Così, non ogni argomento uerrà da ogni luoco: & però qui i luochi si diuidono in proprij, & Communij.

Nella

per la piu forma, & certa sorte di prova. Et però Ciccone diffinisce l'argomento in questo modo.

I N S T A N T E		C O N S E G V E N T E.	
Cioè tempo pre= sente. Si cerca		cioè tempo, che segue dapoì. Si hauerà consideratione se passata la cosa, ci sarà rimasto qualche che dimostri, ò il maleficio	
Se s'è u= dito	Se se n'è uenuto in co gnitione per qual che senso come pel	Essere stato fatto	ò Da chi è stato fatto
	Vedere. come Io ho ueduto uno splendore d'armi da lungi.	Se il corpo del mor= to rimarrà fatto nero da tumore, ò da liuore, sarà segno, che colui, che è morto sarà stato auclenato.	Se sarà stato la= sciato Arma Vestimen= to. come come Cappa, La spa berretta da, che un taglio soleua d'una cal= za un pe= zo di uc= sta, o col= letto, un fegni; gnale, zoccolo, ma signi la ma= scarpe, fica co= gina. &c.
	Vdito. come Ho udito il dison= to a gridare l'ad= dimando la uita tale.	Tumore Liuore. Bocco= Gli anti= chi chia re al= manano cunto sta, o col= Liuore i il pu= letto, un fegni; gnale, zoccolo, ma signi la ma= scarpe, fica co= gina. &c.	Se nel luoco do ue si dice es= sere stato fatto l'ee= cesso, dop= po il nego= tio sarà sta= to
	Tatto. come toccan dolo il tale, conob= be c'hauens sotto un'arcobugio.	Taua= re am= polle.	Vedu ò Pre= to. so.
	Odore. come S'è conosciuto al= l'odore, che quel lo, che tu porta= ui era ueleno.	me è quello del piom= bo.	&c.
	Gusto. come Subito, che lo gusto cadette morto.		Et altre co. se simili.
			Se sarà stato trouato
			Vestigio. come Pedata, orma, &c. In polucre. In fango, &c.
			Sangue. Nelle uestimenta in calze bianche, in camiscia. In altri panni, &c.

Nella causa congetturale il proprio luogo

**Dello
ACCUSATORE**

E' quando dice, che non bisogna hauer misericordia a i cattiu, & quando accresce l'atrocià del peccato.

**Del
DEFENSORE.**

E' quando capta misericordia: & quando incolpa l'accusatore, che calunnia, che ingiustamente da imputatione al Rco.

I luoghi Communi sono, & Dello Accusatore, & del Defensore

{ Da' testimoni,
|
Contra i testimoni.

{ Dalle questioni,
|
Contra le questioni,

{ Da gli Argomenti,
|
Contra gli Argomenti.

{ Dai Rumori.
|
Contra i Rumori,

M

DA' TESTIMONI.

Secondo l'au-
torità loro,
come

Fabio gentil-
huomo rica-
co, & sia-
uio, & di
quella auto-
rità in que-
sta terra,
che tutti san-
no, ha testi-
moniato con-
tra te in que-
sto fatto.

Scipione me-
dico, eccel-
lente, & di
somma ripu-
tatione.

Lelio Dottor
di leggi, che
è tenuto me-
ritamente,
per l'oraco-
lo di questa
terra, han-
no deposto
contra te,
&c.

Secondo la
uita loro
come

Tu non po-
trai già di-
re, che es-
so Fabio,
et Scipio-
ne, & Le-
lio siano
testimoni
di mala
uita, per-
che sono
sempre
uissuti lo-
deuolmen-
te, & mai
sono usciti
da loro
altre ope-
re, & al-
tre paro-
le, che giu-
ste, &
buone, &
sante, &c.

Secondo la cō-
stanza de'
testimoni.
come

Non potrai
medesima-
mente di-
re, che sia-
no incon-
stanti: per-
che tutti
per una
bocca di-
cono il me-
desimo; &
le parole
da essi de-
poste in
questo ca-
so sono tut-
te conso-
nanti, &
tutte con-
formi; an-
zi conso-
nantissime
& confor-
missime,
&c.

Secondo la dispo-
sitione de'
honestà, &
mala uita lo-
ro.
come

Non si dee pre-
stare fede al
testimonio
di costoro,
perche sono
allegati, &
cresciuti nel-
le male ope-
re.

Fabio ha sem-
pre atteso a
far ferire
questo, &
quello, ad ha-
uere molti
alla sua diu-
tione.

Scipione ha se-
pre hauuta
sinistra opi-
nion con-
tra la fede
catolica.

Lelio, ha fatto
mille questio-
ni in studio,
& fa pro-
fessione di
farsi teme-
re, &c.

Dalla inconsi-
derazione de' testi-
moni.
come

Come si può cre-
dere alle pa-
role di costo-
ro, che dico-
no, che Giu-
lio ha fatto
questo eccesso,
se elle so-
no inconstan-
ti? Lelio di-
ce, che ha
ueduto Giu-
lio con una
spada insan-
guinata.
Scipione dice,
che l'ha ue-
duto con uo-
no arcobu-
gio in mano,
senza capa-
pa.

Fabio dice, che
lo ha uedu-
to con un pu-
gnale nudo.

CONTRA I TESTIMONI

Se diremo non
hauerſi potuto fare quello
che dicono,
come

Se diremo eſ-
ſere fatto
quello,
che dico-
no.
come

Se diremo, che i teſti-
moni non hanno po-
tuto ſapere le coſe,
che hanno depoſte.
come

Se diremo, che hanno
teſtimoniato trop-
po deſideroſamen-
te.
come

Da queſto ſi puo
comprendere
che i teſtimo-
ni hanno tea-
ſtimoniato cō
tra Giulio nō
per la uerità;
ma per odio,
non ueramen-
te, ma falſa-
mente; per-
che in una ho-
ra Giulio non
haurebbe po-
tuto fare uno
eſceſſo di que-
ſta ſorte, &
cavalcare uē
ti miglia.

Dicono, che alle
ſedeci hore
lo hanno ue-
duto; & alle
diceſette era
in Ferrara,
&c.

Lelio dice,
che lo ha
ueduto cō
una ſpada
inſanguina-
ta in ma-
no. Et non
dimeno le
ſcrite ſon-
no di ſpie-
do; adun-
que Giu-
lio non lo
puo hauer
re annaz-
zato con
la ſpada.

Guardate Giudici ſe
uoi douete recare
credenza alle depo-
ſitioni di coſtoro,
che non ſolamente
non fanno ciò che ſi
dicano; ma ne anco
lo poſſeno ſapere.

Il caſo è interuenuto
fra le ſedeci hore.

Scipione è ſtato dalle
quindici fino alle di-
ciſette hore in caſa
di Silitio Anſelmi
infermo.

Fabio ha deſinato in
uilla.

Lelio ha hauuto paſſa-
to ſedeci hore ſem-
pre in camera con
lui perſone per con-
ſulti.

I Teſtimoni ueri de-
pongono la nuda
& pura uerità; ma
coſtoro, oltre che
ſi hanno offerto
ſenza eſſere pro-
uocati per teſti-
moni, hanno depo-
ſto tante ciancie,
coſi lunga diceria,
con tante ſottilità,
& argomenti; che
ſi conoſce eſſere
ſtato in loro uno
deſiderio grandiſi-
ſimo, che Giulio
foſſe giuſtiticato; &
ſi conoſce ancora,
che l'odiano occol-
tamente. &c.

Contra le Questioni.
come

Gli antichi nostri hanno ben disposto, che per uia di tormenti si cerchi della uerità contra i malfattori, & scelerati; ma questo ogni uolta, che precedessero segni, pe' quali si potesse comprendere essere fatto quello, di che alcuno uiene in colpato: accioche le cose con uerità incolpate ne i maluagi, co' tormenti fossero espresse, &c.
I segni che doueano precedere il tormento erano questi

Et se ci fosse stata alcuna altra cosa simile, che hauesse potestà

Non si douere credere al dolore perche

Appresarsi in qualche altro modo.
come

Coloro si giudicauano degni del tormeto, che haueuano detto hora una cosa, hora un'altra; che erano stati uditati, o ueduti; o trouati nel luogo del maleficio, &c.

Alcuno altro è piu delicato; & per conseguente manco atto a sopportare il dolore del tormento.

come

Sono alcuni cosi delicati, et teneri, che posti al tormento con fessano cose, che non sono uere, & che non hanno mai fatte. Del che ne fanno fede i molti esempi di coloro, che hauendo confessato il falso, sono stati giustitiati, et dapoi si sono trouati i ueri delinquenti.

Alcuno altro piu ingenioso, a trouar parole, che egli fa, o sospica essere piu a grado di colui, che l'ha posto al tormento.

come

Quanti sono coloro, che uanno fingendo tra loro, & immaginandosi mille cose false, per compiacere, chi li tormenta; accioche come le habbino dette, finisca di tormentargli, moltissimi. Il dolore fa dire cose inaudite.

Questa maniera di disputa s'approuerà

Se riproueremo le cose, che si sarranno dette ne' tormenti comprobabile argomento.

Probabile argomento s'intende il uerisimile, o quello, che è secondo il probabile, che contiene la causa, & la uita.

come

Cosui non hauea cagione di far questo: non hauea speranza di poterlo fare, ò nascondere, non ci sono concorsi i segni, che l'habbia fatto, ha detto cose incredibili, impossibili, inconstanti, &c.

Se si confermerà con quelle parti di congettura di cui s'è trattato di sopra.

De gli Argomenti.

Da gli argomenti, & da' segni, & da gli altri luochi, co' quali s'accresce il sospetto: fa mestiero parlare in questa guisa.

Concorrendo molti argomenti, & segni, che sono fra loro conformi: bisogna uedere la cosa chiara, & non la sospettosa.

Per argomenti, & segni s'ha da intendere tutto quello, che fa congettura.

Che cosa sia segno, s'ha detto di sopra, & le sue parti sono sei

Luoco.

Tempo.

Spatio.

Occasione.

Speranza di fare.

Speranza di nascondere.

Medesimamente s'è detto ciò che è argomento, & come si diuide in tre tempi

Passato.

Presente.

Consequente.

Gli altri luochi, poi sono — {
 { Il probabile che si diuide in — { causa
 { La Collatione. } Vita
 { La consecutione. } di cui s'è ragionato.
 { I luochi comuni. }

Et in questa guisa ancora si dee parlare de gli Argomenti, &c.

Che si dee piu tosto credere a gli argomenti, & a' segni; che a' testimoni; perche i segni, & gli argomenti stanno attaccati alla persona, et al negotio, & i testimoni possono essere corrotti in qualche modo da chi gli produce, che se si dee credere a' testimoni: molto piu si dee credere a gli argomenti, & a' segni, che sono piu certi; perche rappresentano le cose come sono, et non altrimenti: come la rossezza, la pallidezza, &c. & i testimoni possono rappresentare, & dire il falso

Per prezzo. come	ò Per gratia, come	ò Per timore. come	ò Per Simulatione come
Giulio è pouero, & il reo è ricco, onde potrebbe hauerlo corrotto con danari.	Francesco è amicissimo del reo, onde si dee credere; che per lo amore, che gli porta, habbia testificato a suo fauore.	Il reo è potente, et Antonio è artigiano, si che per paura di non essere ammazzato da' suoi, ha detto, come è stato informato.	Fabio ha sempre occultamente odiato l'ucciso, & però ha testimoniato caldamente a fauor del reo.

Contra gli argomenti.

Contra gli argomenti, & i segni, & l'altre sospicioni, diremo in questo modo, cioè primariamente argomentando contra essi segni, & argomenti, &c.

in

Vniuersale.

Particolare

Niuna cosa trouarsi, che con sospicioni non potesse essere colpata.

come

Voi dite, che costui è stato ueduto doue s'è fatto il furto, & che però ha rubato: ma non s'ha da credere a questo sospetto, perche se si ha uesse a credere ad ogni sospetto, niuna cosa potrebbe essere libera da loro: ogni santo, & intero huomo quãdo parlasse di cose belle et poco esatte sarebbe tenuto adultero: Caminando con una spada uno huomo da bene, & pacifico; sarà istimato huomo di mala uolontà.

Andremo facendo di poca importanza particolarmente ogni sospetto.

come

Tu dici che Giulio ha uca cagione d'ucciderlo, perche ha uca di già ammazzato un suo fratello. Ti rispondo, che egli è uero, che l'ucciso ha di già ammazzato un suo fratello: ma che Giulio ne ha fatto piena uendetta, & che da poi ha fatto pace, & l'ha amato & aiutato.

Che egli sia ito ad aspettare l'ucciso in ualle per poterlo commodamente ammazzare non è uero: perche è solito di andarui almeno ogni settimana.

Tu dici, che ha uca nelle uestimenta sangue: questo puo renderlo colpeuole, perche gli poteua essere uenuto sangue di naso: & essersi macchiato: ma si tagliò un dito manggiando certe cannelle: & di qui auenne, che si macchiò le uestimenta.

Il dire anco ci sarà gioueuole: che a noi ancora, che non siamo in questo fatto; potrebbero essere le medesime cose assegnate.

Che non solo nel reo, ma in ciascuno altro si potrebbe imprimere cotali sospetti.

Il dire ancora, che egli è cosa indegna la congettura, & il sospetto haue re fondamento basteuole senza testimoni, ci arca chera giouanimento.

come

Se gli antichi legislatori hauessero conosciuto, che la congettura, & il sospetto hauessero fondamento basteuole, senza testimoni: non haue rebbono ordinato, che si usasse il mezo de' testimoni nelle cause; ma uedeua no & sapeuano, che haueruano debole fondamento: però ordinarono che s'usasse il mezo de' testimoni. Voi dunque giudici a' testimoni douete credere, & non a' gli argomenti, & segni.

Da'

Da i rumori

il Rumore, & la fama sono il medesimo: in quanto, che significano parlamento nato tra il popolo, Ma egli è differenza tra

Rumore

Significa parlamento nouamente nato nel popolo di qualche cosa buona, ouero cattiuu.

Fama

Si prende pel parlamento d'una cosa già inuecchiata, & per una certa opinione, & laude d'alcuno.

Da' rumori adunque potrasì argomentare con dire

Che la fama non suole nascere temerariamente; ma sempre ci è qualche cosa.

come

Essendou peruenuto alle orecchie giudici la fama di quello, che costui ha nouellamente fatto; uoi douete crederla fermamente; perche il consenso di tante persone non può essere uano; ne il testimonio d'una città deue essere tenuto per leggiero; ma per graue, & importante.

Che non è stata cagione alcuna, onde altri habbia trouata questa fama per fingere; ò per minacciare, &c.

Il fondamento adunque di questo membro è, quando si dice, che non ci è interuenuta cagione di spargere così fatti rumori mostrando

Dall'Inimicitia.

come

Non si può già dire, che gli inimici di costui habbino sparsa questa fama; perche non habbano avuto fin qui inimici.

Dal Commodo.

Che scusa potrà trouare l'auersario contra questa fama di lui sparsa? Egli non potrà già scusarsi, che ella sia stata diuulgata da alcuno per conseguire beneficio; perche da noi, che siamo poveri; non può hauere ne danari, ne robba; ne meno aiuto in arme; perche habbiamo sempre atteso ad altro, & fuggito le arme.

Vltimamente s'ha da argomentare, che quando tutti gli altri rumori fossero falsi questo è uero: perche tutti per una bocca lo dicono, perche dura costante, et i falsi presto mancano; perche non ci entra odio, ingiuria, beneficio, ne altra cosa simile, che habbia potuto mouere alcuno a seminare cosa tale.

Contra

Contra i rumori

Se si dirà molti rumori essere falsi: et se si userà esempi, di quelli di cui sia stata falsa fama.
come

S'andò dicendo lungamente, et si crese, che i Pompei haueſſero uoluto dar uia una porta di Verona: nondimeno ultimamente si trouò che essi erano innocenti, &c.

Se si affermerà questa fama hauere hauuto origine da i nostri inimici.

come

Et quale è quello così innocente, che la lingua de gl'inimici non possa con qualche cosa, et mala fama mettere in sospetto: i miei inimici hanno astutamente messo in bocca delle persone questa fama: la quale alla fine tornerà loro à danno, et uergogna.

Se si contenderà essere stata una fiata d'huomini per natura maleuoli, et maledicenti.

come

Non uide alcuno sopra la terra per buono, che sia di cui non si dica male: et che non habbia alcuno, che li porti inuidia: perche sono alcuni inchinati naturalmente à dir male, à portare inuidia, et ad offendere il prossimo.

Se si torcerà ne gli auersarij qualche fanola finta: la quale nondimeno si dirà essere in bocca di tutti,

come

Non si diceua per tutto, che Anselmo nostro auersario hauea ucciso alla guerra Giouanni suo nimico. et nondimeno à questi giorni passati Giouanni è tornato à casa sano et saluo: O guardate se si dee credere à parole.

Se si addurrà contra gli auersarij qualche rumore uero, che torni loro in di shonore.

come

Non si dice, che Girolamo nostro auersario ha usato con una sua cugina carnalmente: egli si dice pure: et con tutto ciò noi non lo uogliamo credere: perche à ciascuno è concesso il dir male d'altrui: et sparger nel uolgo ciencie uergognose.

Ma se il rumore sarà grandemente probabile: argomentando potremo tor ſe de alla fama.

come

Se si dirà non essere stato cagione di fare quanto si ragiona: non speranza di nascondere: non speranza di fare: non luoco: non tempo: non forza: non robba: et in somma se l'huomo si ualterà delle altre cose pertinenti allo stato congetturale: di cui habbiamo ragionato di sopra al suo luoco.

DELLA LEGITIMA

Quaunque della legittima constitutione si habbia trattato nel primo; nondimeno per seguire l'ordine mostra ciò che si ha da affermare; & ciò che si ha da rifiutare. Le parti della legittima constitutione

Scritto, & Sentenza.

Contrarie Leggi.

Ambiguo.

ET PRIMA DELLO

Quando la volontà dello scrittore pare differente dallo scritto: altri difende lo scritto, altri la volontà. Se il padre non farà le spese al figliuolo fino al decimo anno; sia bandito dalla patria. Se un padre, lontà dello scrittore fu, che quel padre hauesse a far le spese al figliuolo fino al decimo anno, che potesse farlegli. Sappia si prima, che sotto questo nome di scritto s'intendono

Se si dirà a favore dello scritto, hanno si da usare questi luochi

Dalla fede dello scrittore.	Dalla recitatione dello scritto.	Dalla percontatione.	Dalla collatione.
come	Alcuni uogliono, che s'inten	Cioè dalla domanda. Ma	Cioè dalla comparatio
Eu grandissima ne	da qui recitatione per	s'ha d'auctore, che ha po	ne; comparando quello,
ramente la pro	esposizione.	slo percontatione, & non	che è rescritto; a quello,
uidenza del Sena	Alcuni per semplice propo	interrogatione; perche l'in	che gli auersarij cōfesa
to; ouero del legis	sitione.	terrogatione è quando s'ad	sano hauer fatto, come
latore, &c. che	Alcuni per aggiūta d'esiēpi	dimanda per sapere qual	Confessate di nō hauer
uedendo quanto	Alcuni per enumeratione di	che cosa: per collatione, quā	fatte le spese à uostri fi
fosse empio, et pe	cosse giudicate per la legge,	do s'addimanda per ripre	gliuoli; & poi uolete an
ricolofo il per	& approuate. & io intendo	dere. Questa sorte di per	darne assolti; cōciosia,
mettere, che i pa	recitatione in questo luoco;	contatione si fa addiman	che questo non è auenu
dri non facessero	per la lectione semplice del	dando se gli auersarij sa	to per pouertà; ma per
le spese a' figli-	lo scritto, di cui si contende:	peffero essere stato scritto	crudeltà; che non è buo
uoli; statui, &	come se contendendosi dello	cosa in legge, o in testamē	mo, che non possa fare
per legge ordinò,	esempio da me addotto di	to, o in stipulatione, o in	le spese a' figliuoli; quā
che il padre fa	sopra. Chi tiene che il giudi	qualunque altra sorte di	do è sano, almeno eccr
cesse le spese al	ce debba giudicare secondo	scritto, che pertenga alla	cando per Dio compa
figliuolo fino, al	lo scritto; lo facesse leggere,	controuerfia, che nasce dal	rando poi, à quali delle
decimo anno; ac	o lo leggesse subito dopo la	lo scritto, & dalla senten	due cose s'habbino d'at
cioche non si mo	laude da lui data allo scritto	za. come	taccare i giudici, à quel
risse di fare, &c.	re. a questo modo.	In che legge sapete uoi a	lo che diligentemente è
	Se il padre uon farà le spe	uersarij, che stato sia scriu	stato scritto; o à quello,
Parui questa pro	se al figliuolo fino al decimo	to cosa, che pertiega a que	che acutamente, & ar
uisione di poca	anno; sia bandito dalla pa	sta controuerfia?	lificioamente hanno
importanza?	tria.	In che testamento?	trouato gli auersarij in
&c.	Questa intendo recitatione	In che stipulatione?	sua difesa, & scusa.
	dello scritto.	In che sorte di scritto?	

di Cicerone, & qui ancora se ne tratterà; nel primo mostrò quale ella si fosse: in questo se con-
sono sci

Definitione.	Traslatione.	Ratiocinatione.
SCRITTO.		
La volontà dello scrittore si dice essere differente dallo scritto, come se fosse una legge, che dicesse. che fosse pouero, & non facesse le spese al figliuolo; egli non douerebbe essere bandùo; perche la uo-		
	{ Leggi. Instrumenti. Patti. Stipulationi. Et in somma ogni sorte di scritto:	

Dalla sentenza de Cercando, che dan Trouando da noi la l'auerfario da lui no sarebbe uenuto sentenza, et la cagio riuonata, & attri allo scrittore; se ha ne; perche scriuesse di giudicature, che buia allo scritto. uesse scritto quello lo scrittore, ciò c'ha siano state fatte a fa	Da gli esempi, cioè adducendo essempi ne	Dal luoco commu
Ella si ha da che l'auerfario in- scritto. come uor de gli scrittori;		
sprezzare, & da tenderò se non ha Vedendo il Senato, piu tosto, che delle		Egli è pur cosa in
infermare. come uesse potuto scri- ò il legislatore, che sentenze.		giusta l'operare
Facile cosa è ò gin uere: come molti padri abbādo Mostrando dapo		centra la legge, &
dici a gli buomini Diemmi auersarij; nauāo i figliuoli pic quanto sia pericolo=		degna di castigo:
ingeniosi dare di= che danno sarebbe cioletti, onde s'esso fo il partirsi dallo		nondimeno questi
uerso senfo a quel uenuto al Senato, andauano di male, et scritto. come auersarij uogliono		lo, che ha scritto ò al legislatore, alcuni diuentauano Se fosse lecito par=
adituis la onde do= quando hauesse ag pasto delle fiere; pro uersi dallo scritto, nò		La legge, non solo
uete attaccarui al giunto ciò che dire dusse questa legge; gran parte di figliuo		non essere castiga
lo scruto, & non douersi intendere accioche niun padre li solamēte andreb		ti: ma conseguit=
che la sentenza è ò che danno, quan uolo. abbādonasse il figli=		be di male: ma tutto
uaria & mutabi= do non si hauesse Et mostrerasi ciò		il riposo delle gēti,
le, secondo la ua= potuto scriuere? essere stato scritto		Et la giustitia istessa
rietà de gli inge= lo per me non uer gnis & lo scritto go, che gli fosse ue		s'estinguerrebbe.
e uno solo, & im= nuto danno: onde	Chi tramē Breuemetē. Commoda = Perfetta	Con ragione.
mutabile, et il me= si dee dire, che non	te. cioè con nō mente. mēte. cōragiōe cer	
di sinu sempre si può intendere, ambigui	piu, ne me c'ha hauuto A cui ta, et nō tale,	
mai. ne interpretare al	no parole riguardo al quella che si potesse	
trimenti di quello, che è scritto.	tà, & di quello, la commune sentēza interpretare	
	oscuri= che con utilità de' si niēte mā come piacere	
	tà. ueniua. gliuoli. caua. a ciascuno.	

Se si darà à favore della SENTENZA; Farà mestiero lodare prima la commodità, & breuità del-
cessario lo scriuere cosa, che poteua essere ageuolmente intesa senza scruto.

Commodità
come

Egli ha scritto quello, che gli è paruto utile, giusto & honesto, &c.

Dapoi dirassi essere ufficio di calomniatore.

Seguitare le parole, & le lettere; &c.

Sprezzare la uolontà, come

Calomniare è interpretare malitiosamente & bugiardamente. Calonnia è la maluosa interpretation della legge, & di qualun-
que altra cosa. Calomniatore, che in-
terpreta così.

Dapoi si dirà quello, che è stato scritto—ouero

Le lettere & le parole non sono state ritrouate per impedir la uolontà; ma per manifestarla. Le leg-
gi non deono essere care per le parole & per le
lettere; ma per le sentenze, & per le cose ch'elle
descriuono: Onde si erra grandemente quando si
sprezza la uolontà; & si segue le parole & le
lettere.

Non poter si
fare,
come

Il pouero &
storpiato
nō può fa-
re le spe-
se al figli-
uolo; que-
sto padre
era & è
pouero et
storpiato:
adunque
nō può fa-
re le spe-
se al figli-
uolo.

Non poter si fare se-
condo la legge,
come

La legge comman-
da che il padre
faccia le spese al
figliuolo fino al
decimo anno; a-
dunque la legge
nol commanda à
chi non è padre.
Ma costui non è
padre à France-
seo adunque non
è obligato à far-
gli le spese. Che
nō gli sia padre,
chiaro cosa è, per
che sua moglierà
è stata sèpre put-
tana; sempre ha
odiato il marito, &c.

L'usanza,
come

Quantunque sia legge,
che il padre fac-
cia le spese al fi-
gliuolo fino al deci-
mo anno, &c. nondi-
meno in questi paesi
non s'usa, che il pa-
dre faccia le spese al
figliuolo. Noi do-
biamo uiuere secon-
do le nostre usanze,
& non altrimenti.

La legge è scritta.

L'usanza è senza scrit-
to; approuato per
lungo tempo dal con-
senimento di tutti.

La natura,
come

La natura insegna, che
ciascuno procacci la
salute propria, et par-
ticulare: Se Cesare
hauesse speso quel po-
co, che hauea in far-
le spese à suo figli-
uolo egli sarebbe
morto; la onde ciò
non poteua da lui es-
sere fatto secondo la
natura.

La natura abbraccia la
religione.

La pietà.

La gratia.

La uendetta, &c.

L'offeruanza.

lo scrittore

scrittore; ch'egli habbia scritto tanto; quanto era necessario: & ch'habbia giudicato men, che ne

Breuità.
come

Egli non ha uoluto abbracciar ne più, ne meno di quello, che faceua bisogno, &c.

Il buono, & l'eguale
come

Il buono, et l'eguale ricercano l'utile commune; ma se Cesare ha uelto fatto le spese a suo figliuolo, sarebbe stato con suo danno; si che ciò non poteua essere da lui fatto secondo il buono, & l'eguale.

Io intendo qui il buono, & l'eguale quello, che i latini chiamano *aquum, & bonum*; che non significa altro, che il giusto, & l'utile; ma l'utile commune, & non particolare: & niente altro è il buono, & l'eguale; che una mingatione della ragione posta nella coscienza, & prudenza di colui, che giudica.

Cosa, che poteua essere ageuolmente intesa senza scritto.

come

Sapendo lo scrittore, che scriuendo egli se il padre non farà le spese al figliuolo fino al decimo anno, sia bandito dalla patria.

Si sarebbe inteso senza altro di quello, che fosse ueramente padre; & di quello, che fosse storpiato & pouero, così lasciò scritto.

Dicendo

Che ciascuno conosce, che lo scrittore ha uoluto, & è stata sua intentione, che tutte queste cose si siano fatte giustissimamente.

come

Lo scrittore ha uoluto, & è stata sua intentione, che non sia fatto cosa se non giustamente; se non secondo la legge, secondo l'usanza, secondo la natura, & il buono, & l'eguale; però, &c.

Dicendo, che le cose, che sono state fatte da noi; sono state fatte utilissimamente.

Cesare

come

Non ha fatte le spese a suo figliuolo fino al decimo anno; perche era storpiato, & haueua solamente tanto, che bastaua per far le spese a se scarsamente; douer uole, che l'uomo procuri prima la sua utilità; & è stato meglio lo spendere se, che il farne parte a suo figliuolo; perche a questo modo egli è uissuto; che a quello sarebbero ambedue morti. Chi potrà dire, che non sia più utile, & giusto, che un nuouo, che due?

12
DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE.
A FAVORE DELLA SENTENZA.

Dire una contraria sentenza.

come

La legge dice, se il padre non farà le spese al figliuolo fino al decimo annos che sia bandito dalla patria: sono contrarij far le spese et essere bandito: ehi è bandito non fa le spese: bi sognaua che più tosto dicesse, che fosse cōstretto à far cotali spese con altro mezzo, che giorasse allo alluare il figliuolo: che il padre fosse bandito: perche (come ho detto) questo è contrario alla intentione del legislatore; laquale è che i padri facciano le spese a' figliuoli; & non che siano banditi. Che gioua a' figliuoli che i padri siano banditi

O essere di niun ualore.

come

Chi uol dare un precetto perfetto: se poi da precetto difettoso; fa cōtra la sua uolontà; & esso deue essere riputato nulla; ma questo precetto è difettoso & d'assai, perche come si è già prouato, abbraccia se non i padri che possono, &c.

A dunque deue essere riputato nulla, & di niun ualore.

O essere stolta

come

Chi uolesse tener si allo scritto, & non alla sentenza; uederebbe che questa legge sarebbe stolta; perche abbraccierebbe anco i padri morti; poi che assolutamente dice i padri, senza eccettuare i morti. Et come potrebbro i padri morti far le spese a' figliuoli: Nò sarebbe questa legge stolta?

O essere ingiusta.

come

Parcrebbeui cosa giusta, che uno storpiato, & che non potesse far le spese à se stesso, fosse obligato à far le spese a' figliuoli: non già, ma ingiusta. Vedete adunque come stando allo scritto della legge, ella uieue ad essere ingiusta.

O non potersi fare.

come

Vn padre morto non potrà mai fare le spese a' figliuoli. E ecouit adunque come questa legge stando allo scritto comanda l'impossibile: il che non è stato opinione del legislatore.

O che le sentenze di sotto non si confacciano con quelle di sopra.

come

La sentenza di sotto di questa legge, non si confa con quella di sopra: perche di sotto, dice, che sia bandito dalla patria il padre &c. & di sopra, che faccia le spese al figliuolo: Pare che il legislatore non habbia hauuto intentione, che il padre faccia le spese al figliuolo fino al decimo anno: perche non hauerebbe detto, che fosse bandito; ma che fosse astretto à farlegli. Questo ha conformità col membro di sopra. DIRE VNA CONTRARIA SENTENZA.

O che

O che è contraria alla ragion comune.

come

La ragion comune commanda, che i figliuoli siano obligati à fare le spese a' padri: et non che i padri siano obligati à far le spese a' figliuoli. Conuiene che questa uada à terra, se quella deue stare in piedi.

Ragion comune è quella, che si chiama delle genti, che egualmente è custodita pressa tutti i popoli.

Da questa ragione tutti i contratti sono stati introdotti.

come

Comprà
Vendita
Assittanze
Tor assitti
Compagnie
Depositi.
Impresti:
Cambij, ò baratti &c.

O che è discordante dalle altre leggi comuni.

come

Noi habbiamo una legge, che commanda, che il figliuolo sia obligato à porsi in prigione per riscatto del padre. Habbiamo un'altra legge, che commanda, che quel figliuolo il quale non procurerà con tutte le sue forze ogni sorte di bene & utile al padre, sia condannato al remo. Habbiamo un'altra legge, che il figliuolo non molesti il padre, & non faccia lue seco sotto pena di bando. Chi uuele osservare quella, sia contra queste, &c.

Leggi comuni sono quelle, che sono proprie à questa, et à quella città particolare; come à Vinegia, Padoua, Brescia &c. cioè le ragioni municipali, statuti constituiti, &c.

Comuni sono quelle ancora, che seruono allo Imperio Romano &c. à &c.

O che è discordante con le cose giudicate.

Ci sono già nati molti giudicij, che i figliuoli siano obligati à far le spese a' padri: Et sopra questo istesso caso già si è giudicato, che niun padre sia tenuto à far le spese a' figliuoli, che è ueramente padre, & che può farle. Adunque, &c.

Dalla enumeratione de gli esempi di quelle cose, che sono state giudicate dalla uolontà, & contra lo scritto.

come

Egli è una legge, che coloro, che uanno di notte siano presi, et fatti stare in prigione. Francesco, che andaua da suo fratello, il quale stava in su'l morire à meza notte, fu preso, & assolto; perche la uolontà del legislatore fu, che quei fussero presi & imprigionati, che andauano di notte à far male, & non quelli, che andauano necessitati, & per bene.

Così raccontandone altri, &c.

Dalle

DELLA LEGITIMA CONSTITUTIONE
A FAVORE DELLA SENTENZA.

Dalle leggi breuemente eccettuate, nelle quali s'intende la uolontà, & l'isposizione,
come

Egli è legge che i maschi uadano alla guerra in tempo di sospetto: questa legge non eccettua alcuno, nondimeno s'intende altrimenti di quello, che suona la lettera; perche si eccettuano i uecchi, i putti, gli infermi, &c. & così dell'altre.

Leggi eccettuate s'addimandano quelle, nelle quali sendo scritto una cosa, altra si uede essere stata la uolontà dello scrittore, & s'intende qualche cosa essere esclusa che non è esclusa dalle parole della legge.

Dalle stipulationi breuemente eccettuate, nelle quali s'intende la uolontà, & l'isposizione,
come

Egli è uero che io ho promesso di tenere tuo figliuolo in casa due anni con dueati quaranta l'anno; & di non ne lo cacciar mai in detto tempo: ma ti promisi se tu mi dauai i quaranta ducati l'anno: tu non me gli hai dati secondo l'accordo; adunque ragionuolmente ti manco.

Dal luogo commune contra colui, che recita lo scritto; & non interpreta la uolontà dello scrittore. come.

Le leggi o Giudici consistono nel consiglio dello scrittore; & nella utilità commune: et non nelle parole: egli è cosa indegna che l'equità sia sforzata dalle lettere, laquale consiste nella uolontà di colui, che ha scritto. Riguardate la uolontà giudicate secondo la uolontà. Vi sia la uolontà dello scrittore nella mente, & nel core impressa &c.

Quantunque il titolo di questa parte sia delle leggi contrarie; nondimeno s'ha da sapere, che niuna legge è contraria ad altra legge; perche se una comandasse cosa contraria all'altra: come sarebbe, che una legge comandasse, che chi è ladro uenga appiccato; & un'altra, che chi è ladro sia assolto: o la prima distruggerebbe la seconda; o la seconda distruggerebbe la prima. Ma s'egli auiene che si troui contrarietà in una legge; non auiene perche i legislatori le habbino prodotte & fatte ad un medesimo fine; ma per qualche accidente occorso, & caso insperatamente succeduto.

Contrarie leggi adunque a' nostri tempi s'intenderanno quelle, che non essendo state prodotte & fatte da' legislatori ad un medesimo fine: in loro nondimeno si troua contrarietà per qualche accidente occorso, & caso insperatamente succeduto. come.

Egli è una legge, che non si possa dare ad un lettor publico più di mille ducati all'anno. Et un'altra legge, che chi insegnerà segreto alla Republica che importi alla conseruatione dello stato: o a suo accrescimento: habbia mille ducati all'anno, et più secondo l'importanza della cosa. Fabio lettore hauendo insegnato un segreto alla Republica per accrescimento dello stato, addimanda due mille ducati l'anno. A lei mi uogliono, che costui non habbia questo beneficio per uigor della prima legge, laquale uietà, che alcuno lettor possa hauere più di mille ducati. Alcuni uogliono, che gli habbia, per uirtù della seconda legge, che permette. In queste due leggi è contrarietà; nondimeno sono state fatte a diuersi fini, il caso, & i successi hanno scoperto in esse totale contrarietà.

Cicerone

53

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE
DELLE CONTRARIE LEGGI.

Ciccone diede a questa parte nome di contrarie leggi non solo perche in loro si trouasse la contrarietà da me sopratocca: ma perche erano a' suoi tempi leggi contrarie l'una all'altra: lequali dappoi furono ridotte da Giustiniano: Et da altri a piu costante corpo. Ma torniamo al testo.

Ciccone insegna; che come sono due leggi contrarie fra loro; che primieramente si uegga, se ci entra

ABROGATIONE

ouero

DEROGATIONE.

E quando si cancella; Et si distrugge del tutto una legge.
come

Nelle Institutioni di Giustiniano; si cancella, Et distrugge del tutto la legge Falsa Capua intorno al cruce del modo di fraccare i serui.

E quando si esclude alcuna parte della legge.
come

Egli era una legge, che i patroni haueſſero libertà non solo della uita delli schiaui: ma della morte; cioè che potessero tormentargli, Et uccidergli senza punitiōe alcuna. Adesso si permette, che i patroni habbino solamente libertà della uita. Ecco, che in questo eſſempio entra la derogatione, perche una parte della legge di sopra uiene esclusa; quella cioè, che daua libertà a' patroni della morte delli schiaui, &c.

Bisogna prima auertire a quale delle due leggi si uole accostare, Et attaccare l'Oratore, Et a quale parie: perche se si accosta, Et attacca a quella nella quale entra

L'Abrogatione.

Indarno si ci accosta, Et attacca; perche ella è cancellata, Et distrutta.

Se a quella, nella quale entra la Derogatione.

Niente gli giouerà lo attaccarsi a quella parte, che è esclusa. Però deue prima (come ho detto) auertire a quale legge, Et parte di legge s'attacca, Et usare prudenza.

O Della

DELLA LEGITIMA CONSTITUTIONE.
DELLE CONTRARIE LEGGI.

Dapoi, l'Oratore ha da uedere & considerare se le leggi di maniera tra loro
sono contrarie; che

L'una
Comandi.
come

Nello effempio da me di sopra addotto
del lettore. Che chi insegnerà se-
greto alla Republica; che importi
alla conseruatione dello stato; ò à suo
accrescimento, habbia due mille du-
cati all'anno, & piu secondo l'im-
portanza della cosa. Questa legge
comanda, che siano dati due mille
ducati all'anno à chi insegnerà segre-
to, &c. & non eccettua persona al-
cuna.

Vale meno la legge che comanda; che
quella che uietà; perche quella che
uieta corregge quasi quella, che com-
manda; & quella che comanda è
generale: quella che uietà è specia-
le; & la generalmente scritta non è
così buona, come la speciale.

L'altra
Vieti.
come

Nello stesso effempio, che
non si possa dare ad un
lettore publico piu di
mille ducati l'anno.

Piu uale la legge, che uie-
ta; che quella, che com-
manda; perche spesso
quella, che uietà pare
quasi, che con eccet-
tionē corregga quella,
che comanda. perche
quella che uietà è par-
ticolare, & quella che
comanda è generale;
& la legge scritta spe-
cialmente, è migliore
di quella, che è scritta
generalmente.

Ha da uedere l'Oratore, e da considerare ancora se una legge

Constringa.
come

Qualunque non farà quello, che gli commanderà in tempo di guerra il signore della città; sia fatto morire.

Più uale quella che constringe con pena; che quella, che permette; perche in quella, che constringe entra imperio necessario; e la necessità; in quella che permette entra la uolontà; e la necessità importa più, che la uolontà. Onde se un passaggiero non obedirà in tempo di guerra al signor d'una terra; sarà fatto ragionciuolmente morire; quantunque sia una legge; che niuno passaggiero sia obligato alle leggi d'altri.

Permetta.
come

Niun passaggiero sia obligato alle leggi d'altri.

Men uale quella, che permette, che quella, che constringe; perche in quella che permette entra la uolontà; e in quella che constringe, entra la necessità; e la uolontà importa meno, che la necessità. Onde se l'passaggiero uorrà scusarsi di non hauere obedito al signore d'alcuna città in tempo di guerra con la uirtù della legge della promessa; si trouerà ingannato, e perderà la uita.

In somma; sarà buona ch'egli auertisca nelle contrarietà delle leggi; quale contenga

- { Maggiori cose.
- { Più utili.
- { Più honeste.
- { Più necessarie.
- { Quella che è stata fatta dapoi.

- { Quella che commanda.
- { Quella che contiene maggior pena.
- { Quella, che commanda subito essere fatta alcuna cosa, &c.

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE DELLE CONTRARIE LEGGI.

Come si faranno considerate queste cose: subito si uerrà alla isposizione della nostra legge, alla recitatione, alla laude.

Alla Isposizione. come	Alla Recitatione. come	Alla Laude
Vno che uolesse, che l'esempio della legge di sopra addotto, che uietà maggiore che nō si dia ad un lettor publico piu di mille ducati all'anno: isporrà essa legge in questo modo. Che non si possa. questa legge giudici dice, che non si possa; che uol dir questo: se non che lieta ogni sorte di libertà, & possanza a qualunque, in qualunque modo essere si uoglia. Dare. si dà in premio, in dono, in presente; ma la legge commanda, che non si possa dare; adunque non potete dare ne in premio, ne in dono, ne in presente. Ad un Lettore publico. Colui, che legge publicamente, & publicamente interpreta autori; colui è Lettor publico: Fabio legge publicamente, però non potete dargli quello, che chiede questa legge specifica la persona: & fa l'ecceptione chiarissima. Più di mille ducati l'anno. Il legislatore si lascia pure intender largamente, che non uole, che un lettor habbia più di mille ducati l'anno: Dice, che non uole, che ne habbia più; adunque non potete dare a Fabio lettor publico più di mille ducati l'anno.	Per uostra intelligenza si reciterà di nuovo la legge: accion che di nouo uediate quanto ella sia chiara, & designa d'essere eseguita; la quale è questa Che non si possa dare ad un Lettore publico più di mille ducati l'anno.	Questa legge Giudici è giusta, honesta, utile, & santa. Perche il legislatore di questa legge per non snuare le forze della republica, che sono idanari, iquali la mantengono; che quanto maggior somma di danari si dà del publico; tanto più gli si procura danaro. Poi, statuendo questo premio di mille ducati all'anno, ha causato molto bene; perche questo è sempre sicuro, & la certezza è sempre sicura, & molto buona; che non essendo certa nel premio, segue, che egli sia uariabile; & il uariare de' premij è cagione di muouer gare, et di rouinare li studi. Senza, che seguirebbe, che quel lettore hauesse maggior premio, che hauesse maggiori fauori; cosa ch'è del tutto ingiusta. Appresso questa somma di danari è honesta; & ciascun Lettore, che non sia più, che avaro se ne può contentare. Vltimamente questa legge è cagione di questo altro buono effetto, che quando ella non fosse; i Lettori attenderebbono più a procurare di farsi accrescere: che di giouare alli scolari: ma togliendoli questa legge ogni speranza d'accrescimento: gli lascia solamente la cura di giouare alli scolari.

55

DELLA LEGITIMA CONSTITUTIONE DELLE CONTRARIE LEGGI.

Dapoi si snoderà la uolontà della contraria legge: & si tirerà essa uolontà a comodo della nostra causa.

come

Fabio Lettore publico per hauere insegnato alla Republica secreto per accrescimento dello stato, addimanda il beneficio della legge, che dice

Chi insegnerà secreto alla Republica, che importi alla conseruatione dello stato, ò à suo accrescimento, habbia due mille ducati l'anno.

La uolontà del legislatore della legge di Fabio Giudici, non è stata di distruggere altra legge, ò di menomar le forze di altra legge: ma di fare una legge per infiammare altri al ben della Republica. Perche se fosse stato sua uolontà di distruggere, ò menomar le forze d'altra legge. Hauerebbe detto.

Chi insegnerà, &c. Et sia di che sorte, conditione, grado, età, professione, & sesso di persona essere si uoglia, senza ostacolo di prouisione, legge, &c. habbia due mille ducati, &c. Ma il legislatore non ha detto così, adunque non ha hauuta questa uolontà. Et non hauendo così detto, ne hauendo hauuta questa uolontà. Cotale legge fa per noi, & non per Fabio.

Dapoi, si prenderà la ragion della ragione dalla Giuridiciale assoluta, di cui habbiamo trattato di sopra, & ragioneremo da poi, che è quando s'affirma alcuna cosa essersi fatta ragioneuolmente senza prendere alcuna straniera difesa.

Si cercherà la parte della ragione, se si coufa con essa giuridiciale assoluta.

Le parti della ragione sono

Natura.	Legge.	Consuetudine.	Eguale.	Buono.	Patto.
---------	--------	---------------	---------	--------	--------

come

Egli è consuetudine antica di dare al lettor publico mille ducati: gli si dia dunque mille ducati: & non si faccia contra così inuechiata, & santa consuetudine. Ma di questa giuridiciale assoluta si dirà altroue.

Della legitima constitutione dello Ambiguo.

Se lo scritto sarà giudicato ambiguo: perche si possa tirare in due, o piu sentenze: egli s'ha da trattare ne' sottoscritti modi. Ma uediamo prima perche si dice ambiguo, & come si possa tirare l'ambiguo in due, ò piu sentenze.

Perche si dice ambiguo.

Ambiguo è detto così latinamente quasi in *ambas agens partes*: perche si può torcere in ambec due le parti, cioè perche si può intendere all'un modo, & all'altro, all'uno de' due modi.

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE
DELLO AMBIGVO.

modi. Ma s'usò poi di dire ambigua quella cosa ancora, che si potens intendere a più di due modi.

Come si possa tirare l'ambiguo in due sentenze.

Si può tirare l'ambiguo in due sentenze a questo modo.

Come Francesco uede Cartagine.

Qui lo scritto è ambiguo, & si può tirare in due sentenze; perche si può intendere, che Francesco uegga Cartagine; & Cartagine Francesco.

Come si possa tirare l'ambiguo in più sentenze.

Si può tirare l'ambiguo in più sentenze a questo modo.

Come Francesco uede Cartagine antica.

Qui lo scritto è parimente ambiguo, & si può tirare in più sentenze; perche oltre il potersi intendere come s'è detto di sopra, che Francesco uegga Cartagine, & Cartagine Francesco: ui si aggiunge anchora questa parola, antica, in modo, che non si sà chiaramente se quello antica è posto per differenza di Cartagine noua; o pure, che quantunque Cartagine sia detta noua, rispetto alla uecchia, nondimeno & essa Cartagine noua ancora rispetto a noi si possa chiamare antica. Con un'altro effempio appresso, mostrerò come l'ambiguo si possa tirare in più sentenze, in questo modo.

Francesco uede Cartagine antica forte.

Similmente in questo effempio, oltre l'altre sentenze ambigue racconte, ha sentenza ambigua nella parola forte; perche quello aggettiuo forte si può aggiungere a Francesco, & a Cartagine; onde non è chiaro di chi si habbia ad intendere.

Primieramente s'ha da cercare se la cosa scritta è ambigua, o sì, o nò.

come

Vesti Giulio Livia questo anno di dieci uesti di uelluto.
Cercando, & esaminando la cosa scritta in questo modo, si troua, & conosce chiaramente, che la sentenza è ambigua, & dubbiosa: perche si può intendere, che Giulio habbia

56

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE
DELLO AMBIGVO.

habbia a uestir Liua questo anno di dieci uesti di uelluto; & che Liua habbia a uestir Giulio, &c.

Veduto ,
che si ha
uerà ,
che la co
sa è am-
bigua; si
ha da
cercare,
& consi-
derare

come

Mostrare
se lo scrit-
tore ha
uoluto ,
che sia
fatto ciò
che in-
terpreta
no gli a-
uersarij

come

è scritta

In questo s'ha da ponderare la persona, che ha scritto, ò fatto scriuere, le parole, i fatti, l'animo, & la uita di lui: & di coloro ancora a cui lascia; & così si potrà mostrare, ciò che egli testando ha sentito. Come poniamo, che Flauio habbia un figliuolo chiamato Giulio; & una moglie chiamata Liua, di non molto buon gouerno: uenendo a morte lascia in testamento così. Vesti Giulio Liua questo anno dieci uesti di uelluto. Chi teneffe la parte di Giulio direbbe; che Flauio ha senito, che Liua uesta Giulio, & non Giulio Liua; perche ha sempre portato di gran lunga maggiore amore a Giulio, che a Liua: che Liua lo ha fatto sempre disperare, ha fatto poche uolte a suo modo; gli ha consumato molta roba. Et Giulio è stato obediante, & non ha mai consumato: onde si dee conchiudere, ch'habbia sentito di Giulio, &c. Così difendendo Liua si andrebbe considerando il contrario.

Gli auersarij dicono, che Flauio ha sentito di Liua; & io dico, che ha inteso & sentito di Giulio; perche hauendo lasciato, che Liua uedoui: non ha uoluto, che ella si uesta di uelluto; le uedoue non uanno il primo anno uestite di uelluto. Onde, &c.

Potersi fare quello, che noi
interpretiamo, come

Noi interpretiamo, che Flauio habbia uoluto, che si uesta Giulio; perche quantunque gli sia morto il padre; nondimeno hauendo lasciato suo padre per testamento, che esso Giulio si mariti questo anno; si può quando si marita uestir di uelluto.

DELLA LEGITIMA COSTITUZIONE.

DELLO AMBIGUO.

Dopo	Et poterfi fare honestamente, come	Egli è honesto, che il figliuolo quando prende moglie uesta honoreuolmente. Ma la madre di lui uedoua nò.
	Ragioneuolmente come	Nelle allegrezze del tor moglie, bisogna anco, che ci concorra il uestire, onde è ben ragione che Giulio si uesti di uelluto: perche concorra ogni sorte di segno d'allegrezza.
	Secondo l'usanza, come	Egli è usanza, che ne i beni del padre il figliuolo sia prescritto alla madre.
	Secondo la legge, come	La legge uuole, che il figliuolo conseguisca i beni del padre.
	Secondo la natura, come	Egli è cosa naturale, che il padre ami piu il figliuolo, che la mogliera.
	Secòdo l'utile & l'honesto. come	Che i beni siano, & uadano piu tosto a' figliuoli, che alle mogliere: perche possono ritornare alle cose de' suoi, o entrare in altra casa; & rendere piu pouera quella del figliuolo.
Dicendo, che quello, che interpretano gli auersarij è tutto il contrario di quanto s'è detto.		
Che la cosa non si dee dire scritta ambiguamente: quando s'intende quale sentenza è la piu uera: & che essendo questa piu uera sentenza: segue, che non si habbia da intendere per scruta ambiguamente.		

Cicerone non uuole, che s'imparino l'amphibologia affermando, che apportano piu tosto danno, che utile.

Che cosa sia amphibologia.

Amphibologia è uoce greca, che significa uno ambiguo, & dubbioso parlare; così detta da AMPHI, che s'interpreta dubbioso, & BOLE sentenza; quasi dubbiosa sentenza.

Quante siano le specie della amphibologia.

Le specie della amphibologia (secondo Quintiliano) sono innumerabili; però non starò a darne

57

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE.
DE' LLO AMBIGVO.

à darne regola particolare; Ma solo per intelligenza di quelli, à cui l'ambibologia non è così nota addurrò alcuni esempi.

Amphibologia ne i nomi.

L'ambibologia è ne i nomi sostantiui, & ue i proprij. Ella è in quei nomi sostantiui, che altri chiamano omonimi; altri equiuoci. L'omonimo, ò equiuoco come ci piace chiamare, è quello, che quantunque sia uno; significa nondimeno più cose. come aries in latino significa il montone; & un segno celeste. Taurus, significa un segno celeste, un monte, & l'animale chiamato toro. Pisceis, significa il pesce, & un segno celeste: & così altri simili. Onde se si dirà il tauro è diuro; non si saperà se si uole inscrivere del monte, ò dello animale. Il somigliante interuiene nel nome proprio quando non ui si aggiunge l'agnome, ò il cognome &c. come s'io dirò. Achille non fu molto forte. Sarà dubbio il mio parlare s'io intenderò d'Achille Eptota, ò d'Achille padre di Pirro. S'io dirò Alefandro non fu continente; non sarà chiaro s'io uorrò significare Alefandro Magno; ò Alefandro per altro nome detto Paride. Così ne gli altri di questa sorte.

Amphibologia ne i Verbi.

Ne i uerbi, i tempi del soggiuntiuo, & de i Comuni più, che altro, apportano dubbio, & ambiguità. come Dicendosi laudes non sarà manifesto ciò, che s'inferisca; perche laudes può significare le laudi; & che tu laudi. Dicendosi hospitamur; non sarà palese se dinotera, noi alberghiamo; ouero siamo albergati.

Amphibologia ne i pronomi.

E ancora l'ambibologia ne i pronomi; & particolarmente ue i pronomi possessiui, cioè Meus, Tuus, suus, noster, & Vester. Perche se si trouasse scritto. Commando, che Antonio dia a suo figliuolo i miei libri: quando di sopra hauesse nominato alcuno, che hauesse figliuolo; sarebbe ambiguo se colui che lascia i libri uollesse, che fossero dati i suoi libri al figliuolo di Antonio; ò al figliuolo di colui, che hauesse nominato di sopra; & così &c.

Amphibologia ne i participi.

Ne i participi parimente entra l'ambibologia; percioche proferendosi scribentes, può cader dubbio s'egli è nominatiuo; ouero accusatiuo; che importa molto al significato.

Amphibologia nelle preposizioni.

Ha luoco similmente l'ambibologia nelle preposizioni; perche scriuendosi ante, senza altro non si conoscerà appartenente se sarà preposizione, ò auerbio; quando ante può significare dinanzi à qualche luoco ò qualche cosa. Et ante può significare inanzi à qualche tempo come. Virg.

Inanxi adunque i leggierei cerui si pasceranno nell'acere.

Ante leues ergo pascentur in ætere cerui.

Amphibologia ne gli auerbi.

Medesimamente l'ambibologia ha virtù ne gli auerbi; perche leggendosi certo in alcun luoco, ò scruto; subito cadrà in dubbio il lettore se uorrà inferire certamente, ò certo uomo &c.

P Amphi

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE.
DELLO AMBIGVO.

Amphibologia ne i Composti.

Opera etiandio ne i composti l'amphibologia; come s'io scriuo. Ingrata è la mia donna: si può interpretare, che la mia donna sia ingrata; cioè men che grata; & anco ch'ella sia in grata; cioè ch'ella sia monaca; lequali sogliono tenere le grate, ò gratelle come uogliamo dire.

Ne i congiunti per casi.

Appresso, si uede l'amphibologia ne i congiunti per casi. come Scripsi Francesco uincere Antonio: In questo parlamento; casi congiunti partoriscono dubbio, se io scripsi Francesco uincere Antonio; ò Antonio uincere Francesco.

Ne i casi simili.

Ne i casi simili regna l'amphibologia; come in questa uoce Deum, che può essere accusatiuo singolare, & genitiuo plurale.

Tutte queste cose, & altre infinite di questa sorte si deono fuggire, perche sono da sonfissi: & Ciccone adducendo la ragione perche si habbino da fuggire dice; che s'hanno da fuggire perche sono

Odiose.

Oscure.

Et mentre questi tali uogliono parlare cautamente; parlano da fanciulli; & non ardiscono proferire il loro nome; come se alcuno hauesse nome Pietro; interrogato come si chiama; non ardirà dire mi chianò Pietro; perche dubiterà, che l'auersario gli mostri un altro Pietro.

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE.
DELLA DEFINITIONE.

Diuisione,
& specie
della Di-
uisione.

Partitione, per laqual mostrano qualche cosa dalle sue parti integrali. come uolendosi mostrare che cosa è mano; direbbe:

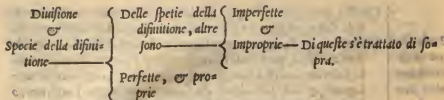
La mano è quella, che consta di dita, di nodi, & d'unghia; perche le parti integrali della mano sono dita, nodi, unghia.

Diuisione, quando si definisce alcuna cosa per le sue parti. come uolendosi definire la grammatica per le sue parti; si direbbe con Guarino. Le parti della grammatica sono quattro, littera, syllaba, ditione, & oratione; Concio sia, che altro non è grammatica; che littera, syllaba, ditione, & oratione.

Qualità.

- Delle specie della difinitione altre sono imperfette & improprie, perche delle difinitioni alcuna si chiama.*
- Qualità;** perche mostra quale sia alcuna cosa apertamente; come cercandosi. Che cosa è fiera; si risponderebbe fiera è quella in cui è fierrezza, etc.
- Descrittione,** quella che aggiuntoui il giro de i detti, & de i fatti, con descriptione manifesta, quale sia la cosa; come uolendosi sapere. Che cosa è crudele; si direbbe, crudele è colui, che gode del mal d'altri, che si nutrice nelle lagrime, & nelle pene altrui; che si compiace nel battere; nel ferire; o far ferire: nello ammazzare, o fare ammazzare questo, & quello.
- Per differenza;** quando interrogandosi, che differenza è fra una cosa, & l'altra aggiuntui la differenza si difinisce l'una, & l'altra. come s'alcuno interrogasse, che differenza è tra amore & beneuolenza. Amore è desiderio di cosa bella, & si prende in buona, & in cattiva parte. Beneuolentia, è inclinatione affettuosa, & caritatiua verso alcuno; & in buona parte si prende solamente.
- Per translatione;** come; che cosa è guerra? È un diluuio d'arme, & di sangue. La traslatione di diluuio è presa dalle acque.
- Per priuatione del contrario della cosa che si difinisce.** come che cosa è dotto? Colui, che non è ignorante. Che cosa è dolce? Quella che non è amara. Questo modo di definire priua il dotto d'ignoranza; & il dolce di amaro. Così interuiene de gli altri di questa sorte.
- Per certa imaginatione,** ci pertiene al numero; ciò è alla propria sostanza di ciascuno. come. Che cosa è Ciro? colui, che fu figliuolo di Cambise, & di Mandane.
- Per difetto del pieno, ouero del perfetto del medesimo genere.** Che cosa è pusill'animo? Colui a cui manca gran parte dell'animo.
- Per proportione;** come. Che cosa è huomo? huomo è minor mondo; perche quantunque sia differente dal modo incomprendibile per grandezza; conuenientemente nondimeno così si difinisce per proportione; perche ha qualche somiglianza col mondo, sendo anch'egli creato di quattro elementi.
- Per relatione;** come maestro è colui, che ha scolarari, scolare è colui, che ha maestro, & pel contrario, chi non ha padre non è figliuolo &c.
- Per cagione;** come. che cosa è notte? partita del sole dalla terra; perche la partita del sole dalla terra è cagione della notte.
- Secondo la laude;** come. Che cosa è giustitia? è il riposo delle genti, la tranquillità de gli animi; La pace, il comodo, l'utile de i mortali &c.
- In altri modi** ancora si difinisce; come si può uedere in Quintiliano; ne i Logicis; particolarmente in Aristotele, il quale ne ha trattato à pieno. A noi basti di hauer tocche queste poche cose.

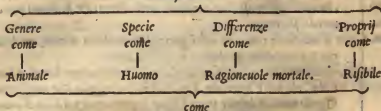
DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE DELLA DIFINITIONE.



La propria difinitione de i filosofi così si difinisce.

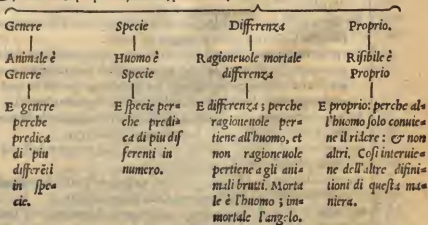
Difinitione è una propria, e chiara, e breuemente compresa enonciatione della cosa
proposta.

Et consta di



Addimandandosi che cosa è huomo? si risponderà, ch'egli è animale ragioneuole, mortale,
risibile.

Questa è uera e propria difinitione, perche consta di



DELLA LEGITIMA CONSTITUTIONE. DELLE CONTRARIE LEGGI.

Che cosa insegni Cicerone intorno alla Definizione.

Cicerone insegna intorno alla definizione Allo

Accusatore, che

Primieramente ha da addurre la definizione del uocabolo, ma breue, in questa guisa. Colui, che giura il nome di Dio, che deue essere temuto & riuerito; bestemmia.

Tu hai giurato il nome di Dio senza timore, & riuerenzia; & non una, ma piu, & piu uolte: adunque hai bestemmiato.

Prima adunque fa mestiero definire breuemente la sentenza del uocabolo: Se altri accusa alcuno di adulterio, & che l'accusato habbia commesso fornicatione: definirasfi l'uno, & l'altro, a questo modo.

Adulterio è usare con la mogliera di un' altro. Fornicatione, è usare con meretrici. conuerà all'accusatore mostrare, che il reo habbia commesso adulterio: & al reo, che habbia commesso fornicatione; & ciascuno di loro accomoderà essa definizione all'utile della sua causa.

Dapoi, s'ha da congiungere il fatto con la descrizione, & interpretatione del uocabolo: accomodandolo con la ragione di essa descrizione; a questo modo. Ho detto, che adulterio è usare con la mogliera di un' altro. Hora ui dico, che Flauio ha usato con la mogliera di Siluio: & che sia uero leggi i testimoni, &c. Auertasi, che qui prendo descrizione per definizione: perche quelle, che non sono proprie, & perfette definitioni s'addimandano comunemente descriptioni.

Come si possano rifiutare, & ribattere le definitioni.

Come si possano rifiutare, & ribattere le definitioni Cic. ce l'insegna: Quintiliano dice, che si possono ribattere, & rifiutare, quando le definitioni sono

False

L'huomo è animale irrationale.

Questa definizione è falsa.

Defensore, che

Altrimenti il difensore ha da definire il uocabolo definito dallo Accusatore, cioè pel contrario: tirando la definizione ad utile suo. così Colui bestemmia, che giura il nome di Dio in uano; o falsamente: Ma Lelio ha giurato il nome di Dio; per dar sede a una cosa uera, che si teneua per falsa: Adunque Lelio non ha bestemmiato.

Poco piene

Come è quella di sopra della bestemmia, cioè Colui, che giura il nome di Dio, che deue essere temuto et riuerito; bestemmia. Questa non è piena definizione; perche non ogni uno, che giura il nome di Dio, &c. bestemmia. Ma chi lo giura in uano, o falsamente.

Cicerone

DELLA LEGITIMA CONSTITUTIONE.
DELLA DEFINITIONE.

Cicerone scrive, che la definizione si può rifiutare, & ribattere, quando ella è

Falsa.	Inutile.	Men che honesta.	Ingiuriosa.
come	come	come	come
Il cavallo è animale rifiibile.	Quando si finisce quello, che non pertiene alla causa	Stando nello esempio addotto dell'omicidio, che il defendere uno homicida, è repugnare alla giustizia.	Egli è fuori d'ogni ragione, & douere, che colui, che giura il nome di Dio sia castigato per bestemmia.
Perche anima male rifiibile è l'huomo.		Si direbbe, che questa definizione fosse men che honesta: quando si toglie per lei la difesa de gli innocenti, inuidiati, perseguitati, &c. che senza essa difesa uerebbero maltrattati.	Ingiuriosa vuole dire senza ragione, contra il douere, la giustizia, & la equità.
come	ouero		
Trattandosi d'omicidio: si definirà lo sforzo: così.	Quando, anchora che la definizione sia uera: non porge utile alla causa.		
Lo sforzo è usare violenza alla donna contra il suo uolere.	Trattandosi d'omicidio, & inslando alcuno contra il reo: diceffe. Il defendere un homicida: è repugnare alla giustizia, defendendo, &c. reo pugn alla giustizia. Perche questo è inutile al fatto dell'omicidio: conosciuta, che l'auctario potrebbe dire: che defendendo, &c. procura, che si faccia giustizia, & non ingiustizia, &c.		

Ciò si prenderà dalle parti della ragione della giuridicale assoluta, di cui si tratterà di eorto.

Della

DELLA LEGITIMA CONSTITVTIONE.
DELLA TRASLATIONE.

Che cosa è traslatione.

Traslatione è quella, che trasferisce pena, colpa, pagamento, restitutione, & simili ad altro huomo, ad altro tempo, ad altro giudicio &c. di quello che si è dato, principiato &c.

Che cosa si cerchi nelle traslationi.

Prima si cerca nelle traslationi

Se alcuno s'usurpa attione, che non gli si conuenga

Attione è ragione di poter domandare, & proseguire in giudicio quello, che gli si debbe. eome

Se alcuno sendo lasciato herede della robba di Priamo; constringesse L'altro debitore del defonto testatore, a pagare à lui il debito. costui haurebbe attione di domandare quei debiti & di fare quello, che si conuiene in simili casi: perche è herede

L'attioni sono ò nella

Cosa
come

Se Flauio addimandasse, & instasse di hauere i campi, che Flaminio suo fratello hauesse uenduti ad Hortensio; perche fossero sotto fidei commesso.

Persona
come

Druso ha eauato un'occhio à mio figliuolo & è stato condannato dalla giustitia à dargli mille libbre: addimando le mille libbre per uigor della sentenza &c. sopra il maleficio commesso. &c.

Quando alcuno s'usurpa attione, che non gli si conuenga, lo effempio è tale

Roseio fratello di Publio morendo lasciò suo figliuolo herede uniuersale; Publio dopo la sua morte uoleu risuotere i crediti di Roseio. I debitori confessano il debit; ma dicono, ch'egli non ha attione di risuotergli; perche il figliuolo di Roseio ha da risuotergli, come quello che è herede di Roseio: Et così trasferisce l'attione: Et questo è il primo membro della traslatione.

Se alcuno s'usurpa petitione cioè domanda, che non gli si conuenga.

eome

Se alcuno, che non fosse Tutore, ò procuratore, ò fattore uolesse domandare per nome d'alcuno; si trasferirebbe la domanda &c. perche se il tutore, il fattore, & procuratore può comandare; colui, che non è tutore, fattore, ò procuratore non può domandare.

Se al

DELLA LEGITIMA COSTITUZIONE

Se alcuno ha esecuzione, che non se gli conuenga. *come*

Se un rettore trouasse in qualche difetto un frate, ò un prete; si trasferirebbe l'esecuzione a un guardiano, ò Ministro, ò Generale, ò Vescouo etc. perche cotale esecuzione per tiene à giudice ecclesiastico; et non conuiene, che giudice secolare esequisca etc.

Se in altro modo di quel, che bisognaua. *come*

Se Gioianni prouasse, che hauesse fatto miglioramento in una casa, che affirmasse esser gli stata affittata da Martino; et non prouasse, che fosse patto tra lui, et Martino, che facendo miglioramento nella casa affittata; esso Martino fosse obligato à pagarli. Bisognaua, che prouasse prima il patto; et poi il miglioramento.

Se in altro tempo da quello, che è legittimo ne i litighi. *come*

Se altri procurasse in giudicio alcuna cosa in tempo, di ferie, in tempo delle feste di palazzo, ò in simili altri tempi, che non sono giuridichi.

Se in altro luogo da quello, che è conuenueole. *come*

Tu mi uoci tirare al giudicio della Badia, perche io ho comperate le terre, che pretendi hauere sotto alla Badia: et io ricuso quel foro; et uoglio, che tu uenga à litigare in Lendinara, perche io son da Lendinara, et l'instrumento della compra è stato fatto in Lendinara etc.

Se con altra legge di quella, che fa mestiero. *come*

Tu ti fondi contra di noi sopra la legge dello incesto; et doueresti fondarti sopra la legge dello adulterio; perche il mio cliente ha commesso adulterio etc.

Se cercando un'altro il me desimo. *come*

Tuo Zio m'addimanda i medesimi campi, che m'addimandi tu io non posso morir di due mortifica constare, primo à tuo Zio che non me le possa addimandare; et poi io ti risponderò etc.

Se procurando un'altro medesimamente. *come*

Il tale ha un'altro procuratore, ò fattore etc. mostrami, che tu habbi particolar mandato contra di me etc. ouero fammi sicuro, che l'altro fattore non sia per domandarmi più etc. ò procuratore etc. ò tentare in giudicio etc.

Ho dato gli esempi in modo, che quantunque seruino al presente; possono seruire anco al passato; perche s'io dico, se altri procurasse in giudicio etc. si può intendere anco, se altri ha procurato; et così ne gli altri.

Queste cose si trouano per le leggi, et pe' costumi dell'utile, et dell'onesto delle quali si dirà nella Giuridiale assoluta.

Che cosa sia ratiocinatione.

Ratiocinatione è uoce latina, che i Greci chiamano sillogismo; et noi in questa lingua, discorfo.

L'uso della ratiocinatione.

L'uso della ratiocinatione è quando si peruenie, da quello che è scritto, à quello che non è scritto in niun luogo, et senza alcuna legge certa; per la somiglianza, che ha la cosa quale ella si sia, che cada in giudicio, con alcuna legge.

Onde si

Onde si cauino gli argomenti di questa

sorte di constitutione.

Gli argomenti di questa sorte di constitutione si cauano da gli aggiunti al negotio.

Quali sianogli aggiunti al negotio.

Gli aggiunti al negotio sono quelli, che non sono nel negotio di cui si tratta; ma per qual-
che inclinatione, e parentela, che hanno col negotio, si prendeno à conferimento di
esso negotio di cui si tratta dall'oratore.

Quanti sianogli aggiunti al negotio.

Gli aggiunti al negotio sono in numero dieci, cioè	{	Maggiore	1
		Minore	2
		Pari	3
		Simile	4
		Disimile	5
		Contrario	6
		Disparato	7
		Genere	8
		Parte	9
		Successo	10

1. Dal maggiore si caua argomento à questo modo

Se l'acqua di questo fiume volge attorno dicce ruote uelocemente; più uelocemente
ne uolgerebbe cinque.

2. Dal minore si caua argomento à questo modo

Se un suo amico ha fatto di lui uindetta; che farà suo fratello?

3. Dal pari si caua argomento à questo modo

Se à un soldato priuato è stato lecito di contradire al capitano; à me medesimamen-
te, che son soldato priuato sarà lecito di contradirgli.

4. Dal simile si caua argomento à questo modo

Se gli uccelli nudriscono suoi figliuoli; che dobbiamo far noi?

5. Dal disimile si caua argomento à questo modo

Se le bestie contendono con le forze; è ufficio de gli huomini contendere con la pru-
denza.

6. Dal contrario si caua argomento à questo modo

S'egli è un cattiuo albero; buoni sono i suoi frutti.

Se Flauio è otioso, Fabio è studioso.

7. Dal disparato, o dispaiaio come ci piace dire; si caua argomento à questo modo

Colui che è cieco, non può uedere in modo alcuno.

Chi è pazzo, non può essere sauo &c.

8. Dal genere si caua argomento à questo modo

Q

Se i

DELLA LEGITIMA COSTITUZIONE

Se i Lendienaresi sono tenuti adempire i suoi statuti, perche uolete Voi accusare Fer dinando Lendenaricse, che ha adempito il suo statuto?

9. Dalla parte si cala argomento a questo modo

Se tutti quelli, che intendono alla giustitia deono essere amati & offeruati; particolarmente debbiano amare & offeruare il Giudice, che l'esegnisce.

10. Dal successo si cala argomento a questo modo

Egli tremò & impallidi; adunque hebbe paura.

Che cosa si ha da fare nella causa
rationale secondo Cic.

Nella causa rationale primicramente si cercherà, che cosa in COSE MAGGIORI
sia similmente

fiato o

Scritto
come

Se la legge cano-
nica vuole,
che il sacer-
dote feda so-
pra un Rè;
egli debbe an-
co sedere so-
pra un gen-
ti lhuomo.

Giudicato
come

Egli è stato giudicato, che gli auocati habbino un ducato
al giorno per le loro fatiche; si può anco giudicare, che
i contadini habbino uenti soldi al giorno; perche si trat-
ta di premio di cosa simile che è la fatica; laquale con-
siderata come fatica, è simile nell'auocato, & nel con-
tadino: Ma quella dello auocato è maggiore, perche
abbraccia & animo, & corpo.

Ouerò in MINORI
come

S'egli è uietato per legge, che non si porti fuori del Dominio piume; tanto meno si dee
portare ocche, & uccelli.

Ouerò in SIMILI
come

Se colui, che ammazzò il fratello deue essere squartato; et quello ancora, che ammazzò
la sorella deue essere squartato.

Et in cose simili o Minori bisogna non solo cercare, che cosa sia similmente scritto; ma simil-
mente giudicato; come ho detto nelle cose maggiori. Perche se è scritta alcuna cosa; ella
si conferisce a quella che non è scritta: il giudicato si conferisce alla cosa non giudicata.

Dapoi

Dapoi sarà mestiero cercare se la cosa ritrouata sarà alla cosa di cui si tratta

ò

Simile
come

Dissimile
come

Se alcuno dicesse egli è scritto, che debba cucire in un sacco, & gettare in un fiume, chi ammazza il padre il somigliante si dee fare di chi ammazza la madre, il caso che si tratta della madre è simile a quello del padre.

Chi batte il padre deue essere bandito; adunque & chi batte il fratello. Il caso del fratello è dissimile a quello del padre: però non apporterà uile all'Oratore.

Appresso ha da cercare l'oratore, se il legislatore, ò il testatore, ò altro chi essere si uoglia à posta non ha scritto della cosa perche

Non habbia uoluto — ò — Perche basteuolmente habbia giudicato essere cauto, per rendere cauto la similitudine, che ha essa cosa con aliri scritti.

Come per esempio, uno fa testamento, che suo figliuolo sia herede di tutta la sua robba. Che (potrebbe dire alcuno) auerrà se tuo figliuolo morrà senza figliuoli? A cui potrà rispondere esso testatore, che ciò non gl'importa nulla; perche questo sarà nella disposizione della ragion commune. Spesso interuenie, che per rispetto della somiglianza non ci curiamo di rendere cauti.

DELLA GIURIDICIALE ASSOLUTA.

Constitutione Giuridicale (come s'è detto nel primo) è quando nel fatto si è d'accordo, & non si contrasta di lui ma si cerca s'egli è fatto ragioneuolmente, ò senza ragione.

La giuridicale si diuide in

Affoluta

Affonina

Quando senza prendere fuori altra difesa, si confessa il fatto & si dice d'hauerlo fatto ragioneuolmente.

Quando non hauendo difesa da se posente, si uale di aiuto fuori del fatto.

Già s'è detto, & due uolte nel primo, & in questo secondo; che la Giuridicale affoluta è quando si confessa la cosa, che si ha fatto, ma si dice di hauerla fatta ragioneuolmente senza prendere difesa straniera.

In essa fa mestiero cercare se il fatto è stato connesso con ragione, ò senza ragione.

Q 2 Di lei

DELLA GIVRIDICIALE

Di lei potrà sfi trattare qualunque uoltà s'hauerà cognitione di che patti consta la R A G I O N E . Chi uouole uedere i generi della ragione, & le sue specie picciamente, & con ottima diuisione, & ordine: Legga il primo della instituta, nel principio, al titolo della ragion naturale, ciuile, & delle genti.

Di che parti consti la R A G I O N E .

Natura—La ragion di natura è quella, che s'osserua per parentado, o per pietà: per laqual ragione sono attesi, & conseruati i padri da' figliuoli: & i figliuoli da' padri. Ciccone medesimo diuide questa ragione nel suo libro della inuentione in sei parti, in

La ragione consta di queste parti:

Religione.	Pietà.	Gratia.	Vindicatione.	Osseruanza.	Verità.
E quella, che usa cura, & cerimonie uerfo una certa natura superiore, che chiamiamo Diuina.	E quella per cui s'usa usificio, & diligente cura, uerfo i parenti, uerfo la patria, & i benouolenti.	E in cui si contiene la memoria delle amicitie, & de' benefici usati l'uno a l'altro con uolontà di remunerare.	E quella per cui la ragione, & l'ingiuuria: & tutto quello, che recca danno si discacciacia difendendo, & uendicandosi.	E quella per cui si fa degni di un certo colto, et honore, che uanxi di dignità.	E quella per cui le cose, che sono, che furono innanzi, & che saranno si dicono immutabili. Di queste sei parti, Cic. mette qui solo la pietà; & definisce così

La ragion della natura è quella, che l'opinione non l'ha generata ma una certa innata fortetza l'ha incabnata.

Legge—La ragione della legge è quella, che è stata confermata per comandamento del popolo come. Che essendo citato alcuno alla ragione, ci uada; & non hauendo scusa legittima, se si rimane d'andar uiscada alla pena, che la legge ha statuito a' contumaci—Nel primo libro della instituta al titolo della ragion naturale, delle genti, & ciuile si uede tutto questo, che pertiene alla legge &c.

Conferma

Consuetudine — è una ragione, che s'usa senza legge, non meno, che s'ella fosse legittima. Laquale ouero

La ragione consta di queste parti; di

Vfuita leggermente dalla natura, l'uso l'ha fatta un'altra, & maggiore.

come

La religione, &c.

Che l'antichità, & vecchiezza del uolgo, con approbatione, consentimento, &c. ha ridotta in costume, & usanza.

come

Patto

Cosa giudicata parimente.

Nella ragione Cic. dà questo esempio; che se due argentieri saranno compagni; & altri darà in mano d'alcuno di loro argento, od oro à peso, se colui à cui s'ha dato in mano uiene à morte; chi l'hauerà dato potrà chiederlo al compagno del morto, non per uigor di legge, che non è scritta sopra questa particolarità; ma per consuetudine, che è passata in legge.

Cosa giudicata — Quella di cui è stata fatta sentenza; o è stato interposto decreto. è

Stata fatta sentenza
come

Che non si potesse ammazzare più che quattro uitelli alla settimana in un castello particolare, doue alcuno fosse giudice. Questa sentenza non hauerebbe alcuna legge particolare per fondamento.

Stato interposto decreto
come

Se il Senato, consiglio, &c. hauesse proibito, che non fosse stata fatta alcuna cosa: onde s'appellaua & autorità del Senato. Diceuasi che s'interponcu il decreto del Senato; quando il Senato proibiu, che non fosse fatta alcuna cosa. Come il decreto era scritto; si chiamaua *Senatusconsulto*.

Che cosa sia giudice.

Perche la cosa giudicata, uiene giudicata da giudice; bisogna sapere che cosa sia giudice. Giudice è ciascuno, che sia iurisdictione, & fa giudicio, & sentenza in ciascuna causa, che à lui pertiene o sia publica, o sia priuata.

Che cosa

DELLA GIURIDICIALE

Che cosa si contenga sotto nome di giudice.

Sotto nome di giudice si contiene Consòle, Pretore, Tribuno, & tutti quelli, che fanno sentenza di alcuna cosa, ò sopra alcuna persona; come noi chiamiamo nel feluciano & sem-
pre intatto Dominio Venetiano, Giudice, Vicario, Conte, Capitano, Podestà, Luogotenente, Auogadore, Sauto, Capo, & simili.

Quante siano le sorti de' Giudici.

Le sorti de' Giudici sono tre

ò ch'egli è

Ordinario.

Delegato.

Arbitro.

È quello, che ha piena potestà.

Che ha tanta potestà quanta gli ha conceduto l'ordinario.

Che ha tanta potestà; quanta gli ha conceduto l'una parte, & l'altra di coloro, che litigano.

Perche interuiene alle volte, & forse spesso, che essendo uarij & diuersi i giudici giudicano una medesima cosa diuersamente & uariamente: Come facciamo che sia nata una controuerfia se le donne deono andare co i maschi. Et che il

Podestà di Padoua hauesse giudicato di nò.

Podestà di Rouigo hauesse giudicato di sì, ouero altro giudice simile.

Però ei insegna Cic. che in questo caso habbiamo à paragonare

Giudice con giudice.

Tempo con tempo.

Il numero de i giudicij cò l'altro numero.

Haueremo da mostrare, che il giudice che haucrà fatto sentenza à fauore delle nostre ragioni sia stato di maggior autorità; che come lui, che ci ha fatto contra.

Diremo, che colui, che ha fatto sentenza contra le nostre ragioni, l'ha fatto in tempo di guerra, ò di carestia, ò di pestilenza, ò di noia signoria, &c. & però ci nuoca poco.

Il giudicio de i più, sopra una stessa cosa dee preualere al giudicio de i meno.

come

Il Clarissimo Podestà di Padoua ha fatto giudicio sopra questa cosa; che è pur di maggior autorità, che quel di Rouigo.

Quel Podestà, &c. fece questo giudicio in tempo, che il Polesine uenne alla diuotione di S. Marco per gratificare il popolo: ma adesso il tempo,

Se quattro sopra questa cosa hanno giudicato à tuo fauore; dice hāno giudicato à fauore mio.

Alle cose addotte da Cicrone, intorno a ciò, che si ha da fare qualunque uolta dimerfi giudici d'una cosa simile hanno disordinatamente giudicato; cioè paragonare giudice, con giudice; Tempo con tempo; numero con numero delle sentenze fatte:

Ci aggiungeremo ancora la

Dottrina come Chi dubita, che la sentenza dal, &c. a favore delle mie ragioni debba preuale- re a quel la, di chi ha fatto a fauo- re delle tue?	Sincerità, & Integrità come Il &c. che ha giudi- cato a fa- uor delle mie ra- gioni è stato (cō pace di tutti gli altri giu- dici) il più sice- ro & in- tero giu- dice, che habbia hauuto tutta l'ec- cellentis- sima Re- pub. Vi- netiana: onde la sentenza fatta da lui, deue auanza- re, &c.	Statuti, consuetu- dini, o leggi municipali co- me ci piace chiamarle. come Le sentenze, che tu adduci a fa- uor delle tue ragioni non ti fanno gioua- mento; perche il nostro statu- to uuole, che i maschi soli succedano in- heredità, & non le donne; onde se, &c. hanno fatto sentenza con- traria; cioè auenuto, per- che in quei luochi non si offerua cotale statuto.
---	---	--

DELLA GIVRIDICIALE

La ragione ecnjsia di queste par ti. di	Eguale E Buono : cioè utile, E honesto	La ragione dell'utile, E dell'honesto è quella, che ha ri guardo alla uerità, E alla commune utilità. Ella mitiga l'asprezza; E è posta non in ragione scrit ta; ma naturale: ogni uolta, che la dignità della persona, l'età, l'affettione, o altra cosa simile sua de a non seruare la legge E quasi ricerca, che ne sia fatta una nuoua. come
--	---	---

Quantunque la legge uoglio, che chi tira d'arrobugio ad alcuno sia appiccato; non però
deue essere appiccato colui, che uedendosi rubbare cosa d'importanza da qualche la
dro, gli tira d'arrobugio.

Dall'utile, E honesto è cosa conueniente costituire una nuoua
ragione secondo

Il Tempo Perche altre, E altre cose si seruano secondo altri, E altri tempi; E secondo la condition del tempo, s'o bedisce alla legge, E non s'obedisce. come	La Dignità de gli huomini Perche si dee fare differen za da una persona ad una altra. come
La legge comandata, che nin no uada presso le mura della città sotto pena della testa. Giulio in tempo di peste suggendo da alcuni ammorbati, uà presso le mura della città: Per uirtù dell'utile, E dell'honesto à Giulio non deue essere tagliata la testa.	La legge uolue, che à chi be stemmia sia tagliata la lingua; un gentilhuomo be stemmia. Per uirtù dello utile E honesto à cotale gentilhuomo non deue es sere tagliata la lingua; ma data qualche altra pe na.

La ragione

La ragione consta
di queste parti di

Patto ; ilquale ha tanta forza, che uiene anteposto alle leggi ; *Et* s'usa di dire in prouerbio , che patto rompe legge.

Patto è quello, quando alcuni s'accordano fra loro di fare , ò di non fare alcuna cosa.

E differenza tra

Patto

Conuentione.

Non è generale.

È nome generale, che pertiene à tutte le cose, delle quali per fare , ò contrare negotio, sono concordati tra loro, quelli, che fra se trattano, *Et* c.

Quanto ampiamente si prenda questa significazione di Conuentione, si può uedere ne i Digesti al titolo de i patti.

Cic, divide la ragion del patto in due specie.

Vna

L'altra.

Che è contenuta dalle leggi.

Quando noi ci conueniamo con alcuno di fare ciò che commanda le leggi.

come

Prestami tutte le tue uesti, che se io le macchierò, ò le rouinarò ; prometto di adempire tutto quello, che uorà la legge sopra ciò disponente.

Che nasce dal consentimento, *Et* conuentione de gli huomini.

Quando noi ci conueniamo con alcuno di fare, ò pagare, *Et* c. fuori della legge, *Et* c.

come

Se tu mi presti le tue uesti per un mese ; io m'obbligo di pagarti di nolo dieci ducati.

In molti modi si fa patto.

Di

Cosa

Persona

Tempo

Luoco.

R

L'affonina

DELLA GIVRIDICIALE

L'affontina (come habbiamo detto) è quella, che abbracciando un fatto nō probabile da se; si difende con gli aiuti presi fuori di esso fatto.

Le parti dell'affontina sono quattro, il che si mostrò nel primo libro;
cioè

Comparatione.

Traslatione di peccato.

Concessione di peccato.

Rimotione di peccato.

DELLA COMPARATIONE.

La Comparatione è quella, quando si difende alcun fatto; che da per sè non è probabile; con quella cosa, per cagione della quale è stato fatto: cioè paragonando, et comparando se è stato meglio fare ciò, che dice hauere fatto il reo, o quello, che l'accusatore dice, che era bisogno, che esso reo facesse.
come

Vn certo Capitano essendo intorniato da gli inimici, et non potendo in modo alcuno fuggire; fece patto con gli inimici di lasciar loro l'armi, et i carriaggi, et di potere partire co' suoi soldati senza arme, et spogliati.

Et così fece, che perdute l'armi, et c. fuori d'ogni speranza conservò i suoi soldati.

Se consideriamo questo caso in esso
la

Intentione. cioè la intenzione,	Depulsione. cioè difesa	Questione	Ragione.	Informatione. ò congettura	Giudicatione.
etc.	Che bisognò.	S'egli è bisognoso, o no.	Perche i soldati sarebbero periti.	Non sarebbero periti. ouero Non però l'hai fatto.	Se sarebbe ro periti. ouero Se il capitano l'ha fatto a questo fine.
Che non bisognò, che egli lasciasse all'hoste l'armi, et i carriaggi.					

Facciamo

Facciamo, che sia succeduto il caso, che io ho raccontato nello esempio di sopra; cioè, che il capitano hauesse lasciato a gli inimici l'armi, & i carriaggi; cou patto, che potesse andarsene sicuro co' suoi soldati, &c.

Cicerone ci insegna, che promeramente è conue neuole cercarsi dal contraſſo

S'egli è stato PIV VTILE il far questo.
cioè più

Honoruole
come

Egli era cosa più honoreuole il morire con l'armi in mano; che il pararsi da gli inimici uilmene, & disarmati; & ciò sarebbe stato più utile; perche oltre, che si sono perduti i carriaggi, & l'armis; si è aperta la riputatione; si è aperta la strada a gli altri capitani di procurar ogni sorte di danno alla Republica, &c.

Facile

Fu più facil cosa uenire a questo patto; che combattere; perche da occidente haueuamo lo ostacolo di cento mille persone; da Settentrione, monti altissimi; da Oriente una palude grandissima; da mezzo di; un fiume senza guado, & rapidissimo.

Profittuole.

È stato più profittuole alla republica perdere l'armi, & i carriaggi che perdere i carriaggi, l'armi, & gli huomini insieme; perche armando gli huomini di nouo; potrà scruirse ne in altre guerre.

Poscia conuerassi cercare se s'ispettaua al capitano giudicare, che fosse più utile il descendere in così fatta conditione; o ad altri, che hauessero potestà di poter ciò fare.

Al capitano.
come

A me s'ispettaua giudicare, se il descendere in così fatta conditione era uile o nò: perche uedeua la necessià in fatto, perche non poteva fuggire, perche era capitano; perche non mi era concesso tempo, per scriuerne al Senato.

Ad altri che hauessero potestà di
ciò fare.
come

Al Senato apparteneua fare questi patti, al Senato doueui domandar licenza; tu sei stato manda'o per effecutore della sua uolontà, & non della tua.

DELLA GIVRIDICIALE

Oltre le cose racconta lo

Accusatore

Interporrà qualche sospetto con l'aiuto della costituzione congetturale; che il patto non si giudichi essere stato fatto perche

il meglio fosse ante-
posto al peggio,
come

ma — { Che il negozio sia
stato trattato cō
inganno, e con
fraude, come

Tu non hai ciò fatto,
perche il meglio sia
anteposto al peggio;
ma perche sei timi-
do, per paura, per
codardia, per uiltà
d'animo.

ouero

Perche i soldati non ti
uoleuano obedire,
hai fatto questo per
punirgli, &c.

Non per necessitā sei
difeso in questo pat-
to; ma per danari,
che hai hauuto da
gli inimici: ouero al-
tra cosa simile.

Qui farà bisogno mo-
strare, che gli inimici
ci gli habbino pro-
messo qualche cosa.
O che esso capita-
no habbia hauuto
segreto ragionamen-
to con gli inimici.

Siccercherà appresso, s'egli hauerebbe potuto schia-
fare di non uenire in quel luogo, donde dice, che
non hauerebbe potuto fuggire.

come

Chi non conosce, che questo è un tradimento espres-
so: tutti fanno, che quel luogo è pericolosissimo; et
tu ci sei uoluto andare a posta con l'esercito; e
che sia uero, tu poteui andare al tuo uisaggio per
altri luoghi sicuriissimi, e non hai uoluto.

Il Difensore.

Ribatterà gli argomenti conget-
turali fatti dallo accusatore; ser-
uendosi anch'egli di qualche cau-
sa probabile; e ualendosi di quel-
le difese, che l'occasione, e la
sostanza del fatto gli metterà
inanzi.

come

Tu di, eh'io non ho combattuto
per timore, e uiltà d'animo: e
io dico; che non ho combattuto
per non hauere hauuto luogo
commodo a combattere.

ouero

Tu di, eh'io ho ciò fatto per punire
i miei soldati, che non mi
uoleuano obedire: e io ti dico,
che questo è falso; perche se non
mi hauessero uoluto obedire; nō
mi hauerebbono seguito in que-
sto luogo.

ouero

Non si trouerà mai, che io habbia
hauuto danari da gl'inimici; ho
bene hauuto segreto ragiona-
mento; ma con alcuni, che mi uo-
leuano bene; e che procurauano
l'util mio; ma per giouamento
dello esercito mio.

ouero

Egli è uero, che poteui andar
per altri luoghi; ma ho fatto per
occupar prima, che gl'inimici,
quel luogo.

Tratta

Tratteſi in queſta guiſa le ſopraſcritte coſe; L'ACCVSATORE uſerà il luogo comune contra quello, che haucrà antepoſto l'inutile all'utile non hauendo hauuta poteſtà di deliberare ſopra ciò.

come

Il capitano, che tu difendi è ſtato troppo licentioſo ad anteporre l'inutile all'utile non hauendo egli poteſtà di deliberare, & di far patto con gl'inimici; perche ſarebbe ſtato più utile alla Rep. lo hauere preſo l'eſercito; che lo hauerlo hauuto nudo con ſuo diſhonore; & con ſuo perpetuo biaſimo: & che queſto capitano ſi habbia tolto licenſa di deliberare ſenza ſua commiſſione; ad eſempio d'annofiſſimo de gli altri.

Allo' ucontro il DIFENSORE uſerà contra coloro, che faranno di parere, che ſi debba anteporre il dannoſo all'utile.

Il luogo Comune, per conqueſtione. Conqueſtione è uoce latina, che ſignifica Lamento; perche per uirtù della conqueſtione addurrà gli animi à miſericordia.

come

Quanta miſeria, quanta calamità & priuata & publica ſarebbe ſtata, quando il Capitano, ch'io difendo non foſſe paſſato in queſto patto: quanti padri, & madri ſarebbero ſtati priui de i figliuoli: quante ſorelle de i fratelli: quante mogliere de i mariti: &c.

Et inſieme eſſo Diſenſore anderà cercando & addimandando a gli accuſatori, & a' giudici medeſimi, ciò che eſſi hauerebbero fatto, quãdo ſi foſſero trouati in quel luogo, &c.

come

Ditemi accuſatori, ditemi giudici; quando foſte ſtati in piedi del Capitano da me diſeſo, che hauereſte Voi fatto? Se non hauereſte in modo alcuno potuto fuggire, hauereſte Voi eletto più toſto morire ſenza fare utile alla Rep. ò ſcampare con la uita, & con l'utile? Hauereſte Voi più toſto eletto l'infamia, il danno, & la morte; ò il danno ſolamente cõ la uita, & poca infamia; che poca infamia è il cedere, non potendoſi contraſtare.

In ſom-

DELLA GIVRIDICIALE

In somma il detto DIFENSORE porrà dinanzi à gli occhi ad essi accusatori, et giudici

il Tempo	il Luoco	la cosa	la Deliberation sua.
come	come	come	come
Gli inimici non hanno dato à questo capitano più spacio di mezzo giorno à risolversi: onde non poteva per la breuità del tempo fare altro; che uenire à questo patto: ò perdere la gente, et l'armi, et i carriaggi insieme.	Egli era come in intricatissimo laberinto chiuso d'ogn'intorno, et d'ogni intorno si uedeua la morte manifestamente. Che douea egli fare adunque? Morire, ò passare in questo patto?	Le schiere de' nemici erano in ordinanza; gli elefanti erano preparati à nostri danni, l'armi loro erano già nude per prauarci di uita: si che con altro mezzo non si poteua schifare così grande, et così certo pericolo.	Questo singolar capitano, uedendo così breue il tempo; così inestricabile il luoco; il pericolo tanto grande; non uolle da se deliberare ciò che si hauesse à fare, ma chiamati tutti i suoi principali dello esercito; seco discese in opinione di uenire à questo patto. Onde tale deliberatione uiene ad essere fatta cō molti; et con quelli à punto; co i quali si douea fare insimil caso.

Che cosa sia traslatione, &c.

Traslatione di peccato è quando la cagion del fatto è trasferita dal reo in peccato d'altri.

come

Egli è uero, ch'io ho ammazzato Durante, ma l'ho ammazzato con ragione; perche egli uolea sforzare una mia sorella dà marito: il uedere usare uiolenza alle mie carni, il uederla piangere; il uedermi spogliare di quanto honore hauea; m'ha costretto ad ammazzarlo; et ragione uolmente.

Le cose principali, che si hanno da cercare nella traslatione, sono cinque.

Cinque sono le cose principali, che si hanno da cercare nella traslatione.

1. La prima, se la colpa, ò peccato, come ci piace chiamare, è trasferito in altri ueramente.

come

Tu non douesti ammazzar Durante quantunque l'habbi ueduto abbracciato con

tua sorella; perche forse tua sorella n'era contenta; e forse, che se l'hauca presa per moglie &c.

2. La seconda; se l'error commesso dall'auerfario sarà di tanta grandezza; di quanto sarà quello, che il reo confesserà hauere fatto.

come

Veggasi giudici se l'usar forza ad una uergine merita morte, o no: Ma merita mille non che una morte; perche s'ammazza togliendole l'honore; l'honor di mille; onde uengo più che ragioneuolmente ad hauergliene data una.

3. La terza cosa; se sarà stato bisogno, che alcuno peccchi in quello, in che un altro haueva peccato inanzi.

come

Egli è cosa uergognosa e degna di graue castigo il peccare in quello di che si riprende altrui: in dici che Durante meritaua la morte, perche ammazzaua l'honor di tua sorella; e tu perche hai ucciso lui; meriti uedesimamente la morte. ouero.

Durante ha ammazzato uiolentemente l'honor di tua sorella: adunque ha meritato la morte. Tu hai ammazzato uiolentemente Durante: adunque et tu ancora meriti la morte.

4. La quarta; se bisognaua, che inanzi nascesse giudicio sopra il fatto.

come

Se Durante hauea sforzata tua sorella, et ne meritaua la pena; tu douui prima procedere per uia ordinaria; cioè fare che le leggi, e i giudici lo condannassero; e non farti ragione da te stesso; e torre la giuriditione a' Signori, &c.

5. La quinta; se non essendo nato giudicio del fatto che altri trasferisce in altr'huomo; si debba fare giudicio della cosa, che non sia ancora uenuta in giudicio.

come

Si può eglifar giudicio d'una cosa, che non sia uenuta in giudicio: non già. Chi potrà dire assolutamente, che quantunque habbi ueduta tua sorella piangere, Durante la sforzasse: non potrebbe essere, che piangesse per dolore? si pure. Di te bisogna giudicare e far sentenza; che confessi hauerlo ucciso.

Della

DELLA ASSONTIVA GIVRIDICIALE DELLA TRASLATIONE.

Luoco Commune

Dell' Accusatore.

Contra celui, che giudicare bi
sogna, che uaglia piu la forza;
che i giudicii.

Arg. Dalla arroganza. come

Guardate, o giudici l'arroganza
di costui. Egli ha condannato
Durae senza giudici. Egli uno

le, che si faccia giudicio d'uno a

Cose cui ha già dato la pena. Egli che

che ha giudicato ualere piu la for=

nella za, che i giudici; et nondimeno tras=

tras douca aspettarne la sentenza. latio

latio Et domàderà a gli auersarij, che

ne lo cosa succederebbe se tutti gli defen

accu al'ri successero, come hanno fat fore

sato to essi, di dar la pena a quelli, due

re de che non sono condannati. consi

ue cō Arg. Dal successo. come dra

side Ditemi auersarij quanti danni, re,

rare, quanti scādali succederebbono pon=

cer= se gli huomini si neudicassero dra

care, cōira i peccati co' peccati: cōira re,

chic= gl' homicidij cō gl' homicidij? Ec.

dre, Che cosa farebbe sta a se l'accu=

Ec. satore hauesse uoluto fare il so=

migliante.

Arg. dalla persona dell'accusa=

tore. come

Se io hauesi uoluto ammazzare

l'auersario mio; adesso non si

haurebbe bisogno di questo giu

dicio. Se tutti gli altri facesse=

ro il medesimo: ogni giudicio sa

r.bbe del tutto knato.

Del defensore.

Proferirà l'atrocità del peccato di coloro
in cui trasferisce il peccato. come

Che piu grave, piu seclerato, piu abomine

uole, et piu odioso peccato potca cōmet

tore Durante; che sforzare una dōna, et

giouane, et henestissima, che il priuar lei

d'honore, et di marito; che il macchiare

una famiglia tutta di cosi gran macchia,

che duri sempre, et sia sempre esposta

a gli occhi, et alle orecchie di tutti, Ec.

Porrà dinanzi a gli occhi la cosa, come

Come potua io non ucciderlo, uedendolo

corrompere a forza una mia sorella?

uedendomi torre tutto l'honore?

Porrà dinanzi a gli occhi il luoco, come

Egli usaua forza alle mie carni, et doue?

in casa mia, nella mia camera: parui que

sia ingiuria da sepportare?

Porrà dinanzi a gli occhi il T E M P O,

come

Lo sforzatore perche io era partito per

Vinegia; credendosi, ch'io non hauesi à

tornare cosi tosto; mētre le gēti erano an

date alle solite diuotioni; assali mia so=

rella: Iddio su, che mi fece a punto alho=

ra sopraggiungere; e accioche un fallo cosi

enorme non andasse impunito.

Se in tutte queste cose il defensore uscrà

la descriptione amplificando, sarà mi=

gliore effetto.

Questo è quanto ha da fare il difensore:

accioche quelli, che odono giudichino ò

che non habbia potuto uenire in giudi=

cio: ò che non gli sarebbe stato d'utile,

che la cosa uenisse in giudicio.

Concessio=

Concessione è quella per cui chiediamo, che } Che cosa sia Concessione.
ci sia perdonato il fallo.

In quante parti si diuida la Concessione.
La concessione si diuide in due parti, in

PURGATIONE.

Quando neggiamo, che il fallo sia uscito da noi con deliberatione, con
consiglio, à posta, &c.

DEPRECATIONE.

Di questa, ne dirò
più oltre.

NECESSITA.

Dicendo, che la necessità ci ha spinti à com-
mettere cotal fallo — S'ha da considerare

IMPRVDENZA.

Attribuendo alla impruden-
za il fallo.

FORTVNA.

Scusandosi sopra la
fortuna, &c. più oltre.

Se si è caduto per colpa
in necessità, cioè s'ha
da considerare la Dili-
genza, & la Negligen-
za, perché se alcuno sa-
rà caduto per negligen-
za, poco giovando gli
apporterà lo allegare la
necessità, potendosi mo-
strare, che si sarebbe po-
tuto schivare di cadere
in così fatta necessità.
Se la necessità anderà
inanzi la colpa, il reo
meriterà perdono, come

Se si hauesse potuto schi-
fare di cadere in essa
necessità —
Tu doueni
come sforzarti di
Tu doueni portarle in
partiriquel ti che gl'i-
giorno me- nima in-
d'anno, & grossassere,
l'harreste & non da-
portate in poi che era-
ti la uenue- no fatti
ta de gl'ini grossi.
mici.

portarle sicuramente, pe-
rò non l'hai portate. Tu non hai tenta-
to sotto habito menito, d di notte por-
tarle, però non sei degno di scusa.
hai dimorato tanto, che sono giorni.
gl'inimici, non hai voluto tentare di passare portandole, per-
che haueui paura di perderui la uita.

Vedere se si posso
no cauare sospetti
dalla constitutione
tra à quel- congetturale, che
la necessità, significino il fal-
lo esser caduto per
uolontà, & pensa
memo del reo, &
non per necessità,
come

Sendo qualche ne-
cessità grandissima,
ponderare se conue-
neuolmente ella deb-
ba essere tenuta à
bastanza sufficien-
te, come

Quarunque fosse
stata così grande co-
me affermi la ne-
cessità, però non si
dece perdonar co-
si fatto errore, per-
che chi non porta li
ttere d'importanza
al suo signore, quan-
do gli sono state co-
segnate, merita gra-
ue castigo.

Accu. { Tu non hai portato
le lettere di somma
importanza: adan-
que sei traditore.
Def. { Non l'hai portate, ma
gl'inimici me ne
hanno lesato il mo-
do.

Accu. { Tu gl'hai aspettati à
posta per hauer scu-
sa legittima di non
portarle.

Def. { Io nò sapeua che ue-
nissero, ma faccia-
mo, b'io lo hauesse saputo,
quando hauesse voluto tradi-
re il mio signore, nò fare-
io nò cò le lettere da i suoi
inimici? si pure, &c.

Tutto il contrario ha da dire il DIFEN-
SORE, per tutti questi membri.

Per sapere, che cosa sia imprudenza; bisogna uedere, che cosa sia prudenza, da cui ella si compone

Prudenza

E cognitione della cosa naturale; per laquale noi stessi conosciamo, e sentiamo alcuna cosa.

Se il reo dirà di hauere peccato per imprudenza; si cerca prima se hauerà potuto sapere lo; o non l'hauerà potuto sapere.

come

Flauio si scusa, che uolendo tirare di balestra ad un grù, uccise per imprudenza Lario: Et io dico, che l'ha ammazzato à posta; perche ha uoluto uendicarsi delle inimicizie uecchie; e le cannelledone si era posato il grù, erano tanto chiare; che benissimo uedeua Lario.

Egli ha aspettato l'occasione.

Se hauerà dato opera; e hauerà posto cura per saperlo, o no.

come

Se Flauio hauesse guardato nelle cannelle pure un poco; dubbio non è; che chiarissima mente hauerebbe potuto uedere Lario.

Per questo non ha saputo, che Lario ui fosse; perche non ha uoluto. Coteslo fallo deu essergli ascritto à colpa: e non ad imprudenza. Egli douea prima guardarsi, &c.

Se non l'hauerà saputo per caso, o per colpa

non scusa.

scusa.

Questo è un luogo dallo AFFETTO dell'animo. L'affetto è un mutamento dell'Animo, o del corpo senza potersarui per qualche cagione.

come

{
Dolore.
Allegrezza.
Desiderio.
Molestia.
Ira.
Vino.
Amore.
}

Et tutti gli altri di simil sorte.

Quello, che pecca costretto da alcuno di questi affetti; non merita perdono. Et se si scusa sopra alcuno di loro; mostra hauere peccato per colpa, e non per imprudenza.

come

Tu dici hauere ferito Lausa costretto da dolore; ciò non ti scusa, ma t'incolpa; perche doueui stare costante; e non dare la ragione in preda al dolore. Tu poteui farlo; perche sei animale ragionevole, &c.

Imprudenza.

E quella per cui ne uolendo, ne sapendo facciamo alcuna cosa.
come Tirando Flauio di balestra ad un gru, uccise Lario

Cercherassi per
la conuiu-
tione con-
gieta-
turale se il
reolo ha po-
tuto sapere,
ò non sape-
re.

come

Tu ti scusi d'ha-
uere non sa-
pendo ucciso
Lario; et io
dico, che lo
sapessi per-
che hieri dis-
se doue eri
tu, che uo-
leua andare
a pescare in
quella ualle,
dopo desina-
re, solo solo.

Tu ci sei ito à
posta.

Se la prudenza gli
debba essere di ba-
steuole aiuto, essen-
do manifesto il fat-
to.

come

Facciamo, che tu hab-
bi amazzato La-
rio imprudente-
mente; la impru-
denza però non ti
scusa: perche se
tutti quelli, che si
scusano hauere cò
messo qualche mis-
fatto, conseguisse-
ro perdono; tutti
si scuserebbono
con la impruden-
za, et ne andreb-
bono assolti.

DELLA FORTVNA.

Quando il Defensore transferirà la colpa del fallo nella fortuna, et dirà, che bisogni perdonarla al reo: hauerà da considerare, et ponderare le cose, che si sono dette di sopra della necessità, et della imprudenza: perche hanno parentela fra loro. La fortuna, la necessità, et l'imprudenza: et quei precetti, che si dà di una di loro, seruono a tutte tre scambievolmente. Ma uediamo prima, che cosa sia fortuna.

Che cosa sia fortuna.

Tutto quello, che si fa, si fa ò

Pel fine: cioè proponci
dosi un fine

Senza fine: cioè senza pro=
porfi fine,

ò

ò

Da chi co=
nosce il fi=
ne.

Da chi non
conosce il
fine.

Egli è il caso.
come

Ella è la fortuna.
come

come

come

Dall'huomo.

Da la natura

Se passando alcuno sotto
una porta; gli cadesse il
uolto della porta in ca=
po.

E puo essere in cose ani=
mate, et inanimate.

Se un comandino fosse
se fatto. Duca,
Re, &c.

La fortuna non ope=
ra in cose inanima=
te, come in legno,
&c. ma in cose
animate.

Ho uoluto porre queste cose accioche lo studioso possa meglio sodisfare a se stesso. Lo auertisco nondimeno, che per lo piu questa differenza tra caso, et fortuna si confonde; et che caso, et fortuna si prendono indifferente mente per lo piu.

Esempio del trasferire la colpa del fallo nella fortuna.

Si trasferirà la colpa del fallo nella fortuna; come se per auentura ad un capitano fosse dato uno esercito da condurre in qualche luoco; et che hauendo strade da condurlo per terra, lo hauesse condotto per mare; et per fortuna di mare si fosse annegato quasi tutto l'esercito: Venendo accusato esso capitano, il suo defensore potrà trasferire la colpa nella fortuna. Auertasi, che in questo esemplo non uoglio far differenza tra caso, et fortuna; ma porto, come ho posto anco gli altri tutti in questa opera, et anderò parimente ponendo, solo per insegnare; et non per altro.

Cofe

Cose che si ha da offeruare.

Nella fortuna s'ha da offeruare se il reo

Sarà caduto in fortuna per sua colpa, ò nò.	Se ui sarà incorso per negligenza.	Se hauerà fatto ogni sforzo perche esso essercito ne esca saluo.
come	come	come
Non douete hauere compassione, ò giudici a questo capitano; perche la colpa non è stata della fortuna: ma sua, che ha uoluto commettere ad arbitrio dell'onde tanto essercito; potendo condurlo per terra, &c.	Il giorno innanzi egli poteua giungere al lito, & non uolse per riposare, & darfi buon tempo.	Egli, quando la fortuna assalì il suo essercito, non l'esortò ad affannarsi in gouernare le uele, i timoni, & i remi. Ma subito s'ascese.

Così tratterannosi le altre parti della necessitù, & imprudenza applicandole a questo membro di fortuna conuenueuolmente.

I luochi Comuni nella fortuna.

La fortuna ancora ha i suoi luochi comuni giouuoli allo Accusatore, & al Difensore.

Allo Accusatore

Luoco Comune allo Accusatore è quando dice. Se costui ò giudici confessi, che ha commesso così gran fallo; che state Voi à fare, che non glie ne date il castigo, che merita; cioè grauissimo? Troppo gran licenza dareste Voi di peccare & errare; se permetteste che non si disputasse del fatto; ma della cagion del fatto.

Al Difensore

Luoco commune al Difensore è quando egli dirà, che si deue hauere riguardo

alla

Humanità.	Misericordia.	Volontà.	Et quelle cose, che non si sono fatte a posta; non douere essere altrui recate a fraude.
come	come	come	come
Ricordateui giudici, che humana cosa è l'errare; & che noi, & tutti gli huomini sono atti ad errare.	Peccate in misericordia giudici; ch'egli è cosa piu lodeuole il peccare in misericordia, che in giustitia. perche l'huomo è troppo soggetto all'irascibile, & concupiscibile.	Doue non è stata la uolontà; ui non puo essere il peccato; perche che niuno pecca se nò per uolontà. Se questo capitano non ha uoluto peccare; perche, etc. Argomentando, che non habbia uoluto peccare, da uerissimi, proprii segni, etc.	Questo capitano non ha condotto l'essercito per mare accioche s'annegasse. Ma perche le strade da terra erano occupate; o si poteuano facilmente occupare da gli inimici. Narrando come.

DELLA DEPRECATIONE.

S'usa la deprecatione, quando si confessa di hauere peccato ne per imprudenza, ne per fortuna, ue necessità, & nondimeno se ne chiede perdono.

come

Se alcuno confessasse di hauere ucciso un barone caro al Principe; & ne domandasse perdono.

Doue possiamo usare la Deprecatione.

I. a Deprecatione non entra ne i giudicij, perche i giudici sono giurati, & non possono giu dicare, se non quanto gli astringe il nodo del giuramento: Ma si usa la Deprecatione nel Senato, nel concilio del popolo, appresso Prencipe, o Imperatore, &c.

Da che luochi si ricerchi la ragion del perdonare.

La ragion del perdonare si ricerca da questi luochi

Se saranno più i benefici, che i malefici.

come

Alfonso confessa di hauere ucciso il Marignana uostro barone, o Prencipe; ma ui supplica, che gli perdoniate: perche se ui ha fatto questo maleficio; ui ha anco fatto tutto il tempo della uita sua beneficio.

Se saranno maggiori i benefici, che i malefici.

come

Se Alfonso ha cauato di uita un uostro barone; ha conseruato la uita à cinquanta baroni uostri; et ha esposta la sua uita per uoi, &c. Iquali benefici sono maggiori, che questo maleficio. Mettete gli in bilancia con questo maleficio; & poi pagatene lo secondo che merita.

Se sarà alcuna uirtù in colui, che supplica.

come

Perdonate à costui o Prencipe; & non patite, che uno ilquale per forza d'arme ha aperto le schiere de' Vostri inimici; se ne muoia per man di giustitia: Che uno ilquale ha mitigato il uostro inimico, & resoluì amicissimo perisca così miseramente. Amplificando.

Se sarà qualche nobiltà, pure in colui, che supplica.

come

Dch Prencipe humanissimo, non concedete che Alfonso, ilquale è de' più nobili di questa città; & di quei, che ui sono più affectionati; scia di uita con tanta ignominia; perdonategli o Prencipe pietosissimo. Amplific.

Se ogni uolta, che al reo non sia dato il meritato supplicio, può nascere speranza di giouamento nello auenire al Prencipe, Senato, &c.

Perdonate

Perdonate à costui Prencipe; perche se uoi gli perdonerete; e gli terrà lontano dal uostro Domino i uostri inimici sempre mai. Amplificando.

Se si mostrerà, che il reo ne i maestriati, & quando ha hauuto potestà sia stato supplicheuole, & mansueto, & misericordioso. come

Alfonso ha sempre hauuto misericordia à coloro che hanno errato; si ha lasciato sempre supplicare: è stato sempre mansueto uerso i peccatori; onde è ben degno, che da uoi conseguisca le medesime gratie. Amplificando.

Se in quello che il reo ha uerà peccato, non ha uerà peccato per odio; ma per debito.

come

Alfonso non ha mai odiato il Marignano; ma uedendo, che egli ingiuriava tanto suo cognato non ha potuto, dopo le parole, che furono molte; non ammazzarlo per carico dell'honor suo.

Se mosso non da crudeltà ha commesso il delitto; ma da studio ragionevole.

come

Il Marignano ogni giorno incalzava il cognato di Alfonso; & hauea deliberato d'ucciderlo in ogni modo; la onde affrontatosi esso Alfonso con lui, è stato costretto à risentirsi delle offese ricevute, &c.

Se di tal cosa ad altri ancora si sia perdonato.

come

Voi Prencipe gentilissimo, perdonando à, &c. in tal caso già, &c. lasciate della uostra misericordia ottimo testimonio: raccendete l'istessa memoria in noi col perdonare parimente ad Alfonso &c. Amplificando.

Se niuno pericolo puo seguire à &c. quantunque liberi il reo.

come

Di questo Prencipe non ue ne segue pericolo alcuno; non distruggete il timore della giustitia ne gli altri; quando con tanta fatica, e con la uirtù di tanti meriti, dopo tante preghiere, con tanta difficoltà ui lasciate piegare: Voi sete Prencipe assoluto: niuno ui può di questo riprendere; Voi lo potete fare senza esserne ripigliato.

Se però non se ne ha uerà biasimo ne da i nostri cittadini ne da alcuna altra città.

come

Perdonando ad Alfonso ò Prencipe, cotale homicidio, Voi non ne riceuerete biasimo da' uostri cittadini; perche tutti ui supplicano, che gli doniate la uita: & non hanno paura d'altro, se non di perdere ui così ualeroso soldato. Nima città ue ne biasimerà; poi che fino à quelle, che non ui rendono obediienza ui pregano supplicheuolmente per la remissione del peccato di costui.

I luochi communis che seruiranno al defensore in questo membro di Deprecatione;
saranno

L'humanità. come	La fortuna. come	La misericordia. come	La mutatione. delle cose.
Vsate Principe hu- manissimo più tosto l'humanità; che la crudeltà; perche usando la humani- tà, sarete detto hu- mo et gen- tilhuomo, Et summo gentilhuo- mo.	Alfonso è stato male fortunato; poi che non ha saputo asse- nerfi; poi che si ha lasciato uincere al- la colera; poi che ha quasi perduta (per sua colpa) la gratia di così raro Principe. Habi- bate compassione alla sua mala for- tuna: perche la forte uolge sotto sopra ogni cosa.	La uita tolta ad alcuno, non si può più resti- tuire in modo alcuno: se per misericordia della morte del Marigliano uo- lea cauare Al- fonso di uita; più tosto hab- bate misericor- dia alla uita di costui, che è ui- ta; che alla mor- te, che è morta, Et c.	Considerate Principe co- me le cose sono mutabi- li: Alfonso, che già po- teua donare la uita ad altri; adesso la domanda in dono à Voi tutti Et c. gli huomini sono sottopo- sti al mutamento delle co- se: Considerateui bene Et c.

Tutto il contrario, di queste parti tutte, ha da fare lo accusatore: Vsando l'amplificatione,
Et Enumeratione de' peccati del Reo.

La rimotione che più uolgarmente chiamiamo Rimouimento del peccato quarta Et ultima
della giuridiciale assontina è quella quando uolendo da noi rimouere il peccato: confe-
riamo la cagion del peccato nella cosa, o nell'huomo.

come

Facciamo, che sia tregua tra gl'illustrissimi Signori Venetiani, Et il gran Turco con pe-
na, che chi rompe la tregua paghi un million d'oro. Il Guardiano di Durazzo città del
Turco, da albergo ad alcuni Corsali, che han fatto grandissimo danno nel golfo Vinctia
no: il capitano del golfo de gli eccellentissimi Vinctianini manda ad esso Guardiano. come
ad amico; che gli dia nelle mani quei corsali, Et gli restituisca la roba tolta: Esso ha-
uendo partito coi Corsali non solo non uole restituir la detta roba, ma ingiuria uil-
lanamente gli ambasciatori, Et il loro signore, il Capitano uedendosi ingiuriare, comin-
cia a battere la terra, Et getta à terra un pezzo de muraglia; Et riscuote il tutto. Il me-
desimo Capitano viene accusato d'hauer rotta la tregua. L'INTENTIONE,
è in questi

è in questo caso: Tu hai battuta la terra, & hai ammazzati molti di Durazzo; adunque hai rotta la tregua. La **DE PVLSIONE** è, Anzi il guardiano di Durazzo ha rotta la tregua, perche è stato il primo à dare albergo ad inimici de' Vincitiani, à parir con loro la preda, ad inguiare gli ambasciatori del suo capitano, & il suo capitano. La **QVISTIONE**; quando si disputà se è uero; o nò. La **RAGIONE**; Se io haueſi uoluto romper la tregua; non gli haurei mandato ambasciatori, che mi reſtituiſſe la preda; quando entrai nella città; gli haurei fatti tutti prigioni, & ſaccheggiato ogni coſa; nientedimeno non ho fatto prigione niuno di loro fuori, che i Corſali; & non ho tolto niente, ſolo la preda. adunque non ho uoluto romper tregua. La **INFERMATIONE** in questo caſo ſarà: Anzi haueui animo di romperla; & hai aspettato queſta occaſione. La **GIVDICATIONE**, ò il **GIVDICIO**, come uogliono dire, ſarà quella, che uſcirà da Giudici ſopra queſto caſo.

Differenza tra rimotione di peccato, &
tratlazione di peccato.

Egli è differenza fra tratlazione di peccato, & rimotione di peccato. La tratlazione di peccato è quando la **CAGION** del fatto è transferita dal reo in **PECCATO** d'altri; come . . .

L'altro ha fatto danno, uergogna &c. à me à caſa mia &c. onde io ho hauuto ragione di farne à lui, à &c. & il peccato ſuo ha cagionato queſto.

La rimotione del peccato, è quando la **CAGION** del peccato è conferita, non in peccato d'altri; ma in **COSA**, ma in **HOMO**; & così ſi **RIMOVE** dal reo il peccato, & non ſi transferiſce.

come

Celeſte era obligato à portare ſotto pena di perdere ogni officio, & beneficio i danari &c. allo eſercitio; Egli non gli ha portati, adunque deuè cadere alla pena. Scuſandoli Celeſte rimouerà da ſe il peccato, dicendo. Io non gli ho portati, perche il Camerlungo non me gli ha dati; ſe me gli haueſſe dati haurei fatto il debito.

Ciò che inſegna Cic. in queſto quarto membro.

Poniamo, che un Prencipe haueſſe ſpedito un capitano alla guardia di una città; & che eſſo capitano non ci eſſendo andato, ſoſſe accuſato di rebellion, od altro ſimile ſoſpetto. Egli in queſto caſo, ha da rimouere il peccato da ſe, & conferirlo in

Persona
come

Il Prencipe mi hauea promeſſo di mandar ſei paghe, perche io ci andai; ſegli non me le ha mandate; però non ci ſono andato.

Cosa
come

Io andai con la mia gente alla città come meſſa alla mia guardia: ma trouata la tutta appeſtata; per non infectare i ſoldati, ritornai à dietro.

DELLA RIMOTIONE DEL PECCATO.

Lo accusatore nelle rimotioni de' peccati primieramente dee cercare se hauerà potuto
 o tanto, quanto mostrerà il reo colui in cui sarà conferita la cagione
 come

Non poteua mandarti quel giorno di punto il Prencipe le sei paghe perche gl'inimici erano a' passi; ma fra pochi giorni dappoi l'hauereste hauute; e non è lecito ad un uero, e fedel Capitano partirsi così subito; ma aspettare oltra il termine più, che può.
 Dee cercare in che modo il reo hauerrebbe potuto far resistenza

Con suo honore ————— o ————— Senza pericolo.
 come

Poteui contuo honore far resistenza a' tuoi soldati, che chiedeano danari, col prometter loro, che uerebbono tosto; che gli hauerrebbe commodato della tua pagha: e de' danari propri, et della robbia; ma non hai voluto.

Quantunque la città, alla guardia di cui eri mandato, fosse appestata; non però doueui partirti; perche poteui alloggiare nella sua campagna, che era libera da ogni sospetto, e ne i contadi; e così hauereste potuto guardarla stando di fuori; fino, che fosse cessata la peste; e ti fosse stato lecito entrar dentro.

ouero
 Imaginarsi qualche altro esempio più a proposito.

Dee cercare ancora stando il fatto così grandissimamente; se però sia conuenevole perdonare al reo quello, ch'egli ha fatto indotto da altri, o mosso da altra cosa.

come

Ancora, che così fosse come dice il reo, non per tanto hauerrebbe basteuole scusa: Voglio che il Prencipe gli habbia mandato quel giorno determinato, che si hauea preso uoglio ancora concedergli, che lo agente di esso Prencipe gli habbia detto, che non era per hauere le paghe se non tardissime. Gli si deuè per questo perdonare? non già: perche se si perdonasse a coloro che peccano mosi, e indotti da altri; ogni giorno si farebbe qualche scelerità. Egli non douea mouersi senza lettere di esso Prencipe.

Dappoi, la causa si tirerà in controuersia congetturale; e si disputerà, se il reo hauerà peccato a posta, o no. Seruendosi delli aiuti della congettura nel modo, che si è detto al suo luoco; senza, che io adduca più esempi.

Se si conferirà la cagione in QUALCHE COSA; hauerannosi a considerare quasi tutte le medesime cose, che si sono scritte intorno al conferire essa cagione nella PERSONA; perche usate con un poco di giudicio, seruono ottimamente alla COSA ancora. Et hannosi appresso da considerare i precetti della necessità trattati di sopra al suo luoco; perche apportano uile non picciolo a coteste maniere di rimouimenti di cagioni di peccati in persone, e cose.

Delle

Hauendosi mostro quali argomenti si debbano usare in ciascun genere, che cada sotto giudicio, sia di qualunque sorte essere si voglia: Conueniente cosa è insegnare appresso, come si possano trattare esse argumentationi ornatamente, et compiutamente: per cioche non è quasi malageuole il ritrouare cosa, che sia di aiuto alla causanna è bene malageuolissimo il pulire la cosa ritrouata, et il prononciarla speditamente. Ma non sarà danno se il sapere prima la differenza, che è tra luoco, argomento, et argumentatione.

Sappiate, ch'egli è differenza tra

Luoco.	Argomento.	Argumentatione.
E la sede del lo argomento, nella quale esso si nasconde; et dalla quale egli si dee cercare, et cauar.	La ragione, che dà la proua, con laquale si raccoglie altra cosa per altra; et con laquale si conferma la cosa dubbiosa; per quella, che non è dubbiosa.	Il trattamento istesso dello argomento, l'allargamento di lui, et l'adornamento. L'argumentatione con un nome solo significa due cose: perche il ritrouamento probabile, o necessario in alcuna cosa si chiama argumentatione. Et il trouato ripulimento suo artificioso, si chiama parimente argumentatione. Ma piu adietro si è scrutto copiosamente di queste cose.

L'utilità, che si caua dalle argumentationi primieramente.

Primieramente si cauano dalle argumentationi queste quattro utilità

Che non si dimora più lungamente ne' medesimi luochi di quello, che sia bastanza	Che non si ritorna ad un medesimo luoco medesimamente	Che non si lascia imperfetta l'argumentatione	Non si passa da poi ad altra argumentatione sconciamente
Perche l'argumentatione è terminata da certo numero di parti; et finite quelle, intendiamo, che si ha da passare ad altra argumentatione.	Dimodo, che trattatosi uno argomento, non si ritorna a quel medesimo; ma ad altro, d'altra maniera.	Per cioche conosciua tesile parti della argumentatione; non prima si lasceranno, che ella non sia tutta fornita.	Perche se non si congiunge l'argumentatione, che se gue con la superiore acconciamente. A lei si farà passaggio rotamente.

DELLE ARGUMENTATIONI COME SI DEBBANO TRATTARE.

*Le utilità che secondariamente si cauano
delle Argumentationi.*

*Secondariamente dalle argumentationi si cauano queste altre utilità
dalla parte*

Dell'oratore	Dello auditore
Che potrà ricordarsi di tutto quello, che hauerà detto in ciascun luogo.	Che potrà ritenere in memoria tutta la causa, & capire & ritenere insieme il distributio di ciascuna sorte d'argumentatione.

Perciò che come si sarà diuisa la causa nelle sue parti & si hauerà confermato ciascuna di loro con le sue argumentationi: Di tutto quello, che si sarà detto in ciascuna di loro, & l'oratore se ne potrà ricordare; & gli auditori lo potranno capire, & mandare à memoria.

Quale sia la compiutissima & perfettissima argumentatione.
Compiutissima & perfettissima argumentatione è quella, che è partita in cinque parti, cioè, in

Propositione.	Ragione.	Confermamento di ragione.	Adornamento che i latini chiamano to.	Abbracciamento che i latini chiamano conplezione.
E quella, per la quale mostriamo sommariamente; che cosa sia quella, che noi uogliamo prouare.	E la ragione che dimostra quello essere uero, che intendiamo prouare.	E quella, che cō più argomenti dà forza, & fermezza alla ragione breuemente istiposa, per altro nome si chiama ASSERTIONE.	E quella che usia, mo per ornare, et accrescere & arricchire la cosa, dopo che si ha conchiusa l'argumentatione.	E quella che conclude breuemente raccogliendo le parti della argumentatione.
Si che l'effetto della propositione è il fare intendere sommariamente cio che s'intende di prouare.	Si che l'effetto della ragione è il mostrare essere uero, cio che s'intende prouare.	Si che l'effetto del confermamento della ragione, è il dar forza, & fermezza, alla ragione sotto breuità istiposa.	Si che l'effetto dell'adornamento è di ornare & arricchire la cosa da esempli. Dal simile. Dal repugnanti della argumentatione.	Si che l'effetto dell'abbracciamento è di raccogliere breuemente le parti della argumentatione.

Delle

75

DELLE ARGOMENTATIONI COME SI DEBBANO TRATTARE:

Le argomentazioni secondo Cicerone sono di tre specie

Amplissima	Breuisima	Mediocre
E di cinque parti: quella, che di sopra si è chiamata compiutissima, & perfectissima: & consta di	Quella, che consta di tre parti. Il che s'usa di fare, quando si tratta causa humile, et di poca importanza. Et così la viene ad haver queste tre parti	Quella, che consta di quattro parti: Leuatone uia hora adornamento, hora l'abbracciamento. L'adornamento, cioè la cōformatione; se la cosa sarà poco ricca, & poco atta a riccuere amplificatione, & ornamento. Si leua uia l'abbracciamento, cioè la cōplezione quando la cosa è breue si che facilmente si può tenere a memoria. Adunque ella viene ad hauere queste quattro parti
Propositione come Scolari uoi sete obligati ad ubidire, & amare, & honorare i vostri maestri.	Propositione. come Egli è forza, che essendo uoi giovani, ò andiate a scuola; ò andiate a spasso	Propositione. come A coloro, c'hanno esperienza delle cose dobbiamo credere.
Ragione come Perche i maestri ui danno le uirtù; le quali ui possono far uiuere sempre.	Affortione come Che uoi andiate a spasso non bisogna.	Affortione. come I nostri ingegneri hanno esperienza delle cose.
Confermamento di ragione come Per la uertù senza le uirtù; gli huomini muoiono; & more insieme con essi la memoria loro.	Complezione come Rimane adunque, che uoi andiate a scuola.	Complezione. come Gran fenna è adunque è il credere in coloro, c'habbiamo tante uolte sperimentati per buoni, &c.
E formatione, ò adornamento come La bellezza, la destrezza, & la fortezza del corpo è bella per un tempo; ma presto manca. Le ricchezze fanno quasi adorare gli huomini, ma una questione, una guerra, una pestilenza, una riuolutione di stato può torle al suo possessore: & le uirtù sempre, in ogni luoco, & per buona, & per ria fortuna aiutano il suo possessore; & mai l'abbandonano.	Abbracciamento, o complessione. come Adunque, dandoui i maestri le uirtù, & essendo le uirtù quelle, che tengono gli huomini sempre uiui; poi che esse in ogni luoco, & per buona & per ria fortuna aiutano il suo possessore; & mai l'abbandonano. Voi sete obligati ad ubidire & amare, & honorare i vostri maestri.	

DELLE ARGOMENTATIONI COME

SI DEBBANO TRATTARE.

Stefano Plazonio uno de' dotti huomini del suo tempo: A queste tre maniere d'Argomentazioni; aggiunse la quarta ne' suoi preefercitiamenti; cioè la BIPARTITA; laquale (come egli dice) può alle uolte accadere; & consistere solo di PROPOSITIONE, & D'ASSONTIONE; in questa guisa,

di
 —————
 P R O P O S I T I O N E,
 come

—————
 S'ella ha partorito, non è uergine.

A S S O N T I O N E,
 come

—————
 Ma ha partorito.
 Qui non fa mestiero di proua di propositione, o d'assontione.
 Oltre di ciò, da per se fa la consequenza,
 Cioè

—————
 Adunque non è uergine.

Non parne bastevole à Cicerone il mostrare ciò, che si hauea à fare intorno alle Argom-
mentationi; ma uolse etiamdio mostrare, ciò che si hauea à schifare. Però qui egli in-
gna, come si distrugga l'argommentatione, o s'infermi, et renda debole: et prima uiene
alla diuisione delle argommentationi uitiose.

Quante siano le specie delle uitiose argommentationi.

Due sono le specie delle uitiose argommentationi

Vna

Che può essere dallo auersario
ripresa; et pertiene alla
causa.

Questa è FALSA.

Falsa s'intende essere quella ar-
gommentatione, che hauea al-
cuna delle sue parti falsa.
come

Non è alcuno, che non desidera
più tosto andare à spasso; che
imparar lettere: I giouani
desiderano più tosto anda-
re à spasso; che imparar let-
tere; Adunque non è alcuno,
che non desidera più tosto an-
dare à spasso; che imparar
lettere. Non è uero, che tut-
ti desiderino più tosto anda-
re à spasso, che imparare.
Et se tutti i giouani deside-
rassero di andare à spasso,
rimarrebbero à altri di al-
tra età, che hauerebbono uo-
glia d'imparare. Onde uiene
ad essere falsa.

l'altra

Che quantunque sia Nugatoria,
nondimeno non ha bisogno di
repreensione. Questa è NV-
GATORIA, o (per dirla
più uolgarmente) piena di cian-
cie. Nugatoria è quella argo-
mentatione, che ha la RA-
GIONE piaceuole bassa,
piena di ciacchie, o cose di poco
momento.

come

Bisogna maritarsi; perche il matri-
monio non concede il far l'a-
more; et tiene l'huomo legato
alla moglie in casa. LA RA-
GIONE in questo argomen-
to è leggiera, et di poco mo-
mento; ma sarebbe di momen-
to, et graue se si dicesse: per-
che il matrimonio è ordinato
da DIO; perche per suo me-
zo i padri conoscono quali sia-
no i suoi legittimi figliuoli; per
che il non maritarsi; è uita da
bestia; quando le bestie usano
insieme senza alcuna distintio-
ne di marito, et moglie.

DELLE ARGOMENTATIONI VITIOSE.

L'utilità, che si caua dal conoscimento delle uitiose argumentationi.

Il conoscimento delle uitiose argumentationi reca due sorti
d'utilità

Vna, che per loro s'impara à schifare
il VITIO nella Argumentatione.

L'altra che per loro s'impara à ripren-
dere quello commodamente, che non
è stato schifato da gli altri.

La via, che tiene Cicerone in insegnare cotali uitij.

Cicerone nello insegnare i uitij delle argumentationi, tiene la strada della Perfetta & pie-
na argumentatione; cioè procede per quelle cinque parti, di cui ha mostrato constare ef-
sa perfetta, & piena argumentatione; le quali (come s'è detto di sopra)
sono queste

Proposi- tione.	Ragione.	Confermamento di ragione.	Adornamento, che i latini chiamano Efortatione.	Abbracciamento latinamen- te detto Complezione.
--------------------	----------	------------------------------	--	--

Perche in ciascuna di esse parti, mostra, & insegna quali uitij si debbano schifare; & così
l'huomo viene à schifargli cio sapendo; & à poter riprendere uolendo, quelle de gli
auersarij.

DELLA VITIOSA ISPOSIZIONE.

Sappiasi, che quello, che Cicerone chiama qui isposizione, è il medesimo, che quello, che altroue esso chiama intentione, & propositione, e da' Loici chiamasi Enonciatione; si che in questo luogo s'intenderà l'isposizione per propositione.

In quanti modi sia vitiosa L'isposizione.

L'isposizione è vitiosa in sei modi.

Ma accioche meglio si conosca il Vizio in essa, s'ha da sapere che delle



V.

Ho detto

DELLA VITIOSA ISPOSITIONE.

Ho detto, che in sei modi l'ispositione è uitiosa

Quando quello, che non è necessariamente attribuito à tutte le parti, viene attribuito à tutte le parti da qualche parte, ò dalla maggior parte: Ciò auiene quãdo dalla **PARTICOLARE**, ò dalla **INDEFINITA** uerassi presuppone **L'VNIVERSALE** uera, & ella si propone, ouero si prende come uera; Et per parlare un poco più chiaramente: sarà **VITIO** nella ispositione, quando si pone **L'VNIVERSALE AFFERMATIVA**, la quale non si può uerificare.

come

Tutti quelli, che sono in qualche grado, & maestro procurano più tosto l'util suo, che d'altri.

Chi argomentasse in questo modo, & non curasse cercare quale fosse la **RAGIONE**, ò il conferimento della ragione; facilmente sarebbe ripreso: perche quantunque alcuno, ò alcuni, ò molti ne i gradi et maestri procurino più tosto l'util suo, che d'altri; non però tutti costoro ciò fanno: perche si sono trouati di quelli, & se ne trouano; che hanno più tosto procurato l'util d'altri, che il suo

come

M. Curio, il quale sendogli portato da' Sanniti gran quantità d'oro; uolle più tosto procurare l'util d'altri, che suo; non lo accettando.

Altrettanto interuenne di Fabricio; che da i medesimi sendogli portato molto oro per romperlo, rifiutò l'util suo; & attese à quel d'altri, cioè à quello della sua Rep. &c.

Secondo modo

Medesimamente è uitiosa ispositione, quando si nega del tutto la cosa, che rare uolte accade; & mai accadere.

come

Niuno può diuenir ricco in un mese solo.

Percioche essendosi trouati di quelli, che non solo in un mesepma in una hora sola sono diuentati ricchi, perche hanno trouati tesori; ouero sono stati in speratamente, et fuori d'ogni credenza fatti **Ré** — come —

{ Primislao **Ré** de' Boemi, che era armentajo.
{ Tamburlano **Ré** delli Sciti, che era porcaro.
{ Gordio, ch'era, cōtadino all'imperio etc. inalzato;

Negando l'argomentatore del tutto alcuno poter si far ricco uniuersalmente; & sendo manifestò il contrario: l'ispositione viene ad essere uitiosa

Questo uitio è contrario à quello di sopra. Iui si pone l'**Vniuersale affermatua**, la quale viene scoperta per non uera dalla particolare **negatiua**. Et qui è l'**Vniuersale negatiua**, la quale viene atterrata dalla particolare **affermatiua**.

Terzo modo

Parimente è ispositione uitiosa, quando noi mostriamo hauere raccolto ogni cosa; & haueremo tralasciata qualche cosa, che faccia al proposito.

come

DELLA VITIOSA ISPOSITIONE.

come

Perche è manifesto, che è stato rubato i libri à Fabio: conuiene ò i suoi di casa gli habbino rubati, ò i uicini, ò tu il quale gli praticaua in casa, & ti piaceuano, & ne haueui bisogno. I suoi di casa erano alla uillasi uicini sono alcune domicciuole; onde ne questi, ne quelli possono hauergli rubatiriziane, che tu gli habbi rubati.

In questo esempio usremo la riprensione: se potremo dinostare altri, oltre i racconti haue re potuto commettere il furto: Aggiungendoui, che altri ancora praticauano in quella casa; che altri ne hauuano bisogno; che qualche ladro haurebbe potuto robargli etc. Il Vizio adunque (perche questa proposiitione si fa d'Enumeratione) si commette in lei, se la Enumeratione delle parti non sarà bastevole, & si tralascierà qualche cosa, che si possa & si debba annouerare.

Quarto modo

Similmente è uitiosa quella ispositione, che consta di falsa enumeratione; il che interuiene, quando sendo più cose annouerate; ne annoueriamo manco. A questo modo.

Due cose fanno, che gl'huomini uanno alla guerra

La natura, &

La gloria

Alche potrebbe alcuno rispondere & dire

Doue si lascia l'utile? doue il desiderio di regnare? doue la libertà del peccare? & altre cose assai.

Questa ispositione facilmente si può riprendere, come si uede; perche molte cose tralascia: & ha differenza col terzo modo della uitiosa ispositione in questo; che nella enumeratione di sopra l'errore è della disgiuntione; & qui della copulatione. Alla uerità della DISGIUNTIVA affirmatiua basta, che l'una delle parti sia uera: Come ò tu sei un'huomo; ò tu sei un'asino: tu sei un'huomo; adunque tu non sei un'asino. Alla uerità della COPULATIVA affirmatiua, si ricerca che ciascuna parte sia uera. come tu sei huomo, & tu sei animale. Disgiuntiuu è quella, nella quale entra una congiuntione disgiuntiuu; come, O VERO, & gli altri. Copulatiua è quella, nella quale entra la congiuntione copulatiua, come ET, &c.

Appresso, è falsa ENUMERATIONE quella, quando sendo poche le cose; se ne narrano più in questa guisa

Tre cose sono fra le altre, che fanno imparare

I danari

Il guadagno

L'utile

Bastaua in questa Enumeratione; dire che i danari, & il guadagno fanno imparare; poi che l'utile è à un certo modo il genere del guadagno, & de i danari; & essendo congiunto l'utile con ambedue; si dice più di quello, che si debbe dire.

DELLA VITIOSA ISPOSIZIONE.

Questo uitio ha differenza con quel di sopra; iui douendosi dire assai cose, se ne dicono po-
che: Qui douendosi dire poche, se ne dicono assai. Et s'appella Superfluità. Egli si
fa ogni uolta, che il genere si mescola con le parii.

Vltimamente; uitiosa isposizione è quella, che troppo lontanamente si ripetisce; in questa
maniera, contendendosi cioè hauersi dato morte ad alcuno per uendicarsi.

D'infiniti mali la superbia è madre; dalla superbia nascono i disprezzi, le uillanie, & mol-
tissime altre cose di questa sorte: da i disprezzi, & dalle uillanie, nascono gli odij: da
gli odij la uendetta; la uendetta, induce à rouinare, & à dar morte: Adunque gli auer
sarij nostri indotti dalla uendetta; hanno commesso questo misfatto. Qui cio che si è det-
to ultimamente bastaua: cioè, che la uendetta induce à rouinare, & à dar morte.

Questo uitio si chiama Remoto.

Colui, che argumentando ripetisce piu lontano di quello, che fa bisogno, incorre in uitio di
due sorti: perche l'argumentatore indi ripetisce, donde non fu necessario: & quello, che
ha detto una uolta, di nouo ridice. Ilche si dee suggire, come si è mostrato nel primo li-
bro; trattandosi della breue narratione.

DELLA RAGIONE VITIOSA.

S'è mostrato ciò, che fa l'isposizione uitiosa: hora si mostrano i uitij della Ragione; la qua-
le è la seconda parte dell'argumentatione.

Vitiosa ragione è quella, che non è accommodata all'isposizione,
Ouero per

Infermità.

Inferma è quella ragione, che
non mostra necessariamente
cosi essere, come s'è esposto,
come

Riprendere uno innamorato per
un fallo, che habbia fatto: è co-
sa ingiusta; ma in processo di
tempo poi è giusta & salutife-
ra. Questa è la proposizione.

La ragione.

Perche io non riprenderò uno in-
namorato per un fallo. Que-
sta ragione è inferma; perche
argomenta, che cosa sia giusta, da ciò, che è per fare; & non
da quello, che sarebbe conueniente, ch'ci facesse.

Vanità.

Vana è la ragione cioè mendace,
che questa è di falsa causa.
come.

Bisogna fuggire lo studio; perche
fa diuenire poltroni.

Ella è uana; perche non è uero,
che lo studio faccia poltroni.
Et se le ragioni di questa sorte nõ
fossero false; confesserebbono
parimente le loro isposizioni
essere uere.

E anco inferma ragione quella, che non reca necessaria causa della isposizione.

come

I poeti dicono, che l'iddio d'Amore è fanciullo; è cieco, è alato, & ha l'arco in mano. Fanciullo, perchè fa diuolare gli innamorati fanciulli di senno. Cieco, perchè non lascia uedere & conoscere loro ciò, che fanno: alato, perchè gli amantj sono instabili: & ha l'arco in mano: perchè hora ferisce questo d'amore, hora quello. Sono etiamdì altri poeti, che negano essere alcuno Iddio d'Amore: ma giudicano tutti gli amori, & gli amorosi accidenti nascere da desiderio. Il che dicono essere più uerisimile; perchè l'uso istesso, & l'esperienza ce l'insegnano. come Enea ilquale già amaua Didone; adesso la fugage: questo accade perchè ha mutato desiderio. Adunque questo non accade per l'Iddio d'Amore.

Colui, che argomentasse in questo modo, userebbe inferma ragione; poi che dice essere più uero gli innamoramenti accadere per Desiderio, che per Amore: perciò che secondo l'opinione di questi, & di quei poeti, può accadere, che uno ami, & disami.

Aueriasi, che questo è diuerso uitio dalla infermità di sopra: perciò che in quello s'aggiunge una **INETTA RAGIONE** alla proposuione. Et in questo, s'aggiunge non inetta ragione: ma **PROBABILE**: come in questo esempio, nel quale se ne sono addotte molte probabili: ma niuna di loro necessaria.

E anco inferma **RAGIONE**, quando si uede essere recato per ragione, ciò che s'è detto nella isposizione.

come

E di gran molestia a gli huomini il timore: perchè essi patiscono assai di turbj, & danni per la gran forza della paura.

Perchè a questo modo il medesimo si dice nella ragione; che s'è detto nella isposizione; ma con altre parole: il che è uitioso.

E anco inferma ragione quella, che soggiunge alla isposizione causa meno sufficiente di quello, che importa la cosa.

come

Egli è dannosa la ignorantia; perchè gli ignoranti non fanno rispondere a' dotti.

Questa ragione non conclude uniuersalmente; & non è compita; ma estenuata & meno mata; & così debolmente conferma l'isposizione.

E anco inferma ragione quella, che può essere accomodata ad altra isposizione.

come

Di sopra nella ragione, che non reca necessaria causa della isposizione; doue s'addusse una stessa ragione, perchè lo Amore si dipingesse fanciullo; & perchè cieco: quando il diuolare fanciullo di senno è il medesimo, che non uedere & conoscere, ciò che si fa.

Della

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

La confermatione della ragione (come s'è detto di sopra) è quella, che fortifica la ragione con piu argomenti ; percioche la propositione dalla ragione ; la ragione dalla confermatione è resistera et stabile. Et perche nella confermatione sono alcuni uitiij, che deono essere schifati da noi ; et che si possono riprendere ne gli argomenti de gli auersarij ; però bisogna uedere quante sorti di conchiuisione usi l'oratore nella confermatione della ragione.

Quante sorti di conchiuisione usi l'oratore nella confermatione principalmente.
L'Oratore ha in costume d'usare principalmente nella confermatione due sorti di Conchiuisione.

Vna Conchiuisione.

Necessaria

Altra

Non necessaria

Quando necessariamente conchiude: et alhora l'argomento ha gran forza.
come

Propositione

Il forte supporta le honorate fatiche.

Ragione

Perche nelle fatiche honorate non è biasimo alcuno.
Confermatione della ragione

Perche dopo lunga fatica honorata, o uince, o perde: se perde; perde il corpo; ma guadagna honorata, et immortal uita: Se guadagna; guadagna col corpo honore sempiterno.

Questa non è confermatione uitiosa; ma concludente.

Quando necessariamente non conchiude: Perche accade alle uolte, che non si recca necessitá alcuna; quantunque paia, che si rechi.
come

Voi mi fate gran torto padre: percioche se giudicauate, che il mio andare in studio donesi essermi di danno; perche mi ci hauete uoi mandato? Se di uile? perche mi constringete lasciarlo?

Le cose che a questo modo si conchiuderanno

Si couertiranno pel contrario.
come

Io non ti scaccio torto: non ti scaccio figlio uolo: perche s'egli ti è di utilitati ho mandato: ma se ti è di danno; non uoglio lasciarti seguire, ma leuatiene.

Questa è piu acuta,

Si riprenderanno da una delle parti.
come

Stando nell'esempio di sopra, Voi mi fate gran torto padre, et perche il padre può riprendere una delle parti, et dire.

Giudicaua, che ti si fosse d'utile, et però ti mandai: ma adesso conosco, che ho fatto errore: et però ti constringo a lasciarlo.

Questa è uitiosa, et non concludente.

Questa è piu facile da trouare.

Et un'altro

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

È un'altro uizio, che si commette nella conseguenza; quando da quello, che si è proposto; quello non segue, che si conchiude; percioche si prende per certo segno quello, che significa piu cose. Onde Cicerone dice, che quella è uiziofa confirmatione di ragione, quando usiamo quella cosa, che significa piu cose, per certo segno d'una cosa.

Ma uediamo prima, che cosa sia SEGNO

Che cosa sia segno.

Segno è quello, che cade sotto qualche senso, & significa qualche cosa, che paia uscita da esso; il quale o sia stato INANZI; o sia in esso NEGOTIO; o sia seguito to da poi; & nondimeno habbia bisogno di testimonio, & di piu graue confirmatione.

Diuisione de' Segni.

De' segni altri sono

Necessarij

Quelli, che non possono essere altrimenti: & come questi pertengano a' precetti dell'arte non so immaginarli: percioche don'è un segno insolubile; ne segue, che iui non sia lie. & questo occorre, o quando egli è necessario alcuna cosa essere fatta; o hauersi fatta: o non potere farsi indubitamente: o non essersi potuto fare.

come

Chi camina, non si ferma.

Chi dorme, non uiglia.

Chi fugge, non perseguita.

Chi parla non tace, &c.

Non necessarij

Quelli, che possono essere altrimenti.

Questa sorte di segni non basta a leuare il dubbio; ma aggiunti a gli altri: uagliano assai. Quel segno non è necessario, che significa piu cose, & è equiuoco.

Ma egli è differenza tra

Equiuoco

Equiuoco è quello il cui nome è il medesimo: ma la significatione è diuersa; secondo le diuerse definitioni.

come

Ariete, che essendo equiuoco, significa piu cose: cioè il montone: un segno celeste: la machina de gli antichi da romper muri, &c.

Vniuoco.

Vniuoco è quello, che significa piu cose: ma secondo una sola definitione.

come

Huomo è uniuoco perche significa Fabio, Lelio, &c. secondo questa distinctione ANIMA
L E.

Essempio

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA:

*Esempio per conoscere il uizio, quando si fa proprio d'una cosa
quello, che conuiene à più cose.*

A questo modo si conosce il uizio, quando si fa proprio d'una cosa quello, che conuiene à più cose; come se uno accusasse Arrio, che hauesse ammazzato Desippo, & che fosse rimasto ferito, da esso Desippo morto, in una mano; dicendo

Arrio ha una mano ferita, adunque ha ammazzato Desippo, & fu ferito da esso Desippo mentre si difendeva.

In questo esempio, perche Arrio habbia una mano ferita, non segue, che habbia ammazzato Desippo: ne che Desippo difendendosi lo habbia ferito; perche può hauersi ferito da sé: può essere stato ferito da alcuno altro &c. Così ne gli altri simili.

Questi segni di questa sorte non sono da per loro, cioè soli, certi segni; ma se concorrono insieme molti segni di questa sorte; accrescono il sospetto: come se nell'esempio di sopra si dicesse; Arrio è ferito in una mano, era inimico di Desippo, era sfidato da lui, s'approssimaua il giorno di tirarsi in sleccato; Arrio non era huomo per lui: adunque lo ha ammazzato. A questo modo accresce il sospetto, & indizio.

E anco confirmatione uitiosa, quando può conuenire & quadrare la cosa, che alcun dice ò in se stesso, ò in altro,

come

Se difendendo alcuno uno ignorante, dicesse contra qualche ignorante da cui tenesse hauer ricuuto offesa: Tutti gli ignoranti offendono senza conoscere chi offendono, & come, & con che ragione: Tu sei ignorante, et però si dee tener per certo, che tu mi habbi offeso. Perche chi lo defendesse potrebbe dire; Et però tu ancora, che sei ignorante incolpi il mio cliente ingiustamente.

1. E anco uitiosa quella, che ha difesa uolgare: & però s'appella Volgare; ogni uolta cioè che la scusa è leggiera, & non s'ammette da' giudici, ò da gli auditori, perche si dice di hauere peccato per ira, per amore, per giouentù &c.

Se questa sorte può mai uale.

2. Questa sorte di confirmatione chiamata uolgare; alcuna uolta uale ne' menomi peccati: ma ne' grandi, ò ne' mediocri à pena già mai.

Perche non uaglia.

3. Non uale, perche tutti trasferirebbono la causa del suo peccato, in alcuno di questi membri, cioè ò nell'ira, ò nell'amore, ò nella giouentù, &c. & molti commetterebbono molti grandi errori, cō speranza di conseguirne perdono à questo modo.

Esempio come si facci questa sorte di confirmatione uitiosa.

4. Sifa questa sorte di confirmatione uitiosa in questa guisa

L'amore mi ha constricto à sforzarla,

ouero

La colera mi ha fatto ammazzarlo, &c.

5. E medesimamente vitiosa quella, quando quello si prende per certo, che non è ancora manifesto fra tutti; et che non è ancora conceduto da tutti: ma giace in controuersia.

come

Se tutti i Cieli, quantunque siano più piccioli l'uno dell'altro s'abbracciano fra loro: tutti gli huomini così grandi, come piccioli deono parimente abbracciarsi; Ma tutti i Cieli s'abbracciano fra loro: adunque è cōuenevole, che tutti gli huomini s'abbracciano. Perche è probabile, se i Cieli tutti s'abbracciano l'un l'altro; che gli huomini ancora doueriano abbracciarsi tutti: Ma non è ancora manifesto fra tutti, che s'abbraccino, ne conceduto da tutti: anzi si contende.

6. E vitioso nella confirmatione appresso quello, che sarà detto tardi ò fornito il negotio, ilqual uizio si commette ogni uolta, che scusiamo il fallo con la imprudenza; Et diciamo, che se hauesimo pensato hauerissimo fatto altro. Ilche tutte le uolte che interuenie non pare, che ci scusiamo; ma che ci accusiamo: Non ci gioua niente, che noi non habbiamo saputo alcuna cosa; se si può prouare, che poteuamo saperla: Et però meruiamo essere condannati, che non habbiamo pensato alle cose, che erano necessarie. In questo proposito si potrebbe addurre uno esempio di questa sorte.

Se io hauesi pensato di non essere honorato senza lettere; haurei studiato.

7. Similimente è vitiosa confirmatione quella, quando con leggiera difesa si cuopre un manifesto delitto, Et mancamento.

come

Non ti ho insegnato; perche tu non haueui bisogno di robba: adesso, che ne hai bisogno, t'insegnerò.

Chi accetterebbe questa scusa? ò non sarebbe subito soggiunto à colui che in questo modo parlasse. Tu non mi hai voluto insegnare quando io haueua il modo di pagarti; Et adesso, che non ho robba dici d'insegnarmi? Chi crederebbe questo?

8. E vitiosa confirmatione etiam di quella, che abbraccia cosa; che si può prendere in altra parte di quello, che s'è detto. Et il uizio di questa ottaua maniera, non è uizio da per se; ma la persona che parla lo fa uizio.

come

Se un dotto riprendendo in Senato uno, ch'è essendo ignorante, hauesse fatto qualche dannosa sentenza; dicesse

Egli è meglio dare i maestri à' dottis; che à' gli ignoranti.

X

Perche

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

Perehe ancora, che lo dicesse sinceramente: nondimeno si sospicherebbe, che hauesse desiderio di uolere egli ogni gran maculato: et d'esserne meriteuole. Si che bisogna auertire et quello, che si dice, et da chi si dice.

9. E uitioso appresso l'usare definitioni

False	o	Volgari
Quella è falsa definitione, che non abbraccia tutte le sue parti. come Non è dishonore alcuno, se non quello, che nasce dalle parole ingiuriose, et dalle botte, et scric. Questo non abbraccia tutte le sue parti: perche è anco dishonore l'essere uitioso, il gettar uia la sua robba; il perdere il tempo otiosamente; et simili altre cose.		Quella è volgare definitione, che non solo quadra alla cosa, che si definisce; ma à molte altre ancora. come La dialettica è arte liberale. Questo non solo è conueniente alla dialettica, ma alla retorica; ma alle altre arti liberali: et però s'addinanda uolgare.

10. E uitioso prendere per argomento quello, che è posto in disputa, et controuersia.

come

Se alcuno accusasse Paolo di adulterio, et dicesse — Lui essere un ghiotto, un uagheggiatore, un lussurioso; et di questo essere testimonio l'adulterio, e' ha commesso. Chi Paolo habbia commesso, ò non habbia commesso cotale adulterio si disputa; et coslui prende per argomento una cosa, che non è decisa.

11. E uitioso disciorre controuersia con controuersia; perche (come dicono i Dialettici) lo addurre inconueniente non è sciogliere et determinare la quæstione; ma multiplicarla. Facciamo, che sia accusato alcuno dinanzi al suo capitano di non hauergli mantenuta la fede: Et che egli così si difenda

io non debbo essere condannato e capitano, s'io non u'ho mantenuta la fede; perche non ho potuto: et che io non debba essere condannato, da questo si uerifica; che uoi ancora quando

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

ra quando fosse stato in piè mio, hauereste medesimamente mancato.

La controuersia batte se costui, che ha mancato di fede debbe essere condannato, ò no: & egli in sua difesa usa un'altra controuersia, dicendo, che & esso capitano hauerebbe medesimamente mancato se fosse stato in suo piè, perche questa difesa non lo solleva; conciosia che è una controuersia separata da questa in potenza; cioè che potrebbe fare dubitare & quistionare se sendo in quel piedi il capitano, hauesse mancato di fede, ò no.

12. E vitiosa confirmatione, quando con poche parole & leggiermente si districa la cosa, di cui è somma controuersia; & si lascia quasi come aperta, & manifesta. come, se fosse un legato, che si douesse dare ogni anno cinquecento ducati à chi fosse Mantouano, & più studioso & maggiore imitatore di Virgilio; & che il Tripadale in tendesse & instasse che fosse dato à lui cotale stipendio; così dicendo

La mente del testatore è, che si diano ogni anno cinquecento ducati, à chi è Mantouano, & più studioso & maggiore imitatore di Virgilio: Se uoi uolete adempire il suo legato; cinquecento ducati debbono essere consegnati à me, perche son Mantouano, & più studioso & maggiore imitatore di Virgilio.

La somma della controuersia consiste in chi sia Mantouano & più studioso & maggiore imitatore di Virgilio; & costui quasi come fosse manifesto esso essere il più studioso & c. senza prouarlo, uole, che à lui siano consegnati i cinquecento ducati.

13. E parimente vitiosa confirmatione, quando l'argomentatore nella sua oratione si contraddice; & dice contra le cose, che ha dette, inanzi.

come

Io non so, come habbia à fare per lodare costui; perche s'egli è tristo, non debbo lodare chi non merita: S'egli è buono: come potrò io lodare pienamente una cosa, che si loda da se stessa?

Fino à qui l'oratore ha detto bene: ma aggiungendo poi

Adeffo io ni scoprirò i meriti di costui dal principio della sua uita fino adessò pienamente.

A questo modo dice contra à quello, che ha detto di sopra.

DELLA CONFERMAZIONE VITIOSA:

14. E vitioso etiamdico nella confermaione quello, che si dice contra

o			
La uolontà del giudice ce come Se il giudice fosse stu- dioso d'a- strologia; si dicesse male della Astrolo- gia.	Di coloro che odono come Se un Senato fosse pa- cifico; & si sprec- zasse la pa- ce.	Offendendo quelli, che sono della lo- ro fatione; stu- diofi della sua pro- fessione; & cari ad essi. come Se si dicesse male de- le mercantie, oue- ro de' mercatanti, cari a gli audi- tori.	In qualche altro uo- tio, che offenda la uolontà dello auditore. come Se si dicesse alcuna altra cosa, in biasimo di cosa, che fosse grata, cara, & tutta se- condo il ualore dell'auditore.

15. E vitioso similmente non confirmare tutte le cose, che si sono promesse nella pro-
positione.

come

Bisogna abbandonare lo studio delle arme, perche ui mostrerò, che non è cosa più
dannosa, più crudele, & più ingiusta di esse.

Dapoi hauendo lungamente disputato del danno, & della crudeltà: non dirà nien-
te della ingiustitia: & nondimeno ha promesso trattarne

In fatti egli è grandissimo uitio il pretermettere alcuna delle cose, che si sono (co-
me ho detto) promesse nella propositione.

16. Non bisogna parimente sendo controuerfia d'una cosa, parlare d'un'altra.

Come si commetta questo uitio.

Questo uitio si commette, quando non si difende la somma della quistione; & s'usa
purgatione aliena dalla cosa, che cade in controuerfia.

come

come

S'alcuno parlasse d'homicidio, essendo controuersia di furto.

Quante cose si debbano schifare in questo uitio.

In questo uitio tre cose s'hanno da schifare

L'aggiun-
ta.

Quando
si ag-
giunge
cosa,
che nō
pertie-
ne alla
causa.

Il Menoma-
mento

Quando si me-
noma la
cosa; et si
leua via
cosa della
causa, che
non si do-
uerrebbe
leuare.

La Mutatione.

Quando lasciata la causa della qua-
le si tratta; si passa ad altra cosa
di cui non è niuna lite.

come

Se contendendosi di musica; si con-
sumasse il parlamento nella utili-
tà della uirtù.

17. Si deue anco considerare, che altra cosa non contenga l'accusa dello accusatore; et al-
tro piugli la difesa del difensore: il che molti fanno à posta dalla parte del reo; con-
fretti dalle strettezze delle cause, per non sapere che dire altro.

come

Se alcuno fosse accusato di bestemmia; difendendosi dicesse, che sempre ha predicato
contra la bestemmia, &c.

Onde l'auersario potrebbe dire. Se egli hauesse, che rispondere alla imputatione,
che gli uien data; non direbbe questo.

come si commetta questo uitio.

Questo uitio si commette, quando non si risponde al proposito.

18. E uitioso uituperare alcuna arte, ouero scienza, ouero studio pe' uitij di coloro che so-
no in esso studiosi.

come

Se alcuno uituperasse la poesia; perche alcun poeta fosse di uita dishonesta et infame: Que-
rola

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

ro la Loica, perche alcuno copriffe il uero con argomenti.

Differenza fra

Arte	Scienza	Studio
Questo nome è quasi generale; percioche abbraccia anco le mecaniche.	Pertiene più alle arti liberali; ouero alli studi di filosofia.	E esso esercizio dell'arte, ouero della scienza.

19. E uitioso ancora, essendo alcuna cosa malamente fatta manifesta, l'esaggerare sopra essa, credendosi di manifestare à questo modo il malfattore: percioche nella costituzione congetturale è uitio il dimorare in quello che appare essere fatto: & il non prouare da chi sia fatto.

come

Se fosse stato sacchettato alcuno, & perciò morto; l'accusatore s'affannasse in mostrare, & prouare, che fosse stato sacchettato, & che quelle fossero botte di sacchetti: & non dicesse, ne mostrasse, chi lo hauesse sacchettato.

Questo sarebbe uitio grande, perche in simil caso non si cercherebbe se il fatto stesse à quel modo; ma da chi fosse stato fatto.

20. Nella confirmatione della ragione spesso ci conuiene usare gli argomenti, che si prendono da' luochi della comparatione, quando si paragona una cosa con una cosa quale sia la maggiore, quale sia la minore, quale sia la più commoda; se si ragiona à lungo d'una delle due cose inesse in paragone; & dell'altra niente si dice, ouero leggiermente, ouero si tocca le cose menome; si commette gran uitio; percioche non s'intende quale, & quanta sia l'una delle due cose; se non si ha ragionamento d'ambidue

come

Se si uolesse in disputa paragonare quale sia più utile lo attendere alle lettere, ò alle mercantie: si parlasse lungamente del danno, che può cadere nella mercantantia, della uiltà, &c. & non si dicesse cosa alcuna delle lettere.

Che cosa si considera nella comparatione dal minore al maggiore,
& pel contrario.

Nella

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

Nella comparatione dal minore al maggiore, et pel contrario si considerano queste cose

Numero.	Specie.	Forza.	Le cose , che ad altra cosa hanno parte, o relatione, o sanguine, &c.
Quando si antepongono piu beni à meno beni.	Quando si antepongono. Le cose intere alle conataminate.	La forza si scruta in questo modo. La causa efficiente è piu graue, che non è la non efficiente.	I commodi de i Principi son maggiori , che quelli di altri.
Pochi mali , à piu mali.	Le giocondi alle meno giocondi.	Le cose, che da se stesse si contentano, che quelle che hanno bisogno d'altre.	Le cose , che sono lodate da piu et da ciassuno ottimo approuatore: che le contrarie à loro.
I piu lunghi beni, à piu corti.	L'honeste, all'utili.	Le cose, che in nostra potestà sono maggiori, che quelle che sono in potestà d'altri.	
Le cose piu larghe, alle piu strette.	Le necessarie, alle non necessarie.	Le stabili , che le incerte.	
	Le sue à quelle d'altri.	Le cose , che non ci possono essere tolte; da quelle , che ci possono essere tolte.	
	Le marauigliose alle uolgari.		
	Le desiderabili, à quelle delle quali facilmente mutar possiamo.		
	Le tutte, alle parti.		
	Le ragionevoli, alle non ragionevoli.		
	Le naturali, alle non naturali.		
	Le artificiose, alle non artificiose.		

Che cosa sia Pari nella comparatione.

P A R I è quello, in cui non si considera ne summisione, ne alzoamento; perche quello che è pari in una cosa; deue essere pari anco nell'altra. come
Se lo aiutare con la robba, et con la dottrina è collocato in pari laude: coloro , che insegnano sono in pari laude.

21. Il uitio di sopra è quando in comparatione d'una delle due cose parliamo: et l'altra traslasciamo; o leggiermente la tocchiamo. Questo altro uitio è quando l'una delle due parti si lauda, l'altra si uitupera, come
Se alcuno, deliberando altri se si deue far guerra, o no; lodi la pace; et uituperi affatto la guerra: et dica, ch'ella è sempre dannosa, essendo ella alcuna uolta utile; et possa essere fatta per giusta cagione. Et pel contrario; che la pace sia inutile.

Per la

DELLA CONFIRMATIONE VITIOSA.

Per la uerità egli è non picciolo uizio; quando nella comparatione delle cose; l'una di esse si uituperà; percioche ambedue si deono lodare; accioche si conosca essere maggiore la dignità della cosa, che uien preferita. Perche quella è uera & sola lode, quando superior mo i lodati: Et per questo Homero prudentemente loda Hettore nella Iliade; accioche hauendolo superato Achille; fosse più ampia & illustre la gloria sua: il medesimo fece Virgilio nella Eneide, che lodò grandemente Turno; perche hauendolo uinto Enea, fosse più eccelsa la sua lode: Per questo L'Ariosto loda estremamente Rodomonte nel suo Furioso; perche poi sendo stato uinto da Ruggieri; gli ne fosse maggiormente lodato:

12. E anco uizioso il fabricar controuersia di nome, & di uocabolo di cosa; laqual cosa può essere dalla consuetudine ottimamente giudicata: Questo uizio accade ogni uolta che contendiamo nelle cose manifeste; & quasi come il uocabolo non fosse conosciuto, lo tentiamo tirare in dubbio con la nostra interpretatione,

come

Se fosse pena la testa à parlare in fauore di micidiali; & che alcuno parlasse à fauore d'assassino di strada; & dicesse, che parlando à questo modo non contrasfaccisse alla parte; perche la parte facesse mentione di micidiali, & non d'assassini: Come se gl'assassini non fossero micidiali; Ouero contendesse d'altra cosa simile.

Differenza tra

Nome
|
Il nome è di cosa
corporea.
come
|
Di pietra &c.

Vocabolo
|
Il uocabolo è di cosa corporea.
come
|
Di giustizia, di prudenzia, &c.

Nella amplificatione si commettono due uiiij: Ouero

Quando si debbe accrescere il peccato; & si fa chiaro: percioche se il peccato sarà manifesto; confessandolo gli auersarij: se lo manifestarai con argomenti; & se lungamente starai occupato in cotale proua; commetterai graue errore: perche gia è manifesto; & gia lo confessano gli auersarij.
come

Quando si dee far chiaro il peccato & manifestare il peccato, & s'accresce.
come

Venendo alcuno accusato di hauere usato con alcuna uergine: negandolo egli: se l'accusatore amplificasse il fatto; mostrando quanto graue peccato fosse il torre l'honore ad una uergine, lo ingannarla, &c.

Se alcuno uerrà accusato di hauere usato con alcuna uergine confessandolo esso: sarà uitioso il prouare, che habbia seco usato: ma bisognerà amplificare il fatto; mostrando quanto graue peccato sia il tor l'honore ad una uergine, l'ingannarla, &c.

Commetterebbe uiiio, perche douerebbe prima far chiaro & manifesto, essere uero, che quel tale haueffe usato con la uergine, &c.

L'Amplificationi si fanno in molti modi ————
cui uiene accusato l'auersario, ouero Pertiene

Quando si mostra, che quel peccato, di

A tutti, ò alla maggior parte.

Il che è atrocissimo.

A superiori, quali sono quelli, dalla autorità di cui si prende l'indignatione

Il che è indignissimo.

A pari ò

{ D'animo.
Di fortuna.
Di corpo.

Il che è iniquissimo.

Ad inferiori.

Il che è superbissimo.

L'amplificationi prese da questi, & da gli altri luochi di questa sorte sogliono ualer molto à mouere odio ne i giudici; & ne gli auditori contra la cosa di cui si tratta.

Che cosa sia Conchiusione.

Conchiusione (come s'è detto altroue) è uno artificioso termino d'oratione.

Qualc debba essere la Conchiusione.

La conchiusione deue essere artificiosa; et che sia uero la sua definitione, ce lo scuopre chiaramente; quando ella è uno artificioso termino d'oratione; onde conuiene aforza, che sia et essa artificiosa.

Se 'a conchiusione ha altri nomi.

I Greci chiamano l'ultima parte d'oratione, EPILOGO; i latini, PER ORATIONE; alcuni la chiamano CVMVLO; altri CONCHIUSIONE.

Diuisione della Conchiusione.

Ella è ò

Nelle cose

Negli affetti.

La repetitione, et conagregatione delle cose è chiamata da Cic. Enumeratione: et i Greci la chiamano Anacephalosis.

De gli affetti sono due le specie

Vna

L'altra

Che i Greci chiamano Pathos; che noi traducemola propriamente diciamo Affetto; et altri la nominarono passione: et se uogliamo più adentro penetrare troueremo, che significa CONCITATO AFFETTO; et è quella, che Cic. chiama AMPLIFICATIONE.

Che i Greci chiamano Ithos; il qual uocabulo alcuni interpretano Costume; ma se uogliamo seguitare la natura di lui, non solo significherà costume; ma una certa proprietà di costumi; et per tanto quello, che i Greci hanno chiamato Ithos; i nostri hanno appellato Affetto mite, cheto, composto et pia cenole: il qual da Cicerone è nominato COMMISERATIONE.

Amplificatione è una cosa, che si prende pel Luoco commune ad istigare gli auditori. Ella è chiamata per altro nome da Cic. Esaggeratione; & dal medesimo nella Inuentione è chiamata indegatione.

Da che naschino L' Amplificationi.

L' amplificationi nascono da quelle cose, che sono attribuite alle persone, ouero a' negotij.

Da quanti luochi si prendano l' Amplificationi.

Cicerone dice in questa Retorica, che l' Amplificationi si prendono da Diece luochi comuni; & nella inuentione disse, da Quindici: Ma non è inconueniente perche qui ha tocchi i principali & necessarij: quali diece, si riducono tutti gli altri.

Che si debba auertire.

Si dee auertire; che quantunque s' habbia detto, dichiarando, che cosa sia Amplificatione; ch' ella è una cosa, che si prende pel Luoco commune ad istigare gli auditori: non però lui s' è inteso particolarmente di alcuno di questi diece luochi: Ma luoco commune è genere in essa dichiarazione: perche la cōsideratione ancora si muoue pel luoco Cōmune.

A cui sia commune questa parte d' oratione.

Questa parte d' oratione è commune allo accusatore, & al difensore: perche (come dice Quintiliano) l' uno & l' altro usa quasi i medesimi affetti: ma lo accusatore più spesso, & maggiormente; perche ad esso conuiene concitare i giudici, et al difensore, piegarli.

Del primo luoco.

S' è detto, che Cic. afferma in questa Retorica, che l' amplificationi si prendano da diece luochi: Il primo Luoco si prende dalla Autorità.

Che cosa sia autorità.

Autorità propriamente è la uolontà, il parere, & il consentimento d' huomini saggi; & posti in qualche dignità.

Ogni

DELLE CONCHIVSIONI.

Del primo luoco, donde si prendeno L'amplificationi.

Ogni uolta, che quel peccato di cui alcuno viene accusato, sarà tale, che si possa mostrare essa essere contra i Dei, contra i nostri antichi, contra i Re &c. quella sarà grauissima esageratione. Egli è uero, che non tutti questi luochi sono conuenienti a tutte le cause: ma dobbiamo seguirar quelli, da' quali si può prendere amplificatione, che habbia conuenienza con la nostra causa. Torrio à dire, che il primo luoco si prende dalla autorità: quando conuenimmo quanto cotale cosa sia stata à cuore

A i Dei immor- tali.	A i nostri antichi.	A i Re.	A i maestri u.	Alle natio- ni.	A gli huomi- ni saui.	Al Senato	Che di cui nelle leggi sia stato o r- dinato
Questo luoco si prende.	come	come	come	come	come	come	come
Dalle sorti.	Parlando contra al- cun scidi- tioso.	Se alcuno hauesse sperato quello, che hauesse or- dinato il Re	Contro alcu- no, che ha- uesse serito alcuno din- zi à maestra to.	Contro a uno speratore. Non solo le nationi d'I- talia uoglio no, che gli huomini, & per autori di la done sian cotele casti- gati: ma i Francesi. lo si dee per- tare og ni ri- stetto: teme re, &c.	Contro uno assaiore. Se per auto- rità douete castigare, &c. hauete per autori di tale, &c. anno uerando al- quanti, o- uero alme- no d'autori- tà.	L'autori- tà d'un così gra- ue Sena- to non de- ue essere menoma- ta, &c.	Contro uno infa- miatore.
Da i prodigij. Dalle risposte, & altre cose simili. come	Gli anti- chi nostri, quando scopriua- no alcun cittadino sedizioso nella cit- tà, lo di- mia: s'ampli- ficaua da i luochi della sua uita. Et era, doue ha- uerà otti- mo mamente to gli spiac- cia la bestem- nia: & che dittioso può ha fatto in- giuriare dal una città la terra alcu ni bestem- nia, in più miatori, &c. to, in ro- una, in senore, &c.	Dire, che quello, che ordinano i Re, non de- ue essere ui- olato: ma cu- stodito, per- che i Re so- no di in ter- ra: perche il loro nome è santo, &c. amplifica- do da quelle cose che sono state scritte in tode dei Re, &c.	Dire che me- rita la mor- te: perche ha offeso il ma- estrato: alqua- lo si dee per- tare og ni ri- stetto: teme re, &c.	Spagnuoli. Germani. Inglesi. Oregari. Boemi. & i turchi istessi.	Ogni douer uole, che lo infamiato re sia castigato quando anco non si trouassero leg- gi, che a ciò con- stituissero pena: ma habbiamo an- cora oltre l'equi- tà, la tale, & la tal legge, che co- manda espres- samente, che l'in- famiatore sia ca- stigato del sup- plicio.		

Del secondo luoco, donde si prendono l'amplificationi, &

prima della differenza, che ha col primo

Inanzi, ch'io uenga a questo secondo luoco; sappiasi che & questo luoco ancora uiene dalla Autorità; ma ha differenza col primo; perche nel primo si mostra quali siano stati i pareri de' Dei immortali, ò de' Sauì &c. sopra il peccato di cui si tratta: Et in questo si mostra à chi pertenga, & à cui sia d'interesse per Indegnatione: che è figliuola delle cose indegne, & indegnissime.

Quale sia il secondo luoco.

Il secondo luoco è quando consideriamo & ponderiamo à chi pertengono quelle cose, che sono in accusa. Ouero

A tutti. come	A superiori. come	A i pari. Sappia il lettore, che pari si intendono essere gli huomini per questi tre modi principali. Pe'	A gli inferiori. come Se un uile fosse stato offeso da un nobile.
Contra à uno, che hauesse tentato di tradire la patria.	Contra à chi hauesse detto male del suo superiore.	Beni dell'animo: Beni del corpo. Beni della fortuna.	I nobili debbono essere superiori, & si gnori de' uili: ma non tiràneggiarli. Costui non douea essere tiranneggiato da questo nobile: Habbiate compassione à questo misero: Mostratelo segno, che ui dispiaccia la crudeltà, poiche questo nobile è stato tanto crudele: come non haurete à nobili l'amer de i uili, che farete uoi se non castigare questo nobile: Voi ui tirate adosso un'odio infinito di tutti i uili, & bafsi, i poveri huomini.
In costui esercitate ogni pena crudele, usate ogni tormento: perche costui uoleua dare la uostra robba in mano de i vostri inimici: uoleua fare schiaui uostri figliuoli: uoleua fare torre l'honore alle uostre moglie, alle uostre sorelle, alle uostre figliuole: Volea spargere il sangue miseramente de i vostri parenti, & di uoi insieme. Questo è interesse di tutti uoi, & in teresso di tal sorte, che può spingerui à dargli ogni sorte di martorio, & à sparger dappoi le sue ceneri al vento.	Se colui, che fa dispiacere ad uno animale del suo superiore deue esserne castigato: perche douea riflettere il suo superiore: et molto piu colui, che offende un suo seruo: grauissimamente merita esserne punito colui, che offende esso superiore co'l dir male di lui. Questo è interesse di tutti i superiori, & per interesso uostro giudici, & perche sia esempio a gli altri, douete, &c.	Fortezza. Ricchezza. Virtù. Destrezza. Nobiltà. Sanità, etc. Honori, etc.	
Questa sorte d'amplificatione è atrocissima.	Questa è indignissima cosa.	Secondo ciascuna di queste, si fa una particolare parità. Et si diuiano essere pari quelli in qualità all'	
		Animo Corpo Fortuna.	
		Che saranno dotti egualmente in u-na professione, eguali chi: ò e-ne: che si a-mite for-gualmitemerano reati, san, de poveri, procamente, stri, &c.	
		Che sarà egual no egual bel mente ric-chi: ò e-ne: che si a-mite for-gualmitemerano reati, san, de poveri, procamente, stri, &c.	
		Che sarà egual no egual bel mente ric-chi: ò e-ne: che si a-mite for-gualmitemerano reati, san, de poveri, procamente, stri, &c.	
		Contra uno che hauesse ingannato uno amico.	Questa è superbi-sima.
		Si farebbe troppo graue offesa alle leggi dell'amicitia se questo ingannasse assolo: Nissuno uorrebbe piu amici: & nel mondo nascerrebbe un sospetto, & una confusione estrema.	

Nel qual luoco non sarà fuori di proposito, e senza utile, l'usare la comparatione delle altre cose, come comparando un tradimento.

alio {
adulterio
Furto
Homicidio

Stupro &c. antepoñendo il tradimento à tutti questi & altri peccati: & dicendo, che gli altri peccati si possono racquetare

Col tempo
come

Se uno ammazza un altro, se commette adulterio, se ruba; riesçe men male il lasciarnelo assolto: che se si lascia andare assolto un traditore; perche niuna inimicitia è mai così grande fra chi offende, & l'offeso; che col tempo non s'acquieti: & dal tempo non uenga consianata. Ma il tradire la patria: è una offesa perpetua; & che non può mai essere acquetata, ne estinta dal tempo: ne può riceuere dal tempo forte alcuna di rimedio.

Si possono correggere con
consiglio.
come

A gli homicidij, a gli adulterij, & a' rubamenti lasciati scorrere impuniti: il consiglio de' saui ha proueduto: Et i saui adesso, & nello auenire ci possono col consiglio prouedere, & correggere i mancamenti. Ma niun consiglio può correggere un tradimento: la perdita, che nasce da un tradimento è irreuerabile: la uergogna & il danno è perpetuo, & non à tempo.

Del sesto luoco, donde si prendono l'amplificationi.

il sesto luoco è dal Modo del Fatto; il quale è la qualità del fatto, secondo la intentione dell' agente: Ouero dal consiglio. S'aggrandisce il peccato se si mostra il reo hauer peccato uoluntariamente, & sapendo; & non per ignoranza; & dicendosi, che per modo alcuno non gli dee essere perdonato: Et che si come si può perdonare à chi pecca sforzatamente, & ignorantemente; pel contrario non si può perdonare à chi pecca à posta, & con certa scienza di peccare.

E s'empio di questo sesto luoco.

Perdonate à costui s'egli, ha commesso questo homicidio sforzatamente, ò ignorantemente: Ma questo homicida, questo sitibondo del sangue humano; questo carnefice, non solo sapea d'ammazzar questo meschino: ma senza essere offeso, senza che il misero ucciso potesse mai accorgersi, che hauesse animo d'ucciderlo: pregò alquanti de' suoi famiglia rische lo conduceessero in luoco, doue potesse togli la uita; diede ad alcuni maluagi huomini danari à questo effetto; & finalmente adempito il suo scelerato proponimento, gli ha tolto la uita. Parui, che costui meriti perdono? Quale sarà quella giustitia? quella equità; quel giudice? colui, che gli perdoni un fatto così pensato & atroce? Niuno, niun giudice, niuna equità, niuna giustitia.

DELLE CONCHIVSIONI.

Del settimo luoco, donde si prendono l'amplificationi.

Il settimo luoco è dalla Natura del fatto; cioè ogni uolta, che si amplifica dalla stessa natura del fatto.

Il che si fa uostrando, che il fatto è

{ Tetro. Oscuro. Brutto. cioè Contra la natura. come S'alcuno per forza ha uesse calcato un'huomo; come si fa un cavallo con sella, briglia, sproni, &c.	Crudele— contra la humanità come Se alcuno ha uesse tolto dalla poppa della madre un figliuolo; & lo ha uesse battuto col capo in un muro.	{ Nefario Scelerato Ribaldo Contra i Dei come Se alcuno ha uesse abbruggiato senza timor di Dio, alcuna immagine di santo.	Tirannico Contra i sudati. come Se alcuno toglicesse a forza la robba de' suoi lauoratori.	O alcuna altra di quelle cose, per cagion delle quali si prendono le guerre; & si combatte con gli inimici della nostra. come Se si togliesse per forza, o nella guerra, che sono gli inimici. { Armenti. Arme. Dòne, &c.
---	---	---	---	--

Dell'ottauo luoco, donde si prendono l'amplificationi. & prima della differenza, che è tra il settimo, & l'ottauo luoco.

Auertasi prima, che è differenza tra il settimo, & l'ottauo luoco: perche il settimo luoco aggrandisce il peccato, con dire, che poteua essere commesso in altra guisa, o in altro tempo; o in altro luoco, &c. L'ottauo amplifica un peccato, che non fu mai per l'adietro commesso: o rarissime uolte.

Dell'ottauo

DELLE CONCHIVSIONI.

Dell'ottauo luoco.

L'ottauo luoco è quello pel quale si mostra il maleficio essere

Non uolgare : ma singolare, cioè	Sporco	Da non dire	Inusitato.
Essere tale, che non sareb- be stato fatto da huomini	come	come	come
audacissimi: & che è re- moto da' piu feroci huo- mini; & dalle piu barba- re genti: & dalle bestie crudeli.	Se un frate- lo hauesse hauuto a fare con la forella: & l'oratore amplificas- se dalla sporchez- za di que- sto fatto, etc.	Se alcuno hauesse ammaz- zato un prete mentre diceffe messa:	Se alcuno cauasse un suo inimico morto di sepollu- ra; & lo desse a man- giare a' cani, etc.
come			
Se alcuno hauesse soffocato il padre per maneggiare esso la robba, &c. Poi che ogni sorte d'huomo, & di bestia ancora con- serua in uita il padre piu che può, &c.			

Dire in fine di essa amplificatione, che quanto è maggiore, è piu sporco, et inusitato, et da non dire il peccato; tanto piu tosto, & piu aspramente deue essere punito.

Le cose, che stanno sotto questo ottauo luoco.

Le cose, che stanno sotto questo ottauo luoco sono quelle cose, che si diranno essere state fatte crudelmente

contra	{ Padre, & madre Figliuoli Mogliere Parenti. Supplique uoli. }	appresso contra	{ Vecchi. Albergatori. Vicini. Amici. Quelli, con cui sono nissuti. Quelli, da cui sono stati alleuati. Quelli, da cui sono stati insegnati Miseri. Degni di misericordia. Huomini famosi. Nobili. }	contra	{ Quelli che han no hauu- ti honori Quelliche non pote- uano ne of- fendere, ue diffen- dere alcu- no come Putti. Donne. Vecchi. }

DELLE CONCHIVSIONI.

Del nono luoco donde si prendono l'amplificationi.

Il nono luoco è dalla Comparatione; quando compariono il peccato dell'auersario con altri peccati.

Differenza fra il nono luoco, et il quinto.

E differenza fra il nono luoco, et il quinto: per che nel quinto si dice, che se uerrà fatto giudicio altrimenti di quello, che porta il douere; che non sarà più cosa, che à ciò possa rimedio; che possa correggere cotale ingiusto giudicio: lui si dice, che all'altre cose, che saranno malamente giudicate si può porgere rimedio; ma non à quella di cui si tratta. Et qui, cioè in questo nono luoco si paragona peccato con peccato; et si dice essere maggiore questo di quello.

Esempio del nono luoco.

Esempio del nono luoco può essere questo, se alcuno parlasse contra uno, che hauesse tolto l'honore ad una donna.

come

E maggior maleficio il tor l'honore ad una donna, che il commettere sacrilegio: perche il commettere sacrilegio può nascere da bisogno

Ma il tor l'honore ad una donna non può nascere se non da intemperata superbia: Et se graueamente et acerbamente si punisce il sacrilegio; più graueamente et più acerbamente douete punire questo peccato di hauere tolto l'honore à questa donna; il quale mai più se le potrà rendere.

Del decimo luoco, donde si prendono l'amplificationi.

Il decimo luoco abbraccia tutti gli attributi al negotio: col quale conuiene il colore della Descriptione. Perche con esso lui così bene si espone la cosa amplificando; che ella si pone dinanzi a gli occhi de gli auditori di maniera, che s'entra in opinione, che ella non uenga narrata, ma fatta: Et narrandosi appresso le cose, che sogliono seguire dopo il fatto, secondo la natura sua; et questo con uehemenza et cumulo di peccati, et minacciuolmente et diligentemente. Torno à dire, che bisogna narrare il negotio in guisa, che se ne faccia un ritratto per la enumeratione delle cose Consequenti.

Cio che sia l'enumeratione delle cose Consequenti.

Chiamano i Retorici enumeratione delle cose Consequenti quella, che numera, cioè racconta di una in una le cose, che seguano, o sogliono seguire dietro à qualche cosa. Fa mestiero, che l'oratore consideri prima bene, et diligentemente esamini la natura del negotio, et cosa, che tratta; et che discorra con l'ingegno per le cose, che fatto quel negotio, et quella cosa sogliono seguire dappoi, o seguono necessariamente: et narrando descriuere il tutto: come subito, che è morto uno, ne segue, che diuenta tutto freddo, che chiude gli occhi, che si distende, et si fa durissimo. Perche queste cose seguono dopo la morte, si chiamano Consequenti della morte; et così nel rimanente delle altre cose bisogna discorrere; et narrando descriuere ciò che segue dopo alcun fatto di esse cose.

Esempio

Esempio del decimo luoco.

Sarà per esempio del decimo luoco questo: facciamo, che uno sia in prigione, & che si tratti di cauarlo fuori, ò confinarlo in qualche Isola: & che gli auersarij contradicondo dicano. Se Voi lasciate fuori costui, egli di uolo anderà alle case de' suoi inimici, & tutto pieno di rabbia, getterà à terra le porte, ammazzerà le donne; squarterà i fanciulli nelle culle: non lascerà uiuo ne cane, ne gatta, ne altro animale: abbruggerà le case; & getterà le cenere a' uenti.

De gli altri cinque luochi, che Cicerone aggiunge a questi diece nella Inuentione.

Perche ho detto, che Cicerone aggiunge a questi diece luochi, altri cinque nella Inuentione; cioè, che pone quindici luochi, donde si prendono le amplificationi. Ho uoluto ancora per maggior intelligenza, & utilità dello studioso, qui tirarli in albero: & sono questi

- | | | |
|---|---|---|
| <p>I cinque luochi aggiunti a' sopra posti da Cicerone nel libro della Inuentione</p> | } | <p>11. Vndecimo luoco è quello, per cui mostriamo alcuna cosa essere stata fatta da cui non bisognaua: & da persona, che piu tosto douea uietare, che altri non la facesse.</p> <p>12. Duodecimo luoco è per cui ci sdegniamo, che cotale cosa sia accaduta a noi primieramente; & che mai sia ad altri accaduta.</p> <p>13. Terzodecimo luoco è se si dimostra essere con l'ingiuria ricevuta congiunto il dileggiamento. Pel qual luoco si concita odio contra la superbia, & arroganza.</p> <p>14. Quartodecimo luoco è quello, per cui domandiamo a coloro, che ci odono: che alle cose sue riducano le nostre ingiurie. Se la cosa apparterrà a putti, che pensino a' suoi figliuoli: se a donne; che pensino alle loro mogliere: Se a uecchi; che mettono in quel piede i suoi padri, & parenti.</p> <p>15. Quintodecimo luoco è quello, per cui diciamo, le cose, che a noi sono occorse, & accadute, parere indegne a' gli inimici, & a quelli, co quali habbiamo publica guerra.</p> |
|---|---|---|

Sappiasi nondimeno, che quantunque Cic. habbia posti qui diece luochi comuni, & nella inuentione quindici: non per tutto ciò segue, che non si possa prendere amplificatione da altri luochi: che ella si puo prendere, ancora da altri: purchè l'oratore sappia trouare conueneuolmente altri luochi comuni.

DELLA COMMISERATIONE.

Si disse nel principio delle conchiusioni, che la Conchiusione è diuisa in tre parti. In Enumeratione, in amplificatione, & Commiseratione. Della Enumeratione, & della Amplificatione fin qui s'è detto a bastanza. Rimane a dire della commiseratione.

Che cosa sia Commiseratione, & come per altro nome si chiami.

Commiseratione per altro nome si chiama Misericordia, per altro Conquestione: et a punto effo Cic. così la chiamò nella Retorica della Inuentione: & la diffinì in questo modo.

Conque

DELLE CONCHIVSIONI DELLA COMMISERATIONE.

Conquestione è una oratione, che prende misericordia da gli auditori.

Donde la Commiseratione si prenda.

La commiseratione si prende da tutti i luochi communi, pe' quali si mostra la forza della fortuna operare in tutti; Et si mostra parimente l'infermità humana, Et la fragilità; percioche con questi mezzi s'intenerisce gli animi de gli auditori: Quando non è alcuno, che non si pigli a misericordia, considerando la sua infermità nel mal d'altri: Et la fortuna hauer potere sopra di se.

Quanti luochi della Conquestione habbia fatto

Cicc. nella Inuentione.

L'autore nella Inuentione ha fatto sedeci luochi della Conquestione presso il fine del primo libro. Et qui meno; perche in questa Rhetorica abbraccia quei luochi particolarmente, che possono giouare à uno Auocato: ma nella Inuentione abbraccia altri ancora; che ad altri d'altra professione, Et in altre cose porgono giouamento.

Come si debbano usare questi luochi.

Come ho detto altroue, tutti i luochi non conuengono à tutte le cause: ma usando cotali luochi; s'ha da elegger quello, o quelli, che si confaano con la qualità della causa, che si tratta.

Primo luoco,

Si mouerà misericordia ne gli animi de gli auditori, se si dirà della uaria mutatione della Fortune.

come

La fortuna gira questa palla terrena à suo piacere: Hora fa uno ricchissimo: hora gli leua ogni cosa, Et lo rende pouerissimo: hora si mostra allegra, hora mesta: hora dolce, hora amara: hora pietosa, hora crudelissima: hora in alza, hora precipita: hora fa felice, hora infelicitissimo: Et niuno ue n'ha il mondo, che possa assicurarsi di hauerla stabile: perche ella è instabile con tutti, Et uaria.

Secondo luoco.

Se mostriamo in quanti commodi siano stati; Et in quanti discomodi ci trouiamo per comparatione.

come

Già io mi trouaua abonduosissimo di campi, di danari, di palazzi, di fratelli, di figliuoli, di parenti, di amici, di serui, Et di tutti gli altri beni, che porgono commodità, Et contento a' mortali: Et adesso non mi trouo pure un seruo, pure uno amico, pure un parente, non ho figliuoli, non ho fratelli, non ho pure una casetta da ripararmi dalle piogge, Et da' uenti: non ho danari, non ho pure un dito di terra; ma abondo d'ogni miseria, Et calamità.

Terzo luoco.

Se andremo annouerando Et mostrando quanto male Et danno sia per caderci adosso: ogni uolta, che non otteniamo la causa.

come

come

Non mi fate cadere da questa causa giudici, non mi fate la sentenza contra: perche s'io cado da questa causa, s'io ho questa sentenza contra: casa mia cadrà in estrema rovina, miei figliuoli andranno ramenghi; mie figliuole diuenteranno donne del mondo: et l'antico splendore della famiglia mia sarà oscurato dalle tenebre d'una infamia eterna.

Questo luoco;

Se supplicheremo, et ci porremo sotto la potestà di quelli, da quali chiediamo misericordia.

come

Vì supplico, che habbiat pietà di me: mi getto tutto nelle uostre braccia: non patite, che un della uostra patria, un uostro cittadino, un del uostro sangue uada di male. Fate Voi, in Voi mi rinetto, nella uostra misericordia supplicheuolmente mi ponzo.

Quinto luoco.

Se mostreremo, ciò che sia per accadere a nostro padre, et a nostra madre, a nostri figliuoli, et a gli altri parenti nostri per le nostre calamità: Et se mostreremo insieme dolerci non de i nostri incomodis, ma della loro solitudine et miseria.

come

Habbiate misericordia giudici almeno a' miei. S'io sono da Voi mal trattato, il mio uecchio padre, et la mia afflitta madre si morranno di dolore: miei figliuoli ancora piccioli rovineranno in una lagrimeuole miseria, i miei parenti per uendicarmi, ò saranno uccisi, ò uccidendo altri, saranno costretti uuersi in luoghi solitari. Se tutto il male finisse in me: non me ne curerei; ma mi doglio del male: che fulminerà sopra i miei, quando io non consegua pietà ne' cuori Vostri.

Differenza, che è tra il quinto luoco et il terzo.

Quantunque in prima uista questo quinto luoco paia essere il medesimo, che il terzo: non è però uero; perche il terzo luoco disegna uarietà, et moltitudine di dolori, che siano per nascere in colui, che chiede misericordia particolarmente da quello, che prenderà di molestia per altri: Et il quinto luoco disegna moltitudine, et uarietà di dolori, che siano per cadere sopra i parenti di colui, che chiede misericordia in particolare: cioè senza aggiungerui punto di dolore del chiedente misericordia, ne dello interesso della sua uita.

Sesto luoco.

Se parleremo della clemenza, che habbiamo usato uerso altri. Ma ueggasi prima ciò che è clemenza — Clemenza è una moderanza di punire, una placabilità: un ritenersi di fare quello, che si potrebbe fare di male, et dannoso.

come

DELLE CONCHIVSIONI,
DELLA COMMISERATIONE.

come

Ho ricevute tante, & tante ingiurie; ho potuto castigare tanti, & tanti; & nondimeno con piacevolezza, & mansuetudine mi sono sempre portato con coloro, che mi hanno fatto ingiuria: ho usato sempre la clemenza in luogo del castigo.

Settimo luogo.

Se parleremo della humanità, che habbiamo usato verso altri. Ma ueggasi prima cio che è humanità.

Humanità è uno amore verso gli huomini, è un dimostramento di abborrire le scrite, gli atti da fiere, l'operationi crudeli, & fuori de' termini della natura humana.

Per dirla in altra maniera.

L'humanità è una certa beneuoglienza, & destrezza della natura in amare, & fare giouamento a gli huomini.

come

Io ho sempre amato ciascuno; me mai mi son veduto satio di giouare al proximo: Per ogni sorte di persona, in ogni luogo, & in ogni tempo, senza risparmio della mia uita, & della robba mia: ho speso le parole, il consiglio, l'opera, & la robba per giouare a quanti ho potuto.

Ottauo luogo.

Se parleremo della misericordia, che habbiamo usata verso altri. Ma ueggasi prima cio che è misericordia.

Misericordia, è hauere a' miseri il core, onde Cice. cosi nel quarto delle Tusculane la definì, che la

Misericordia è un dolor d'animo preso dalla miseria d'altri à torto patita.

come

Sempre ho hauuto misericordia a' poueri, & bisognosi: sempre ho difeso i men potenti.

Nono luogo.

Se noi mostreremo sempre essere stati inmersi ne' mali, & nelle disgratie

come

Io son nato di padre pouero & infelice; sono stato alleuato in pouertà & miseramente; di noue anni cominciai ad affannarmi per le disauenture di mio padre: di sedeci anni fui calonniato d'una pericolosa calonnia: & per uenire ad una femina: sempre mai sono uissuto in perturbationi o d'inimici, o d'infirmità, o di carestie, o di pestilenze, o di mortis; o in altra maniera infelicissimamente: me mai ho conosciuto un bene; ne un contento dopo, eh' io son nato.

Del decimo luogo.

Se noi mostreremo lungamente essere stati in disturbi, in mali &c. come

Habbiatemi misericordia giudici, eh' egli è tanto tempo, ch'io sono in questi tranagli; & cosi lungamente sono nell'onde di questo fortunoso caso: che non è pena, non è dolore, eh' io non habbia patito: & s'io non diuento d'insensibil pietra, non potrò mai resistere.

Vnde=

Vndecimo luoco.

Se noi ci dorremo del nostro fato: ma uediamo prima che cosa sia fato.

Il fato è una certa sempiterna continuatione di cose, che mai declina: & una catena, che uolge se stessa, & s'inuolge per eterni ordini di consequenza: da' quali è mossa, & congiunta, & tenuta à uno. Significa anco il decreto, & la uolontà di Dio dal uerbo latino *for, sariis*; che sta per parlare: quasi che sia quello, che parla Iddio: che è cosa necessaria, & che non si può in modo alcuno schivare.

Esempio dell'undecimo luoco.

Tutti siamo sottoposti al fato; egli è ordinato da Dio, che io uiua in questa miseria: che io sia bersaglio à tutte le disgratie: usate misericordia &c.

Duodecimo luoco.

Se noi ci dorremo della nostra fortuna: Ma uediamo prima ciò che sia fortuna. La fortuna è quella per cui sono fatte tutte le cose temerariamente; di cui non è certezza alcuna. Onde Giuuenale dice così.

Te facciam Dea fortuna, & te nel Cielo lochiamo—come

Io sono disgratiatissimo, & la mia fortuna mi tira sempre à far cosa, onde io m'habbia à pentire; onde io habbia sempre à dolermene; & à portare nauaglio, & pena.

Tertio decimo luoco.

Se noi mostreremo, che l'animo nostro sarà forte, & paziente ne' disconci, & sinistri.
come

Fate, ciò che uolete di me; banditemi à piacer uostro, che son contento di tutto quello, di che Voi ui contentate: & me ui offerisco pronto à sopportare in pazienza, & con forte animo ogni sorte d'affanno, & di molestia.

Ciò che si dee osservare nella Commiseratione.

Questo si dee seruare nella commiseratione: di nō dimorare troppo in essa, ma come uediamo i giudici à far segno di misericordia, ò à piangere; subito dobbiamo cessare & finire. Perche nō è cosa che più presto si secchi della lagrima, & niuna cosa, che sia uehementemente può lungamente durare in uno stato: particolarmente ciò interuene ne gli affetti, che sono momentanei & fugaci.

Aggiunta alla Commiseratione di Cic.

Quintiliano dice, che non solo dicendo; ma fauoreggiando sono alcune cose, che muouono à lagrime: Onde s'è messo in uso di menare dinanzi à' giudici gl'interessati della causa squalidi, male in arnese, smorti; suoi figliuoli, il padre, & la madre: di mostrarsi da gli accusatori la spada insanguinata; l'ossa cauate dalle ferite: le uesti insanguinate; s'è posto in uso di sciogliere le ferite, & mostrarle: di spogliare i corpi, & mostrare le battiture. Quanto possino queste cose, li scrittori lo raccontano nella morte di Gaio Cesare. Si sapete per tutta Roma, ch'egli era stato ammazzato: ma quella ueste bagnata di sangue, così rappresentò l'immagine di quel misfatto; che non pareua; che fosse stato ammazzato Cesare: ma che allora fosse ammazzato: Laqual ueste mostrando Antonio,

DELLE CONCHIVSIONI DELLE COMMISERATIONE.

Et incitando con parole il popolo: operò in modo, che tutti correndo quà, & là per la città, & cercando coloro, che hauuano ammazzato esso Cesare: uccisero anco molti de' Senatori, che erano innocenti.

Aggiunta alla Commiseratione di Cicerone.

Oltre i luochi notati da Cicerone, & le cose da me scritte per muouere a pietà, & a misericordia: ho uoluto: perche lo studioso possa meglio, & piu copiosamente sapere il modo di usare la commiseratione raccorre dal quarto libro de' Saturnali di Macrobio; cio che egli scrive delle perturbationi dell'animo, & affetti.

La perturbatione, & passione dell'animo; che altrimenti chiamiamo affetto, è detta grecaamente Pathos.

La oratione pathetica, cioe perturbatiua è consumata in

SDEGNO

Bisogna, che la oratione pathetica consumata nello sdegno, habbia i principij rotti; & se puo essere, che sia tutta rotta, come un corpo, che non si tenga a uno; ma che sia tutto in pezzi.

Dee hauere breui sentenze.
Spesse mutationi di figure

Hiperboli

Ironie

Esempio

Dunque hanno potuto le ribaldie innalzare cosa? &c.

Virgilio nel primo della Eneide, & altroue, doue introduce a parlar Giunone, offerua mirabilmente questa parte dello sdegno: & mirabilmente la mette in opera. Vedi il tutto.

MISERICORDIA.

Si muoue a misericordia da piu cose. da Habito come

Hauca i capelli insanguinati, la barba sporca; il uiso tutto rotto; le mani tronche: gli occhi cauiti; & simili altre cose.

Da ogni età

Infantia.
come

Pueritia.
come

Gioventù.
come

Vecchiezza.
come

Tolsero i piccioletti fanciulli dalle mammelle delle madri, et crudelmente gli uccisero.

Si uide ammazzare uno piccioletto fanciullo, che solo hauuua dinanzi agli occhi.

il giouane che pure alhora me tenua i primi peli della barba, bello geniale, et pieno di buo consuetudini, uenendo a uisitare sua madre; an negò.

Quel misero huomo carino d'anni in modo, che hauea bisogno di riposo, & grandissimo, fu costretto a fuggire di casa perduti i figliuoli; & senza robba.

Si muove anco misericordia.

Et dalla fortuna si muoue a

**Sdegno
come**

Misericordia
come

**Adunque un millano, po-
vero, e pastore di
porci potrà metter-
ci in terrore?**

Pompeo, che vinse tante battaglie, signoreggiò tante città, fu temuto da tanti eserciti, temuto da tanti popoli; e servito da tanti: ad esso solo, a piedi, senza danari è costretto nascosamente a fuggire.

DALLA DEBOLEZZA.

come

Egli era tanto stracco, & uinto dalla fame, che non poteua reggersi in piedi: ma traboc-
cava hora da questo lato, hora da quell' altro: & finalmente cadde in terra, & non
puote più leuarsi.

D A L L V O C O.

COMIC

Allo infelice conuenie camminare tutto il giorno per luoghi dirupati et sassosi : la notte poi dormire in una folta selua piena d'orsi, di lupi, et di altri animali feroci et crudeli.
Aggiunta della Commiseratione di Cic.

Dal tempo. come — Questa povera città ha hauuto il campo à torno, non un mese, non diece, non un anno: ma tre anni continui: e s'è cibata fino di topi.
Da causa. come — Perche egli diceua la uerua, difendeuai poveri, gli orfani, e tutta la sua città: è stato crudelmente imprigionato.

Da modo. come— { Manifestamente }
 { Occultamente } ha

Si muo
ue an
co mi
seti =
cor =
dia—

ammazzato alcuno — come — Lo prese pe' capelli, e lo strascinò pel
sangue del figliuolo fino allo altare.

Dalla—materia { Ferro
Corda
Fuoco
Veleno &c. } come

Così tu è stato tanto crudele, che ha fatti morire molti cittadini: parte facendoli attossicare; parte facendoli abbruggiare; e parte precipitare.

DELLE CONCHIVSIONI
DELLA COMMISERATIONE.

Aggiunta alla commiseratione da Cic.

Sono nell'arte Retorica luoghi da commouere che si dicono

INTORNO LA COSA.

DA ESSEMPIO — come

Se Oreste, che ammazzò la madre sapendolo, e uolendo, fu assolto; perche non douea essere assolto ancora Telcgono, ilquale ammazzò suo padre non lo conoscendo, e contra suo uolere.

DA PARABOLA

si muoue.

Misericordia
come

Andaua piangendo il suo perduto
compagno; come tortore; à cui
empio pastore habbia uccisa la
sua cara compagnia.

Sdegno
come

Andaua facendo oltraggio à que-
sto, e quell o; come suole fare
cane arrabbiato per la città.

DAL MINORE.

Questo si fa, quando alcuna cosa si propone, che da per se sia grande; e diciano, ch'ella è picciola rispetto à quella, che noi uogliamo accrescere.

come

O felici quelli, che sono annegati in mare, che sono stati ammazzati, e abbruggiati; che essi non sentono la pena, che sento io &c.

DAL MAGGIORE.

come

Non altrimenti si stava di mala uoglia, si gridaua e piangeua per la morte di costui, che se tutta la città fosse andata in rouina.

Aggiunta alla Commiseratione di Cic.

Sono nell'arte Retorici alcuni luoghi da commouere, che si dicono INTORNO ALLA
LA COSA.

DALLA SOMIGLIANZA.

della passione. come

Ricordasi, che ancora egli era stato prigionie.

DALLE COSE INANIMATE, ET MVTE.

come

Prigionie felice godi e trionfa poi, che chiudi il più innocente e uirtuoso e costumato
giouane, che uiua.

Dal

Dal testimonio della cosa, che si uede.

come

Il padre uide il figliuolo in terra disteso, pieno di ferite, pieno di sangue, e che non potea più formar parola.

Dalla hiperbole Per questa figura, che significa troppo si esprime.

Ira
come

Vorrei più tosto, che fossero morti tutti i miei parenti, che costui solo.

Misericordia
come

Le Tigri piansero la morte di costui.

Dalla esclamazione, e si fa alle uolte.

Dalla persona del poeta.
come

O uita mia misera e dolente: quale stato si potrebbe trovare peggiore del mio?

Dalla persona di colui che induce il poeta a parlare.
come

O Dio, habbi pietà di questo tuo afflutto e tribolato seruo.

Aggiunta alla Commiseratione di Cie.

Sono alcuni luoghi nella Retorica da commouere, che si dicono intorno alla cosa.

Per silentio.

come

Farò. Colei. Costui: Sò bene doue uole arriuare: Vno anno continuo. Ma non uoglio dire altro.

Da repetitione.

come

Siluiò parti da noi; Siluiò, che si tenne, in tanta amorevolezza: Siluiò, che è l'honor della nostra patria.

Da obliuatione.

come

Mio fratello ha uoluto partirsi di casa senza danari; starli anco senza danari fuori di casa.

De dua

DELLE CONCHIVSIONI.

Da dubitatione, & è.

Di persona che si duole
come

Che farò io? debbo io starmi à casa tra le spade de' miei inimici? o pure andare pel mondo tanto?

Di persona adirata
come

Di chi mi debbo io dolere? di mio fratello, che m'abbia abbandonato? di mio padre, che m'abbia scacciato di casa?

Dal lucco sucri di speranza,
come

Verrà un scersaficro, & ci dirà: partitevi di qui, che queste case, & questi luochi sono miei.

LIBRO TERZO.

36

In questo terzo libro lo autore all'usato

Repetisse breuemente ciò
che ha detto

Propone ciò, che è per trattare.

Che è per trattare in questo libro del modo di
ritrouar le cose, che pertengono alle cause
dimostratiue, & deliberatiue: & della

Cioè, che ne i libri superiori bastuola-
mente ha mostrato, come si debba
accommodare l'inuention delle cose
à tutta la causa giudiciale.

Dispositione. Pronomia. Memoria.

Accioche non nasca confusione alcuna; ma che si possa il tutto benissimo intendere, &
mandare à memoria; di nouo dico; si come ho detto di sopra, che tutta l'arte del dire
si consuma in

Forza d'Oratore.

Oratione.

Questione.

L'oratore dee prendere
tre generi di cause

L'oratione si con-
suma in

Finita Infinita

Dimostrati- Deliberati- Giudici-
uio. uio. ale.

Di queste si dirà
altroue.

Di questi s'è tratta-
to al suo luogo.

Inuentio Disposi- Elocu- Memo- Pronon-
ne. tione. tione: ria. cia.

Inuentione serue à tutti tre
i generi cioè

Queste sono l'altre quattro parti dello artifi-
cio; cioè che uersano nell'arte: poi che la
inuentione è la prima. Tre di queste par-
ti si abbraccieranno in questo libro;
cioè

Giudiciale. Dimost. Delibe.

Della inuentione,
che serue al giu-
diciale abonde-
uolmente s'è det-
to ne i passati li-
bri.

Della inuentio-
ne, che serue al
Dimostratiuo,
& Deliberati-
uo si dirà in que-
sto libro.

Dispositione. Memoria. Pronomia.
Vna si rimetterà nel quarto libro,
cioè—Elocutione.

Se il

DEL DELIBERATIVO.

Se il Deliberativo ha altro nome; e di che tempo consulti.

Il Deliberativo ha anco nome Suasorio: e consulta per lo piu del tempo, che ha da venire: e alcuna uolta del passato ciò che s'ha da considerare innanzi, che si uenga al testo.

innanzi, che si uenga al testo, s'ha da considerare

Quanti stati

possono es-

ser in que-

sto gene-

re

Congettura—come—Se si disputasse, se i Christiani uince-

ranno gli infedeli.

Per Definizione—come—Che cosa è guerra.

Legale—come—la legge commanda, che lo Impera-

torc defenda.

Che ufficio sia il suo. Questo genere consta di due uffici, di—

Suadere.

Disuadere.

Quale sia il

suo fine—

L'utilità secondo Aristotile.

Secondo Cie. L'utile, e l'honesto.

Secondo altri

L'utile.

Honesto—

Necessario.

Quintiliano dice, che ouero si è in dubbio della utilità sola: ouero la quistione batterà fra l'utile, e l'honesto.

Qual conuen-

gano esse-

re le parti

delle ora-

zioni in

questo ge-

nerc—

Proemio. Per tutto questo genere non ha bisogno di proemio, come il Giudiciale: perche a colui, che consiglia già ciascuno è conciliato. Nondimeno il principio deue hauere qualche specie di proemio; perche in ogni materia, qualche cosa è naturalmente prima. Nel Senato si tiene il medesimo ordine in acquistarsi beneuoglienza; che si fa presso i giudici.

Narratione. La deliberatione privata ricerca narratione solamente di quella cosa; di cui s'ha da parlare. Spesso s'ha da mouere ad ira, e da raechetarla: s'ha da spingere gli animi a timore, a desiderio, ad odio, a racconciliatione, &c. Alle uolte s'ha da mouere misericordia; ouero essertando a porgere aiuto a gli assediati: ouero piangendo la ruina d'una città, che fosse in nostra lega, e compagnia. Ne' Consigli l'autorità uale sopramodo.

Confirmatione

{ *Confirmatione* } Potransi prendere gli argomenti della *Confirmatione*, & della
{ *Confutatione* } *Confutatione* da quelle cose, che habbiamo raccon- te di sopra doue s'è trattato delle constitutioni à una per una.

{ *Epiloghi* } Constaranno di quelle parti, di cui constano gli *epiloghi*, & conclusioni giudiciali.

Quale, cioè di che *te- stura* debba essere { *L'oratione.* } Tutta l'*oratione* deliberatiua deue essere schietta, cioè senza fiori di parole, piena di grauità; & più ornata di sentenze, che di parole.

Quali cose accadono in somma à così fatto genere

L'uso de gli esempi è più conueniente alla materia deliberatiua, che ad ogni altra materia. La onde bisogna sapere molte historie, & le institutioni antiche.

Appresso, trattandosi alle uolte di pace, di guerra, d'eserciti, d'opere, di gabelle &c. bisogna conoscere le forze, & i costumi della città; accioche si guidi la ragion del persuadere secondo la natura di esse cose, & de gli ascoltanti.

Quintiliano dice, che essendo le sorti de' consultanti, & de' consigli assai sume; s'hanno primariamente nel suadere, & nel disuadere da considerare tre cose

Che cosa sia quella di cui si delibera. S'egli è certo, ch'ella si possa fare, ò incerto. Se sarà incerto; questa question sola & potentissima s'hauerà da trattare con quei mezzi, che si sono raccontati nel lo stato congetturale.

Chi siano coloro, che deliberano. Consigliano ò uno, ò più; ma egli è differenza in questo & quello: perche quando piu consigliano, molto è differente se sia il Senato, ò il popolo: i Romani, ò i Galli; i Greci, ò i Barbari &c. Se è un solo; s'egli è Catone, ò Scipione, ò Fabio &c. Bisogna ancora hauer riguardo al sesso, alla età, a' costumi &c. Perche a gli honesti facilmente si persuade le cose honeste; & così auuene nel rimanente.

Chi sia colui, che suada la cosa di cui s'ha da deliberare.

Importa molto ancora considerare quale sia la persona, che esorta; perche il corso della sua passata uita famoso, la nobiltà, l'età, & la fortuna recca aspettatione.

Ma torniamo al testo di Cic.

DEL DELIBERATIVO.

Due sono i luoghi del genere Deliberativo

Vno

L'altro.

Quando di due cose si cerca
ciò che si ha da fare.

Quando di più cose si delibera, che cosa particolarmente sia conueniente il farsi.

Onde si comprende ogni deliberatione essere
ò di

Due — ò di — Più

Di una cosa sola, non è alcuna deliberatione ;
Perche ò il potere essere fatta la cosa è

Certo — ò — Incerto.

Questo sarà esempio
al primo luogo ; cioè. Quando
di due cose si
cerca ciò che si
ha da fare.
come

Se è incerto : la quistione sarà, se può essere
fatto ò no : & uerferà nella congettura.
come

Se fosse in quistione, chi rimarrà uincitore, ò
il Turco, ò il Re di Spagna. & simili altri
esempi.

Se si ha da distrug-
gere Rouigo, ò
da fortificarlo.

Questo sarà esempio al secondo luogo, cioè Quando di più
cose si delibera, &c.

come

Se si ha da chiedere aiuto allo imperatore, ò al Re di Spagna :
ò al Re d'Inghilterra ; ò al gran Turco.

Vn'altra

Vn'altra diuision generale delle deliberationi.

La Cic. un'altra diuision generale delle deliberationi; cioè che la Deliberatione è
ouero

Per se senza hauer ri- guardo ad alcuna co- sa, che sia fuori di lei: cioè per la natura, e qualità della cosa istessa. come	Per qualche estra- nea cagione. come	Parte per se, parte per qualche estranea cagione insieme insieme. come
Se il Senato delibera- se di getta- tare un ta- glione ad- dosso i suoi sudditi; ò no.	Se il Senato hauendo guerra col Turco delibe- rasse di liberare alcuno, che ha- uesse bandito per petuamente di terra, e luochi del suo stato sen- za poter mai ha- uer gratia; per farlo poi suo ca- pitano.	Se il Senato Vinetiano hauendo guerra col Turco, deliberasse se douesse far gentilhuomini Vinetiani tutti i suoi ca- pitani, che ualorosamente hauessero combattuto: ò no. La deliberation in questo caso parte è per se: quando si delibera di premiare le fatiche, e il ualore de' capitani col fargli gentilhuomini Vinetiani. Parte è per qualche cagione estranea; cioè accioche perauentura essi non abbandona- ssero il Senato, &c.

Ciò che si ha da offeruare in cotali deliberationi.
In cotali cause

Se la natura della cosa farà la deliberatione : tutta la ragione s'ha da accommo- dare ad essa cosa. come	Se la causa estranea farà la deliberatione: in essa ma- niera di cause si hauerà da
Quando si delibera di gettare un taglione addosso i suoi sud- diti, ò no: disputare s'egli è utile & giusto il gettarlo ò no.	Se si dicesse, che non solo quel bandito di terra, & luochi debbe esse- re liberato, fatto ca- pitano: ma grossamen- te stipendiato. Se si dicesse, che non si dee far capi- tano un giouane, & un giouane scapistrato et in- constante.

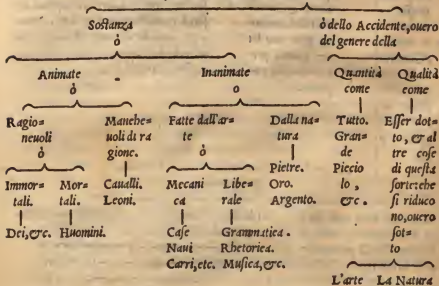
DEL GENERE DELIBERATIVO.

Cic. dice, che tutte le ragioni di coloro, che parleranno, deono hauer per fine L'utilità; accioche tutta la forza dell'oratione si riduca à questa meta.

Che opinione segua Cic. in questo precetto.

Cic. in questo precetto segue l'opinione di Arist. il quale uolse che il genere Deliberatiuo hanesse per fine l'utilità: perche esso Cic. nel suo libro della Inuentione disse, che il genere Deliberatiuo hauea per fine L'utilità, et l'honestà insieme. Nientedimeno chi sottilmente considera, & in questa Rhetorica ad Heremio ancora ha la medesima opinione; cioè che il fine del Delib. sia l'honestà, & l'utilità; poi che diuidendo l'utilità, dice ch'ella si diuide in sicura, & honesta &c. Dell'utile.

Le cose utili sono ò del genere della



Definition dell'utile.

La definition dell'utile secondo il nome; cioè che cosa importi questo nome utile è questa — Vtile si chiama quella cosa, che noi possiamo usare.

La definition poi secondo la cosa è questa.

Vtile è quella cosa, che ha potenza à fare qualche cosa: La onde l'utilità sarà potenza à fare alcuna cosa. Et questo s'ha da auertire, che nella definitione dell'utile entra à qual
che

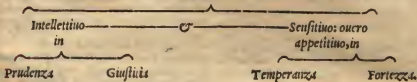
che cosa, ò ad alcuna cosa, come ci piace dire; onde questa potenza uiene ad essere nel genere della Relatione. Nel uero l'utile si riferisce alla cosa, che è utile; perche l'utile è di alcuna cosa utile: come l'oro è utile all'uso dell'huomo: La medicina è utile all'uso dell'huomo: il cauallò medesimamente, i buoi similmente: & nondimeno ne il cauallò, ne l'oro, ne il bue è utile assolutamente da per se.

Perciòche assolutamente il cauallò è sostanza animata: l'oro parimente è nel genere della sostanza, &c. & così queste cose non son dette ad alcuna cosa, ò à qualche cosa: ma se si considereranno sotto questo rispetto, inquanto possono fare à noi alcuna cosa: in questa guisa ci saranno utili, licia quella cosa à cui egli è utile, & subito sarà tolto uia esso utile & in atto, & in potenza.

DELL'HONESTO.

Honesto, ouero attione honesta si diuide

I N



Che cosa sia honesto.

Honesto è un certo effetto laudabile, che esce da tutte le virtù: & da niuno è inuperabile.

Differenza fra l'utile, & l'honesto.

L'honesto si distingue dall'utile: Perche l'utile è nelle cose animate & inanimate: Et l'honesto è se non in noi, & nella nostra uolontà, & deliberatione.

Divisione

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Divisione della virtù, secondo Cicerone.

L'virtù nella consultation civile si divide in due parti in

Sicura

E quella per cui si schiva ogni pericolo,
o presente, o futuro.

Questa si divide in

Forza

La forza è manifesta.

Inganno.

E una certa fraude occulta, nella quale alcuno rimane allacciato.

Et suademo essere il modo di fare alcuna cosa per forza, et per inganno insieme: o per inganno solamente, o per forza solamente.

La forza abbraccia gli esseri da terra, cioè

Captivi generali.

Costanti d'huomini di arme.

Captivi di cavalli leggeri.

Captivi di sumerie.

Colonelli.

Luoghi tenenti.

Corducieri, & Alferi.

Huomini d'arme.

Cavalli leggeri.

Archibugieri.

Altipedoni, &c.

Cavalli.

Corsaletti, & Elmi.

Gambiere, &c.

Archibugieri.

Picche, Spiedi, S'adoni.

Artigliere.

Pelue, Palle.

Rimbardieri.

Guastatori.

Argomenti.

Sacramenti.

Veterevoglie, &c.

Gli esseri da mare

Galeoni.

Galee, &c.

Provocazione d'huomini,

et altre simil cose.

L'inganno si divide in

Buono

Quello, che i greci chiamano uerbo fatto

stratagemma: irregua col o

et noi astutia minor ogli

militare. s'astutia.

L'inganno abbraccia il danaro col quale si corrompe, et s'induce a fare, a tradire, &c.

Abbraccia le promesse, con le quali si fa le congiure, le leghe, &c. come fece Catilina.

Abbraccia le Simulazioni, quando cioè si finge di partire, & s'asconde, come fecero i Greci

da Troia, et simili cose. Abbraccia le prestanze, quando si fa più presto una cosa di

quello che pare possibile, come Cesare il ponte al Reno, &c.

Abbraccia le finte, cioè quando si fa fuori la uoce di fare una

rofa, o di ardere in un luogo, et nondimeno se ne fa un'altra

o si va in un altro luogo. Abbraccia l'altre cose, che per

tingono all'arte militare, et al governo della Repubblica.

Honestà

La cosa honesta si divide in

Retto

Retta si addomanda quella cosa che si fa Del laudabile con virtù, et ufficio. La virtù è un'habito, si tratterà più io d'animo, che consente alla ragione, da innanzi, che per cui segue l'ufficio, si che convenevolmente contenere molte Cio ha congiunto l'uno, & l'altro, che cose non si è perché la virtù si considera anco senza la potestà per ciò azione, ma tutta la sua lode consiste nel sotto ordinata l'azione, che è l'ufficio.

Il Retto si divide in

Laudabile.

Prudenza. E una astutia, che con certa ragione può aver l'eletta de' beni, & de' mali. Si dice ancora prudenza la scienza di certo artificio. Et s'appella prudenza la memoria di molte cose, & l'uso di assai negozi. Cio ha

disinno qui la prudenza in tre modi, secondo le sue tre parti 1. Providenza 2. Intelligenza 3. Memoria. La

prima disinzione risponde alla Providenza. La seconda alla intelligenza. La terza alla memoria.

Giustizia. E una equità, che da a ciascuno il suo dovere secondo la sua dignità, perché altro si dà al principe, altro al cittadino: altro al privato, altro al magistrato, &c.

La Giustizia è di due sorti

Distributiva.

Et questa è uno habito d'animo per cui diamo a ciascuno quello, che è suo secondo la sua dignità; & secondo questa parte Cio, ha disinno la giustizia.

Commutativa. Che versa ne' tratti di

Vendere.

Comprare, &c.

Affittare, &c.

Forsezza. E uno appetito di cose grandi, & un disprezzo di cose humili, & un sopportamento di fatica con ragione di utilità. In questa disinzione della fortezza abbraccia tutte le parti della fortitudo, che sono queste

Magnificenza. Confidenza. Patientia. Perseueranza.

Esamina bene essa disinzione, & uederai così essere.

Modestia. E una cominente moderanza di desiderii nel l'animo. Qui Cio ha preso la specie per genere, cioè la modestia, che è specie della temperanza, per essa temperanza: & l'ha talmente disinno, che abbraccia la Continenza, & la Clemenza.

Le parti della temperanza sono La Modestia. Clemenza. Continenza.

Si sono definite le parti dell'utile, e dell'honesto, insieme con esso utile, e honesto? Hora seguendo l'ordine di Cic. si passerà a mostrare in che modo s'habbino da usare esse parti; e incomincerassi dai luoghi della Prudenza; sentrando dapoi alle altre parti.

Come s'habbino ad usare le parti della Prudenza nelle suasioni, et dissuasioni.

Auertasi, che quantunque Cic. dica, che dobbiamo usare le parti della Prudenza, e non le nomininondimeno apertamente à chi ci pone un poco mente le significa: e quantunque parli solo del suadere: vuole inferire, che il medesimo s'ha da intendere del dissuadere pel contrario operando &c.

Vseremo le parti della Prudenza se

Paragoneremo nel dire i commodi In qualche cosa esorteremo al= Suadere alcuna cosa, con gl'incomodi; quando esorte= cuna cosa, della quale potre= di cui potremo hauere remo à seguitare una cosa, e a mo hauere qualche disciplina= memoria d'impresa scbisar l'altra. bile sciēza; et mostreremo come fattasi a i nostri tem= Cofì dicendo significa Cic. quella bisogni farsi; cioè in quāto, fino piouero uoluta da' no= parte di Prudenza, che si chiama à che fine, fino à che luogo; fino stri uecchi, et successa Prouidēza; cioè quādo noi mostra= à che tempo, con che misura; molto inanzi. Nella mo quali cose habbino ad essere mostreremo etandio con che qual cosa adducendo buone, quali cattive; quali utili, ragione, per qual uia, con che l'esempio, potremo a= quali inuiti; quali honeste, quali consiglio, con che ordine. Cofì geuolmente persuade men, che honeste. come dicendo, inscrive quella parte re, cioè ue uerremo. Si consulta se si ha da far guerra di Prudenza, che s'appella in= come col Turco o no: e uanosi anno= telligenza; quando essendo noi Volendo suadere al= uerando i commodi della pace, e ò essercitati nel mestiero del= cun Principe, che la= gl'incomodi della guerra, in que= l'arme, ò in legge, ò in filoso= sci l'impresa di anda= sta guisa; ò in altra simile. Se noi sia, ò in altra facoltà; ò in qual re a' danni di Roma; stiamo in pace, le nostre mercatan che arte esortiamo alcuno à fa perche tutti quelli, tie potranno andare pel mondo, re qualche cosa per la scienza che ci sono andati, e fioriranno le uirtù, si colliueran= dello artificio nostro; percheioche hanno danneggiato no le nostre campagne, fortifiche facilmente mouiamo, quando quella città santa; so= remo le nostre città, accumulare= habbiamo esperienza della co no morti infelicemen mo danari, e godremo il nostro: sa che esortiamo. come te: gli eserciti loro so= Ma se faremo guerra, le nostre na Se uno intelligente di medicina no andati in fumo; e ui non nauigheranno; si secheran= esorti à non andarsi in Cipro, a' tempi nostri uno e= no i studi dell'arti, le campagne perche l'aere minacci pesti= fercito spagnolo gros= patiranno danni, lasceremo im= lenza &c. sissimo andò da se in perfette molte fortexze, spende= Disciplinabili sciēze sono quel distrutione; i loro ca= remo lo accumulato: e forse le, che s'insegnano per dimo= pifurono crudelmen= perderemo il nostro. stratione; cioè le matematiche. te ammazzati, &c.

Qui inscrive la Memoria: quando noi mostriamo, cioè succederà; per quello, che è successo ne i passati tempi in simili negotij.

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Come s'habbino ad usare le parti della Giustitia .

Vseremo le parti della Giustitia

Diremo fare mestie-
ro hauersi miseri-
cordia

A gli innocenti

Oncro a' supplicheuo-
li — come —

come. Non fate dispiacere a que sti innocenti, perche il sangue loro griderà sempre uendetta dinanzi al conspetto di Dio : & ne sarete castigati con qualche afflitione.

Sete supplicati da' Romani a porger loro aiuto; aiutatel: perche sono Christiani, Nobilissimi, uostri uicini, &c.

Questo luogo è dalla Misericordia, ch'è parte della Giustitia.

Mostriamo essere conueniente ringratia-
re, & remunerare coloro, che meritano.

Qui inferisce la Gratia, che è parte della ragion naturale; da cui è contenuta la memoria delle amicizie, & de gli uffici d'altri, & la uolontà del remunerare: perche egli è il proprio della Giustitia dare a ciafcuno il suo douere : & niuno niega coloro essere degni di premio, che si sono affaticati, & quelli in edesimamente, che hanno giouato, come

Questo pouero gentiluomo per seruire questa rep. ha abbandonato casa sua, tutti i suoi, ogni comodità: & con infiniti disconci è uo doue l'hauete mandato; ha fatto incredibili fatiche; & finalmente s'è rroumato in questa legatione: Ristraneatelo adunque, che il douere lo uuole; che sarebbe ingratitudine il fare altrimenti, &c.

Mostriamo, che bisogna uen-
dicarsi contra coloro, che
ci offendono. Qui ha ri-
guardo alla Vendetta,
come

Cosloro assassinano i uostri mercatanti, offrendo, o fanno prigioni le uostre nauifanno schiaui uostri figliuoli, & parte crudelmente ne conducono a morte: u'hanno hora mai cauato dalle mani otto, o dieci città: uogliono ogni anno piu d'un million d'oro da uoi: minacciano di torui lo stato, &c. Non supportate queste ingiurie, &c.

Giudicheremo la sede doue-
re essere inuolabilmente
conseruata.

Questo si riferisce alla
Verità, che è parte della
ragion naturale: per cui
diciano essere immutate
quelle cose, che sono, o
furono, o saranno —
come

Hauete promesso a chi ui conduce l'acqua fino in Vinegia dare quindici mille scudi: costui l'ha condotta; Voi douete darli: perche la sede non debbe mai essere corrotta: Et se gli mancasse, sareste cagione, che nello auenire niuno ui insegnerebbe più cosa alcuna &c.

S E

Come

Come s'habbino ad usare le parti della Giustitia .

Vseremo le parti della Giustitia

Diremo fare mestiero d'essere egregiamente osservate le leggi, et i costumi della città. Qui inferisce.

La ragion per legge. — Quando noi esortiamo ad osservare le leggi, facilmente persuadiamo. come

Non douete far morire questo gentilhuomo: per che le leggi ui comnettono, che confiniate i gentilhuomini in qual che isola, et non gli facciate morire.

La ragion per consuetudine è abbracciata da' costumi. La ragion per consuetudine (come s'è detto altroue) ha tre parti. Il

Pari.

Giudicato.

Patto.

Quello, che fra tutti è equabile, come

Per egual ragione aiuta no tutti.

Quello, di cui è stato costituito et giudicato per sentenze di alcuno, o di alcuni.

La conuentione et accordo, che si è fatta fra alcuno, o alcuni.

Diremo studiosamente douersi honorare et osservare le compagnie, et le amicitie; et hauer loro rispetto. come

SE

Le amicitie — come — Quelli del Ducato d'Vrbino sono stati sempre amici de' Vinetiani, et uoi Vinetiani ancora douete essere amici ad essi.

Le compagnie — come — I Vinetiani hanno prese le armi in difesa dello stato di Milano per essersi confederati con uoi; et uoi ancora douete prendere l'armi in difesa dello stato Vinetiano.

Mostreremo douersi religiosamente osservare quella ragione, che la natura ha apperecchiato uerso

Il padre, et la madre. Questo si riferisce alla Pietà

La pietà è quella, per cui si tribuisce ufficio, et diligente culto a' congiunti in sangue, et a' beuoli della patria.

come

L'huomo dee uedere se stesso per socuere il padre, et la madre, &c.

I Dei.

Questo si riferisce alla Religione.

La religione è quella, che ha cura d'una certa natura superiore, che chiamano diuina; et le reca cerimonia. come

I Dei ueggono ogni cosa, et fanno cadere in sommo dispregio coloro, che li sprezzano.

La Patria.

Questo si riferisce alla Pietà, di cui uedi qui preso al padre, et la madre. In tutti è incalmato naturalmente amore uerso la patria. come

Ponete la uita per la patria, perche in essa hauete hauuta essa uita: l'ossa il sangue uostro sono della sua terra, delle sue uisce

DD

(re, &c.

Come s'habbino ad usare le parti della Giustitia. I
Vseremo le parti della Giustitia.

Diremo douersi honorare castamente gli

Alberghi.	Le Clientele.	Le cognationi, cioè.	Le affinità, cioè
Cioè, che si dee hauere rispetto a' luochi, doue alberghiamo, o siamo soliti albergarci, e non eccare di offendergli in detto, o in fatto; o nello honore, o nella robba, &c.	Clientela è la moltitudine di coloro, che offeruano qualche potente; che fauoreggia no qualche cittadino; e che dispendono il loro honore, e la loro fattione; tirati ouero da mercede, ouero da beneficio.	Per cognationi di sangue tanto del sesso uirile, quanto femminile; per cio che secondo i giuriscōsulti, agnati solamente si addimandano coloro, che uengono dalla linea de i maschi: ma uedi l'Instituta di Giustiniano Imperatore della leguima successio de gli agnati, e sarai chiaro a pieno.	Parentela lontana, non stretta: e dice si ancora affinità quantunque non interuega congiuntione alcuna di sangue; ma una certa strettezza d'amicitia; e la uicinanza medesima affinità.

S E Mostreremo fare mestiero non si lasciar smouere dalla diritta strada, ne per

Prezzo, come	Gratia.	Pericolo, come	Simultà, cioè Simulatione, o uero nascoso, etc.
L'huomo non dee torcere dal diritto cammino per d'auaritia; è huomo, chi si lascia pigiare dall'oro. come L'oro potrà negli alti petti; alhora la Repubblica anderà male, etc.	Cioè, che non bisogna mouersi per beneuoglienza, si che restia mo di punire i peccati. Nondimeno s'ha da intendere di coloro, che hanno molta mente peccato: accio che non paia che lo autore sia a se stesso contrario; poi, che ha detto di sopra, che bisogna hauer misericordia a' supplicheuoli.	Se i pericoli deuesero esser temuti; noi non hauremmo queste gioie attorno, questa città non abonderebbe di tante cose pretiose; perche i nostri antichi non si farebbono arischiati di solcare i turbati mari: Questa città non si farebbe fatta, &c.	So che ci sono de gli odij nascosti; ma bisogna, che il publico beneficio, e la publica gratetia, preuaglia; e che le private offese gli cedano.

Come s'habbino ad usare le parti della Giustitia.

Vseremo le parti della Giustitia

Diremo egual ragione douer si statuire à tutti.

come

Se tutti noi siamo cōsiretti in cōsi necessarij entrare ne' medesimi pericoli, che entrano i più honorati; fateci ancora hauere i medesimi honoriche noi è il douere, che noi siamo à parte del male & non à parte del bene.

S E Con queste parti di giustitia, & altre di simil sorte; se sarà bisogno di parlare al popolo, ouero in Senato, & di scartargli ad alcuna cosa, mostriamo cōtale cosa essere giusta: Et usando le parti contrarie à questa; la mostriamo ingiusta: Di maniera che ouerrà, che cō medesimi luochi, faremo apparecere chiati à suadere, & dissuadere.

Come s'habbino ad usare le parti della Fortezza.

Vseremo le parti della Fortezza

Mostriamo far mestiero seguire & bramare le cose grandi & eccelsse

come

Voi non douete consumare il tempo in cacciar bestie, in sentir cantir, & suon di buoi, & cō simili instrumētū; in giuochi, in desiderij di cose basse: ma consumare il tempo in cacciare bucanui feroci, in sentir cantare le uestre lodi; in sentir annitrir caualli, suoni di trombe, & d'artiglierie; in giocar di spada, & d'ogni sorte d'arme; in desiderare di farui strada pel fuoco, & pel ferro al tempio della immortalità; in sfianar monti, in far ponti al mare: & in hauere sempre acceso l'animo nel fuoco dell' benore, della gloria, della immortalità.

Vuole qui inferire la Magnificenza; laquale è un pensiero, & un gouerno delle cose grandi & eccelsse; con un certo propenimento d'animo ampio & splendido.

DD 2 Vseremo

Mostreremo douersi sprezzare da gli huomini forti Le cose humili & indegne di loro; & giudicarle per meno che conuenueuoli alla sua dignità.

come

Gli huomini forti per questo son detti forti, perche seguono, & bramano le cose grãdi & eccelse: Se Voi abbasserete l'animo alle cose di poco momento; & giostrerete con quelli, che non sono par Vostri: auilirete la condition Vostra: & perderete il nome glorioso di forti &c.

Mostreremo non bisognare lasciarsi leuare da una impresa honorata per grandezza di pericolo, o di fatica.

come

Se Scipione, se Pompeo, se Cesare, se gli altri famosi capitani non fossero entrati nel mezo de gl'inimici armati a pericolo di euidente morte: se non hauessero durate fatiche incredibili; se non s'hauerebbono guadagnato quella l'honore & quel grido, che hanno; & haueranno in sempiterno. Le fatiche, & i pericoli fanno gli huomini gloriosi: che se essi non fosse, tutti sarebbono gloriosi.

S E Mostreremo più tosto douersi eleggere la morte, che uiuere con dishonore.

come

Adesso è il tempo figliuoli, che ricupriate l'honor uostro; gli cõsiste nel cuore, & nelle braccia uostre: Costoro con cui hauete à combattere, ui hanno tolto il uostro, ui hãno fatti schiaui i figliuoli, ui hãno dishonorate le dõne uostre; ui hanno ammazzati i padri, i fratelli, i figliuoli, & ui cercano spogliare di libertà: Combattete ualorosamente, che rimarete uincitori; & se pure auenisse, che perdeste la uita; meglio è morire per l'honor Vostro; che rimanere in uita uergognosamente.

Vseremo

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Vseremo le parti della Fortezza

Mostreremo non si douer mancar del suo debito per quale si sia sorte di dolore.
come

Fate Soldati, che quando anco ueniste fatti prigioni da gl'inimici; nō palesate i segreti del uostro signore; non ribellate da lui per qualunque sorte di tormento: perche la fortetza del soldato cōsiste in essere fedele al suo signore, & in patire più tosto ogni stratio, che procurar gli cosa dannosa et uiluperuole. Diremo non douer si temere inimicitie di niuno per la uerità della cosa.

come

Colui non è cittadino uero, che per timore di non si acquistare inimicitie tace la uerità; non dice le cose, che possono tornare in utile & accrescimēto della sua Republica, che non scuopre i danni, ch'ella patisce; & le opere di coloro, che le procurano abbassamento & distruzione, &c.

Diremo essere cosa da ualoroso & forte huomo, il porsi ad ogni maniera di pericoloso, & di fatica — Per

S E

La patria, come	Pel padre, & per la madre, come	Coloro, che al- bergano, come	Gli amici come	Quelle cose, che
Per la patria nō si dee perdonare alla uita, perche in essa l'habbiamo riceuuta, &c.	A beneficio, & honore del padre, & della madre nō dobbiamo recusare di esporre il corpo, & il sangue; poi, che essi ce lo hanno dato.	Non si dee risparmiare fatica per far giouamento a coloro, in casa de' quali habbiamo in costume d'albergare: perche essi ci albergano come suoi; & noi come comessini nostri dobbiamo ristorgarli.	Il legame della amicitia è di tanta uirtù; che qualunque non entra colui per l'amico è indegno della uita, & merita d'essere chiamato traditore.	se, che la Giustitia ci cōstringe ad hauere in uenerazione. come

I DE:
Le Clientele.
Le parentele. & l'al-
tre cose, che
sono tutte
che nelle

parti della Giu-
stitia.

Divisione

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Come s'habbino ad usare le parti della Modestia.

Già si è detto, che questo nome Modestia, è preso da Cic. per la Temperanza; cioè ch'egli prende la specie pel genere, onde habbiamo da sapere, che dicendosi Modestia: intend: Temperanza: & per seguire l'ordine di Cic. nomineremo essa Temperanza; Modestia. Adunque

Vseremo le parti della Modestia

Libidine significa un troppo appetito, che non obedisce alla ragione. Et dice se uinpereremo le troppe libidini, perche egli è lecito ad hauere appetito & bramare gli huomini &c. Et se ciò si fa mediocrementè, & per buone arti, non è uizio.

Noi uinpereremo le troppe Libidini Dell'

Honore
come di
Maeſtrati, cioè
Regimenti.
Capitaneati.
Principati &c.

Danaro
Il danaro deue eſſere deſiderato ma non tanto; che ne guadagniamo il nome di auari.

Simili coſe
come
Di alberghi.
Di clientele.
Di affinità.

S E

Così dicendo, uiene à significare la Continenza, laqual è il freno di tutte le sopratocche coſe: & ella si diſinſce in queſta guiſa

Continenza è quella per cui l'immenſo deſiderio ſi regge con conſiglio. Ilche noi conſeguiamo qualunque uolta poniamo fine alle noſtre aſſettioni.

Noi aſſegneremo à ciaſcuna coſa un certo termino della natura.

Moſtreremo ciò che ſia baſteuole à ciaſcuna: & diſuaderemo dal paſſare troppo ol're.

Statuiremo in fine à ciaſcuna coſa.

Segue

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Segue l'uso delle parti della Modestia.

Due cose sogliono essere considerate in ciascuna azione

La cosa, che si fa.

Quando dice; Se assegneremo à ciascuna cosa un certo termino della natura; insegna, che si ha da porre una limitatione alle cose, secondo la loro natura.

come

Se parlando si della vendetta; mostreremo quāto bisogna andare oltre in uendicarsi; & diremo douersi offeruare un termine secondo la natura della cosa. Si che hauendo fatto tanto quanto basti alla uendetta di alcuna cosa non si passi quel segno.

Esempio.

Se qualche popolo hauesse danneggiato un paese di alcun signore; senza abbruggiare, ne altro. Vendicandose esso signore col danneggiare i paesi dei danneggiatori: uolesse appresso, abbruggiare i suoi uilleggi; & alcuno lo dissuadesse da questo con dire, che la natura della cosa, cioè il danno fattogli; non permette, che si passi quel segno; poi che si è reso danno per danno, & equal danno.

La persona, che la fa.

Quando dice; Se mostreremo ciò, che sia bastevole à ciascuno; & dissuaderemo dal passare troppo oltre: Vuole, che si habbia riguardo alla persona.

come

Se parlando si della persona che si uendica, diremo

In questa occasione bisogna non solamente considerare l'offesa, ma la qualità della persona, che se ne uole uendicare; perche le fiere usano crudeltà, & i uili huomini, perche più s'auicinano alla natura delle fiere: Ma gli huomini grandi deono temperare la uendetta con una certa nobile pietà; perche sono nati per giouare, et non per far danno: Oue ro perdonare: Poi, che il perdonare è più nobil cosa, che la uendetta. A un uile è lecito uendicarsi da bestia, cioè passare à termini estremi: A i gentili huomini, tanto che basti per l'honore; cioè mediocremente: A i Principi, tanto, che basti per metter terrore; cioè il mostrare solamente, che può fare acerbissima uendetta senza farla.

Segue

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Segue l'uso delle parti della Modestia.

Quando dice statuiremo un fine à ciascuna cosa : insegna , che noi dobbiamo offeruare in ciascuna cosa una meta: Et questo è il proprio della uirtù ; cioè , che niuna cosa passi al troppo : ma che sia tale , che non habbia in se mancamento , ne trapassamento . come

Nel

Riprendere.

Laudare.

Il riprendere su sempre buono ufficio ; ma il non attendere ad altro che riprendere ; & l'usare mordacità , & uscire de i termini del conueniente ; cioè piu di quello , che merita il difetto ; è ufficio cattiuo.

Il laudare è opera cortese & da bello animo : ma il passare i segni della uerità : & lo eccedere di gran lunga i meriti : è opera ò di adulatore ; ò di persona , che si uole guadagnare amicizie & fauori con questi mezzi.

Precepto Generale di queste uirtù , & loro parti.

E generale precepto à tutte le uirtù di quelle , & alle sue parti

Che

Esortando.

Disuadendo.

Le amplifichiamo.

Le menomiamo.

*Come s'habbia da far ciò ,
breuemente lo dimostra.*

*Perche niuno acconsentirà , ne entrerà in opinione , che si parli contra la uirtù :
però*

E sortandosi à douersi tenere lo studio delle lettere in alcuna città : si amplificherà in questo modo.

come

Non è cosa piu utile , & piu honoreuole , che lo studio delle lettere : senza il quale la giouentù applicherebbe l'animo a' uizij ; ò attenderebbono all'otio , padre di tutti i mali ; & col quale la giouentù si uolge alle uirtù , & ci da opera ; onde poi giouano à se stessi , a' parenti , & alla patria.

Et di dissua-

Et dissuadendosi, diremo, che la uirtù, che lauda l'auersario nostro non è di tal sorte, che possa esser detta egregia uirtù.

come

Dissuadendosi dal douersi tenere lo studio delle lettere in alcuna città: si direbbe

Egli è uero, che se non ci fossero li studij delle lettere, i giouani applicherebbono l'animo a' uiti: & ne seguirebbe cio che dice lo auersario mio: & di più, che li studij delle lettere sono cagione delle cose da lui racconta: ma però, chi più adentro considera—— Nei studij publici concorrono uarie sorti di persone, onde in essi entrano uarie opinioni. Concorrono per lo più persone, che hanno il modo; le quali attendono a gli amori, alle disonestà, alle armi: onde ne nascono mille stupri, mille adulterij, mille inceffi, assassiniamenti, occisioni, & altri scandali infiniti: si che s'imparano più cose cattive, che buone: & meglio sarebbe: che i giouani andassero a studi priuati; perche così sarebbe a ro pochi, d'una natione, de i medesimi costumi, d'un medesimo uolere in apprendere lettere; non potrebbero far sette: & si astenerebbono se non da tutti i uiti da me narrati: almeno da gran parte, &c.

Ouerò (dice Cic.) si mosterà più tosto la uirtù consistere nelle cose contrarie à quelle, che hauerranno celebrate gli auersari: che in esse.

come

Voi esortate, che si debba tagliare la testa à questo capitan: & che sarebbe uizio notabile il non far giustizia: & io ni dico, che douete usare clemenza uerso costui; perche se ha fatto giornata senza uostro ordine; per ragion di guerra douea uadersi la uittoria in mano: & se il fatto è successo altrimenti, gli auene, che i fini delle guerre sono incerti. Sarebbe crudeltà il far morire uno, che ha esposto la sua uita alla morte per Voi; io non ueggio, che si possa chiamare giustizia questa crudeltà, ò seuerità: & in niuna di queste consiste la uirtù: ma la uirtù giace nella clemenza.

E E

Mede

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Medesimamente giouerà il chiamare (se in alcun modo cio si potrà fare) la uirtù inalzata da gli auersari per contrario nome; e il dire, che essa non ha, ne merita questo nome, che essi le danno: ma nome contrario.

Come se essi hauessero lodato la

Giustitia		Prudenza	Modestia	Fortezza.
Noi mostreremo quella essere				
Poltroneria	Inertia	Liberalità		
come		cattiva		
Se alcuno dissuadesse dal muouersi qualche guerra: con dire, che giustamente non si potesse mouere. Colui, che esorterà a mouerla, dirà, che questa è		La liberalità è parte della giustitia.		
		Ma dicendo cattiva liberalità: uole inferire la prodigalità.		
		come		
Poltroneria, che stringe gli huomini a marcirsi nell'otio: et che uorrebbono sepre star si con le mani a cintola; e prendosi col manto della giustitia.	Inertia: et diciamo inerte colui, che non sa l'arte a questo modo. Costoro dicono, che giustamente non si puo muouere guerra, &c. perche non se intendono dell'arte della guerra.	Se alcuno esortasse a dare i mercedi ad un capitano per le sue fatiche uè ti mille fiorini. Chi dissuadesse dicesse, che questa non fosse liberalità; ma prodigalità, &c.	Noi mostreremo quella essere una inetta cieatole, e odiosa scienza.	Noi la nomineremo temerità di schermitori inconsiderata.
			Modestia.	
			Noi mostreremo, che quella si dee chiamare inertia, et dissoluta negligenza.	
			come	
			Voi non rimanete di andare ai danni de i uostri inimici per modestia; ma perche non uitate del l'arte del caualcare; e perche sete negligenzissimi nelle cose uostre, &c.	Se alcuno esortasse a far giornata, e non stimar l'inimico; a non temer pericolo di forte alcuno. Chi dissuadesse, potrebbe dire, che questa non è fortrezza; ma cosa da temerarij, da perfonc, che si mettono a sbaraglio senza giudicio, o come fanno gli schermitori, che si espongono a pericolo senza proposito, &c.

Perche

DEL GENERE DELIBERATIVO.

perche il sapere i nomi contrarij alle virtu gioua incredibilmente per estenuare, &c.
Io ho uoluto porre qui sotto un'albero, che apporterà giouamento incredibile; il qua-
le è questo.

La virtù sta in mezzo, & da un lato, & da l'altro ha i uizij.

In questo modo

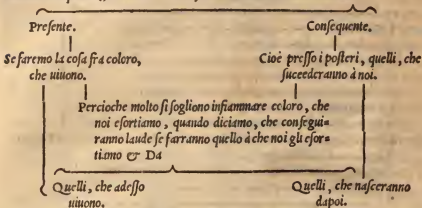
Troppa	Seuerità	Giustitia	Indulgenza	Troppa
	Andacia	Fortezza	Timidità	
	Incontinenza	Temperantia	Immobilità	
	Astutia	Prudenza	Stolizia	
	Vitiosità	Bontà	Pazzia	
	Prodigalità	Liberalità	Auaritia.	
	Insolenza	Magnanimità	Codardia	
	Superbia	Magnificenza	Viltà	
	Ira	Manfuetudine	Lentezza	
	Inuidia	Sdegno	Maleuoglienza	
	Buffoncria	Piacenuolezza	Ruficità	
	Dispiacenuolezza	Gratuità	Dilettatione.	
	Imprudenza	Vergogna	Stupore	
	Adulatione	Amicitia	Maledicenza	
	Vanto	Verità	Finta	
 V I R T U				

**DEL GENERE DELIBERATIVO.
DEL LAUDABILE.**

Non potendo io porre il Laudabile membro della parte honesta, che è parte della Utilità al suo luogo ordinatamente; promisi di trattarne più inanzi. Però hauendone da trattare in questo luogo; sarete auertiti, ch'egli è membro della parte honesta; che nella diuisione sopra posta è parte dell'utilità.

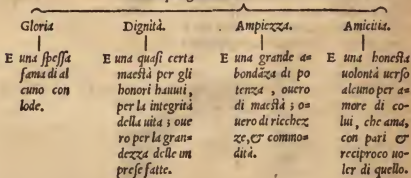
Che cosa sia Laudabile.

Laudabile è quello (secondo Cic.) che fa honorata la commemorazione



Laudabile si dice in altro modo quello, che nasce dall'ufficio, & dalla uita. Questo ci tira à se parte per la sua dignità, parte pel frutto suo.

Nel qual genere è la



DEL GENERE DELIBERATIVO.
DEL LAUDABILE.

Perche Cic. habbia separato il Laudabile dal retto.

Perche habbia separato il laudabile dal retto, conciosia, che uno non può stare senza l'altro; la ragione è in pronto, cioè perche altrimenti parla il filosofo; altrimenti parla l'Oratore. Il filosofo commanda quelle cose che sono a gran pena intese dal uolgo.

L'Oratore narra cose persuasibili & credibili: & bene spesso parla presso ignorantii a' quali non è bastevole lo hauere mostrato, che il negotio sia retto; se non si mostra ancora, ch'egli sia laudabile. Molti prendono un negotio honesto, perche ne sperano conseguir Laude. Et nel uero piu ageuolmente l'Orator persuade quando dimostra la cosa essere honesta & laudabile in guisa, che coloro chi egli e' sorta ne siano per ricever laude. Onde Cicrone rispondendo alla obiettion, che gli potrebbe esser fatta, dice che ha separato il laudabile dal retto; non perche le Quattro parti, che sono poste sotto il uocabolo del retto non sogliono dare cotale commemoratione di honestà: che li danno senza dubbio: Ma perche quantunque il Laudabile nasca dal retto; nondimeno nel dire, deue essere separatamente trattato da lui; poiche non è a noi conueniente solamente seguitare il diritto Per cagion di Laude, ma se ne seguita laude, si radoppia la uolontà di appetire il retto.

Di sopra dice, non perche le quattro parti, &c. Per le quattro parti intende la

Prudenza.

Giustitia.

Fortezza.

Modestia.

Delle quali s'è parlato al suo luogo.

Dice, il laudabile nasca dal retto, &c. perche se il negotio è retto, è laudabile. Et retto è quello, che da ogni parte è ricercato per se stesso. Si che Cic. significa, che prima si dee mostrare, che il negotio sia retto, & poi laudabile;

come

Se si hauesse à mouer guerra ad alcun Principe; prima mostreremo hauersi giuste ragioni da mouerla; & poi mostreremo, che se ne sia per seguir una gran gloria, &c.

Done

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Doue dice—Per cagion di Laude, &c.

Auerfasi, che possiamo intendere questo nome Laude in due modi

Laude, possiamo intendere quella, che è generata dalla virtù, che è quasi il fine, & il premio di essa: che rispon-
de (per dir così) del mezzo delle ui-
scere della virtù, necessariamente sem-
pre accompagna essa virtù.

L'altra laude, che estrinsecamente è data
da gli huomini alla virtù; laquale è in
potere di coloro, che Laudano; &
laqual può essere così uera, come fal-
sa: & di questa qui parla Cicerone.

L'uso del Laudabile.

Come haueremo mostrato il negotio esser retto: mostreremo dapoi, ch'egli è
Laudabile — ouero

da

Huomini piu sufficien-
ti, & migliori.
come

Se alcuna cosa piacesse
ad uno ordme piu ho-
norato, che ad uno
meno honorato:
cioè.

come

Se alcuna cosa sia uitu-
perata dalla Plebe,
che l'ordine de i ca-
ualieri la lodasse.

O che dispiaresse a'
cittadini, & fossi in
grado a' genilhuo-
mini: perche quan-
to sarà piu laudabi-
le la persona: tanto
piu laudabile uerrà
ad essere la cosa.

Alcuni com-
pagni, &
confede-
rati.

come

Se diremo le
città, che
sono in no-
stra con-
pagnia, et
confedera-
te con noi
essere per
douere lo-
dare la co-
sa, allaqua-
le noi esor-
tiamo, &c.

Tutti i città-
dini.
come

Se diremo,
che tutti i
cittadini,
ogni uolta
che si fac-
cia quello,
che noi
persuadia-
mo siano
per orna-
re il fatto
d'infinita
laudi, &c.

Straniere na-
tion.
come

Se noi dire-
mo, che
facendosi
quanto es-
sordiano;
le stranie-
re nationi
incredibil-
mente lo-
deranno
cotale de-
liberatio-
ne, &c.

In nostri pa-
stori.
come

Se diremo,
che per
ciò ino-
stri suc-
cessori,
ci bene-
diranno
sempre,
& ci
porterà
no con
laudi fi-
no al cie-
lo, &c.

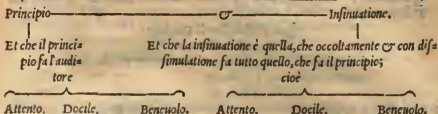
DEL GENERE DELIBERATIVO.

Come i sopratocchi luochi s'accommodino à ciascuna parte
d'oratione in genere Deliberatiuo.

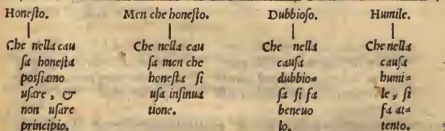
Perche non solo basta sapere i luochi sopratocchi; ma fa mestiero sapergli accommodare
à ciascuna parte d'oratione in questo genere Deliberatiuo: sendo diuisa ogni oratione
in esordio, n. oratione, diuisione, confutatione, consermatione, & conculsione; prima
si tratterà dello esordio.

Quale habbia ad effere lo esordio nelle Orationi Deliberatiue.

Nel primo libro habbiamo detto, che lo esordio si diuide in



Habbiamo detto appresso, che quattro sono i generi delle cause



Hora habbiamo per dottrina di Cicerone, che si debbono usare i medesimi esordij nelle cau-
se deliberatiue, che s'usano nelle cause giudiciali: cioè se la causa Deliberatiua sarà hon-
esta, potremo usare, & non usare principio; ma sta sempre bene lo usar esordio, per-
che tutti non sono disposti ad udire; & il conciliarsi gli auditori, è ottima cosa, & ne-
cessaria. Se la causa Deliberatiua sarà men che honesta, useremo l'insinuatione; se
sarà dubbiosa, faremo beneuoli. Se sarà humile, faremo attenti. In che modi si facciano
questi esordij, che seruono a questi quattro generi di cause. Veggasi il primo, doue
se n'è trattato abundantemente.

Quale

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Quale debba essere la narratione nelle
cause Deliberatiue.

Se occorrerà di far narratione nelle cause deliberative, si offerirà le medesime cose, & i medesimi precetti, che si sono scritti nelle cause giudiciali intorno a' generi delle narrationi, & alle loro regole; cioè che la narratione sia

Breue, etc.

Chlora, &c.

Verisimile, &c.

No detto se occorrerà; perche essendo la narratione una isposizione di cose fatte, ò come fossero fatte; et essendo la Deliberatione dello auerire; a gran pena puo hauer luogo in essa la narratione, et ò niuno, ò pochissimi sono quelli, che non sappino ciò che s'ha da deliberare. Et sirinfecamente si possono bene narrare molte cose pertinenti alla Deliberatione.

Quale debba essere la Divisione
nelle cause Deliberative.

Perche nelle cause Deliberatiue il fine è l'utilità ; & perche ella si
diuide in ragion — { Sicura &
 { Honesta.

Se potremo mostrare nella nostra oratione Deliberatiua ambedue queste cose; promette-
remo in essa di mostrarle ambedue: cioè la ragion

**Sicilia
come**

६

-Honesty.
come

Io vi mostrerò, che hauendo Voi, come
hauete, le forze da far questa guer-
ra; e i mezzi con che si può ottene-
re la vittoria; che il prenderla è cosa
sicurissima, &c.

Io ui mostrerò le ragioni, che ui
debbono accendere à questa guer
ra, tutte uine, tutte uere, tutte
possenti, &c.

Ma non potendo mescolare in cotale oratione, ne potendo promettere ambedue queste cose: prometteremo di trattare d'una delle due: scoprendo semplicemente cioche siamo per dire: Dico semplicemente, perche la diuisione in questo genere d'ue essere semplice, & per ispositione: si che breuemente & ristrettamente si ouano cio che habbiamo da dire;

come

Io vi mostrerò, che con ragion douete prender
questa guerra, &c.

 $\text{AlCl}_3 \cdot 4\text{H}_2\text{O}$

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Auertasi, che sotto questa generale partitione, seguono dapoi altre diuisioni; ma non principali.

Se noi diremo la ragion nostra essere sicura; uscremo la Diuisione bipartita

in

Forza

La forza è l'entrata della città.

La copia di genti.

L'abondanza di uettouaglie.

Le fortetxe delle nostre città

et paesi, &c.

Gli amici; et le altre cose,

che si sono raeconte di sopra

sotto la diuisione di Si-

cura.

Consiglio.

*Il consiglio è quello, che di sopra habbiamo chiamato inganno. Ma qui con piu honesto uocabolo, lo chiama consiglio. Veggasi sotto la diuisione di Sicura, prima parte dell'utilità; et s'haue-
rà il modo d'usare il consiglio, che altrimenti è detto inganno; et saperassi fare ottima diuisione.*

Se l'opinione della ragion nostra diremo esser retta; et se ci entreranno tutte le parti del retto; uscremo diuision Quadripartita—in

Giustitia.

Prudenza.

Fortezza.

Temperanza.

come

Perehe se uoi farete questo; farete prudentemente, giustamente, fortemente, moderatamente.

Se non ci entreranno tutte le parti del retto: tante ne isporremo nel dire; quante elle saranno.

S'ha d'auertire, che Cic. commanda che si faccia la diuision semplice, come si è mostrato qui presso; et poi, che s'usi la suddiuisione, o quadripartita, o tripartita, o bipartita; secondo, che entreranno nella causa o piu, o meno delle parti del retto. Et non deue ostare quello, che disputando i filosofi, et con uerissime ragioni raecolgono: cioè che tutte le uirtù di maniera sono fra loro congiunte et legate, che doue è una, ci sono anco le altre: et doue manca una, è necessario che tutte l'altre manchino: Perche che di sopra s'è detto, che bene spesso l'oratore parla ad huomini ignoranti: et puo occorrer cosa, che paia potere essere fatta prudentemente; ma non honestamente: Ancora pare, che si possa fare alcuna cosa giustamente, et che la medesima non si possa fare fortemente. Et pero le Diuisioni, le suddiuisioni, et le cose tocche di sopra, così à punto stanno bene; come ho scritto.

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Quali debbano essere la Confermatione, & la Confutatione nelle cause Deliberative.

Habbiamo ueduto come s'habbia a far lo esordio nelle cause Deliberative, & come da narrare, & come da dividere: hora uediamo, come s'ha da confermare, & da confutare. Nella confirmatione, & confutatione useremo i luochi, che habbiamo mostrato di sopra per confermare le cose nostre; & per confutar le contrarie.

Dell'argomentatione artificiosa.

L'argomentatione è propria della confirmatione, & della confutatione: & la perfettissima ma argumentatione è quella, ch'è divisa in cinque parti: della quale, & delle altre, che sono divise in quattro. intre, & in due parti: s'è scritto nel genere giudiciale: La onde fa mestiero, che colui, che uorrà usare l'argomentatione in questo genere Deliberativo; ricorra al genere Giudiciale, doue s'è trattato di esse argumentationi; perche quali elle s'usano nelle cause giudiciali; tali si possono usare nelle Deliberative.

Come s'ha da procedere quando uno esorta dal sicuro, & l'altro dall'honesto.

Perche può accadere, che in alcuna deliberation di cosa, altri esorti dal sicuro, altri dall'honesto,

come

I Romani assediati nel Campidoglio da Brenno capitano de i Francesi. deliberano ciò che hanno a fare.

come

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Come ha da fare colui, che esorta à seguire la ragion sicura.

Colui che esorta à seguire la ragion sicura, userà questi luochi:

Dalla

Saluetza.	Sicurezza.	Temerità.	Salute.
Dicendo, che niuna cosa è più utile della saluetza. Perciò che perduta la saluetza: perisce ancora la virtù. Que- sto luoco si prende dalla comparatione; perche si compara l'utilità con l'onestà. La saluetza ha ragion d'utilità.	Dicendo, che niuno puo usare le virtù; che non coloca le cose sue in sicuro luoco.	Dicendo, che neanco i Dei sono in aiuto à coloro; che senza consiglio, et incostideratamente si pongono in pericolo.	Dicendo, che non bisogna tenere per honesta alcuna cosa che non parturisca salute. Perche quella cosa, che è contra la salute, non dee parere altrui honesta. Il sopportare negli asfetti ogni sorte di male più tosto, che arrader si à gli inimici, non è cosa honesta, perche è
Come ha da far colui, che esorta à seguire la ragione honesta.	A questi modi s'argomenta contra la fortezza, laquale se prende qualche cosa contra la saluetza; non è più fortezza; ma s'appella temerità.	contra la salute; et sarebbe forza morire si di fame.	
Colui, che anteporrà la ragione honesta alla cosa sicura; userà questi luochi:			

Dalla

Virtù.	Vergogna.	Immortalità.	Pericoli.	Honore.	Fortezza.	Sicurtà del
Dicendo, che in niun tempo è più leggiero il dolore che la uita.	Dicendo, che si dee abbandonare la uirtù se si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	Dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	Dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	Dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	Dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	Dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.
dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.	dicendo, che si teme di detrarre, che dapoi è nato per farla morire per seguire; qualche cosa se ne ha degna di buona patria; che mo, et censi la uergogna, et di animo; sanua, et c.

DEL GENERE DELIBERATIVO.

Delle Conclusioni nelle cause Deliberative.

S'hanno da fare le conclusioni nelle cause Deliberative simili a quelle delle cause giudiciali ; cioè per

Enumeratione.

Amplificatione.

Misericordia.

Veggasi al suo luogo, nel secondo libro.

*Che differenza sia tra le conclusioni nelle cause Deliberative,
& Giudiciali.*

*Tra le conclusioni Deliberative, & Giudiciali è questa differenza ; che nelle conclusioni delle cause deliberative è utile usare gli essempi delle cose fatte innanzi .
come*

Sopportate questo assedio patientemente, & non u'arrendete a gli inimici ; perche conseguitete quest' honore, & quei premij, che conseguirono gli antichi Romani in difendere il Campidoglio da' Francesi, &c.

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Fin qui s'è trattato del genere Giudiciale, & deliberativo . Hora s'ha da trattare del genere Dimostrativo : nel quale s'ha da porre ogni maniera di studio, & di sollicitudine ; perche l'oratore non può esercitare le forze del suo ingegno ; ne l'altre con tante uigilie, & uiuo sudore appresa, se non in questo uno ; quando tutti gli altri sono stati usurpati da certa sorte di persone, che cō l'allegationi di tre leggi, confondono se stessi ; non che le menti de' giudici . Ma per tornare al genere Dimostrativo : s'ha da sapere, che altrimenti s'ha da procedere in esso ; altrimenti nel Deliberativo : Nel Deliberativo, s'ha da attendere più alla grauità delle sentenze, che all'ornamento delle parole : anzi che se nella causa Deliberativa si scuopre troppa cura intorno all'artificio, & alla elocutione : l'oratore perde assai d'autorità . Pel contrario, nel genere Dimostrativo bisogna affannarsi in fare orationi piene d'arte ; con elocutioni stringatissime, & tutte scelte & fiorite, perche il fine di questo genere, alqual fine s'ha sempre da mirare : è il piacere, & diletto.

Dimos

Dimostratiuo è detto da demonstro, che sta per dimostrare; perche dimostra, et predica le laudi d'alcuno.

Il genere Dimostrativo si divide in laude, & vituperio: lequali cose essendo contrarie, perche la disciplina de gli oppositi è una & la medesima; nel laudare isferemo le cose contrarie al vituperare, le cose contrarie al laudare; cioè, quelle cose delle quali sabblicheremo la laude; prese pel contrario, ci serviranno a fabricare il vituperio, & biasimo. Et per procedere quanto più posso ordinatamente; torno a dire, che il genere Dimostrativo si divide in

Laude			Vituperio		
La laude potrà essere dalle cose					
Esterne	Del corpo	Dell'animo	Esterne	Del corpo	Dell'animo
Delle cose esterne sono quelle che possono accadere, o prosperare, o contrarie fortune. Prosperare come — la	Del corpo sono quelle che la natura ha at tribuite al corpo como mode, o incōstero	Dell'animo sono quelle che cōstano per se, o contrarie et per pen siero. Buone come — la	Delle cose esterne sono quelle che possono accadere, o prosperare, o contrarie fortune. Contrarie come la	Del corpo sono quelle che la natura ha at tribuite al corpo como mode. Incommode.	Dell'animo sono quelle che cōstano per se, o contrarie et per pen siero. Cattive come la
1. Nobiltà della famiglia — lo	Commode. — la	Buone — la	1. Viltà di paren tado. — lo	come — la	1. Impruden za. — la
2. Alienamento. — le	1. Velocità. — le	1. Prudēza. — la	2. Alienamento sporco, et uilano. — la	2. Deboleza. — la	2. Ingiustitia. — la
3. Ricchezze. — la	2. Forze. — la	2. Giustitia. — la	3. Poverità. — la	3. Indignità. — la	3. Poltrone ria, ouero
4. Potestà. — la	3. Dignità. — la	3. Fortez za. — la	4. Seruitù. — la	4. Infermità, et c.	4. Intemperanza.
5. Gloria. — le	4. Sanità. — la	4. Mode stia, et c.	5. Infamia. — il		
6. Città. — le			6. Nascimēto in luoghi deserti. — le		
7. Amicitie — et			7. Inimicitie, et simili cose. — sopra que ste cose, et tirando il tutto in buona parte, et a buon fine. et c.		
8. Le altre cose di simil forte. — sopra que ste cose, et tirando il tutto in buona parte, et a buon fine. et c.	Discorrendo sopra que ste cose, et tirando il tutto in buona parte, et a buon fine. et c.	Discorrendo sopra que ste cose, et tirando il tutto in buona parte, et a buon fine. et c.		Discorrendo sopra que ste cose, et tirando il tutto in mala parte, et a mal fine. et c.	Discorrendo sopra que ste cose, et tirando il tutto in mala parte, et a mal fine. et c.

Da che s'ha da prendere il principio
Il principio nella oratione Demonstratiua si prende ouero dalla

1. Nostra
persona.

2. Persona di colui, di cui
parliamo.

Come s'ha da prendere il principio

Dalla nostra persona s'ha da prendere il principio

Laudando

Dall'ufficio

Dallo studio

O dalla lode altrui mo-
strare quale sia il suo

cioè

cioè

animo.

Se messeremo essere
ufficio vostro il fare
questo: perche babbia-
mo amicitia, & obbligo
con colui, che laudiamo.
Molti tirati dallo
ufficio, & obbligo, san-
no orationi in laude di
cose; ouero d'huomi-
ni: si come coloro, che
a' tempi nostri orano
nelle morti de' gran
personaggi. Nelle noz-
ze; ne' noui maestra-
ti: nella uenuta di qual
che Principe.

Questo effempio nella
morte di alcuno.

Poi, che io sono piu
d'ogni altro tenuto a
questo debito: deb-
bo io piu d'ogni al-
tro lodarlo, &c. &
il debito mi moue a
&c.

Per pura uoluntà,
& non per ami-
cizia, ne obbligo.
Quando diciamo,
che le uirtu, che
uogliamo lodare
in alcuno sono di
tal sorte; che
doueriano essere
celebrate da tut-
ti: & che uci-
uinti dal loro a-
more, non habbia-
mo potuto tacer-
le.

come
Io con costui, che io
intendo di lodare
non ho obbligo al-
cuno: ma le sue
uirtu son tali, che
ciascuno douereb-
be portarle con
laude fino al cie-
lo: & io che ne so-
no studioso; ho uo-
luto prendere.
&c.

come
Ancora, che io non
sia tale, che gli al-
tri in uirtu; nondi-
meno far non posso,
che io non ami colo-
ro, ne' quali regna
uirtu, & che io non
gli honori. A questo
intendo, questo è a-
nimo mio. Il mio ani-
mo è tale uerso tut-
ti i uirtuosi, &c.

nella oratione Dimostrativa.

3. Persona di coloro, che
ci ascoltano.

dalla nostra persona.

4. Cosa

vitiuperando

Dal merito

Perche ci ha of-
fesi, perche ci
ha trattati in
modo, che
merita, che
lo vitiuperia-
mo. Perche
ha detto male
di noi, &c.
Però faremo
questo, o si-
mile princi-
pio.

Colui, che ha
detto male di
me a torto;
merita bene
udir male di
se stesso con
ragione, &c.

Dallo studio.
come

Se diciamo, che
poniamo ogni
studio contra
i cattiu; per-
che i loro vi-
tij occolti; &
la loro singo-
lar malitia sia
palese; & ac-
cioche gl'huo-
mini se ne pos-
sano schifa-
re.

Io pongo studio,
& mi affamo
in far conosce-
re la malitia
de gli huomi-
ni: però a be-
neficio uniuersa-
le, uoglio
hoggi, che si
conosca la ma-
litia di costui
superare,
&c.

O dicendo, che ci
piaccia mostra-
re pel vitiupe-
rio, & biasimo
di altri quello,
che a noi dis-
spiacca; per-
che, come nel
laudare le vir-
tu, ci facciamo
conoscere ama-
tori di quelle;
così nel vitiupe-
rare i vitiij; ci
facciamo cono-
scere inimici di
quelli.

Coloro, iquali bia-
simano altrui,
sottopongono
la loro vita alla
la censura de
gli huomini da
bene. Io hoggi
son per biasi-
mare, &c.

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Come s' ha da prendere il principio dalla persona,
di cui parliamo.

Dalla persona di cui parliamo s' ha da prendere il principio

Laudando.

Vituperando.

Dal dubbio.

Dal merito.

Dal dubbio.

Dal merito.

se mostreremo
dubitare di
nō potere ab-
bracciare con
parole i fatti
di colui, che
lodiamo.
come

Io dubito gran-
demente di nō
poter chiude-
re in alcuno
giro di paro-
le; i granfatti
di, &c.

Se diremo, che
costui meri-
ta di essere
lodato da
tutti; & che
i suoi fatti
avanzano
ogni sorte
di eloquen-
za.

come
Costui è così lo-
deuole per-
sona, che
ciascuno lo
douerebbe
lodare: an-
zi è tale,
che nō è for-
te d'eloquē-
za, che arri-
ui al suo me-
rito, &c.

Se mostreremo
dubitare di
nō potere ab-
bracciare cō
parole i mis-
fatti di cui ui-
tuperiamo.
come

Tanti & così
grandi sono i
misfatti di,
&c. che sono
in dubbio di
nō potere cō
lingua arrua-
re al nume-
ro, & gran-
dezza loro,
&c.

Se diremo, che
costui merita
essere vitupe-
rato da tutti;
& che le sue
sceleratezze
superano o-
gni maniera
di sacondia.
come

Costui è così sce-
lerata perso-
na; che tutti
douerebbono
vituperarlo:
Anzi è tale,
che non è ma-
niera di sa-
condia, che
giunga alle
sue scelerate-
zze, etc.

Come s'ha da prendere principio dalla persona di coloro, che ci ascoltano.

Dalla persona di coloro che ci ascoltano s'ha da prendere il principio

Laudando

Vimperando

Dal manifestò.
Se à coloro, che ascolta no sarà manifesta la virtù di colui, che ci habbiamo preso à lodare; potremo principiare così,
|
Ancora, che io sapia, che le virtù di, &c. sono così divulgate che niū può non saperle: nondimeno l'amoreuo = lezza mi ha quā cōdotto nō per insegnare, chi nō le sa: ma per rinfrescare la memoria de i fatti, & de i detti di, &c. à coloro, che gli fanno, &c.

Dall'ingnū.
Se la virtù di colui, che lodiamo sarà incognita à coloro, che ci ascoltano: potremo principiar così.
|
Perche so, che ui piaceano infinitamente le opere lodate: uolui pregare, che uogliate intendere quelle di, &c. Per questo me ho preso à lodare, &c.
Perche non ho potuto patire, che tanta virtù stia nascosta, &c.

Dalla persuasione.
Che per essere studiosi delle medesime virtù, che noi lodare coloro, che si odono; ageuolmente speriamo poter persuadere loro, & provare i fatti di colui, che lodiamo.
|
Io son uenuto quā per lodare la virtù di, &c. & spero di poter prouarui quello, ch'io dirò; perche della medesima virtù siete, & foste sempre studiosi, &c.

Dal manifestò.
Se à coloro, che ascolta no saranno manifesti i virtù di colui, che ci habbiamo preso à vituperare: potremo principiar così.
|
Ancora, che io sapia, che i virtù di, &c. sono così divulgate, che à tutti sono palese: nondimeno perche non ui scordiate di schifarue = ste; uoglio rinfrescarui la memoria di, &c.

Dall'ingnū.
Se i virtù di colui, che ui vituperano, saranno incogniti à coloro, che ci ascoltano: potremo principiare così.
|
Perche so, che ui displicano sopra modo le opere vitiose, et che le castigate acerbamente: non ho potuto patire, che quello di, &c. con lo starsi nascoste, uadano impinute. Vdite operare le più uergognose, &c.

Dalla persuasione.
Che per essere disimili coloro, che ci ascoltano; da colui, che noi vituperiamo, speriamo, che sia mo per colpare graue mente la uita di, &c.
Perche uoi foste sempre disimili da costui, ch'io biasimo, & sempre lontani dalla malauagità, & dalle male arti spero, che uoi grauemente colperete la maluagia & scelerata uita &c.

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Dalla cosa, come città, pace, &c. s'ha da prendere il principio

Laudando		Vituperando	
Dallo incerto. come	Dalla moltitudine. come	Dallo incerto. come	Dalla moltitudine. come
Volendosi lodare la eloquenza: in questa guisa, ò simile si principierebbe.	Volendosi lodare la pudicitia. in questa guisa ò simile si principierebbe. Io dubito incredibile-	Volendosi vituperare l'arte del giocare: in questa guisa; ò simile si principierebbe.	Volendosi vituperare la impudicitia in questa guisa; ò simile si principierebbe.
Tante cose mi corro- no alla memoria per lodare questa honoratissima & felicitissima facoltà della eloquenza; ch'io non so da quale dare cominciamento, &c.	mente, che come haurò detto molte cose della pudicitia, di cui hoggi ho da parlare; nou ne tralascio molto piu inuolte nel silentio, &c.	Tante cose mi cor- rono alla memoria per vituperare questa pessima & uergognosissima arte di giocare; che io non so da quale dare cominciamento, &c.	Io stò in paura dopo, che io haurò ragionato à lungo della impudicitia: di non lasciare indette piu cose, & di maggiore importanza, &c.

Et si prende anco da altre simili sentenze.

Et si prende anco da altre simili sentenze; contrarie à quelle, che meritano lode.

Che i proemij nelle orationi Dimostratiue possono essere liberi.

S'ha da sapere, che Aristotele non minor retore, che filosofo tiene per fermo, che i proemij nelle cause Dimostratiue siano grandissimamente liberi; & che si possono fare lontani dalla materia; & di qui auicne, che Isocrate, & altri hanno fatti proemij lontanissimi dalla materia; & tra gli altri; Sallustio, nella guerra Giugurtina, & Catilinaria ha usato proemij, che niente pertengono alla historia.

Della narratione in questo genere Dimostratio.

Dopo il principio di questa causa Dimostrativa, non segue necessariamente la Narratione: Ma se alcuna ne occorresse, con cui si hauesse à narrare qualche fatto d'alcuno; nel quale ò laude, ò biasimo si contenesse: Quelle cose si deono osservare, che si sono date in precetti nel primo libro, doue si trattò della narratione: Et principalmente auertire; che essa sia

Breue

Chiara

Verisimile

Perche dopo il principio in questo genere non segua necessariamente Narratione.

Per questo necessariamente dopo il principio in genere Dimostratio non segue narratione; perche la Narratione non suole essere se non del tempo passato; Et il genere Dimostratio uersa nella laude presente, Et nel biasimo presente; Et iui ha la sua maggior forza: Ma la cosa presente non ha bisogno di narratione: Et se alcuna uolta si uarrano in questo genere cose passate; quella è narratione incidente; la quale conferma la presente laude, ouero uisuperatione.

Della Diuisione di questo genere, Et prima di alcune cose, che deono essere auertite in essa.

Segue la Diuisione; ma prima uoglio auertire lo studioso; che commodamente uscremo la Diuisione; se considereremo diligentemente la natura della cosa, che lodiamo di che cosa se ella consista. Non bisogna (come moltiissimi giudicano, perche tutta la Dimostrazione consiste ò delle cose esterne, ò di quelle del corpo, ò di quelle dell'animo) sempre diuidere l'oratione in queste partis; perche tacendo spesso à questo modo recherebbe fastidio à gli ascoltanti; Et se l'huomo, tralasciando la natura della cosa; sempre fosse occupato in queste cose communi; non schiferebbe il uitio della ignorantia. La onde sarà ottonamente fatto; poi c'haueremo considerate tutte le cose; con cui ageuolmente si potrà fornire la causa; ridurle in certi pochiissimi generi. Come, se si hauesse a Laudare un poeta, ouero uno ora'ore; bisogna affannarsi in intendere; con che cose, Et con che mezzi quello eccellente poeta, ouero eloquentissimo oratore sia salito à tanta facoltà:

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Le quali tutte cose così intese ; ridurremo dappoi à quanti piu pochi capi sarà possibile. Oltre di ciò , ciascuno di essi capi , se si harranno à diuidere ; distribuiremo a i suoi luoghi. Ma torniamo alla Diuisione. La diuisione (come s'è detto altroue) è di due forti

Vna chiamata
E NVMERATIONE.

L'altra chiamata
E SPOSITIONE.

Ordine , che si ha da tenere nel diuidere la
causa Dimostratiua .

Quintiliano , ilquale ha seguito Cicerone , dice che noi siamo guidati per due strade à questa opera di laudare , ò di uituperare

Prima strada.

Seguendo i gradi
della età , &
l'ordine delle
cose fatte ; si

1. che ne i primi
anni si lodi l'ina-
dole ;

2. Dappoi , le disci-
pline.

3. Oltre queste co-
se : l'opere ; cioè
quello , che ha-
uerà detto , &
fatto.

Seconda strada.

Diuidendo tutte le attioni di chi si lauda in spetie ; cioè
in —————

Prudenza.
Giustitia.
Fortezza.
Continenza.

& altre virtù di questa sorte : ponendo le cose pruden-
temente fatte sotto la

1. Prudenza.

Le cose fatte giustamente sotto la

2. Giustitia.

Le cose fatte fortemente ; sotto la

3. Fortezza.

Le cose fatte continentemente ; sotto la

4. Continenza : & così gli altri fatti , & detti sotto la
sua propria spetie di virtù.

Cicerone

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Cicerone così ci insegna à diuidere

Che isponiamo breuemente le cose, che habbiamo à lodare; ouero à nituperare: Et che diciamo per ordine ciascuna cosa, che sarà stata fatta, & à che tempo; accio che s'intenda tutto quello, che è stato fatto dal lodato sicuramente & cautamente.

Questa è quella prima uia, di cui s'è trattato poco inanzi: & s'è detto, che Quintiliano imitando Cicerone l'ha lasciata ne i suoi libri scritta: Nella quale s'ha da seruare l'ordine de' tempi, & delle cose uirtuosamente operate; accioche scoprendosi quello, che è stato operato prima, & quello che è stato operato dapoi: gli huomini intendano più facilmente la laude di colui, che lodiamo: & il biasimo di colui, che biasimiamo.

Esso Cicerone

Nelle Laudi di Pompeo diede principio dalla pueritia: poi passò alla adolescenza: & seruando l'ordine delle cose, & de i tempi: enumerò le guerre da lui fatte, cioè

La Civile.
Africana.
Transalpina.
Spagnuola.

Che isponiamo le uirtù dell'animo, ouero i uizij: Mostrando dapoi, come i commodi siano stati dall'animo trattati.

Questa è la seconda uia sopra tocca quando cioè numeriamo le uirtù dell'animo, ouero i uizij: & mostriamo dapoi, come secondo esse uirtù siano stati trattati i commodi, & gl'incomodi del corpo; & le cose esterne.

Quando Cicerone

„ Mostrando dapoi come i
„ commodi, & gl'incomodi
„ siano stati dall'animo
„ trattati.

Che vuole inferire, dalle uirtù dell'animo: perche i commodi etc. sono cose buone, & cattive secondo, che uengono usate in buona, ò in cattua parte. Se in buona parte: si attribuisce alle uirtù dell'animo: se in cattua; a' uizij, che regnano in colui, che le usa.

Alcuno

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Alcune cose degne di consideratione.

Qui s'ha da sapere (come ho accennato poco innanzi) che non tutte le cose, che sono pos-
 ste fuori di noi, & che sogliono accadere a gli huomini necessariamente si laudano, per-
 che alcuno le habbia; ma perche il loro possessore le habbia usate honestamente; &
 perche queste cose facciano un certissimo esperimento de' costumi: quando noi per
 questi beni stranieri, &c. Diuentiamo ouero.

Migliori	Peggiori.
Se diuentiamo migliori; me- ritano essere in noi lodati; & noi per essi lodati.	Se diuentiamo peggiori, non merita- no essere in noi lodati; ne noi meri- tiamo per essi essere lodati.

I luoghi della laude, & del uiuperio dalle cose escirne.

I luoghi della laude, & del uiuperio dalle cose esterne sono questi

Gente, o na- tione. come	Città come	Casa come	Successo come	Vitto come	Dal	Per compara- tione.
Latino.	Roma	Veneta.	Sogni.	Nerui di		Per compara-
Greco.	Vine-	Pallacica	Segni, et	orsi.		tione anchora
Barbaro.	gia	na.	simili	Legumi		tutto quello,
&c.	Mila-	Triumulti,	prenò	foli.		che noi lode-
	no etc.	&c.	ciatto-	Acqua so-		remo, potre-
			ni.	la, &c.		mo aggraudi-
						re. come

Giusto come	Possibile come	Conueniente. come	Se comparere- mo
E cosa giusta prender mo- glie.	Quello, che inanzi a noi gli altri han no fatto; & fanno al presente, & noi parquente po- ter fare, &c.	Che non ci sia lecito stare nelle cauerne come le bestie; & uiuer senza legge.	

Città	Natione	Vitto	Professione	Virtù	I beni dell'animo	I beni del
a	a	a	a	a	a quei del corpo,	corpo a
Città	Natione	Vitto	Professione	Virtù	et l'altre cose si-	quelli
					mili, ad altre co-	della
					se.	fortuna
						Che ordine

DEL GENERE DIMOSTRATIVO

Che ordine s'ha da tenere in dimostrare la uita del lodato.

In dimostrare la uita del lodato s'ha da tenere questo ordine

prima dalle cose Esterne

Laudando

Si ha da cercare di che parentado sia colui, che noi uogliamo lodare.

S'egli è di parentado

Vituperando

Si ha da cercare di che parentado sia colui, che noi uogliamo biasimare.

S'egli è di parentado

Buono

Nobile.

Mostrare, ch'egli è stato

Pari
come

Piu' eccelso
come

Considerando così lui, ch'io lodo se essere nato di parenti nobili, & di famiglia illustre; della quale sono usciti quasi innumerabili huomini ualorosi: non ha uoluto punto tralignare; ma ha fatto, & s'è tanto affaticato; che è giunto a pari grado di nome, & di gloria con gli antecessori suoi.

Fulvio, specechiandosi negli egregij fatti de' suoi antecessori; & emulando il loro splendore: in modo ha operato, che non solo non è punto loro inferiore: ma gli è di grandissima lusinga superiore.

Humile

Vile

Mostrare, ch'egli ha hauuto nelle sue uirtu honorato aiuto, & fiducia; & non nelle uirtu de' suoi antecessori.

come

Si come sarebbe cosa piu mirabile il uedere caminare lungchissimo camino un senza piedi che uno, ch'hauesse piedi; così il uedere procedere molto oltre nelle attioni honorate uno, che sia uscito di debolissimo ceppo; & s'habbia fatto piede nelle proprie uirtu, deue recare maggior marauiglia, ch'uno che da ceppo forte & illustre uscito sia, & habbia hauuto fermo piede nel ualor de' suoi. Così senzialume de' suoi per le

Buono

Nobile.

Dire, che è stato di uirtu gogna a' suoi.

Bgli è uero come

che costui è uscito di buon sangue; & di chiara famiglia; ma così la cattiu uita sua, et così de' suoi uirtu ha di manco coperto quello, et oscurato lo splendore di essa famiglia; che le sarà di perpetua uergogna, & infamia.

Humile et

Vile.

Dire, ch'è stato di danno a' suoi.

come

I mali portamenti di costui sono no tanto uergognosi & scelerabili; che hanno recato a i suoi danni no incremento de mai potranno ristorarsi.

tenebre del mondo è giunto a termine di altissime uirtu. Così lui merita maggior lode, &c.

Dello

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Dello *Allevamento*, che i latini chiamano *Educacione*.
L'allenamento, da' latini chiamato *Educacione*, si dimostrerà

Laudando

|
 Dicendo, che
 è stato alle-
 uato tutto il
 tempo del-
 la sua pue-
 ritia bene
 & honora-
 tamente in
 ottime disci-
 pline,
 come

|
 Cosìui è stato
 allenato &
 cresciuto
 ne' uerzi,
 nell'otio, &
 nella cra-
 pula: Ma
 in sobrietà,
 ma in co-
 stumi rea-
 li; ma nelli
 studi delle
 buone &
 belle lette-
 re, &c.

Vituperando

|
 Dicendo, che da pue-
 ritia è stato ma'a-
 mente allenato, &
 che tutto quel tem-
 po s'è ritirato dal-
 la honestà, & ha
 suggito lo studio.
 — come

|
 Cosìui è stato alleua-
 to & cresciuto in
 uerzi, in crapu-
 la, in otio, in tanta
 morbidezza, &
 dishonestà, che co-
 me scoglio ha sug-
 gito le lettere, le
 arti, & i buoni co-
 stumi.

Dai commodi del corpo.

Nel dimostrare i commodi del corpo conceduti altrui dalla natura

Laudando.

Se in colui, che si lauda sarà

Vituperando.

Se in colui, che si vituperas

Bellezza.	Forze. Velocità.	Sanità per- petua.	Saranno questi comodi del corpo.	Se non saranno questi comodi.
Diremo effe- re stata à lui di lau- de; & nò di danno, & uergo- gna come à gli al- tri. come	Diremo ha- uer conse- guito il tut- to con l'e- sercizio, & industria. come Le forze, che sono in co- stui, & la uelocità singolare meritano somma lau- de; perche se le ha ac- quistate af- faticandosi del conti- nuo, cam- nando, ca- ualcando, combaten- do, &c.	Diremo, che se l'hagua dagnata con la dili- genza; & col tempe- ramento de i desir- deri. come Egli è stato sempre sa- no; perche sempre è uissuto so- briamente, perche sempre ha tempera- to i deside- rij; si è as- stenuto da la lussu- ria, &c.	Diremo, che gli ha usati ma- lamente, per caso, & per natura come un coltellato- re. come Egli ha usato la bellezza alle lasciuie. La forza & la uelocità a gli omicidij; & temerariane- te ha proce- duto.	Diremo, che (ca- uazione fuori la forma, che non può uenir- e da noi; com- me l'essere gobbo, &c.) di tutto il re- sto, manca per sua col- pa; & per sua intempe- ranza. come La sua dissoluta uita è cagio- ne, che è de- bole, infera- mo, &c.
Democle bel- lissimo per fuggire da Demetrio di lui inna- merato; si gettò in u- na caldaia di acqua bollente.	Fedro Eliense giovane bello, & famigliare di Socrate,			
& Platone, facea guadagno dando il cor- po suo à questo, & quello, &c.				

HH

Che

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Che cosa si habbia da fare dopo le cose di sopra raccon-
te.

Si ha da ri- trouare alle cose stranie- re, & in esse con- fidare le uirtù dell'ani- mo, & i uizij: cioè se saranno in chi si lauda	Ricchezze —	Che le habbia guadagnate honoratamente; & non con usare, rapine, &c.
	Pouertà —	Se la pouertà auiene per negligenza nostra; ella ci è di uergogna; come in coloro, che consumate le ricchezze lasciategli da' suoi antecessori, cadono in pouertà. La onde, se alcuno sarà pouero senza sua colpa non me- riterà biasimo.
	Quali Potestà —	Cioè se Pretore, se Capitano, Conte, Gene- rale, &c.
	Che glorie —	Cioè se saranno uscite da uera laude, o da falsa laude

Laudando

Vituperando

Dire, che quelle
glorie sono u-
scite da uera
laude; & non
da falsa; come
molte uolte ac-
cade.

Dire, che quelle glo-
rie sono uscite da
falsa laude, et non
da uera: per ope-
ra di fattiosi, &c.

Quali amicizie, — cioè

Co i buoni

Co i cattui.

Laudando, pren-
der questa sor-
te di amicitia.

Vituperando, pren-
der questa sorte
di amicitia.

Quali inimicitie — Cioè — con gli inimici della patria, per la Re-
publica; con huomini famosi; con ciuili, &c.

Che cose

Che cosa si habbia da fare dopo le cose di sopra vaeconte

Si ha da
ritorna-
re alle
cose stra-
niere, et
in esse
desidera-
re le vir-
tu dello
animo,
e i ui-
tij; cioè
se chi si
lauda—

Hauerà ne i maneggi delle inimicitie fatto alcuna cosa fortemente—
Cioè se per beneficio de gli amici suoi, o della Republica, &c.
ne i maggiori pericoli della uita habbia detto il suo parere—
ò habbia più tosto uoluto patir tormenti, prigionia, &c. che ri-
uelare alcuna cosa; o descendere a cosa, che fosse loro di danno,
di dishonore, &c. ò pel contrario.

Per chi hauerà preso l'inimicitie— cioè pel suo Signore: o pel
contrario.

Con che fede, con che benenoglienza, con che maniera di ufficio si
sia portato nelle amicizie— cioè—

{ Se si ha posto a' pericoli della uita per l'amico.
Se ha uoluto starsi seco ne gli esilij.
Se ha sostenuto lui, o la sua famiglia ne i bisogni.
Se ha uoluto morire per lo amico; o con l'amico, &c. o pel
contrario.

Nelle Ricchezze,
quale sarà stato.
cioè se sarà sta-
to—

{ Donatore
Pietoso
Splendido
Cortese

} o pel contrario.

Quale sarà stato
nella pouertà.
cioè sarà sta-
to—

{ Patiente
Non hauerà uoluto per danari far
cosa alcuna ingiusta.
Non hauerà uoluto quel d'altri.
Non hauerà commesso rapina, &c.

} o pel con-
trario.

Che animo
egli hauerà
hauuto ne i
maneggi de
le potestà,
cioè —

{ Se hauerà amministrata giustizia.
Se non hauerà tolto l'honore a don-
zelle, a uedoue, a maritate.
Se non hauerà usata insolenza, etc.
Se hauerà usata la clemenza, &
non la crudeltà.
Se non si hauerà lasciato corrom-
pere per prezzo, ne per pre-
ghiere, &c.

} o pel contra-
rio.

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Che cosa si habbia da fare dopo le cose di sopra raccon-

Si ha da raccon- tare se sarà mor- to.	{	Di che sorte	{	Se sarà morto di buona morte,	}
		sia stata la		In casa, ò dove.	
		sua morte;		Combattendo per la patria.	
		cioè		Andando in seruigio della patria Orando, &c.	

{	Tutto il con-	{	Morto all'hospitale pe' suoi	}
	trario si dirà		uiij.	
	uiuperando;		In prigione.	
	cioè che sia		Appiccato, &c. Andando per tradire, &c.	

{	Che cose se-	{	Se pompe funerali fatte del publico.	}
	guirono dopo		Se gli furono fatte statue, &c.	
	la morte sua:		Se i posteri suoi conseguirono uile,	
	cioè		ò honore, &c. Se appari qualche gran segno in cie- lo, ò in terra, &c.	

Et pel con-
trario.

Che cosa

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Che cosa si habbia da fare dopo le cose di sopra racconta.

Ma quelle quattro nobilissime virtù de' l'animo doueranno essere accomodate dall'Oratore a tutte le cose, nelle quali particolarmente et principalmente si considererà l'animo humano: come se dirà

Lodando.				Vituperando			
Essere stata fatta altra cosa				Essere stata fatta altra cosa			
Giustamente, cioè	Fortemete.	Modesta	Prudente, cioè	Ingiustamente, cioè	Poltro	Immo	Pazzamente
	Che siasta mète, cioè temete.				nesca	desta	
	to constan	Che non	cioè se		mente .	mente .	Dire
C'habbia	te nell'auer	habbiama	diremo				che nel
dato a cia	sità. Valo	passato i	che nel	Che nò	Che nò	Che sia	le sue
seuno il suo	roso ne' pe	termini;	le sue	habbia	sia sta	stato	attioni
douere,	ricoli, &c.	c'habbia	attioni	dato a	to sfrc	sfrena	sia sta
&c.	Raccontà	domati i	sia sta	ciuscu,	uato,	to, &c.	to teme
Et perche	do le cose,	desiderij,	to	no il	&c.	Rac-	uario.
	L'inno	che seguo	&c. Rac	suo do	Rac	contau	impro
	cenza. no la for	cōiando le	to.	uere .	contan	do tut	uido.
L'amici	tezza, cioè	cose , che	Proui	Raccō	do tut	te le co	Indoci
tia .	La ma	seguono la	do.	tando	te le co	Je, che	le.
La con	gnania	modestia,	Docia	tutte le	se, che	seguo	Incau
cordia.	mità.	cioè	le.	cose,	seguo	no la	to.
La pie	La fidu	L'astia	Cauto .	che se	no la	immo	Che sia
tà.	cia.	nenza. Se è an		guono	poltro	desta;	andato
La reli	La sicu	Tēpe-	dato al	l'ingiu	ncris;	che so	ad ope
gione.	rezza.	raurza.	opera-	stius;	che so	no le	rare
L'offer	La ma	Conti	re pie	che so	no le	contra	senza
uanza.	gnificen	nenza. no di		no le	contra	rie a	confia
L'huma	za.	Vergo	confia	rie a	rie a	quēlle,	glio, che nò
nità.	La con	gna.	glio.	quēlle,	che se	guono	habbia
Et simili co	stauza.	Casti-	Se ha	che se	guono	la mo	pensa
se seguono	La tole	tà. sem	pre	guono	la mo	destia.	to al fi
la giustitia;	rāza.	Hone	pensa	la giu	destia.		ne,
sarà conue	Il sanno	stà.	to al fi	stia.			&c.
neuoie trat	inuolabile	Sobrie	ne,				
tare le sue	proponimē	tà.	&c.				
parti, &c.	to nell'ho	Parfi					
	norcuole.	monia.					

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Avertimento utilissimo.

Heramai per questa dispositione è chiaro & manifesto, come si habbia da trattare la tripartita diuisione della laude, & del biasimo.

Doue dico

„ Per questa dispositione;

Intendo per tutte le cose disposte & ordinate di sopra alla testura della oratione Laudatiua, ò uiuperatiua.

Doue dico

„ Si habbia da trattare la tripartita diuisione, &c.

Intendo tripartita diuisione; la diuision fatta delle cose, dalle quali si caua la laude, ò il uiuperio cioè

Comodi del
corpo.

Cose esterne.

Beni dell'animo:

Ma perche l'huomo credendosi far bene, & essere tenuto uero Oratore, si potrebbe ingannare con lo sforzarsi di porre in ogni sua oratione laudatiua, ò uiuperatiua tutte le cose dette di sopra; & tutti i precetti dati in questo genere Dimostratiuo: Si ha da sapere che l'Oratore.

Non deue lodando,
ò uiuperando
torre tutte le parti
poste di sopra:
perche spesse uolte
non entrano
tutte: ò se ci entrano
cessi leggermente,
che non sieno necessarie.

Però deue elegger quelle parti, che saranno fermissime; cioè quelle, nelle quali chi si loda auanzerà; & in esse si uederà eccellenza: Perche non basta, che uu sia forte; ma bisogna, che habbia superato altri forti, &c.
Si che sopra quelle cose, & parti bisognarà fondare l'oratione; nelle quali sarà stato eccellente: Chi si loda. Hauerà hauuto grido chiarissimo, etc.

Delle

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Delle Conclusioni, altre sono (come si è detto altroue) di tutta la causa ; che altrimenti uengono chiamate Perorationi : altre sono de' membri della causa, che i Greci chiamano epilogi. Nel genere Dimostrativo

Le Conclusioni

Di tutta la
causa

Quelle, che sono di tutta la causa, debbono esser breui per la Enuneratione ; cioè si dee racconter breuemente tutto quello, che si è detto in tutta la Oratione.

come

Hauendoui io mostrato in questa oration mia, che il capitano, il quale ui ho lodato è di fede inuolabile, di valore sopra humano, di prudenza infinita, di modestia incomparabile, di giustizia incorrotta : & in fine, ornato d'ogni lodeuole qualità : douete, &c.

De' membri
della causa

Quelle, che sono de' membri della causa, deono esser di spesse, & di breui amplificationi ; fatte per' luoghi communi ; de' quali si è ragionato al suo luogo copiosamente.

come

Può essere, che il Cielo habbia destinato tante gratie ad un solo ? E possibile, che regni in un solo tanta uirtù ? &c.

Auerimento.

Auertasi, che usandosi questa maniera di conclusioni per amplificationi spesse & breui : Tutto quello che si amplifica, o pertenga

All'animo al corpo alle cose
esterne.

Dee essere non uolgare, & basso ; ma grande, & eccellente. Voglio dire, che bisogna, che l'amplificatione s'aggrandisca, & innalzi, &c.

Se s'usaua

DEL GENERE DIMOSTRATIVO.

Se s'usava spesso il genere Dimostrativo al tempo di Cicerone.

Al tempo di Cicerone rarissime volte s'usava il genere Dimostrativo, e di qui nasce, che egli comanda, che quantunque rare volte occorra l'usarlo; nondimeno l'oratore non dee passarlo fradammie, e senza essere intendente: ma sudarci sopra, e esserne intendentissimo.

Perche bisogna sapere questo genere secondo Cicerone.

Bisogna saper questo genere — Perche

Accadendo servirsene; L'Oratore se ne possa servire commodissimamente.

Adesso spessissime volte si usa questo genere; perche si è conosciuto, che la lingua, e la penna recamagiore, piu uita, e durabile laude; che i colori, il martello, &c. Cose alle quali solamente attendevano gli antichi; e tanto piu, che non si ironavano stampe.

Spesso si tratta nelle cause

Giudiciali		Deliberative	
Accusando	Diffendendo.	Suadendo.	Diffuadendo.
Si vituperava la uita, e i costumi di alcuno.	Si laudava la uita, e i costumi di alcuno.	Si laudava la persona, la cosa, la città, &c.	Si biasimava la persona, la cosa, la città, &c.

Qui è finita la piu difficile parte della Rhetorica, cioè la Inuentione, accommodata ad ogni genere di causa; cioè al genere

Dimostrativo.

Deliberativo.

Giudiciale.

La quale Inuentione è diuisa (come s'è scritto)

in					
Esfordio.	Narratio=	Diuisio=	Confermatio=	Confutatio=	Conclusione.
1	ne.	ne.	ne.	ne.	
1	2	3	4	5	6

Perche

Perche qui tratti della disposizione.

Tratta qui della Disposizione; perche non basta ritrouare cioche si ha da esordire, da narrare, da diuidere, da confermare, da confutare, & da Concludere: ma bisogna sapere collocare ciascuna di queste cose al suo luogo, & con ordine secondo, che ricerca la cosa.

Torna à difinire la Disposizione, per passare alla sua diuisione.

Perche la Disposizione è quella, per cui riduciamo in ordine le cose da noi ritrouate; accioche possiamo prononciare ciascuna cosa à certo & determinato luogo: fa mestiero uedere, che ragione, & che ordine s'habbia à tenere in disporre.

Diuision generale della Disposizione.

Delle dispositioni altra è

Delle cose.

Delle parole.

Qui tratta della disposition delle cose.

Qui non tratta della Disposizione delle parole.

Diuision della Disposizione delle cose.

Le maniere delle Dispositioni sono due

Vna, che è uscita dalla institutione dell'arte.

L'altra, accommodata alla occasione del tempo: la quale si rimette al giudicio dell'oratore; si che egli consideri cioche habbia da dire prima, dapoi, &c.

L'arte c'insegna primieramente à fare l'esordio, secondariamente à narrare, terzo à disporre, quarto à confermare, quinto à confutare, ultimamente à concludere: ma la difficultà della causa, & qualche necessitá guasta questo ordine; & costringe à disporre altrimenti.

DELLA DISPOSITIONE.

Della prima maniera di dispositione secondo la institutione dell'arte.
La prima maniera di dispositione, che è secondo la institutione dell'arte
si ha da considerare

In quanto segue i precetti
del primo libro per tut-
te le cause, cioè

Di usare

Principio.
Narratione.
Divisione.
Confirmatione.
Confutatione.
Conclusione.

Il quale ordine, secondo, che è stato scrit-
to innanzi deve essere a pieno ser-
uato.

Della seconda maniera di Dispositione accommodata alla occasione del tempo;
e rimessa al giudizio dell'Oratore.

La seconda maniera di dispositione accommodata alla occasione del tempo è quella, che si
rimette al giudizio dell'Oratore: affine, che egli imitando i buoni nauiganti, si gouer-
ni secondo il tempo, e la necessità; cominciando — Hora

Dalla
Narra-
tionc.
cioè
|
Senza
fare
principio.

Da alcuna fermis-
ma argomenta-
tionc. Laquale,
cioè mostri a gli
auditori, che noi
habbiamo cō che
fortificar la cau-
sa nostra; e così
destli in loro la
uolontà d'ascol-
tarci.
re principio dalla lettura di quelle, etc.

Dalla recitatione di
qualche lettera.
Se per sorte ci saranno
lettere, che posino a-
iutare la nostra cau-
sa. come
Se accusando alcuno,
c'habbia uoluto tradi-
re. etc. Je l'accusatore
hauerà lettere in que-
sta materia: potrà dar-
la lettura di quelle, etc.
sposta, et è palese a' giudici.

Ouero subi
to: doppo il
principio u
seremo la
cōfirmatio
ne: et dapo
i Vando pri
ma la confu-
tatione; o al-
cuna altra del
le sei parti,
che non sia
prima; etc.

Questa seconda maniera si ha da usare solamente ne' bisogni, e non mai senza necessi-
tà, e occorrenza.

Quando

Quando si ha da mutare il primo ordine; cioè la prima maniera di Disposizione.

Se gli auditori saranno stracchi per la moltitudine delle parole da gli auersarij dette: Commodamente potremo tralasciare il principio, & dare principio alla nostra causa ouero

Dalla narratio-
ne.

Da alcuna fermissima argo-
mentatione. cioè

Dapoi, se sarà comodo (ilche però non è sempre necessa-
rio) ci sarà lecito tornare alla sentenza del principio. cioè

Perche (come dice Quintiliano) il proe-
rio è gioueuole presso il giudice innan-
z, che egli uenga in con-
giunzione della causa: colui, che dirà da-
poi, potrà la-
sciarlo; & da-
re comincia-
mento dalla
narratione.

Da qualche fermissimo auu-
to della nostra causa. Ilche si uede ottimamen-
te essere stato fatto da Ci-
nella oratione per Quin-
to Ligario; perciocche uen-
dendo, che la sua difesa sa-
rebbe stata difficile; sendo
grandemente irato Cesare
contra Ligario: confes-
sa prima la colpa datagli
per ironia. Poi usa la rela-
tione del peccato: et mo-
stra Tubercene accusato-
re essere nel istesso pecca-
to, per stringere nascosa-
mente Cesare a perdonare
a Ligario, che ne sup-
plicaua; poi che in simile
peccato era stato perdo-
nato all'accusatore.

Ci sarà lecito tornare a fare le
parti del principio: a fare il
principio.

S'ha da tornare allo esordio do-
po il cominciamento della ora-
tion nostra fatto ò dalla nar-
ratione; o da alcuna fermissi-
ma argomentatione; quando
si conoscesse, che l'animo del-
l'auditor non fosse anchora
ben disposto ad udire, per di-
sperlo: ma se fosse disposto,
non sarebbe necessario torna-
re ad esso principio.

Come s'ha da fare quando la nostra causa hauerà gran difficoltà.

Se la nostra causa hauerà gran difficoltà, di maniera, che niuno possa con buono animo ascoltare il principio; e cominceremo dalla narratione; & poi ritorneremo a fare il nostro principio con quella ragione, che porterà la natura della causa; ma però in modo, che si dispongano ad ascoltarci uolentieri i giudici, &c.

Alhora la nostra causa ha gran difficoltà; & diffi-
cile a gli auditori; quando essi sono stati
persuasi; quando chi ha parlato prima, ha fatto loro credere così essere, come ha
detto puntualmente,

DELLA DISPOSITIONE.

Come s'ha da fare quando la narratione è poco probabile.
 Se la narratione sarà poco probabile daremo principio alla Oration nostra da qualche ferma argomentatione. — Come si è mostrato hauer fatto Cicerone nella oratione per Q. Ligario, nell'essempio da me addotto di sopra: sotto quel capo
 „ Quando si ha da cominciare da alcuna fermissima argomentatione

Come si debba disporre la confirmatione, et confutatione delle argomentazioni.
 Perche ogni cosa intera ha principio, mezzo, et fine: però bisogna sapere come si debba disporre la Confirmatione, et Confutatione delle argomentazioni secondo il loro

Principio.

Bisogna usare argomentazioni fermissime, et che a grã pena possono essere distrutte. Perche come si è narrata la cosa: subito l'animo dell'auditor si aspetta con che cosa possa essere confermata la causa: onde subito fa mestiero recare qualche ferma argomentatione.

Mezzo

Bisogna usare i mediocri; et gli infermi; come sono gli argomenti probabili, che separati sono deboli; et molti di loro posti insieme sono fermi, et hanno forza.
 Perche hauendosi posti dinanzi i gagliardi argomenti: et così nel fine: questi deboli possono da ambedue prendere sostentamento, et uigore.

Fine

Bisogna usare i più possenti, gagliardi, robusti, et infrangibili argomenti, che si habbia: come farebbero gli argomenti necessarij.
 Perche quello che si dice ultimamente con agevolezza si manda a memoria: gioueuole cosa è quando si è per por fine al ragionamento, il lasciare negli animi de gli auditori una ferma possente, et inconfutabile maniera d'argomentatione.

Questo ordine è tolto dalla dispositione, et ordinanza delle schiere di Homero; et per questo mettendo fine alla dispositione; dice che — Questa Dispositione di luochi aguisa d'uno essercito ottimamente messo in ordinanza, con grandissima facilità, potrà partorire uictoria nel dire; come essa ordinanza nel combattere.

Celso è di questa opinione, che si debba porre

Nel principio.

I fermi argomenti.

Nel mezzo

I men fermi.

Nel fine

I fermissimi.

Vittoria

Utilità della prononcia secondo Cicerone

Si come la sola prononcia senza l'altre parti niente giova; così senza la prononcia, le altre parti uagliano meno: onde segue, che non uolendo affermare essere grandissima utilità nella prononcia sola; ella grandissimamente sia utile congiunta con le altre parti.

L'opinione di Demostene intorno alla prononcia.

Interrogato Demostene, che cosa meritasse il primo luogo in tutta l'opera del dire: diede la palma alla prononcia: interrogato del secondo, e terzo luogo; alla medesima assegnò il secondo, e terzo luogo fino a che fu cessato d'interrogarlo: di maniera, che si può conoscere essoauerla giudicata non pur degna; ma sola.

Non mi pare, che Cicerone habbia parlato da giouane, quantunque non desse alla prononcia il primo luogo; come fece Demostene: perche ad altra cosa pensò Demostene, ad altra Cicerone. Demostene haueua in mente solo uno Oratore parlante; e Cicerone haueua in pensiero uno Oratore parlante, e scriuente; però disse, che le altre parti senza lei, erano men uigoroze; il che è chiaro, la scrittura è come una cosa morta; e dallo spirito della prononciaricene uita: Onde aggiunse, che la prononcia congiunta con l'altre parti, grandissimamente è utile. L'Oratore scriuente, si serue solo della inuentione, elocutione, e dispositione; e l'Oratore parlante, si serue della inuentione, elocutione, dispositione, memoria, e prononcia.

Perche altri per lo adietro diligentemente non scriffero della prononcia

Altri per lo adietro non scriffero diligentemente della prononcia, perche giudicarono non potersi scriuere della uoce, del uolto, e del gesto.

La ragione è questa; perche di tutte le cose Altre

Si riferiscono alla
intelligenza.

Quelle si riferiscono alla
intelligenza, che
si possono insegnare con parole
come, la grammatica, la Retorica, &c.

Al senso

Quelle si riferiscono al senso, che con parole non si possono insegnare a pieno, se non si sottopongono ad uno de' cinque sensi come il sonar di cetra, il cantare, &c. la disciplina delle quali cose indubitatamente è contenuta dal senso, e dall'atto.

Di questa sorte è la prononcia: laquale parte riguarda la uista: come il uario mouimento del corpo: parte all'audito, come la uoce bassa, mediocre, piena. Essendo adunque abbracciata la prononcia più dal senso, che dalla intelligenza non giudicarono suoi di ragione a pena potersi di lei scriuere chiaramente.

Perche

DELLA PRONONCIA.

Perche qui l'habbia chiamata prenoncia, & non attione.

Questa parte hora s'appella Prononcia; hora Attione: il primo nome ella prende dalla uoce; l'altro dal gesto: ma perche è lecito usare l'uno per l'altro indifferentemente; però qui la chiamò Cic. prononcia.

Diuisione della Prononcia.

Tutta la forza di questo artificio è posta in due cose; in

Voce.

Gesto.

Questa moue l'orecchie.

Questo moue gli occhi.

Per questi due sensi ogni affetto penetra nell'animo.

Comincia dalla uoce: poi segue dal gesto.

Che cosa sia figura di uoce.

Figura di uoce è quella, che possiede un certo suo habito acquistato dalla ragione, & dalla industria.

Diuisione della figura della uoce.

La figura della uoce si diuide in tre parti; in

Grandezza.

Fermezza.

Mollezza, ò uoci dire
Delicatezza.

La natura pariturisce, & acquista principalmente la grandezza della uoce. Vna diligente cura l'accresce alquanto. Ma la conserua grandissima mente; perche colui, che non ha dalla natura una picna & gran uoce; à gran pena può acquistarla per arte: ma colui, che l'ha mediocre; la può far migliore; & se l'ha grande, può conseruarla.

La natura ci acquista principalmente fermezza di uoce; cioè bisogna, che di natura l'huomo habbia buon fianco: Egli è uero, che cotale fermezza s'acresce alquanto cò l'esercitio del declamare; & così fatto exercitio la conserua marauigliosamente. Declamare, io intendo per le orationi, & parlamenti finti: cioè con lo esercitarsi in trattar cause finte, così come se si hauesse à trattarle da diuero.

L'esercitio della declamatione, cioè lo auersarsi à trattar cause finte, fa la mollezza della uoce: & ci dà potere di torcerla se condo il conuenimento nostro piacere. Io intendo per mollezza di uoce; una uoce piacciuele, eguale, non sforzata, & ci.

Di quale

Di quale di queste parti uoglia trattare.

Della grandezza, et della fermezza della uoce non uole qui trattare l'autore: perche una procede dalla cura, che si ci usa; et pertiene al medico lo insegnarla; col gouernare lo stomaco, mangiare cose leggiere, et che si digeriscano presto; guardarsi da bere cosa fredda: La beuanda calda apre l'arteria, si che piu ageuolmente manda fuori la uoce. Se la uoce leggermente sarà giusta; ella si rinfranca con cibi forti: Se la uoce sarà grandemente rotta; ella si racquista col patire gran sete; accioche si schino le sue strade. Ancora, con lo spesso passeggiare: Quando la uoce è offesa, bisogna guardarsi da ogni sorte di uino, &c. L'altra, procede dalla natura; et humana industria non ci giunge. Vuole adunque solamente trattare

Di quella
la parte
di fermezza,
che è cōseruata
dalla ragione
del declamare.

Et della mollezza della uoce, che è grandissimamente necessaria all'Oratore: cioè, come ella parimente s'acquisti con la moderanza della Declamazione è cagione, che mettiamo alla uoce modo, termine, misura; accioche possiamo farla molle; et piegarla secondo la qualità della materia.

Ho detto, ch'ella è grandissimamente necessaria all'Oratore; perche si dee nutrir la pronuncia secondo la qualità della materia; accioche l'usiamo hora leggiera, hora irata, hora acuta, hora graue, &c.

Come

Tratta di quella parte di fermezza di uoce, che s'acquista con nell'oratore: et questo, per uia di cinque precetti

1. Se cominceremo le orationi nostre, et i nostri parlamenti con bassa uoce.

Nel principio si rende l'auditor beneuolo: Et la uoce leggiera, molle, et bassa ha uirtù di conciliarsi bene uoglienza.

Perche si habbia da cominciare con uoce bassa.

S'ha da cominciare con uoce bassa: perche chi comincia da uoce alta, et da grido suole diuentar rauco; conciosia che le arterie subito si riscaldano, et si cessano; in modo che non la uoce; ma il membro pel quale passa lo spirito, si corrompe: onde l'oratore nel mezzo dell'oratione uiene a mancare.

2. Se uiseremo interualli lunghi: cioè se faremo pausa, et ci fermeremo a i punti de i commi, coli, et periodi, quanto porta la loro natura.

Perche si habbino da fare queste pause.

Si hanno da fare queste pause; perche predendosi fiato; la uoce si recrea; et riposano l'arterie: in guisa, che possiamo durare a lungo Orando.

A coloro, che in un fiato uogliono prononciare molte cose: suole interuenire, che manchi la uoce, quasi soffocata.

Ricordo

Dobbiamo nondimeno ricordarci di non dimorare tanto in queste nostre pause; che paia, che ci siano dimenticati della Oratione: perche sarebbe cosa bruttissima.

ferma & buona uoce, Orando.

la cura & diligenza; mostrando come ella si possa conseruare

Se lascieremo il conuino grido; & ritorneremo à quella maniera di prononcia, che usiamo, quando ragioniamo familiarmente.

Auertimento.

Auertasi, che alle uolte bisogna usare il grido; & particolarmente nella confirmatione & confirmatione; doue è necessario usare contentione, & uolentieri; poi che a questo modo si tiene preso l'animo dello auduore, in modo, che non può respirare.

Poi subito si farà passaggio al parlare familiare.

Perche

Perche, come lo stare, l'andare, il sedere, il giacere sono scambieuolessze: & non possiamo lungamente patire alcuna di loro: Così il parlare alto, basso, mediocre; non si usando scambievolmente, mancano; & usandosi scambievolmente; durano, & non debilitano.

4. Schifaremo le acute esclamationi della uoce.

Perche si debbano schifare l'acute esclamationi della uoce.

Perche i suoni sono percossi dal battimento dell'arteria: & per dir come dice Cice. si trafiggono & scriscono. l'arterie con l'acuto grido, & troppo assottigliato; in modo, che se la uoce ritiene splendore alcuno; in un grido tutto si consuma. Et si come nella musica il suono grauisimo non è conueniente: parimente non conuiene alle Orationi l'acutissimo.

5. Se in un fiato non diremo molte cose; se non nell'ultima parte dell'oratione; cioè nella conclusion.

La ragione perche si habbia da far ciò.

La ragione perche si habbia da far ciò è questa: perche le fauci si riscaldano; l'arterie si riempiono; & la uoce, che è stata usata uariamente; cioè, hora bassa, hora mediocre, &c. si riduce in un certo suono eguale, & costante.

Dice Cice, che i precetti, iquali ha dati di sopra non solo pertengono a conseruar la fermezza della uoce; ma alla delectatione ancora. Et perche questo ci sia manifesto; re-
petisce ciò che ha detto di sopra: con lo affermare, che grandemente siamo obligati alla natura, poi ch'ella ha fatto, che le cose, che ci sono utili; ci diletino ancora. Che lo auditore si diletta d'una ottima prononcia; lo proua; rispondendo a' cinque precetti sopra tocchi d'uno in uno a questo modo.

1. Perche non è cosa men soaua, & dispiaceuola, & ingrata, che il gridando nel principio della causa: poi che offende l'auditore.
Et la uoce bassa non lo offende; ma l'addolcisce, & dispone gratamente.
|
Con questa prima proua, risponde al primo precetto; che è, che si cominci con bassa uoce la causa.
2. Perche fermandosi di punto in punto, et di passo in passo; si lascia spatio all'auditore di pensare; ciò che s'è detto.
|
Con questa seconda proua risponde al secondo precetto, che è, che l'Oratore faccia pausa, & si fermi a' membri della oratione.
3. Perche il continuare nel grido; et l'abbassare & moderare la uoce; conserua esca uoce, quando la uarietà grandissimamente di letta l'auditore: & lo oratore con la uoce non sforzata ritiene, chi l'ode: & col grido lo segue.
|
Risponde, al terzo precetto, che dal grido si passi al parlare non sforzato, & familiarmente.
4. Perche l'ascuta esclamatione offende l'auditore: & ha in se un non so che di men che grato; & è piu tosto ac commodato a' gridi muliebri nel dire, che alla dignità uirile.
|
Risponde al quarto precetto, che si debba schiusare l'esclamationi acute.
5. Perche nella lultima parte della oratione, cioè nella conclusionem; una uoce continuata, & mai intermessa, ne rotta, riscalda grandissimamente l'animo dell'auditor; & è rimedio alla uoce: doue già sono riscaldate & molliccate l'arterie.
|
Risponde al quinto precetto; che conuiene alla conclusionem il dire molte cose in un fiato;

Della Mollezza della uoce: o uoi dire, delicatezza.

La mollezza uicne solamente dalla disciplina, & dallo esercizio; & perche tutta pertiene a' precetti retorici; però fa mestiero usarci dentro ogni maniera di consideratione.

Diuisione della mollezza della uoce, con le significazioni, &c.

La mollezza della uoce è diuisa in

Sermone.

Contrasto

Amplificatione.

Il sermone, è un parlamento basso, & uicino a quei ragionamenti, che si sogliono fare di giorno in giorno fra le persone.

Il contrasto è un parlamento gagliardo, nato da uoce grande, forte, & uichemente; che è conueneuolissima al confermare, & al confutare. I latini chiamano il contrasto contentione, dal uerbo contendere, che significa distendere, & aggrandire la uoce.

L'Amplificatione è un ragionamento, che induce l'animo dello auditore ad ira; onero lo tira a misericordia.

Come si diuide il sermone.

Il sermone si diuide in quattro parti, in

Dignità

Dimostratione

Narratione.

Scherzo.

E una oratione con qualche grauità, & cō bassezza di uoce.

E detta dignità, perche l'oration sendo graue & degna; ritiene la sua grauità menire è pronunciata; perche uiene pronunciata degnamente, & graueamente. E conuenueole agli

Eserdij.

Esercationi.

Ammonitioni.

Persuasioni, & alle Promesse, pur che non siano d'innamoriati.

E quella, che mostra con bassa uoce, come una cosa poteua esser fatta; o non fatta.

Questa è conuenueole alla narratione; ma è differente da lei; perche ogni dimostratione è narratione; ma non pel contrario.

La narratione non così particolarmente espone la cosa.

La dimostratione pone dinanzi a gli occhi de gli auditori, come la cosa è stata fatta; uero come douea esser fatta.

E una ispositione di cose fatte.

Questa ricerca grauità, & uarietà di uoce, secondo la uarietà delle cose, che si espongono: cioè le cose flebili, con uoce flebile; le graui, con bassa, &c.

E una oratione, che puo mouer riso prudente, & liberale da qualche cosa uerisimile. Dico riso prudente: cioè quale si conuiene all'huomo prudente: che uicne a dire; moderato: & liberale, cioè degno dell'huomo libero, del ben creato: & non seruile & buffonesco. Ciò s'usa, quando l'auditore è tiraccio uedendo.

KK 2 Come

DELLA PRONONCIA.

Come si diuida il Contrasto:

Il Contrasto si diuide in

Continuatione.

E uno apprestamento intonante,
E una fretta piena di grido
nel prononciare l'oratione.

Per questa si prononciano molte
cose quasi in un fiato: il che u-
sa di fare l'oratore quando op-
pone argomento: o passa d'u-
no argomento nell'altro con
prestezza, E uelocità.

In questa l'Oratore non si ferma
mai. S'usa in questa uoce ac-
cusa E piena.

Distributione.

E una oratione folta E affrettata
nel contrasto, con rare E bre-
ui pause: ma con gridare forte
E uerbosamente.

La distributione è differente dalla
continuatione in questo; che nel
la continuatione l'Oratore non
si ferma mai, E non fa mai pau-
sa: Et nella distributione, egli
usa breui pause. S'usa anco in
questa uoce acuta E piena.

Come si diuida l'Amplificatione.

L'amplificatione si diuida in

Cohortatione.

E un parlamento, che ampli-
cando alcun peccato, fa mon-
tare in ira l'auditore. Vsa-
mo principalmente questa nel
la confirmatione, E confu-
tatione, quando amplificando
il peccato dello auersario; ac-
cendiamo l'auditore ad ira, E
a sdegno.

Conquestione.

E un parlamento, che con l'ampli-
ficatione delle disgratie, condu-
ce l'animo à misericordia. Vsa-
mo questa nella conchiuisione:
quando amplifichiamo le disau-
ture del reo, E gl'incomodi,
mouendo gli auditori à miseri-
cordia,

Quale

Quale sia la sufficiente, & conuenevole prononcia a ciascuna di queste parti.
Quando il sermone è nella

Dignità.	Dimostrazione.	Narratione.	Scherzo
Bisogna prononciare con piene fauci; & usare uoce acquetatissima, et bassissima: acciò che paia, che esca fuori da se; Bassissima; acciò che habbia intonazione; ma non però, che s'alzi: Ma però talmente, che non passiamo dalla usanza Oratoria, alla tragica. Perciò che la granità è conuenevole all'oratore; L'quale se uiene usata dal tragico; passa i termini; perchè spesso rappresenta persone, che cauate dallo inferno, parlano: in modo, che non solo con piene fauci prononcia: ma cō uoce horrenda. &c.	Bisogna usare uoce alquanto assottigliata: spessi interualli, & pause, spesse diuisioni: acciò che paia, che con essa prononcia incaliamo et intersecchiamo negli animi de gli auditori quelle cose, che noi dimostriamo. Non significano il medesimo incalmare, & intersecare: Perchè incalmare significa cōgiungere & ficcar dentro; come uno arbuscello di qualche albero s'incalma, con giunge, & ficca dentro al tronco d'un altro. Intersecare, significa impiegare, et così annodare cosa a cosa, che non meno contenga, di quello, che è contenuto: Onde gli astronomi dicono alcuni cerchi intersecare l'equinoziale; & essere da lui intersecati.	Fa mestiero di uarietà di uoci; acciò che paia, che si narri ciascuna cosa nel modo, che è stata fatta. Se uorremo narrare alcuna cosa, che sia stata fatta strenuamente; la narremo alquanto affrettatamente. Se una cosa fatta con commodità, narrarla commodamente. Narrando uoce gagliarda, elemente, mesca, allegra, &c. S'ha da usare prononcia confaccuole a ciascuna di queste cose se occorrerà nella narratione detti, preghi, risposte, o marauiglie: ci conterrà esprimere i sensi, & gli animi di tutte le persone, &c.	Se il parlare sarà nello scherzo, bisognerà torcere la uoce. Il parlamento da buon senso, a motteggiamento da gēilhuomo; & non da buffone con uoce tremolante piaceuolmente, & con certo risono sforzato; cioè senza sospetto di troppo riso, et misurato. Et la ragione è questa, perchè fingendo si di ridere; bisogna anche, che il riso sia finito, & che sia finta la uoce.

Quale

DELLA PRONONCIA.

Quale sia la sufficiente & conuenevole prononcia à
ciascuna di queste parti.

Quando il sermone è nella

Continuatione.	Distributione.	Amplificationi con la cohortatione.	Conquestione.
Bisogna mediocrementemente accrescere il suono de la uoce; accioche nò poco, à poco ella s'inalzi, & nella maniera, che le parole si anuodano alle parole, & si confermano; così fa mestiero, che un grido prestissimamente seguiti l'altro grido: Trouando parole, nelle quali entrì grido, & altezza di uoce; perche la prononcia s'accomodi ad esse; & paia, che la uoce istessa imiti la forza di esse parole; & la celerità loro.	S'ha da mandar fuori la uoce dalle più profonde canne della gola: Esclamando però talmente, che l'huomo possa essere inteso; & che le parole chiarissimamente s'intendano. Et si ha da consumare senza dir niente tanto spatio per ciascuno intervallo, & per ciascuna pausa: quanto spatio si sarà consumato in ogni esclamatione di una in una.	S'ha da usare uoce sottilissima & acuta, laquale trapassi ne gli animi degli auditori, con grido leggiero & moderato; perche il gridar troppo è da pazzi. Con suono equabile; cioè continuo nella medesima uoce; accioche finisca tale la uoce, quale haueà cominciato; & che quella, laquale ha hauuto cominciamento da suono acuto; non fornisca in graue. Con mutamenti; non che la uoce sottilissima non habbia ad essere tale; ma che s'alzi hora più bassamente, hora più altamente. Con grandissima celerità: cioè che fra i membri, & le clausule delle orationi; si faccino pause; ma breuissime: & che le clausule, & i membri d'uno in uno si proferiscano prestissimamente.	S'ha da usare uoce bassa & humile; accioche paia, che à pena per dolore si possa parlare. Con suono inchinato; non acuto & sublime: ma come discendente in uno: Con spessi intervalli; accioche spesso la uoce si fermi: & taccia: ma còlungbi spatii. Et con gran mutamenti; sì che hora più; bora meno s'alzi, con questo nondimeno; che la uoce sia sempre bassa & habbia basso il suo suono.

Quarta

DEL MOVIMENTO DEL CORPO.

Quanta utilità arrechino i gesti.

Quanta utilità apportino i gesti, da questo si può comprendere; che l'huomo può dichiarare la sua uolontà co i gesti, & co i cenni soli: Imvèi gli usano in uoce di parlare: Et spesso la salutatione s'intende senza uoce.

Definitione del mouimento del Corpo.

Il mouimento del corpo è un certo gouerno del gesto, & del uolto, diceuole à colui, che prononcia; & che rende piu probabili le cose, che si prononciano.

Che cosa sia

Gesto

Volto

Significa atto, fatto: Et è una certa attione, & quasi prononcia del corpo. Come sarebbe, quando si uol dir di sì, lo abbassare il capo: quando si uol dir di nò, il crollare il capo: l'inchinarsi, l'alzare un dito, ò la mano; l'abbassarla; il batter de' piedi, il far un passo; il morder si un dito; il tirar fuori la lingua; l'incrocicchiar le mani; & simili; che tutti si chiamano gesti; & per più chiarezza: Tutte le cose, che sogliono operare i membri humani, che si possono mouere, & smouere, sono dette gesti; & particolarmente quando non ci entra instrumento.

Il Volto è il medesimo, che la faccia dell'huomo: & solo si può dir uolto quello de gli huomini; & non quello de gli animali: quando quello de gli animali, ò siano essi allegri; ò siano mesti, &c. mai si muta, & quello de gli huomini si muta secondo lo affetto: onde è detto dal uerbo latino uolo: quasi che egli sia tale, quale uuole lo animo nostro.

Bisogna, che l'oratore habbia il uolto orandos; conuenueuole alla materia, che tratta; cioè allegro, mesto; minaccieuole, ridente, sommessso, lasciuo, seuerò, & d'altra maniera; secondo la qualità di essa cosa, che si rappresenta in parole.

Per questo il uolto è separato dal gesto; perche quello è gesto nel quale entra mouimento grande: & nel uolto per lo più non entra mouimento, come il mostrarsi mesto &c. & quando entra mouimento, entra picciolo, come il uolger de gli occhi, l'inarcare le ciglia &c. che non sono molto uiolenti.

Che

DEL MOVIMENTO DEL CORPO.

Che cosa sia conuencuole nel uolto.

Nel uolto conuencuole

il rispetto, & il timor
d'infamia.

Cioè che l'Oratore non debba parlare
da personiuoso; senza rispetto, &
riuerenza: Ma con rispetto, & ri-
uerentemente.
L'essere licentioso, si tira adosso
odio.

La seuerità.

Cioè, con una certa uehemenza
grata, & che non trapassi il
segno. Voglio dire, che bi-
sogna, che l'Oratore faccia:
ma non strafaccia.

Che cosa disconuenga all'Oratore.

Disconuengono pel contrario all'Oratore la

Venustà troppa, che altrimenti
diciamo Gratia.

Cioè, gli si disconuiene usare ge-
sto troppo modesto, & deli-
cato, & languido: quale suo-
le essere quello di coloro, che
rappresentano nelle Comedie,
& Tragedie: & donzelle,
matrone, &c.

Bruttezza

Cioè gli si disconuiene usa-
re gesto troppo inetto uil-
lano, da meccanico, fac-
chino, o altra simile per-
sona uile; che con le ma-
ni si guadagni il uiuere.

Adunque

Si deuè seruire la **M E D I O C R I T A**
& nel uolto, & gesto.

Che gesti

Che gesti si hanno da fare , quando il parlamento
è nella dignità .

Quando il parlamento è nella dignità ; si hanno da far gesti
di

Piede

Cioè , bisognerà stare non
con ambe due i pie-
di pari ; ma con uno di
loro alquanto in fuori ;
si che parà , che si uo-
glia fare un passo : non
dimeno bisogna star
fermi in quello atto , e
non muovere il corpo .

Quintiliano dice , che
quello , che si ha da
spingere alquanto in
fuori , è il piè destro
dal lato sinistro del
giudice , che siede ; per
che meglio saranno ve-
duti i gesti dal giudice
in quello stato .

Mano

Cioè bisognerà muovere leggiera-
mente la man destra . Il ge-
sto delle mani è necessario ;
perche come dice Quintilia-
no , senza lui l'attione è uua-
na , e tronca . Tutte le al-
tre parti aiutano colui , che
parla ; ma le mani , quasi
parlano anch'esse .

Bisognerà appresso , proferire
le cose allegre , con uolto
allegro , le messe con mesto ,
e c . Ma però hauendo sem-
pre per guida la

Mediocrità .

LL

Come

DEL MOVIMENTO DEL CORPO.

Come, quando il parlamento è nella Dimostrazione.

Quando il parlamento è nella Dimostrazione: si hanno da far gesti
di

Corpo

Quando la cosa in parole si mostra, et si pone sotto gli occhi de gli auditori; bisogna separare alquanto il corpo dalla coppa; cioè stendere il capo verso gli auditori, et abbassarlo alquanto verso loro così fleso.

Mano.

Fa mestiero dirizzare la mano, che si douerà in simile dimostramento usare verso gli auditori.

A questo modo si possono mostrare, et insegnare le cose, a questo modo si possono grandemente instigare gli auditori: et la natura c'insegna, che quelli che vogliono far capaci, et mostrare alcuna cosa; dirizzino il capo, et le mani verso gli auditori; et in questo modo più a loro s'auicinino.

Quando

Quando il parlamento è nella Narratione.)

Quando il parlamento sarà nella Narratione ; si potrà usare quel moto, & gesto ; che si è detto doverfi fare nella dignità.

Quando il parlamento è nello Scherzo.

Quando qualche cosa giocosa è detta da noi; bisogna, che noi stiamo fermi con tutto il corpo, & che mai ci muoviamo ; ma che solo nosiriamo un volto allegro & ridente.

Cio che si ha da fare nel contrasto.

Perche contendendosi ; ouero si contende per

Continuatione			Distributione		
Se si contenderà per continuatione ; bisognerà usare			Se si contenderà per distributione ; bisognerà usare		
Braccio	Volto	Aspetto garbo ru-	Braccio	Piede	Aspetto
Celere .	Mobile	besto, fiero da	allun-		
		corruciato	gando		
Et non senza ragione si deve così fare: per- che questo contrasto di parole suole ha- uere tanta forza, & tanta uehemen- za che pare, che poco sia differente dalla uera pugna.			pre- =	Caminando col pie	Guardan =
			sto il	destro, ma con	dominac
			brac =	modestia; & ra	cieuol =
			cio in	re uolte ; per =	mente ;
			suori,	che non bifo =	& con
			et con	gna far una	sguardo
			cele =	spessa correria.	fisso: cioè
			rità.	Battendo alcuna	guardan
				uolta del piede	do con
				in terra.	occhi im
					mobili l'a
					uersario:
					il che so =
					glicno fa
					re gli is
					rati.

DEL MOVIMENTO DEL CORPO.

Cio che si ha da fare nell'amplificatione.

Perche usiamo l'amplificatione ouero per

Cohortatione.

Le si conuiene quella medesima maniera di gesti; che conuengono al contrasto per continuatione: Se nò, che nella cohortatione il gesto debbe essere un poco piu tardo, e piu considerato.

Conquestione.

Le si conuiene il pianto femminile; che è di percuoterli il petto, di graffiarsi il uolto, di batterli il capo, di batter mano à mano.

Alcuna uolta le si conuiene il gesto

Acquetato.

Perche paia essere di persona, che si doglia ueramente; e non di persona furiosa.

Constante.

Accioche si creda, che quello sia un dolor uero; e non finto.

Le si conuiene un uolto perturbato.

DELLA MEMORIA.

Che cosa sia memoria.

La memoria è una forza dell'intelletto, conseruatrice di quelle cose, che nello ingegno si sono ritrouate.

Vtilità della memoria.

Quella utilità apporta la memoria all'oratore, che suole apportare un tesoro à chi lo possa fede: perche la memoria è il tesoro di tutte le cose ritrouate; e è guardiana di tutte le parti della retorica.

Quante

Quante forti di memorie siano.

Sono due forti di memoria

Vna Naturale:	L'altra. Artificiosa.
Quella che è incal- mata ne nostri a- nini: & è nata in noi.	Quella, che ci acquistiamo con lo studio, con l'esercizio, & con la ragion de i precetti.

Neceffità della memoria arti-
ficiofa.

Perche sono quattro maniere di huomini, ne' quali uive la memoria naturale;
cioè perche

Altri sono di memoria naturale

Ottima.	Buona.	Cattina.	Pessima.
A quelli che han- no ottima me- moriam natura- le; è necessa- ria l'artificio- fa; se non per altro; almeno per farla più illustre.	A quelli, che han- no buona me- moriam natura- le; è necessa- ria la memo- ria artificiosa, per farla mi- gliore, & più eccellente.	A quelli che han- no cattina me- moriam natura- le; è necessa- ria la memo- ria artificiosa per farla buo- na.	A quelli che han- no pessima me- moriam natura- le: è necessaria la memoria ar- tificiosa per ap- portarle qual- che giouamen- to, & aiuto.

Di qual

DELLA MEMORIA.

Di qual sorte di memoria tratti l'autore.

Egli non tratta della memoria naturale; ma della artificiosa.

Di che consisti la memoria artificiosa.

La memoria artificiosa consta di

Luochi.

Sono come la carta.

Vsiamò i luochi per cera & per carta.

Luochi appelliamo quelli, che sono stati fatti, & scritti ò dalla natura, ò dalla mano

BREVEMENTE,

accioche non sia niente di superchioset accioche gl'intervalli nò siano troppo lunghi, & spaciosi; perche l'imagini uui collocate si possa uo à un tratto ritrouare.

PERFETTAMENTE,

accioche non manchiniente; & accioche uen fosse ro i luochi così stretti, che nò bastassero per collocare l'imagini necessarie:

FAMOSAMENTE;

si che non siano troppo oscuri, ò troppo lucenti; ma chiarissimi, & illustri in grado conueniente: Perche i luochi così fatti, si possono facilmente abbracciare dalla memoria naturale. I luochi (come ho detto) sono fatti ò dalla

Imagini.

Sono come le lettere.

Vsiamò l'imagini in uece delle lettere.

Le immagini sono alcune

Forme Specie.

Forma è una qualità di buo mo; ò di altro animale; ò di cosa; per la quale ci si mostra l'huomo, animale, ò la cosa: come per la forma dell'huomo, ogni huomo: per la forma del buo, ogni buo, &c.

Notte Segni.

La nota è la forma della cosa; ò la qualità; ma il segno: il quale apprehesi, l'huomo passa ne la cognitione, & notitia di alcuna cosa.

Simulacri Smbianze.

Statue, &c. Simulacro espresso & formato à similitudine di alcuna persona: per la quale simulacro non si rappresenta il genere, come per la forma; ma la specie: come per il simulacro di Cesare, Cesare, &c. Benche l'uso suole confondere queste differenze.

L'imagini adunque saranno (per parlare senza differenza) come di

Huomo.
Leone.
Cauallo.
Buo, &c.

Orso.
Tigre.
Cane, &c.

Natura. Mano.
come come
Monte. Chiese.
Antro. Palazzi
Scoglio. Angoli, & Archi.
Vall. &c. Collonne, &c.

Che

Che cosa sia necessaria per hauer memoria.

Se noi uogliamo hauere memoria, bisogna che collochiamo l'imagini delle persone, ò animali, ò cose; che ci torneranno à proposito in Luochi Certi: la onde è conueniuole trattare prima de' luochi.

Quanti preccetti entrino de' luochi.

Entrano otto preccetti de' luochi

Il primo.	Il secon.	Il Terzo.	Il quar.	Il quin.	Il se.	Il setti.	L'ottauo.
della	do.	Della	to.	to.	sto.	mo.	Della qua
moltitu	Dell' or	stessa me	Della	Della	Della	Della	tità dello
dine de'	dine, &	ditatione	diuisio	dispo	medio	quantità	interval
luochi.	della di	& nota	ne.	miglia	crità.	della lu	lo.
	spofitio	tion loro.		za.		ce.	
	ne.						

Della moltitudine de' luochi.

Poi, che i luochi sono simili alla carta; & l'imagini alle lettere; & il collocamento delle imagini è simile alla scrittura; La pronuncia si compara alla lettione: fa mestiero, che noi ritrouiamo molti luochi; se uogliamo ricordarci di molte cose: nella guisa à punto, che molta carta è necessaria à chi uole scriuere molto.

Dell'ordine, & della dispositione de' luochi.

Bisogna hauere i luochi per ordine; accioche la confusione non ci apporti impedimento.

Quando habbiamo un'ordine certo & fermo; alhora possiamo & di sopra & di sotto come ci tornerà meglio seguendo l'imagini cominciare à profertire. Torno à dire, che bisogna hauere i luochi per ordine; et notare i luochi presi egregiamente, & commodamente; perche ci siedano perpetuamente impressi nella memoria: quando l'imagini si cancellano come le lettere poi, che ce ne siamo seruiti. Le lettere si lieuanò dalle tavolette; ogni uolta che habbiamo usato quello, che fu scritto; & le tavolette rimangono intere, perche in altra occorrenza ci seruano: Così à punto dobbiamo fare delle imagini. Come per esempio. Vuo ha da trattare dell' Astrologia, & in uno de i suoi luochi haueua collocato una sfera; poi che ha parlato sopra ciò; lieua l'immagine; & se ha da trattare della eloquenza; colloca un'altra immagine, cioè una lingua: & così nel rimanente delle cose, che si haueranno da trattare.

Che si

DELLA MEMORIA.

Che si habbia da fare perche non c'inganniamo nel numero
de' luochi

Essendo necessario lo hauere molti luochi: egli è gran pericolo, che non ci entri confusione. Ma se diuidendo ciascun di questi luochi per cinque; ad ogni cinque porremo qualche cosa segnalata: la memoria di cotali luochi potrà essere da noi ottimamente conseruata.

Come se porremo à

Cinque	Diece	Quindici	Venti, &c.
Vna mano d'oro, laquale per essere di oro, facilmente si conseruerà in memoria, et per contenere cinque dita, che è numero eguale a questo.	Il nome di alcuno, che si chiama Decimo.	Vna Luna piena, perche ella fa il tondo del quinto decimo giorno.	Due teste di uenti simili a quelli, che ueggiamo dipinti nelle descrutioni d'Italie, o del mondo: & così nel resto.

Di che regione si habbino da cauare i luochi.

Dobbiamo cauare i luochi di regione piu tosto

Inhabitata, &
deserta.

Perche la solitudine conserua intiere le figure de' simulachri.

che

Frequentata, & coltiata.

Perche se ci eleggiamo un luoco in piazza, in chiesa, in un teatro, &c. mentre, che uorremo ricordarci delle imagini collocate; ci ricorderemo della turba; & di coloro, che sono soliti praticare in quei luochi, & così dimenticheremo l'imagini.

Che si

DELLA MEMORIA.

Che si deono trouar luochi dissimili.

Dobbiamo trouare luochi non simili; ma dissimili per

Forma.
cioè

Che le forme non siano
d'una cosa sola; ma
di diuerse.

Natura.
cioè

Che sia altra la natura
di questo luoco; altra
di quell'altro, &c.

Perche?

Perche la memoria si confonde, & si turba per la similitudine,
come

Se alcuno prendesse per luochi m. li spatij fra una colonna, & l'altra: perche essi sono
fra loro simili; non si ricorderebbe ciò che hauesse collocato fra questo, & quel-
lo spatij di col. nna.

Di che sorte debbano essere i luochi.

I luochi debbono essere mediocri: perche se saranno

Tropo

Ampi, &
capaci.

L'imagui, che hauea
remo collocati in
quei luochi; pare-
ranno andare erran-
do: come se si ue-
desse dieci peregrina-
ni da dieci lati ca-
minanti per una pia-
nura di cento mi-
glia.

Stretti.

Non potranno capire spesso le
imagini; & spiegarle tutte
chiaramente; ma questa oc-
cuperà il capo di quella; quel-
la il piede di quell'altra, &c.

MM

Che quantità

DELLA MEMORIA.

Che quantità di luce debbano hauere essi luochi.

Bisogna, che essi luochi habbino mediocre quantità di luce: perche se saranno troppo

Lucidi

Lo splendore ci abbagliera di maniera; che non potremo conoscere l'imagini.

Oscuri

L'oscurità ci nasconderà esse imagini; si che da loro non potremo riceuere giouamento.

L'animo pel troppo splendore del luoco, ilquale ha appreso nel pensiero s'abbarbaglia non meno; che si sogliono far gli occhi, quando uengono scritti da i raggi del sole. Et non uede, come non ueggono gli occhi cioche è in un luoco oscurissimo, quando è pieno di luce: Et non è merauiglia; perche non sono gli occhi quelli, che ueggono, ò non ueggono; ma l'animo, che usa quelle finestre.

Quanto spatio debba essere fra luoco, & luoco.

Gl' interualli de i luochi debbono essere Mediocri; quasi poco piu, ò poco meno di piedi trenta: percioche come l'aspetto, cosi anco il pensiero puo meno; se tu potrai essi luochi ò troppo

Lontani.

Vicini.

Non potrai uedere: perche

Quando una cosa è lontana dalla uista nostra, non la possiamo uedere; ilche è manifesto al senso.

Et cosi, quando una cosa è troppo uicina alla uista, medesimamente non la possiamo uedere.

La Virtù della uista secondo Aristotile, è nel ceruello; il cui raggio torcendo dal ceruello, passa nella pupilla, nella quale è uno humore cristallino, di donde la uista riceue il colore per un mezzo, cioè per un picciolo spatio: Et primieramente, è la uista, dapoi il mezzo, & dapoi l'oggetto: di maniera che se si pone troppo presso la uista qualche cosa; il mezzo s'interpone: se anco la cosa si pone troppo lontana dalla uista, si leua via il mezzo, & non si può ueder l'oggetto. L'oggetto della uista è il colore per ragione della uista.

Da gli

DELLA MEMORIA.

Dagli huomini, altri sono che

Hanno ueduto molte cose, & sono stati in molti luoghi.

E facile à coloro, che hanno uedute molte cose, & sono stati in molti luoghi; trouarsi quanti luoghi uorranno, & quelli atti & al proposito.

Hanno ueduto poche cose, & sono stati in pochi luoghi.

E difficile à coloro, che hanno ueduto poche cose, & sono stati in pochi luoghi; trouarsi quanti luoghi gli faranno mestieri, & che siano al proposito. Però essi potranno fabricarsi & ritrouarsi & imaginarsi luoghi secondo il suo uolere & piacere. Alretanto potranno anco far quelli, che hauendo ueduto molti luoghi, & praticati; non uorranno usar quelli, che sono stati fatti, & dalla

Mano.

Natura.

DELLE IMAGINI.

Perche bisogna, che le imagini delle cose, siano simili ad esse cose: Noi dobbiamo eleggerci da tutte le ditioni, somiglianze à noi note.

Diuisione delle Somiglianze.

Le somiglianze sono di due maniere. Alcune

Delle cose.

Le somiglianze delle cose si esprimono, quando sommariamente trouiamo le imagini di essi negotij, cioè quando c'imaginiamo i capi delle cose.

come

Se si hauesse da narrare il caso di Dido ne interuenuto per Enea: collocheremo l'immagine d'una donna, il cui nome fosse Didone, che si hauesse scritto il petto, sopra una catasta di legne, ardente.

Delle parole.

Le somiglianze delle parole si costituiscono; quando la memoria di ciascun nome, & uocabolo si nota con una imagine.

come

Se alcuno uorrà ricordarsi di queste parole. Arma uirumque cano. Potrà porre in qualche luogo un'huomo armato, che habbia ai piedi un cane.

M M 2 come

DELLA MEMORIA.

*Come si possa tenere a mente tutta una cosa, con una sola nota,
e imagine*

Si può tenere a mente tutta una cosa con una sola nota, e imagine a questo modo.
come

Se l'Oratore uoleſſe accusare alcuno, che haueſſe aſſaſſinato un paſſaggiero per tor-
gli i danari in un bosco, e che due peregrini lo haueſſero ueduto: deſiderando ricor-
darſene; nel primo luogo porrà l'immagine di tutta la coſa. Cioè l'immagine del morto
diſteſa in un bosco, eon ſaſſi adoffo: e ſe non haueſſe conoſciuto il morto; prende-
rà qualche altro morto di nobil famiglia, perche meglio ſe ue ricordi: e il reo ſo-
pra con una borſa nella ſiniſtra mano, e il pugnale nella deſtra inſanguinato; che
dietro a lui habbia due bordoni da peregrino fitti in terra. A queſto modo ſi ricorde-
rà di tutto il fatto; perche l'immagine del morto diſteſa in un bosco; farà ricordare del
paſſaggiero ammazzato in un bosco; con ſaſſi adoffo, cioè aſſaſſinato: il reo ſopra con
la ſiniſtra mano, farà ricordare, che ha uceſſo il paſſaggiero per torgli i danari:
col pugnale inſanguinato nella deſtra; che l'ha uceſſo con armi: con due bordoni da
peregrini fitti di dietro; che due peregrini, che gli erano dietro lo uideſſero. Et coſi po-
trà fare nelle altre coſe.

Come ſ'eſprimano le ſomiglianze delle parole con immagini.

Quando uorremo eſprimere le ſomiglianze delle parole con immagini, dureremo più fa-
tica, e eſſerciteremo più lo ingegno uoſtro: che non faremo eſprimendo con ima-
gini tutta una coſa; perche nello eſprimere le ſomiglianze delle parole; entrerà di
gran lunga maggior numero d'immagini; quando manifeſta coſa è, che le parole ſono più
belle delle coſe; uoglio dire, che entrano più parole ad eſprimere un negozio.

Volendo adunque l'Oratore eſprimere la ſomiglianza delle parole con immagini; terrà
queſta ſtrada. come per eſſempio

Se uoleſſe di queſto uerſo del Clarifimo M. DOMENICO VENIERO,
che all'età noſtra è l'anima della poeſia, è lo ſpirito della uirtù, è il corpo della
gloria, è l'ornamento dell'uniuerso; cioè

,, Fredda è madonna, e tal che l'ghiaccio ſteſſo, &c.

Porrà in uno de' ſuoi luoghi ritrouati, e già molto ben concertati una donna nuda, che
ſi ſoſſi nelle mani, e che habbia ſopra un talo, cioè ſopra un calcagno ghiaccio diſteſo.

Subito

Subito ricordandosi d'una donna nuda, che si soffi nelle mani: si ricorderà del principio del uerso.

„ Fredda è madonna,

Et souenendoli, che essa donna habbia sopra un talo ghiaccio disteso; subito gli correrà alla memoria il resto del uerso,

„ E tal, che'l ghiaccio stesso, &c.

Et così a un tratto potrà recitare il uerso intero

„ Fredda è madonna, e tal, che'l ghiaccio stesso, &c.

Ma esercitandosi in questa seconda maniera di somiglianze di parole; bisogna prima, che scorriamo fra noi due, o tre uolte quel uerso, che uorremo tenere a mente; & dappoi esprimere le parole di esso uerso con imagini; rauolgendo per la memoria ben bene esse imagini simili a cotale parole.

Coloro, che desiderano servirsi di questa arte, & uogliono esprimere con imagini cose, & parole; deono

Prima	Poi	Vltimamente
Auezzarsi alle cose poetiche, le quali sono più facili, & disletteuoli.	Auezzarsi alle cose Oratorie.	Alle cose, che sono più lontane dall'uso del dire: come sono quelle de' Guarisconsulti.

Auerassi, che esprimendo la somiglianza delle parole, si può metter più imagini.

Quali

DELLA MEMORIA:

Quali imagini siano ferme, & quali inferme.

Fa mestiero appresso, che l'oratore sappia quali imagini siano ferme, quali inferme, perche possino eccitare & svegliare la memoria doue è palese, che le cose usitate facilmente escano di memoria; & le segnalate & nuoue in essa rimangono saldamente impressi: Quelle imagini adunque sono

Ferme

Che possono cadere fuori della memoria.

Bisogna seguir queste.

Perche questo accada, la natura ce lo insegna, laquale commoue gli animi nostri solamente per cose segnalate & usitate, & marauigliose.

Habbiamo in costume di ricordarci lungamente d'una cosa che habbiamo udita

Inferme

Che ci cadono facilmente fuori della memoria.

Bisogna seguir queste.

Perche questo accada, la natura ce lo insegna; laquale non commoue gli animi nostri per cose picciole, usitate & quotidiane.

Habbiamo in costume di ricordarci poco d'una cosa che habbiamo udita

Egre= gia.	Erut= ta.	Houe= sta.	Ince= dibile.	Gran= de.	Ridi= colosa.
Eccel= lente.	Sopra medo bria= ta.	Se al= cuno haue= sc uo= luto morire per la patria	Che un huo mo mā gi sa= si.	L'cu= trare un me= zo l'ar tighe= rie.	Vn'a= fino sa re ca= rezze al pa= trone.

Medio	Vn po	D'ho= cremē	Chepē	Piccio	Fred= da.
cremē	cobrut	nestā	de al= la.	la.	da.
te e= ta.	medio	quāto	all'in= Porta	Star	con la
gre= gia.	Vno	cre.	credi= bile.	re un	zaca
gobbo,	Dire	ben de	Stare	co.	apera= ta.
Anda	z ppo	ben de	Stare	co.	apera= ta.
re alla	Or.	la pa= tria.	tre gi= orui sē	za mā giare.	
eac= cia,					

Di qui auene, che ci marauigliamo quando vediamo il sole sanguinoso; apparir la cometa; arder facelle in cielo, & simili cose: cioè perche accadon rare uolte.

La rarità, reca la marauiglia, & la ricordanza.

Di qui auene, che non ci marauigliamo, quando vediamo a camminare il Sole pel cielo; a fiammeggiare le stelle in cielo, ad uscir delle uscere della terra frutti, & cose simili; cioè perche accadono parte ogni giorno, parte spesso

La frequenza lieua la marauiglia, & la ricordanza.

Che forte

DELLA MEMORIA.

Che sorte d'imagini bisogni ritrouare per potersene scriuire.

Bisogna ritrouare quella sorte d'imagini per potersene scriuire, che una uolta posta nella memoria, lungchissimamente ci rimangono.

Ciò interuerrà ogni uolta, che non troueremo

Somiglianze	Se porremo	Se ad esse i	Se orneremo	Se im-	Se attribui-
grandissi-	non molte	magini at	alcuna i-	bratte	remo all'ima-
mamente	imagini, et	tribueremo	magine di	remo	gini qualche
note	usati; ma	mo una		qual-	cosa ridicolo
cioè	che facci-			che co	sa.
	no' qual-			sa.	come
Signalate	che cosa.			come	
					Vn liuto in
Non mol-	Non u-	Che faccino	Bellezza	Bruttezza	Chiesa, mano ad una
te.	gani.	qualche co-	eccellente.	sonna.	Piazza, Sinia.
		sa.	Perche es-	Perche es-	Palazzo
Perche la	Ma stabili	Accioche	essendo la	essendo la	regale,
moltitu-	che non	fiano nota-	bellezza	bruttezza	etc.
dine per	posino	bili per la	eccellente	sonna mi-	imagi-
tiurba la	fuggir del	loro attio-	mirabile;	rabile; fa-	ne di
memo-	la memo-	ne.	facilmēte	cibmente ce	huomo
ria.	ria.		ce ne ri-	ne ricordia	etc.
			cordiamo.	mo.	Di
					fogno corre-
					re prestamen-
					te col pensie-
					ro dapoi, per
					ciascun di
					quei luochi,
					che hauere-
					mo constitui-
					ti pruni, cioè
					pe' quinti per
					poter rino-
					uar l'imagi-
					ni.
Vna com-	Vna ueste	Sangue.	Fango	Buoro, etc.	
rona.	di por-	come		ò altra co-	
	pura.		come	sa rossa.	
				come	
		Priono	Hettore	Sileno tinto	
		strascina-	strascinato	di more.	
		to pel san-	pel san-		
		gue del si-	go, e per		
		gliuolo da	la polue-		
		Puro.	re.		
Accioche la somiglian-					
za ci sia piu nota: e					
cisieda piu notabil-					
mente nella memo-					
ria.					

Perche non

DELLA MEMORIA.

Perche non habbia eletto l'imagini di molte parole .

Perche non habbia eletto l'imagini di molte parole (secondo , che fecero molti Greci) as-
segna quattro ragioni la

Prima.	Seconda.	Terza.	Quarta.
Dal ridicolo, et im- possibile.	Dal maggior utile.	Dalla uarietà delle opinioni.	Dal modo dello in- segnare .
Perche è cosa ridi- colosa , et im- possibile, uolere abbracciare cō numero certo d'imagini, l'in- finita moltitudi- ne delle parole: et per la uerità niuna proportio- ne è dal finito, allo infinito.	Ch'egli è mag- gior utile à colui, che impara, il prendere so- lamente le regole della memoria ar- tificiosa: et trouare il re- sto per for- za della sua industria.	Da colui che in- segna, nō debbono esser ritrouate tut- te l'imagini, per- che quella imagi- gine, che piace ad uno; dispiace all'altro. il che si uede alla giorna- ta essere uerissi- mo, perche se uno dice, che al- cuna dipintura è bella; ci è chi as- serma quella esse- re brutta.	Perche tutti i precetti, et le cose, che si in- segnano, ricercano bre- uità, ma non oscura. Basta à colui, che in- segna; con uno, ò due esempi mostrare il modo della cosa, che se uollesse addurre tutti gli esempi, che si ricercassero, et re- cherrebbe fastidioso, et porgerrebbe piuttosto danno, che giouamē- to à i teneri animi.

Conferma l'autore con uno esempio le ragioni assegnate, cioè che nel mondo, che dispu-
tandosi di llo acquistar primj, basta il dare il modo d'acquistargli; senza descriuere
mille sorti di primj: Così basta il descriuere il modo generale delle imagini, senza ad-
dur mille esempi.

Che

Che bisogna esercitarsi non solo nelle imagini delle cose;
ma delle parole ancora.

Bisogna esercitarsi non solo nelle imagini delle cose; ma delle parole ancora; acciò che in-
pauriti dalla difficoltà coloro, che imparano quest'arte; non giudicassero la memoria
delle parole essere poco utile, & si contentassero solamente della memoria delle cose:
& la ragione perche cio s'habbia à fare è questa; che auuendosi nelle cose difficili
possiamo poi ricordarci delle facili senza fatica, & molestia. Torno à dire, che solo
ro, che imparano le cose difficili; con poca fatica tengono à memoria le facili.

In che modo esorti alla memoria
delle parole?

Non esorta ad esercitar la memoria delle parole, con animo, che uidi à leggere, ò in al-
tra maniera uersi; l'huomo se ne habbia subito à ricordare; il che à pena si potrebbe fa-
re: Ma con animo, che hauendo fra se lungamente ciò tentato, & entro hauendosi be-
ne esercitato; passi à quella facile usanza d'applicar le cose alle imagini; & di subito
ridurle in memoria.

Che fa bisogno dello esercizio.

Quello, che interuiene in tutte le arti, succede anco in questa, cioè che fa bisogno dello
esercizio, senza il quale la dottrina ual poco.

Quando s'habbia da far
questo esercizio.

Bisogna, che ogni giorno ci esercitiamo in collocare imagini: perche niuna occupatione ci
può leuare il modo di far ciò, quando solamente con la imaginatione, & con la fanta-
sia; senza tor penna, ò libro in mano; senza alcuno altro istrumento possiamo eser-
citarci: il che non cade nelle altre dottrine, & arti; che ricercano uarij istrumenti;
& senza qualche istrumento, & fatica del corpo non possono essere esercitate.

Alcuni famosi in quest'arte della me-
moria a i tempi nostri.

Hoggidi nella inclita città di VINEGIA, fonte di tutti i beni, & ricetto di tutte le uir-
tà, uiuono il magnifico M. GIULIO DONATO & l'honorandissimo

NN

Ottobuono

DELLA MEMORIA.

OTTOBVONO; tanto esercitati in questa arte della memoria; che l'uno ad ogni suo piacere, fattosi leggere una volta sola quindeci, & venti versi; ottimamente gli recita di parola in parola; & comincia dall'ultimo; & all'indietro torna a recitarli; & poi cominciando a mezzo, torna in su, & in giù recitando tutti essi versi, come gli piace. L'altro udita, che ha una oratione, quantunque lunga; la recita a parola, per parola così bene, che pare, che quella oratione sia sua; & che esso l'abbia fatta, & imparata a mente. Sò appresso, che tra gli altri secreti, che siedono nel petto del

SIGNOR GIROLAMO RVCELLI, gran miracolo della natura; siede ancora questa della memoria artificiosa; & se non l'ha comunicato al mondo; è per comunicarlo a breue andare.

Habbiano in stampa il Congestorio della memoria artificiosa.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA RETORICA DI C. C.

A D H E R E N N I O.

LIBRO Q V A R T O.

Proemio del quarto libro.

Tutta l'arte della Retorica coi suoi precetti, è diuisa in cinque parti; come altroue dicemo; cioè in

Inuentione. Dispositione. Elocutione. Memoria. Pronuncia.
Di quattro parti s'è trattato ne' tre primi libri; rimane a trattarsi della Elocutione; di cui si tratterà in questo quarto libro. Ma Cicerone, innanzi, che arrui a dare precetti della Elocutione; recitò l'opinion di coloro, da cui solenz essere ripreso, che sprezzata l'insanza de' Greci; habbia usato i suoi esempi; & non prendergli da gli antichi scrittori; & quella acutamente, & diligentemente confuta, facendo conoscere a gli auersarij l'error loro.

DELLA ELOCUTIONE.

L'Elocutione si è diuisa altroue. Questa parte di Retorica (come uogliono tutti gli Oratori) è difficilissima. Marco Antonio Oratore diceua, che si erano ueduti molti disertati; ma niuno eloquente. Disertati intendea coloro, che basteuolmente diceuano ciò che bisognaua: Ma che il parlare ornatamente, è proprio dello eloquentissimo. Giudica appresso, Cicerone nell'Oratore; che l'Inuentione, & la dispositione siano cose da huomo prudente: & che la eloquenza sia sola dell'Oratore. Hoggidi (.à giudicio mio, & d'altri, che di gran lunga meglio di me se ne intendono) nella Elocutione poetica il Clarissimo M. DOMENICO VENIERO è singolare; nella Elocutione della prosa latina, M. PAOLO MANVIO non ha pari: nella Elocutione della prosa uolgare, M. SPERONE SPERONE è eccellentissimo.

Come chiamino i Greci l'elocutione.

I Greci chiamano l'Elocutione, phrasi.

Diuisioe de i precetti della elocutione.

I precetti della elocutione sono diuisi in due parti

Prima, promette di dire in che generi sempre debba essere ogni Oratoria elocutione.

Dapoi, che cose debba sempre hauere l'elocutione Oratoria.

NN 2 Come si

DELLA ELOCUTIONE.

Come si chiamino per altro nome i generi della Elocutione.

I Generi della Elocutione sono chiamati per altro nome

Da Cicerone figure.	Da' Greci. Caratteri.	Da alcuni filii.	Da alcuni altri Greci plasmata.
------------------------	--------------------------	---------------------	------------------------------------

Chi habbia usato tutte le figure della Elocutione.

Aulo Gellio afferma, Virgilio hauere usato tutte queste figure della Elocutione. Il sublime, nell' Eneide: il mediocre, nella Georgica; l'humile, nella Bucolica: Perche cosi ricercò la qualità de' negotij, & delle persone:

Se queste figure si uariano in una stessa opera.

Queste figure si uariano in una stessa opera spessissime uolte: & il parlamento si conuerte dalla graue figura, alla mediocre; & dalla mediocre, alla humile; & pel contrario: secondo, che richiede la cosa.

Come proceda l'autore:

Quali siano queste figure di una in una

Primieramente di
chiara con es-
semp.

Mostra dappoi i uiti ad esse
uicini; perche alcuno non
s'inganni.

Alla fine, insegna che
cosa debba hauere
l'elocutione.

Quante siano le figure di ciascuna oratione.

Le figure di ciascuna oratione, Apollonio dice essere cinque, come anco si scrisse nelle narrationi; cioè

Filosofica. come	Historica. come	Oratoria. come	Epistolare. come	Cōmemoratiua come
Di Platone.	Di Sallustio.	Di Demostene.	Di Cicero.	Nelle orationi d'Isocrate; par- ticularmente a Demonico, & a Nicocle.

Altri fanno tre le figure della oratione

Lunga	Breue			Mezana.
Altri quattro				
Lunga	Breue	Mezana	Fiorita	
Altri				
Alta	Mezana; ouero Temperata.			Bassa.

Quante

DELLA ELOCUTIONE.

Quante siano le figure della Elocutione secondo Cicerone.

Le figure della Elocutione secondo Cicerone in cui si consuma ogni oratione, che non sia uitiuosa: sono di tre maniere

La prima.

La seconda

La terza.

Graue.

Mediocre.

Estenuata.

Definitione di queste tre figure.

Queste tre figure si difiniscono in questo modo; La

Graue

Mediocre

Estenuata, o — Attenuata.

Quella, che consta di costruzione grande & ornata di parole graui.

Quella, che consta di più humile costruzione di parole, che la graue: ma non però di infima & diuolgarissima dignità di parole.

Quella, che si abbassa fino alla usitatissima consuetudine del puro parlare; cioè non ornato; ma non però uitiuoso.

Che effetti faccia l'Oratore con queste figure.

L'Oratore con queste figure, fa questi effetti: con la

Graue.

Mediocre

Attenuata.

Muoue.

Diletta

Insegna.

E simile à un torrente, che riuoluua sassi, si sdegni di ponte, faccia a se stesso le ripe, &c.
In questo genere, l'Oratore

In questa particolarmente consiste la ragion del narrare, et del prouare: laquale quantunque da lei siano rimosse tutte l'altre uirtù; sarà nondimeno piena nel suo genere.

Eccite = Esclane = Vserà am Introduc Si seruira de = rà spcse plificatio = rà la pa rà de su fonti. so. ni. tria. perlatiui.

Sarà

Per le spesse traslationi

Et per le figure.

Per digressi.

Per la compositione.

Per le sentenze.

Giocondo

Ameno

Atto

{ Dolce, et come un fiume chiaro adombrato da una sponda, & da l'altra di uerdeggiati frödi.
Esempi del

In usare queste tre figure, si ha da tenere questo modo.

Esempi del modo che si ha da tenere
Nella

Gratie
Per fermire la graue figura si ricreano tre cose

Gratuità di parole.			Gratuità di sentenze.	Ornamento di
Bisogna, che le parole siano ornatissime; si deono accomodare à ciascuna cosa attamente; & si deono ritrouare			Bisogna usarlo nella	Parole Sentenze.
Proprie so-	Traslate.	Straniere.		Qui uole inferire de i colori.
no quelle che conuenengono à ciascuna cosa propria mente, come questo nome Pane, al pane: questo nome Vino, al uino.	Sono quelle parole, che accompagnate con altre, escono fuori della propria significacione, & entrano in un'altra: come questo nome Neue, cerginto con questo nome Capo; come à dire la neue del capo; non significhe rà la neue propria mente: ma la bianchezza del capo: I Greci chiamano queste parole Metaforice.	Quando che per una parola propria, si mette un'altra per abusione, come se dice simo Animo minuto; per significare animo picciolo. I Greci chiamano questa abusione, Catachresis.	Amplificatio- ne. Commiseratio- ne. Di queste si è trattato al suo luogo. Bisogna fare scelta delle sentenze piu graui.	Ma non tutti i colori sono conuenevoli alla graue figura, ma quelli che hanno grauità, come
				Repetitio- ne. Continuatio- ne. Con- tinentio- ne. Cognitione- ne. Ratio- ne.
				Questi colori tutti conuenengono alla graue figura, nella

Esempio.

Chi potrebbe ritrouar pena, & martoro conuenevole à colui, che cerca distruggere l'honore; & la gloria di Dio? che secleria, & crudeltà si puo paragonare à questa? Lo ammazzare huomini, l'usare carnalmente con madri, sorelle, & altre del suo sangue, il tradir la patria, & gli altri peccati di questa sorte, offendono uno, o pochi, o molte genti: ma huomini mortali: Ma questo offende il padre di tutti, & il signore di tutti. Operationi crudelissime, o huomini primi di ragione. Che ha pensato costui che ha cercato costui: distruggere i sacri altari, distruggere i santi tempi: priuar Dio della sua gloria: cacciare tutte le anime allo inferno, estinguer la fede; sprezzare la formidabile & tremenda onnipotentia diuina. Io non ho parole bastevoli ad abbracciare fatto così enorme: Voi, ritrouate castigo eguale, o quasi eguale all'horrendo peccato suo.

o' figurazioni
as. Co' i uerbi
no. ar. Co' i nomi
co. ar. i verbi

Mediocre.

L'oratione uerserà nella mediocre figura, se lasceremo alquanto le cose; che sono abbracciate dalla graue figura; ma non però in guisa, che descendiamo ad una infima maniera di parlare.

Anco in questa figura possiamo usare parole traslate, sentenze, et in fine tutto quello, che si usa nella graue figura: ma non con tanta grauità, et ornamento: cioè bisogna seruare la Mediocrità, et tenere una uia di mezzo fra l'alto, et il basso.

Esempio.

Coloro i quali fanno le nostre forze, confidano con noi, et sono con noi lungamente uissuti; coloro, che doueriano ogni uolta, che noi uolestimo guerreggiar seco, cercare con ogni sorte di humiltà di hauere la gratia nostra: Hora cō poca gente, inesperta, male in arme se, ci moueno guerra. Et se altri ci hanno mosso guerra; ciò hanno fatto con piu ragione, et potenza: Costoro, che hanno ueduto, come habbiamo trattati i piu possenti di loro; non possono con ragione alcuna entrare in questa impresa. Onde considerate tutte queste cose, non può essere altro, se non che alcuno di questa Republica gl'inuii; et gli prometta la ruina nostra.

Attenuata.

Bisogna discendere dall'infima et quotidiana sorte di parlamento. Ma bisogna appresso, che la persona che parla, ò di cui si parla sia ignobile: et la cosa sia infima: perche il decoro delle persone, et delle cose deue essere offeruato in tutte tre queste figure: uoglio dire, che una cosa alta, non deue essere trattata con parole basse: ne la bassa, con parole alte; et così nel resto.

Esempio della figura Attenuata.

Passando un fabro per strada, un'altro cominciò à chiamarlo altamente, et à dirgli. Tu non odi? tuo figliuolo m'ha rubato un martello; fa ch'io l'habbia adesso adesso. Non uenendogli rispofo, piu forteme: e replicò. Ti dico, che uoglio il mio martello, m'hai tu inteso? à cui rispondendo il fabro, che non sapea di martello; ma che ne domanderebbe il figliuolo. Colui cominciò con le maggiori strida del mondo à dire. Non si toglie la robba d'altri, ladri, assassini che fete, che meritereste essere appiccati; giottati di mala sorte. Il fabro uedendo, che colui non hauea che perdere, et era uno infame, non gli rispofo.

Di questi Stili, nel mio libro del modo di studiare et conoscere gli artifizii di un poeta, di uno Oratore, et di uno historico, ne tratterò à lungo; et scoprirò come si possono chiaramente usare, et conoscere. Qui non mi posso partire da Cicrone.

VITII DELLE TRE FIGURE

Bisogna porre ogni diligenza, & studio in queste tre figure della elocutione; perche facilmente si-
 Vizio della Figura

Grave.

Medioere.

E la Gonfiezza.

In questo uito ha peccato sopra modo il di-
 uino PIETRO ARETINO.

L'oratore si fa gonfia, quando si dice alcu-
 na cosa con parole ouero

Quelli, che si sono posti à caminare per que-
 sto genere Medioere di Oratione; non po-
 tendo peruenire alla dissegnata meta; cr-
 rando peruengono al confino di esso gene-
 re, che noi chiamiamo.

Nome.	Antiche.	Troppo dura-	Piu graui di	Sciolto.	Suauato
come	come	mente tras-	quello, che	Perche è senza	
	Donnare.	come	ricerca la	Nerui.	
Frigili.	Dotare.	La faccia di O-	come	Sono i grandi & sodi membri della oratione. Si cade in questo uito ogni uolta, che i piccioli membri non sono ben congiunti: co i grandi, & i grandi co i piccioli: quā- do non hanno conuenienza fra loro; quando sono fuori di proposito; o non bene à proposito; quando non concludono, & non fetta- no bene l'oratione; quando il numero delle parole è rot- to & confuso: quando i tem- pi de i uerbi, i numeri; i casi de i nomi, & i generi sono molto perurbati, &c.	
Indestinare.	Dotanza.	pe, per dire la			
Valuoli.	Trascura-	superficie della	Sacrilegio		
Infiebolui.	gine.	terra: il man-	per furto.		
Riconciliagio-	Tracotanza.	to di Gione,	Incesto, per		
ni.	za.	per significare	adulterio.		
Rinouagioni,	Seurare.	il Cielo.	Dominatore		
&c.	Fora, &c.	Il mare della	per signo-		
		castità, &c.	re, &c.		

Esempio di questo uizio.

Gli huomini, che non sono ualeuoli ad uno effetto,
 infieboliti aspettano nouagione di piancia, che
 indeclinando meglio; seuri csi dalla dotanza; &
 permetta, che p. ssano adempire gli ardenti suoi
 desiderij sotto il manto di Gione. Quelli poi,
 che sono dominatori di gran forze, sopra la fac-
 cia di Ope; senza dotare pumo di cosa alcuna;
 empiano la uoragine de i suoi desiderij.

puo cadere ne i uiiiij, che confinano con loro, & sono loro uicini.

Attenuata.

Coloro che non possono agiatamente aggirarsi in quella facettissima attenuatione di parole; uengono ad una maniera di oratione

Secca. Asciutta Senza sangue. Che nõ puo reggersi in piede.

cioè

Ondeggiante.

Senza succo, & ornamento di parole.

cioè

Senza copia, & grauità di sentenze.

Articoli.

Secondo Quintil. sono due sorti di oratione

Vna
Sciolta
come
il parlare in uo=
ce, &c.

L'altra
Legata
questa
da tre sorte
me.

Sono i
piccio=
li mē=
bri de
la ora
tionc.

1. L'inciso
che i Greci
chiamano cō
ma, quando
cioè un mē=
bro d'oratio
ne non è for=
nito; ma ta=
gliato. come
uoi studiosi.

2. Membro,
che chiama=
no colori:
cioè quando
un membro
è finito.
Vci studiosi,
che amate le
uirtù.

3. Periodo, che con=
sta di comini, & di
membri; cioè tutto
quel parlamento,
che è fino al pun=
to fermo. come
Voi studiosi, che a=
mate le uirtù; inal=
zerete casa uostra
senza dubbio.

Esempio di que=
sto uizio.

Che poltroneria: sta so=
pra di te; tu stai ap=
poggiato, come uno
asino, lo non conosco
il piu bello asino di te,
&c.

Questo è un modo di
parlare

Friuolo.

Men che
liberale.

cioè

cioè

Leggiero,

Vano,

di non me=
memio.

Che non con=
uene a gen=
tilhuomo.

Esempio di questo, uizio.

Pompeo fece male a tardare contra Cesare, Di Cesare fu la uittoria in Tessaglia; Le guerre hanno apportato gran danno a tutti: Se si consigliasse Cesare uittorioso di usar ben la uittoria, non perdere la uita: ma tutti siamo mortali.

Questo modo di parlare non puo tenere a tanto l'auditore; perche è confuso, & in fatti non ne può eauer succo.

OO

Che

211
Che parole debbe hauere la figura attenuata.
Nella figura attenuata, l'oratione deue essere composta di parole

Pure.

Elite.

Ciò che conuenga a tutti tre questi generi.

Ogni oratione, che entra in ciascuno di questi tre generi si fa di

Colori di parole.

Sentenze.

Maniera, che si dee tenere nello usare gli ornamenti.

Si come gli ornamenti rari ornano incredibilmente l'oratione; così gli ornamenti folti la rendono troppo brutta. Bisogna, che essi siano rari nello esordio, & nella narratione. Perche l'esordio composto di troppo scelte parole è uizioso. Et la narratione deue essere semplice. Nelle altre parti poi, sta bene l'usare spessi ornamenti. Si menoma la riputatione di colui, che dice; ogni uolta, che si crede egli essere uenuto a dire, confidato nelle forze della eloquenza. Quintiliano scriue, che se alcuno userà ornamenti quando la cosa il richiederà; come se sopra ci fosse sparso alcun condimento, sarà piu giocondo; ma chi anderà con troppa affettatione ricercandogli; perderà la gratia della uarietà.

Replico, che

Gli ornamenti non troppo
foltamente accozzati,
renderanno l'oratione
quasi di colori dipinta.

Gli ornamenti troppo foltamente
accozzati, renderanno l'oratione
torta: cioè quando
si uariano colori, & uno subito
seguita l'altro.

Che bisogna mutare le figure nel dire.

Non bisogna stare sempre in una serie di figura; ma mutare in modo, che la mediocre abbracci la graue; & la graue, la mediocre; & così nel resto. Questo si ha da fare secondo la qualità delle persone, & de' negocij; percioche & nella graue materia occorre dire qualche cosa sommessamente; & nella humile spesso contendiamo. La onde Oratio nella sua poetica così disse.

Nondimeno

Nondimeno talhera alza la voce

La Comedia, e Cremete corrucciato

Con gonfia bocca le parole frange.

Souente ancora il Tragico si duole

Con ragionar sommessò humile, e basso.

Telefo, e Pelco il pouero; ambedue

Spinti in esilio, lasciano da canto

Il parlar gonfio e graue e glorioso, &c.

Quando narriamo; usiamo la figura mezzana; quando giochiamo, la humile; quando riprendiamo la graue.

Perche ragione dobbiamo uariare queste figure.

Queste figure si deono uariare; accioche essendo una e la medesima non uenga in fastidio a colui, che ode. La uarietà discaccia il fastidio, e sàcietà; come suole intruener nelle uiuande.

OO 2

L'Elocutione

Eleganza

E quella che fa apparere ciascuna parola essere detta

Puramente.

cioè

Senza uizio, & appropriamente.

L'Eleganza si diuide in

Apertamente.

cioè

Senza oscurità.

Latinità

E quella, che conserva il parlar puro; & rimosso da ogni uizio.

I uiti che fanno il parlare men che latino possono essere due

Esplanatione.

E quella, che rende l'oratione aperta, & chiara.

Questa s'acquista per due cose, per parole

1. Solceismo.

E un uizio, che si fa legando male insieme le parole; come douendosi dire. Conueniuole cosa è: si dicesse.

E cosa conueniuole, &c. &c. così in altro parlamento legando male.

Facendo disordine, &c. — il uino sono buono.

Facendosi mala costruzione: come Amo à Pietro, per dire amo Pietro.

2. Barbarismo

E un uizio, che si fa pronunciando male; come, amate, per dire amat, &c.

Ne mali uocaboli, come saccio per so etc.

Scrivendo male come

Amorre per due rr, Torre, per la torre, che ne due ha uer due &c.

Vsate.

Non quelle che il uolgo, & gl'ignoranti usano alla giornata; ma quelle che usano i dotti; cioè non le sordide, macchiate, & uillane: ma le pure, le chiare le latine, & orate, &c.

Proprie

Con le quali si significano separatamente le cose di una in una; ò siano semplici, ò per traslatione, ò per abusione.

Qui per proprie si hanno da intendere quelle parole; che significano di maniera una cosa, che niuno altra parola potrebbe significarla meglio.

da seruire l'Oratore, due hauere in se

Composizione.

E una polita costruzione di parole, da ogni parte perfettamente ornata.

Faremo bella, & perfetta compositione di parole, se fuggeremo

Dignità.

E quella, che fa l'oratione ornata, dipingendola et abbellendola con uarietà.

Si diuide in ornamento di

Parole

E contenuto da un ripulimento segnalato di esso parlare.

Sentenze.

Che ha una certa dignità non nelle parole; ma nelle cose istesse, che lo rende uenerabile.

- | | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|
| 1. Li spessi
concorfi
delle uo=
cali.

come

Ami aua=
ra amica
amara a
me. | 2. Il porre
troppo
spesso uo
ci, che co
minciano
da una
medesi=
ma let=
tera.

come

Tutta
tacita
tocca
tanta
tela, | 3. Il porre
troppo
spesse, &
troppo
presso u=
na istessa
parola.

come

Nelle elocu=
tioni del=
la elocu=
tione, non
si osserua
altro, che
le elocu=
tione di
Ciccro=
ne. | 4. Se non u=
feremo
senza in=
terrompi
mento
piu paro
le, che
habbiano
un mede
simo ca=
so.

come

Intenti, do=
lenti, mal
contenti
piangenti. | 5. Se schi
feremo
il tras=
porta=
mento
delle
parole
senza
ragio=
ne.

come

O Anni=
bale, ti
mando
Caro,
quelli,
che ho
l'altro
giorno
uersi
fatti. | 6. Bisogna
suggire i
lungi
periodi,
perche
stancano
troppo il
legente, et
gli toglio=
no il fia=
to.

Ma auertasi,
che in tut
te le sopra
tocche co
se intende
del trop=
po. |
|--|---|--|---|--|---|

Diuisione de gli ornamenti.

De gli ornamenti, altri sono delle

Parole.

Sentenze.

I Greci chiamano questa sorte di Ornamento, Tropon.

Chiamano medesimamente i Greci questa altra sorte di ornamento, chema.

I quali ornamenti, cioè di quali figure parli prima.

Parla prima delle figure delle parole; e poi che le haueà fornite; parlerà delle figure delle sentenze. Molte altre figure di piu hanno insegnato i Greci, e altri autori latini: Ma Cicerone ha raccolte le piu necessarie; e quelle, che come si sono intese, danno facilmente à conoscere tutto il resto; le quali per dire il uero, sono di una medesima natura con l'oro. Stertinio antico e ottimo retore, ha fatto un uolome di questi colori. La cui strada tiene Cic. puntalmente; perche prima definisce; dapoi, ui aggiunge gli esempi; ultimamente dimostra, che forza s'habbia. Dimaniera che ageuolmente si può conoscere

Che colore sia conueniente.

A che genere di causa,

A che figura di dire

A che parte di oratione.

DELLA REPETITIONE.

Cemincia dalla Repetitione, laquale è chiamata da' Greci, Anaphora. La Repetitione è quando si fanno i principij in cose simili, e diuerse, continuatamente da una, e la medesima parola. Viamo questa figura ne' tre generi; nondimeno principalmenue nel giudiciale: in tutte le parti della oratione; ma particolarmente nella confirmatio-
ne, confutatione, e conchiuisione.

Torno a dire, che la usiamo ne' tre generi; cioè

Deliberatiuo—come
Vei donete gouernarci.
Vei chiamiamo in aiuto.

Dimostratiuo—come
Cic. ha superato tutti gli Ora-
tori.

Giudiciale—come
Tu credeti, che ciò non
si risapesi.

Vei prouedete al nostro biso-
gno.

Cicerone è padre della elo-
quenza.

Tu credeti poter cor-
rompere i giudici.

Cic. deuè essere amato, e ri-
uerito da tutti.

Tu credeti andare a fa-
soltò.

Et qu'antunque questi principij, che cominciano dalle istesse parole, fossero alquanto lon-
tani; non importa niente: e possono essere piu di tre in numero.

Questo ornamento ha molto di gratia, e di grauità, e di acuitezza; la onde deuè essere
usato nell'ornare, e accrescere l'oratione.

Della Conuersione.

Conuersione è quella per cui replichiamo una istessa parola nel fine di due, o tre, o più membri d'Oratione. I Greci la chiamano *Anastrophe*.

Differenza, che è tra la Conuersione, & Repetitione.

Egli è differenza tra

Conuersione.

E quella, che replica una medesima parola nel fine di due, o più membri di un periodo.

Repetitione.

E quella, che replica una medesima parola nel principio di due, o più membri di un periodo.

In quanti generi s'usi la Conuersione.

La conuersione s'usa in tutti tre i generi; cioè

Dimostratiuo.

Deliberatiuo.

Giudiciale.

Ma particolarmente nel genere Giudiciale.

In che figura s'usi

La Conuersione s'usa nella figura graue.

In quali parti di oratione si usi.

La medesima Conuersione s'usa nella

Confirmatione.

Consultatione.

Conchiusione.

Esempi del modo di usare la conuersione secondo i tre generi.

Questi sono gli esempi del modo di usare la conuersione secondo i tre generi; cioè

Dimostratiuo.
come

Deliberatiuo.
come

Giudiciale.
come

I Vinetiani per fede hanno lungamente signoreggiato.

Per giustizia hanno signoreggiato.

Per pietà, bontà, prudenza, & per tutte le altre virtù hanno signoreggiato, &c.

La più dolce cosa del mondo è la libertà.

Attendere alla libertà.

Conservare la libertà.

I ladri si deono castigare.

Gli homicidiali si deono castigare.

Ma gli assassini deonsi sopra gli altri castigare, &c.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

DELLA COMPLESSIONE.

La CompleSSIONE è quella, che abbraccia ambedue i sopratocchi colori,
cioè la

Repetitione
Conuersione.

Perciò che con essa nel principio di due uersi, & di due ò piu membri si replicano le medesime parole; & così nel fine di essi uersi, & membri senza altro rappiccamento; cioè senza porre altra, ò altre parole fra membro, & membro.

A che figura del dire quadri questo colore.

Questo colore quadra alla graue figura del dire.

Con quai generi habbia conuenienza.

La compleSSIONE ha conuenienza con tutti tre i generi: cioè col genere

Dinostratiuo. come	Deliberatiuo. come	Giudiciale: ma particolarmente con questo. come
Chi ha penetrato cō lo ingegno, & con studio fino al le medolle dell'ar te poetica? Celio Magno.	A chi pertiene pro uedere di solda ti, & di uetto usglie? al Sena to.	Vno che per ladro è sta to condannato;
Chi ha prodotti frut ti in questa facol tà mirabili? Ce lio Magno.	A chi pertiene, ue gliare per la sa lute publicà? al Senato.	Vno, che per micidia le la giustitia ha con dannato.
Chi ha conseguito se non il primo; almeno il secon do luoco tra i piu celibri poeti? Celio Magno.	A chi pertiene di struggere i tiran ni? al Senato.	Vno, che per rebelle è stato da una Repu blica condannato: cercare hora & li berare & premia re? &c.

Della

Della Tradottione.

La tradottione è quella, che fa, che una istessa parola posta spesso in alcun parlamento; non solo non offenda l'animo: ma renda l'oratione più uaga & leggiadra.

Come chiamino i Greci questo colore.

I Greci chiamano questo colore Epanodos, ouero Metaloge; & noi potresimo chiamarlo Bishizzo.

Come sia differente da' superiori.

È differente da' superiori in questo, che non si repetisce ne la prima parola, ne la mediana, ne la ultima: ma solo douunque ella sarà posta.

Con che cose sia confaccuole.

E confaccuole con la figura graue.

Con la

Narratione.

Confirmatione.

Confutatione.

E confaccuole col genere

Dimostratiuo.
come

Chi non è inchinato alla uirtù, che ha uirtù d'immortalare: per de tosto la uirtù uitale, & la uirtù uisamofa.

Deliberatiuo.
come

Amisi lo auaro le ricchezze mondane; et amate uoi quelle ricchezze, che possono guadagnar ricchezze sempre.

Giudicial; ma spetialmente cō questo.

come

Gli huomini, che attendono all'arme, come ha fatto costui, senza ironarsi arme a canto, o indosso; alla perfine da arme uengono cacciati di uita.

Quante siano le specie della tradottione.

Le specie della tradottione sono due

Vna

Quando la istessa parola, spesso in una medesima significazione si repetisce: come di sopra.

L'altra

Quando la istessa parola si repetisce; ma non in una medesima significazione. come Il Sole fa, che queste donne uanno sole, &c. Orno il mio capo d'orno, &c.

Che uirtù habbino i quattro sopraposti colori.

I quattro sopraposti colori non ritornano alle istesse parole per carestia di parole; ma per fare, che l'oratione sia dolce, & soaua, & migliore, & più diletteuole suono rechi all'orecchie.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della contentione.

Contentione è quella che di contrarie parole fa la oratione. I Greci la chiamano Antitheton.

Con che cosa si confaccia.

Ella si confa con la figura

Con la

Grave

Mediocre

Confermatione

Riprensione

Coi tre generi, cioè

Dimostrativo

Deliberativo

Giudiciale; ma in particolare si confa con questo.

come

come

I tuoi compagni uanno
à spasso; e tu studi
di; tu ti acquisti fama;
ma; e essi la per-
dono, &c.

Fuggi le male compa-
gnie; e attendi alle
buone: frequenta le
scole; e uolare uol-
te alle piazze, &c.

Lo splendore della tua fa-
miglia non deue illu-
minare le tue tenebre.
Le uirtù di tuo padre non deo
no illuminare i suoi uisj.

Di quante sorti sia la Contentione.

La contentione è di due sorti

Delle parole. come

Delle Senterze. come

La notte canti; e il giorno ta-
ci &c.

Nello scriuere tu fiorisci; e nel parlare languis-
ci &c.

In quanti modi si faccia.

Questo colore si fa in piu modi: ouero

Ponendo le parole di una in una
questa contra quella. come
Distrugge la uirtù il uitio, la fa-
ma, l'infamia, &c.

Ponendo le parole à due à due
l'una contra l'altra. come
L'astinenza, et l'humiltà; atter-
rano la lussuria, e la su-
perbia, &c.

Ponendo una senten-
za contra l'altra.
come
Fiorisca nello scriue-
re; e languisca
nel parlare.

Di questo colore è tutto dipinto quel Sonetto del Petrarca.

Pace non trono, e non ho da far guerra;
Et temo, e spero; e ardo, e sono in ghiaccio.
Et uolo sopra il cielo, e giaccio in terra;
Et nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.
Tal m'ha in prigion; che non m'apre, ne serra;
Ne per suo mi ritien; ne scioglie il laccio;
Et non m'ancide amor, e non mi sfera;
Ne mi uol uiuo; ne mi trahè d'impaccio.

(e grido.
Veggio senza occhi: e non ho lingua
Et bramo di perir, e chieggo alta;
Et ho in odio me stesso, et amo altrui;
Pascomi di dolor; piangendo rido;
Eguale m'è mi piace et morte, et uita.
In questo stato son donna per noi.

Della

Della esclamazione ?

La esclamazione è chiamata dai Greci *Apostrophe* &c.

Ha maggior convenienza con la grave figura, che con le altre.

Ha convenienza con la conclusione per mouere sdegno, & misericordia.

Vale nelle altre figure medesimamente: & la usiamo in tutti i generi. Definition di questo colore.

Esclamazione è quella, che fa compita significatione di dolore, ouero di sdegno per intera ponimento di parlare di alcuno

Huomo	Città	Luoco	Cosa
come	come	come	come
Con te parlo ò Cicerone, il nome del quale, an- cora che tu sia morto uo- la per tut- to il mon- do: la cui fauieba so- no da tutti i dotti quasi adorate: la cui dottri- na gioua ho- ra più che mai alla Repub. de' letterati: haueresti mai diseso uno sceler- to di questa sorte? Cera- to nò, &c.	Ò scelerata città di Costantinopoli; adunque tu che eri imperatrice di tutte le città Cri- stiane; eri il loro specchio, eri so- pra tutte l'altre honorata & inal- zata da' Cristia- ni: puoi patire, che un Tureo, che un cane titen- ga per ischianar?	Santissimo è ueramen- te quel se- polcro in cui giace la cenere di quel prudentis- simo capi- tano; feli- cissime so- no quelle ossa, che egli rin- chiude, &c.	Ò libro honorato; o libro da ogni parte pieno di dottrina, & di utilità; Ò libro sopra gli altri libri de- gno di venera- zione: te sem- pre terrò nelle mani; in te sem- pre specchierò i miei pen- sieri sempre ha- uerò per ma- stro, per gui- da, & per con- sigliero &c.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della interrogazione.

Non ogni interrogazione è graue & ornata: ma questa, laquale poi che si sono numerate le cose, che nuouono alla causa de gli auersarij; conferma quanto ha detto di sopra l'Oratore contra essi auersarij; in questo modo.

Dicendo queste cose, facendo queste cose, apparecchiando queste cose; uoleui tu ammazzare costui ò no? uoleui tu assassinarlo ò no? pensau di uendicarti ò no? puoi tu negarlo di non hauerlo ammazzato? puoi tu scusartene? non già. &c.

I Greci chiamano questo colore Posma.

Si unisce più conuenientemente con la graue figura, che ne le altre.

Meglio sta nel genere Giudiciale, che ne gli altri.

In quanto alle parti della Oratione, l'interrogazione è peculiare della proua.

Quella interrogazione, che si fa per hauerne risposta, non è colore.

come

Quanto è di qui à Roma? &c. Ma quella, che s'usa per fare istanza, per incalzare, per infiammare, per confermare ciò che s'è detto.

come

Che faccui con quella giouane? gl'insegnau forse à cucire? perche andarla à trouare quando tutti erano fuori di casa? è questo buon segno? perche piangeu'ella quando sopraggiunse sua madre? perche tu le haueui usato forza &c.

Della ratiocinatione

La ratiocinatione è quella, per laquale noi à noi medesimi addimandiamo la ragione, perche diciamo alcuna cosa: & spesso noi stessi à noi stessi chiediamo la dichiarazione di ciascuna propositione.

come

Giudicano i saui & prudenti huomini, che siano da fuggirsi quei giouani, che non uogliono andare alle scuole delle lettere. Perche ragione? perche sprezzando essi le lettere, sprezzano il maggior bene, che possano conseguire i mortali. Come il maggior bene? à questo modo, che con le lettere, & con le arme si sono fatti & mantenuu gl'imperi; & senza le lettere; giouano altrui l'armi ne più, ne meno, che se fossero in mano d'un pazzo: aggiuntoui, che l'huomo non è huomo, quantunque habbia cuore, & forza inestimabile essendo ignorante di lettere. Perche così? Perche quello è ueramente huomo, che

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

mo, che sa bene esercitare le forze dello ingegno; le quali bene non si possono esercitare senza gusto di lettere: Onde nasce questo & nasce da questo; che l'esercizio delle forze del corpo è comune all'huomo con le bestie; quando un leone (per lasciare da canto gli altri animali) se non ha più forza dell'huomo; ne ha almen tanta: ma l'esercizio dello ingegno guidato dalla ragione è solo dell'huomo: & le lettere sono come uno specchio nel quale essa ragione uede la sua propria forza, & bellezza. Taccio molte altre cose, che nascono dalle lettere tutte utilissime & honoratissime. Et quali cose? queste; che le lettere insegnano la prudenza, la giustizia, la fortezza, la temperanza, la carità, & tutte le virtù; & tutti i buoni costumi.

Questo colore si chiama *Ratiocinatione*, perche sotto esso si giace forza di *Sillogismo*; & poste & concedute alcune cose si raccoglie qualche fatto.

Ha conuenienza co' tre generi; ma principalmente col giudiciale.

Ha conuenienza con tutte le figure; ma in spetie con l'humile.

La Sena

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Sentenza.

La Sentenza è una oratione presa dalla uita; cioè dal modo di uiuere, & da' costumi; la quale breuemente dimostra o ciò che sia, o ciò che bisogni esser nella uita. Grecoamente è chiamata Gnomi.

Diuisione delle Sentenze.

Delle sentenze altre sono

Semplici

Di queste, altre

Doppie.

Di queste ancora, altre sono

Sono senza ragione.
come

Con la ragione
aggiunta.
come

Senza ragione.
come

Con la ragione
aggiunta.
come

Chi è ignorante è cattiuo.

Non bisogna por

Fanno male co-

Quei, che battono i figliuoli, sono ueri padri; perche fanno, che di uentano buoni, & uirtuosi.

Chi è innamorato, è pazzo, &c.

speranza nelle ricchezze; ma nelle uirtù; perche le ricchezze mancano: & le uirtù sono eterne, &c.

loro, che pensano esser felici per trarsi piacere.

Quei poi, che non gli battono, sono falsi padri; perche sono cagione, che riescono scelerati, & ignoranti.

Queste breui sentenze, quantunque breui siano; non deono esser uisitate; perche non hauendo bisogno di proua; recano gran diletto.

& le uirtù sono eterne, &c.

Fanno bene coloro, che uiuendo pongono la sua felicità nella studi, &c.

Fa mestiero interporre rade uolte sentenze: accioche siano tenuti rappresentatori della cosa; & non maestri del uiuere humano.

Le Sentenze

Semplici & Doppie

Senza ragione sono conuenevoli

{ Alla Figura humile, & mediocre.
{ Allo sfordio, & alla Confirmatione.
{ Alcuna uolta alla Confutatione, & alla Conclusioni.

Semplici & Doppie

Con la ragione aggiunta. Sono conuenevoli.

{ Alla graue figura:
{ Alla amplificatione, &
{ Alla peroratione.

Del contrario.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE,

Del contrario.

Il contrario è quello, che conferma breuemente l'una di due cose proposte; per uirtu di due cose diuerse: a questo modo.

Se costui ha consumato il suo, come conferuà quel d'altri?
 Se non è cieco, adunque ci uede.
 Che pietà si può sperare da uno, che è stato crudele uerso se stesso?
 Non sperate, che ui sia fedele uno: chi è stato traditore alle sue proprie carni.
 Hauendo uinto molti: non douete ragioneuolmente hauer paura di pochi, &c.

Differenza, che è tra il contrario, & la Contentione.

E differenza tra il contrario, & la Contentione: perche

Il Contrario	La Contentione.
Hauendo proposte due cose: ne conferma una per l'infirmitate, & distruggimento dell'altra.	Ha le parole contrarie alle parole: & conferma l'una parte, & l'altra.
come	come
Nello esempio di sopra.	Il giorno ti affaticbi; la notte riposi.
„ Hauendo uinto molti; non douete ragioneuolmente hauer paura di pochi.	Notte, et giorno sono contrarij: et affaticbi, et riposi medesimamente contrarij: cioè sono parole contrarie.
Vna delle due cose proposte è:	Il giorno ti affaticbi; è una parte
„ Hauendo uinto molti.	La notte riposi; è l'altra.
L'altra è	Ma conferma l'una & l'altra parte: perche conferma che tu ti affaticbi il giorno: & conferma, che tu riposi la notte.
„ Non douete ragioneuolmente hauer paura di pochi.	
Per distruggimento della prima proposta, cioè	
„ Hauendo uinto molti.	
Si conferma la seconda; cioè	
„ Non douete ragioneuolmente, &c.	
Questo colore ha conuenienza principalmente	Con la grane figura. Col genere Giudiciale. Con la proua. & Con la riprensione.

Del membro

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Del Membro

Ho trattato di sopra del membro, & del comma, dello articolo, & del periodo; ma separatamente; & solo perche si conoscessero quali fossero questi membri, & particelle, & corpi della Oratione, in quanto pertengono alla Ortografia: qui nondimeno tratterò del membro, & dello articolo; come colori retorici; & in quanto pertengono alla elocutione, & suo abbellimento.

Che cosa sia membro.

1. Il membro da' Greci è chiamato colon.
 Questo ornamento si fa di tagli del parlamento.
 il taglio del parlamento, è il sentimento conchiuso, non fornito il numero di esso parlamento; & da' Greci è chiamato comma.
 Il membro è un sentimento troncato da tutto il corpo; ma da per se non fa niente. come — O astuti huomini,
 Egli è perfetto; ma rimosso da gli altri, non ha forza: come da se la mano, il piede, il capo, & la bocca separatamente, non è corpo: ma quando queste cose sono insieme; allora comincia ad essere corpo.
 Il membro della Oratione, secondo Cicerone, s'appella la cosa brevemente fornita senza dimostrazione di tutta l'oratione; cioè innanzi che fornisca tutta la oratione: laquale di nouo è raccolta da un'altro membro d'Oratione, a questo —, I buoni lodau.

Questa è una cosa, che si chiama membro. Da poi sa mesliero, che questo membro sia da un'altro membro raccolto: cioè

„ Et i cattiu biasimau.

Questo ornamento può constare di due de' suoi membri. Ma quello Ornamento chiamato membro è commodissimo, & perfettissimo, che consta di tre membri:
 come.

„ I buoni lodau: & i cattiu biasimau: & te stesso a questo modo singolarmente honorau, &c.

Con cui habbia conuenienza questo colore.

Ha conuenienza questo colore — {
 Con tutti i generi.
 Con tutte le figure.
 Con tutte le parti della oratione: ma principalmente con la confirmatione, & con la consutatione.

Questo

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Dello Articolo.

Questo colore *o* ornamento chiamato articolo, è quando ciascuna parola di una in una, è distinta, *o* separata da intervalli, *o* s'è aiij troncata l'oratione in minus e particelle, cioè in parole semplici.

„ Con lo studio, la diligenza, la fatica ti hai guadagnato nome honoratissimo. *o*

„ Con le forze, il ferro, il fuoco, il sangue hai conseguita vittoria de' tuoi inimici, *o* c.

Nel primo esempio l'articolo è, lo studio, la diligenza, la fatica, tutte parole sole, *o* se parate da intervalli, troncando l'oratione.

Nel secondo esempio: sono articoli, le forze, il ferro, il fuoco, il sangue. Tanto che ogni sostantivo fa l'articolo nella ortografia: ma in quanto colore retorico; bisogna che siano due, tre, *o* quattro, *o* c. sostantivi, come torna meglio l'uno preso l'altro, senza copula, *o* congiungimento di sorte alcuna: che se hauesero fra loro, B T, od altra copula; non sarebbero articoli color rettorici; ma articli di pura Ortografia. Il già cersi scioltamente de' sostantivi, fa l'articolo colore retorico, *o* non altro.

Differenza tra il membro, *o* l'articolo.

Questa differenza è tra

Il Membro.

Che il membro, è come la percoffa che si fa rimouendo molto il braccio, *o* assai torcendo la destra da essa percoffa. Perche questa percoffa è maggiore; ma piu tarda. Così fa il membro nel parlamento.

L' Articolo.

Che l'articolo, è come la percoffa, che affrettatamente si fa; poco rimouendo il braccio, *o* poco torcendo la destra dal corpo, che si perenote; Perche questa percoffa è minore; ma piu spessa. Così fa l'articolo nel parlamento.

Quintiliano chiama questo colore discioglimento; perche manca di congiuntioni. Questo ornamento (come dice il medesimo Quint:) è atto, quando diciamo alcuna cosa con istanza: Conciosia che le parole d'una in una s'inspessiscono insieme; *o* quasi diuentano pure assai: come Veni, uidi, uinsi. Et aggiunge, che s'iamo questa figura non solo nelle parole separate di una in una; ma nelle sentenze ancora. A me non piace l'opinione di Quintiliano; perche dove entrano due uerbi, o tre quantunque siano soli, *o* senza congiungimenti; non dobbiamo chiamare articolo; ma membro; che l'articolo a giudicio mio consta di nomi sostantivi, *o* non di uerbi, o d'altro: *o* contenendo le sentenze uerbi; ne esse parimente a giudicio mio possono essere articoli. E detto articolo, dalla parola latina artus, che significa membro; ma per diminutione; cioè picciol membro, perche è il più picciol membro della oratione, *o* periodo.

QQ Della

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della continuatione.

La Continuatione è una spesso & continuata frequenza di parole col compimento delle sentenze. Et per dir la più chiaramente, è un parlamento di folte & continuate parole, che si fa senza mai prender fiato, fino al punto fermo: Al qual punto fermo giunto, ricene il suo uero sentimento, & la sua uera significazione.

Ha differenza con gli altri periodi; perche gli altri periodi, di men folte parole constano, & hanno i suoi membri talmente ordinati; che giunto l'oratore ad uno di loro può prender fiato, senza rompere punto il uero sentimento, & la uera loro significazione.

In tre modi commodissimamente la possiamo usare

nella Sentenza come	nel Contrario come	nella Conchiuisione come
La morte non dee parere formidabile à colui; che sprezzati i piaceri del mondo, fuggite le delitie & lusinghe sue; ha menato uita honorata & uirtuosa.	Se egli non hauea posto la sua speranza nella uita; che dolore può esso nella morte sentire?	Se la morte reca gran dolore à quelli che hanno posto ogni loro speranza nella uita: Non si dee sperare del tutto nella uita; accio che la morte poi addolori altrui con le sue forze in tal maniera.

In guisa è necessaria la frequenza in questi tre generi alla forza della continuatione; che l'Oratore riesca infermo, freddo & debole se non affolla di spesse parole

la Sentenza	il Contrario	la Conchiuisione
Questo medesimo si può fare anco in altri luoghi, oltre la sentenza, oltre il contrario, & la conchiuisione; pur che essi luoghi ricerchino continuatione, & spessezza di parole.		

Dello

Dello insieme pari.

Questo ornamento è una specie di membro, che i Greci chiamano Isacoln. Abbraccia i due ornamenti, che seguono; ma è differente da loro perche

• **id**

Lo

Insieme pari

Similmente cadente——Similmente finiente

*Consiste di numero di sillabe pari,
o quasi pari.*

Costano di numero di sillabe dispari.

Diffinitone dello insieme pari secondo Cic.

LO INSIEME PARI s'appella quello, che ha in se membri della oratione, de' quali s'è detto inauzi: quei membri cioè, che consistono di numero di sillabe quasi pari. Non bisogna andare numerando da noi cotali sillabe, che farebbe cosa da putti; ma auuarsi di maniera uerificando a questa parità di sillabe, che l'uso, & l'esercizio per un certo sentimento d'animo, & giudicio ce l'appresenri: Si che possiamo con membro di pari di sillabe, rispondere al membro, che hauremo inuazi o proferto, o scritto.

COMME

1 2 1 3 2 3.

na scola il maestro legge dottamente;

1 2 1 3 2 4

Tu fuori con compagni scherzi pazientemente ;

1 2 1 3 2 4 3

Et altri si scrivono uersi degnameute.

ANCRIDUNTO.

Aucrtafi, che in queſto colore, ſi può uſare

Numero di sillabe partecipe che ri-
spendono una per una in quan-
tità.

come

3 1 2 3

Amate i nostri signori

3 1 2 3

Stonate i miei consigli

Numero di sillabe che
sia pari non di paro=
la in parola; ma fi=
no al fine del num=
bro.

COMIC

9 L'honore è di chi honora.

9 La vergogna è tutta nostra.

Numero di sillabe di
una, o due parole
di più, e di meno
del membro, che si
hauerà usato di so
pra.

COMIC

8 La virtù dona l'honore ;

9 Il natio da la ucr-
gogna

Donc si usq. questo colore.

Vsiamò questo colore in ogni sorte di figura, ma spetialmente nella medioere et attenuata. Tra le parti della oratione, principalmente ha conuenienza con la narratioue.

QQ 2 Del sic

Del Similmente cadente :

Similmente cadente si chiama quello ornamento che si fa, quando in uno istesso ordinamento di parole, si pongono, ò si prononciano due, è più parole pe' medesimi casi ; cioè ouero due ablatiui, et più secondo, che il negozio richiede.

Auerienza.

Aueriasi, che quantunque i due ò più nominatiui ; i due ò più genitiui, &c. che si porranno, ò prononcierannosi in uno istesso ordinamento di parole ; siano dissimili ; come se un retto dicesse uirtus, l'altro otium ; un geniuo dicesse uirtutis, et l'altro sapientia ; et così nel resto: non importa niente.

Questi Similmente cadenti si possono porre, ò prononciare

Nel principio de' com- mi, et membri. come	Nel mezo. come	Nel fine. come	Et mescolatamen- te come
La crudeltà dispiace à tutti.	Egli era pieno di uiti in ciascun can- to: Adesso è pieno di uir- tù dentro et fuori.	Si uede in po- chi giouani scienza: et si uede in molti molta ignoranza.	Alli studi pochi danno opera ; et molti atten- dono a piace- ri, et si danno alle uanità in- credibilmen- te.
La pietà piace à Dio, et al mondo.	In questo esem- pio di Vitij, et di Vir- tù, sono casi simili.	In questo esem- pio Scien- za, et igno- ranza, sono casi simili.	In questo esem- pio, { Alli studi, A' piaceri Alle uanità ; sono casi simili.
Crudeltà, et pietà in questo esempio sono casi simili.			

Che possono stare insieme lo Insieme pari, et il Similmente cadente.

Sappiasi oltre di ciò, che lo insieme pari, et il similmente cadente possono stare insieme.

In casa costui è mesto, et par che pianga sempre ;

In piazza poscia è lieto, et par che rida sempre.

Con che ha conuenienza.

Questo ornamento ha
conuenienza { Con tutte le cause.
Con ogni figura.
Con tutte le parti della Oratione.

Del simil-

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Del similmente finiente.

Similmente finiente è quel colore, che quantunque non habbia casi nelle parole; ha nondimeno simili fini, e desinenze, o cadenze come ti piace di dire. Questo colore si fa (per dirla più chiara) ogni volta, che due, o più parole finiscono come diciamo noi in una: à questo modo

{ Molto attendi al cantare.
 { Poco seguiti il sonare.

{ Tu parli dottamente,
 { Tu scrivi dolcemente,
 { Tu ori degnamente.

Che il similmente cadente, e il similmente finiente
 hanno convenienza fra loro.

Questi due colori, cioè il similmente cadente, e similmente finiente; hanno convenienza fra loro, e tale, che coloro, iquali gli usano; bene spesso gli pongono insieme nelle stesse parti della oratione; come

E cosa honoratissima.

{ Amare la beltade,
 { Cercare la bontade;
 { L'honore desiderare,
 { L'amore perpetuare.

In questo esempio quelle parole, che hanno casi, corrispondono a' casi simili:

come ————— { La beltade, e
 { La bontade; e
 { L'amore, e
 { L'honore ————— } — Si rispondono insieme; perche sono
 tutti accusativi.

Quelle parole poi, che in esso esempio non hanno casi simili; ma solamente cadenze;
 come ————— Amare à

{ Cercare,
 { Desiderare, à
 { Perpetuare.

A che si conuenga

Si conuene questo colore ————— { A tutte le tre figure; ma in particolare, alla mediocre.
 { A tutti i generi; ma specialmente al dimostratiuo.
 { Alle parti della oratione, principalmente
 alla

Narratione

Confirmatione

Confutatione

Della

L'Annominatione significa quello, che noi chiamiamo

L'Annominatione secondo Cicerone abbraccia il bischizzo delle lettere, & delle sillabe. Ma Nischizzo delle lettere, ALLITERATIONE: & il bischizzo delle sillabe, chiama ANNOMINATIONE presso Cicerone è quando l'huomo s'accosta ad un medesimo uerbo, piu sillabe; ouero quando parole simili in uoce, s'accommodano ad altre parole piu simili in. Questo ornamento chiamato Annominatione si fa in molti & uarij modi per

Affottigliamento, cioè leuando uia una medesima let tera, di una paro la. ecne.	Pel contrario. come Suo padre si einse le tēpic d'alloro; costui lo gli scin se, &c.	Abbreuando la medesima let tera, che era lunga. come Cupido, fa lo innamorato eu pido.	Togliendo uia let tere. come Tu non cerchi la scola; ma di tro uar la tua amata sola, si toglie ua ile, et riman sola.
Voi, che tanto uite nete prudenti, pri ma uendeste, che uedeste. Qui di uendeste, si fa ue deste, le uando uia lan, &c.	Allungando la me desima lettera che era breue. come Quantunque le dō ue fossero auide; egli nondimeno se ne auide.	Qui due uolte si replica que sta uoce Cupido; ma la pri ma ha lo i, lungo, & la se conda breue. La prima dice Cupido. La seconda, cupidō.	Trasportando let tere. come Nota signore, che sei nato mortale. L'odore acuto, ap porta qualche uolta dolore.
Abbracciamento, cioè prendendo, et abbracciando una lettera di piu. come	Qui due uolte si re plica questa uoce auide, ma la pri ma ha lo i, breue; & la seconda ha lo i, lungo. La prima di auide. La seconda au de, &c.	Se costui uoltesse diuentare huomo da bene, & segui tare il meglio: non atten derebbe a perseguire i buoni. Qui nel corso del l'esempio, si sono aggiun te a SEGVITARE, tre lettere, cioè P, E, R, & si è fatto PERSE GVITARE, &c.	Nel primo essem pio nota, & na to constano delle medesime lette re; ma trasporta te, &c. Nel secondo esem pio l'odore, & dolore constano medesimamente delle medesime lettere, &c.

Questo ornamento chiamato
Annominatione si confa

{ Con la figura humile, & mediocre.
Col genere Dimostratiuo.
Con la Confirmatione, & confutatione.
Meno si confa con la figura graue, perche la significazione
di questo ornamento è giocenda.

-in lingua uolgare BISCHIZZO.

-COLO PERITREO ottimo conoscitore dell'arte a' nostri tempi, chiama latinamente il bi-

-ANNOMINATIONE.

-E ad un medesimo nome, mutando, ouero aggiungendo una lettera, o più lettere; una sillaba, o uoce; ma dissimili in significatione.

Mutando lettere,
cioè uno a, in uno
i, uno e, in u, &c.
come

Questo reo huomo
cangiò la nostra pa-
ce, in tenebrosa
guerra come pece.
Questo capitano fece,
che doue gode-
uamo una tranquil-
la uita & riposata;
adesso habbiamo a-
dosso una ardente
face di guerra.
Nel primo effempio,
in quei nomi pace,
& fece, è mutata
la lettera a, in e.
Nel secondo, fece,
& fece, lo e, è
mutato in a.
Et adesso, adesso.
Lo e, è mutato in o,
&c.

Sono delle altre.

Annominazioni, che non hanno così uicina somiglianza nelle parole: & con tutto ciò non hanno fra loro dissomiglianza. Di queste Annominazioni ne sono tre maniere

La prima

La seconda.

La Terza

Quando più pa-
role comincia-
no da una mede-
sima lettera, &
hanno fra loro
somiglianza; ma
non però, così
grande, come
hanno l'annomi-
nationi di so-
pra. come
Quanto, quale,
quando, quasi
non saprei ri-
dere.
Quanto,
Quale,
Quando,
Quasi, comincia-
do tutte da Q.

Quando in uno istes-
so tempo sono ag-
giunte, et leuate uia
lettere dalle parole,
che fanno il bischiz-
zo.
come
Fate padri conscri-
ti, che noi non siamo
circonscritti.
Questa sorte di bi-
schizzo, ha maggior
somiglianza del bi-
schizzo della prima
maniera, ma et que-
sto ancora uale me-
no di quei bischizzi,
de quali s'è trattato
più adietro in questa
annominatione.

Versa in mutamento
di casi

D'un nome. O di più nomi.
come come
Il Ruscelli ha il Sanzaro ui-
fatto giouanen uendo cominciò
to incredibile a fiorir la lin-
gua.
Pel Ruscelli i ui Pel Bembo ella
tij, & le uirtu produsse tutti
quei frutti, che
scana si cono- si poteuano da
scono. lei desiderare.
Dal Ruscelli si Dalmio Signor
puo imparare Veniero, et dal
la strada di ca- Ruscelli, senza
minare sicura- più; ella è man-
mente et presto tenuta in uita
al tempio della che durerà in
immortalità. perpetuo uer-
de, & felice.

Il Similmente cadente, il Similmente finiente, & l'Annominatione, quando si tratta una cosa da douero, & graue; deuono essere rare uolte usate. In fatti l'usare spesso questi colori, è cosa puerile; ma l'usarli rade uolte; è cosa da huomo; & illustra mirabilmente l'oratione.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Subiettione.

Differenza, &c.

Nasce differenza tra la

Interrogatione.

Perche come ha nu-
rate tutte le cose, che
nuocno alla causa de
gli auctsarij: conferma
quato ha detto di sopra
l'Oratore contra esī a-
uctsarij.

Ratiocinatione.

Perche in csa, noi a noi me-
desimi addimandiamo la ra-
giene, perche diciamo alcu-
na cosa: & spesso noi stessi,
a noi stessi, che diciamo la
dichiaratione di ciascuna
propositione.

Subiettione.

Ma per la Subiettione, si fa
l'interrogatione a noi stessi
& a gli auctsarij ancora:
per laquale cerchiamo da
noi medesimi, ouero da gli
auctsarij, che cosa ci può
esser detta contra.

Che cosa sia Subiettione.

La Subiettione, è quando interroghiamo gli auctsarij: ouero noi cerchiamo, che cosa pos-
sa esser detta da loro; ouero che cosa possa esser detta contra di noi: dapoi sottoponia-
mo, & aggiungiamo sotto quello

Che bisogna esser
detto.

Che non può esser
detto.

Che ci può recare
aiuto.

Che sia per recar
danno.

La Subiettione, o sottogiungimento può referirsi & alla persona

De gli auctsarij: come.

Vorrei sapere da uoi, perche sete poueri? uostro
padre ui ha pur lasciata una grande heredità.
Hauete uoi perduta la robba in seruiugio di que-
sto stato? Ciò non potete dire con uerità, che
non lo seruiste giamai. Hauete uoi dato il uostro
per Dio? ne auete questo potete dire, che non
faceste mai una elemosina. Vi è conuenuto uen-
dere le vostre cose, & possessioni per le infirmi-
tà patite? Nissuno di uoi è stato mai infermo gra-
uemente. Adunque conuiene, o che l'habbiate
giocata, o spesa in bandi, in amazzamenti, &
in male opere.

Nostra. come

Che douea io fare? douea io la-
sciar morir di fame la mia pouera
famiglia? sarei stato troppo crude-
le. Douea io rubare, o fare qual-
che altra cosa illecua? Nò: perche
hauerei perduto l'honore, et forse
la uita. Douea io uendere tutto
quel poco, ch'io mi trouaua? Me-
no, perche sarei stato negligente,
& da poco. Che douea adunque
fare? procacciare il uiuere con le
mie fatiche, come io ho fatto.

Cò che habbia conuenienza.

Questo colore ha con-
uenienza

{ Con la graue figura.
Col genere Deliberatiuo particolarmente.
Col giudiciale alcuna uolta.
Appena mai col Dimostratiuo.
Con la confirmatione, & consuetudine principalmente.

Della Grada

DELLA GRADATIONE.

Che cosa sia Gradatione.

Gradatione è una aggiunta, che ridice le cose, che si sono dette; perciocche inanzi, ch'ella discenda ad altro; si ferma nelle cose, che si son dette prima: & ciò quante volte il senso inferiore comincia da quella cosa, dalla quale ricene il suo fine il senso superiore: & così per ordine dapoi, & quasi per gradi il medesimo ordine di dire s'offerua,

come

Che frutto potranno mai fare questi scolari se fuggono la scola; & fuggendo la scola; uanno à spasso; & andando à spasso consumano tutto quel tempo, che si può usare da gli huomini nelli studi?

Li studi acquistano virtù; le virtù autorità; l'autorità ricchezze; le ricchezze, agio à buoni di poter far bene.

Tanto che la gradatione non è altro, che un replicare la parola che s'è detta inanzi, aggiungendocene un'altra; & così replicando, & aggiungendo alla parola replicata, sempre di grado in grado perseverare fino al fine di ciò che si uorrà dire.

Come la chiamino i Greci.

I Greci chiamano la gradatione. CLIMAX.

L'uso della Gradatione.

Bisogna usare la gradatione rare uolte; perche l'arte, che in essa giace è troppo scoperta, & troppo affettata.

Rare uolte s'usa nella graue figura.

Rade uolte nel genere Giudiciale, & Deliberativo.

S'usa nella	{	Confermatione	{	Mediocre, & Attenuata
		Consutatione, &		
		Conclusioni.		
		Nel genere Dimostratiuo		
		Nella figura		
		Qualche uolta nel proemio.		

Mai non si può usare nella Narratione, perche essa Gradatione è contraria alla breuità.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Difinitione.

Di questa s'è parlato altrove. Ma occorrendo il parlarne di nouo; sappiasi, che altra è la Difinitione

Dialettica.	Filosofia:	Rhetorica.
I Dialettici uogliono, ch'ella sia una breue, & circonscritta isplicatione della cosa: per la quale si dimostra niente ad essa cosa douere essere souerchio, et niente mancare.	I filosofi dicono, che la difinitione è quella, per la quale si manifesta, che cosa sia la cosa, pel genere, cioè, et per la differenza. Quale sia la cosa, per la causa Efficiente Forma Fine te le le Come consti delle sue parti per la Diuisione.	Quella, che breuemente, & compiutamente abbraccia la forza, & la proprietà, le proprie potestà di alcuna cosa. Questa si fa in piu modi: ma per non entrare nel pelago de' Loici; tralasciando gli altri modi; questi pochi solamente toccherò piu necessarj al Rettore: cioè ch'ella si puo fare

Delle parti come	Dalla cagione efficiente.	Dal medesimo, & da altro.	Dalla cagione finalem.	Dalla forma come
La Rhetorica è quella, che consta del genere Deliberatiuo. Giudiciale. & Dimostratiuo. ouero Che consta di materia d'artefice, & d'artificio, &c.	La giustizia è quella, che libera l'huomo dalla uiolezza, che rende a ciascuno il suo douere.	Questa usiamo ogni uolta, che per la difinitione di un'altra cosa; manifestiamo la proprietà di quella cosa di cui ci parliamo. come Se uolendo dimostrare, che cosa fosse diligenza; procedesimo per uia della difinitione della auaritia.	La casa, è una macchina fatta per habitarci, & per difenderci dalle fiere, da' uenti, dalle piogge: & altre simili cose, &c.	La piramide è una machina quadrata, di somma altezza, che si no alla cima ua sempre ristringendo sì tanto, che riesca aguzzata mirabilmente.

Con che s'aggiunga.

S'aggiunge	La graue figura. Col genere Giudiciale sempre, Con la Confirmatione. & Con la confutatione.
------------	--

Della

Della Transitione, & ciò ch'ella sia.

La Transitione è un ornamento; che poi, che breuemente ha mostrato ciò che s'è detto: propone similmente ciò che segue.

come

Haute fino a qui inteso quanto d'utile habbia apportato alli studiosi la dottissima pen-
na del DOMENICHI: intenderete dappoi quanto di diletteuole apporta
il diuinissimo ingegno suo.

&

V'ho mostrato nel corso del mio parlamento, che ANNIBAL CARO è uno
de' rari scrittori, che habbia glorioso nome in tutto il mondo: Nel rimanente ui
mostrerò, che la fede s'è sparsa pel sangue, per le uene, per l'ossa sue di manie-
ra; che non si puo discernere in lui altro, che fede; & dentro & fuori non è
altro che fede.

&

Son peruenuto scriuendo a questo termine; & mostrando, che il PICCOL
HVOMINI è uno de' piu dotti huomini non solo che siano, ma che fossero
mai da che il mondo hebbe cominciamento. Hora seguirò scriuendo, et mostran-
do, che niuno è piu desideroso di giouare alla Republica delle lettere di lui; &
che egli ha trouato la piu dotta, & facile strada d'insegnare; che si potesse de-
siderare, non che aspettare.

A che gioui questo ornamento.

Questo ornamento gioua alquanto a due cose

A rinfrescare la memoria delle
cose dette.

A preparare l'auditore
al resto.

In che usiamo questo Ornamento.

Vsiano questo ornamento — { In ogni genere di causa.
In ciascuna figura.
Spesso nella } Confirmatione, &
Mai nella Conclusione. } Consulatione.

R.R.

2

Della cora

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

DELLA CORRETTIONE.

La *correttione* è quella, laquale toglie uia ciò che s'è detto: & pone in suo luogo quello, che pare più atto, & conuenevole. Torno a dire che la *correttione* si fa, quando correggiamo la parola posta innanzi, ò le parole; aggiungendocene un'altra; ò altre.

come

FRANCESCO PERANDA è studiosissimo sopra tutti gli altri giouani: anzi è il fiore, & la gloria di tutta la gioventù studiosa.

come

FRANCESCO MELCHIORI ha nome di gloria eccellente: anzi la più eccellente gloria prende nome da lui.

In che la usiamo.

La usiamo

In ogni figura; ma particolarmente nella *grauē*.

In ogni genere; ma spetialmente nel *giudiciale*.

In ogni parte d'oratione: ma principalmente nella

Confermatione.

Riprensione.

Che forza ella habbia.

Ella ha forza di commouere l'animo dello auditore.

Risposta ad una obiettionē.

Potrebbe dire alcuno; se quella parola, o parole, che si pongono da poi hanno maggior forza; perche non porle almeno scriuendo subito nel primo luogo? che bisogno s'ha di questa *correttione*? il porle subito nel primo luogo (come dice Cicerone) non è di maggior utilità; perche non hauerebbero quella forza; che si ueggono hauere nella comparatione di un'altra; ò di altre parole. Et spetialmente nello scriuere, se ponesse una parola prima più gagliarda, & significante, & usasse la *correttione*. Lo scrittore nondimeno ciò fare non potrebbe, perche ha tempo di poterui pensare, & di porre dappoi il uocabolo migliore, & più uehemente. Che se subito si mettesse il uocabolo più atto, la gratia di quella cosa non sarebbe considerata; laquale per uirtù della comparatione si conosce gentilissimamente.

Della occu-

Della Occupatione.

L'occupatione è quella, quando diciamo di passare sotto silenzio alcuna cosa: o di non la sapere, o di non uolerla dire: & allora apertamente la diciamo.

come

Non dirò, che NICOLO EVGENICO sia ripieno di lettere latine & uolgar
ri. Non dirò, che egli habbia politissimamente dichiarate tutte l'istorie del Fu-
rioso. Non dirò, che egli habbia tessuti a suoi di mille eccellenti poemi. Non di-
rò, che nel palæzzo faccia prone di eloquenzia mirabili, &c.

Come si chiami altrimenti.

L'occupatione per altro nome si chiama — Da' Greci è chiamata

Presunzione

Prolepsis

Con cui s'affaccia.

Questo ornamento s'affaccia — { Con la graue figura.
Co i tre generi delle cause.
Con tutte le parti dell'oratione, & cauazione suor
la — Divisione.

Che si ha d'auertire in esso.

S'ha d'auertire — { Quali siano i taciti giudicij de gli huomi-
ni.
A che banda pendano gli animi.
Che cosa offenda.
Che cosa s'approui.

Quando s'usi.

Vsiamo l'occupatione quando

Emendiamo qual-
che cosa det-
ta.

Mitighiamo qualche cosa detta o

Copertamente

Nascosamente.

Della

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

DELLA DISGIUNTIONE.

Questo ornamento, & gli altri due che seguono, sono contenuti sotto un genere; cioè sotto la figura, che i Greci chiamano *ZEYMNMA*.

Ella si fa in tre modi; ouero

1. Mettendo un uerbo inanzi, à cui si riferiscano tutti scusi, che seguono.

come

Vince l'odio, l'amore; la pace, la guerra; il male, il bene, &c.

Qui il uerbo è in principio, cioè *VINCE*; & tutto quello, che segue à lui si riferisce.

2. Mettendo il uerbo in mezzo; à cui si riferisca quello, che precede; & quello, che segue.

come

Tu che le uirtù, i uirtù, l'impresè, i costumi descrui, le uirtù, l'opérations di tutti i principi Cristiani.

3. Mettendo il uerbo in fine; à cui si riferiscano tutte le cose, che precedono.

come

Poco la bellezza, poco la pietà, poco i costumi, poco le uirtù, poco le ricchezze, poco la nobiltà ti giouo.

Secondo Cic.

La disgiuntione (secondo Cic.) è quando

Due membra solamente sono chiuse da un uerbo certo, & à loro determinato.

come

Le uirtù, ouero per la mercede crescono: ouero per la laude fioriscono.

Molte membra sono chiuse tutte di una in una da un uerbo certo, & loro conueniente.

come

Molto à Cic. l'eloquenza giouò;

Molto Tito Luitio l'istoria honorò.

Molto di Gloria à Virgilio la poesia recò.

Molto la penna, la spada, & la prudenza Cesare esaltò, &c.

A che conuenza.

Conuiene questo ornamento — { Alla figura humile.
Allo esordio principalmente:
Alla Narratione.

La congiuntione copulativa non entra in questo colore.

Rade uolte bisogna usar questa perche partorisce sciocità.

Della

Della congiunzione.

La congiunzione è quando; interponendo il uerbo, cioè ponendolo fra le parti della oratione; da esso uerbo sono comprese & abbracciate le parti superiori della oratione; & le cose inferiori: à questo modo

P. Sisto MEDICI, persona dottissima & singolarissima nelle cose di Theologia, & di Logica; ouero con gli argomenti uince gli auersarij; ouero con la eloquenza.

Con che habbia conuenienza.

Ha conuenienza ————— { Con la figura humile.
Con lo esordio — &
Con la narratione.

Spesso s'usa questa; & particolarmente nella breuità.

DELLA AGGIUNTIONE.

L'aggiunzione è quella; quando si pone il uerbo, ò nel fin d'un membro per leggiadria.
Nel principio. come

Superera sempre mai tutti gli huomini ORSICINO GORDI, ò per dottrina, ò per cortesia Nel fine, come

LAZARO FIVCCI, ò col ualor della sua penna, ò con la scienza delle leggi profundissima gli altri huomini auanzerà.

Con che habbia conuenienza.

Ha conuenienza ————— { Con la figura mediocre.
Con lo esordio.
Con la narratione.

Vso suo:

S'usa rade uolte; & spesse uolte usata satia & infastidisce.
il grammatico ha un ordine solo.

L'oratore ha tre ordini; per cio che puo porre il uerbo

Nel principio.	Nel mezo.	Nel fine.
Se l'usa nel principio, allora si chiama aggiunzione del uerbo; perche altre parole a lui si aggiungono.	Se l'usa nel mezo, è chiamata congiunzione.	Se l'usa nel fine; si chiama aggiunzione del uerbo; perche egli è aggiunto alle altre parole.

Ma se le cose sono riferite non ad uno, ma a diuersi uerbi: allora si chiama disgiunzione.

Della con-

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

DELLA CONDVPLICATIONE.

La Cenduplicatione è il Raddoppiamento di una ò più parole

per

Amplificatione

Commiseratione

Quando aggrandiamo il peccato
de' nostri auersarij pe' luochi
communi.

Quando tentiamo tirare à
misericordia l'animo del
lo auditore.

E adunque il raddoppiamento di

Vna parola.

Più parole

come

come

Suiati giouani studiate; stu-
diate, & non perdetè il
tempo.

Scelerati & malugi huom-
ini, hauete ardire di
côparire alle piazze: ha-
uete ardire di compari-
re alle piazze huomini
malugi et scelerati, &c.

Con che si confaccia.

Questo ornamento
si confa — { Con la graue figura.
Col genere giudiciale.
Con la confirmatione.
Con la consutatione.
Con la conchiuisione.

Che cosa operi.

Questo raddoppiare di una, ò più parole, opera che

lo

il

Accusatroe

Difensore

Ferisce più penetreuolmente & sensibili-
mente; nel modo che farebbe un' arma
tornando à percuotere alcuno in quel-
lo istesso luoco; nel quale lo hauesse
percoffo prima.

Raddolcisce più; nel modo che farebbe
il mela tornando à bagnare quelle
istesse labra, le quali hauesse bagna-
te prima.

Della intera

Della interpretatione,

La interpretatione è quella, che non torna à por di nouo un medesimo uerbo: ma muta il uerbo prima posto in un'altro uerbo, che uaglia tanto quanto il primo, almeno in significazione.

come

Tutta l'eloquenza conturbasti: Tutta l'arte del ben dire confondessi.

Differenza tra la Conduplicatione, & l'interpretatione.

E differenza tra la

Conduplicatione

Interpretatione.

In essa si raddoppia uno istesso uerbo.

In questa si pone un'altro uerbo, che uale & significa quanto quello prima posto; & quasi lo dichiara.

Con che si mescoli.

Questo ornamento si mescola

Con la graue figura.

Con la mediocre.

Col genere Giudiciale.

Con quelle medesime parti d'orationi; con lequali si mescola la conduplicatione.

Che utilità si eani dalla Interpretatione.

Si caua questa utilità dalla interpretatione, che rinouandosi l'interpretatione, & impositione d'uno istesso uerbo; necessaria cosa è che si commoua l'animo dell'auditor; & che commouendosi, l'oratione faccia frutto.

SS

Della com=

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE

Della commutatione.

La Commutatione è, quando due sentenze fra loro differenti, nel corso del parlamento, et per passaggio si pronunciano di maniera, che dalla prima nasce la posterior e contraria ad essa prima.

come

Non lodo GIACOMO LANTERIS: perche come egli merita, non posso lodarlo; et come io posso non uoglio.

Con che habbia conuenienza

Ha conuenienza {
 Con la mediocre figura, et
 La humile.
 Col genere Demonstratiuo princi palmente:
 Rarissime uolte con la narratione.
 Specificissime uolte con la {
 Confirmatione, et
 Confutatione.

DELLA PERMISSIONE.

La permissione è quando mostriamo nel dire, di trasferire et concedere alla uo ontà altrui, alcuna cosa tutta. Così

Perche la mia fortuna non mi ha conceduto altro, che queste poche uirtù, et questa po-
 uera uita; io rimetto in uoi esse uirtù, et essa uita del tutto; fatene il piacer uostro; che
 mi sarà in sommo grado, che ue ne seruiste fino alla morte senza risparmio, et in
 ogni guisa.

Con che sia confac e uole.

E confac e uole {
 Con la grande figura.
 Col genere giudiciale specialmente.
 E quasi propria della conclusionione.
 Alle uolte s'usa con la confirmatione.

Doue s'habbia da trattare.

Ancora, che altroue si possa trattare questa permissione; nondimeno è sopra modo ac-
 comodata al mouere misericordia.

Della du-

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della dubitatione.

La dubitatione si fa in due modi ; ouero

Quando l'orator cerca di quale di due cose habbia da dire più tosto. come

Giouè alhora la tua prudenza incredibilmente ; ouero astutia ouero accortezza, che la uogliono chiamare: ouero l'uno, & l'altro.

Quando l'orator cerca, o correndo gli parlare di più cose ; di quale habbia da dire principalmente . come

Tanti sono i tradimenti, le usure, le rapine, gli homicidij, gli adulterij di questo scelerato huomo ; ch'io non so da quale prendere il mio principio.

A che si congiung4.

Questo ornamento si congiunge — { Al genere giudiciale.
Al genere deliberatiuo.
Alla graue figura.
Alla confirmatione.
Alla Consulatione.

DELLA ISPEDITIONE.

L'ispeditione è quando, annouerate più ragioni, per le quali alcuna cosa ò s'è potuta fare, ò non fare, tutte le altre si rimuouono, & riprouano ; & una sola rimane, la quale habbiamo intentione di prouare. in questa guisa.

Neceffariamente conuiene, ch'essendo tu stato bandito ; che tu sii stato bandito ò per ladroneccio, ò per bestemmia, ò per tradimento, ò per adulterio, ò per sodomia, ò per incesto, ò per homicidio. Per ladroneccio non sei stato bandito, ne per bestemmia, ne per tradimento, ne per adulterio, ne per sodomia, ne per incesto : Rimane adunque che tu sii stato bandito per homicidio.

Questa è chiamata da' Dialectici, sufficiente Enumeratione delle parti.

Differenza tra la subietione, & la ispeditione.

E differenza tra la

Subietione

Nella subietione si rimuouono molte cose proposte.

Ispeditione.

Nella ispeditione ; annoueratesi molte cose ; tutte le altre si rimuouono, & se ne lascia una probabile.

Con che habbia congiungimento.

Ha congiungimento — { Col genere Giudiciale.
Con la graue figura.
Con la confirmatione, &
Consulatione.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della dissoluzione.

La dissoluzione è quella, che toglie via le congiunzioni de' uerbi si pronuncia separate le parti: à questo modo

Temi il tuo maestro. Ama le uirtù. Studia i libri. Non perdere il tempo.

Differenza tra la dissoluzione, & l'articolo.

E differenza tra

L'articolo

La Dissoluzione

Nello articolo le parole d'una in una sono distinte da intervalli, troncata l'orazione.

Nella dissoluzione, non le parole; ma le parti, & i membri separatamente, & senza congiunzioni si pronunciano.

In che l'usiamo.

L'usiamo — { In ogni figura.
In ogni genere; ma particolarmente nel giudiciale.
In tutte le parti della oratione; ma sopra tutto
Nella narratione.

Questo ornamento
ha in se — { Virtù penetrante
E uehementissimo.
E atto alla breuità.

DELLA PRECISIONE.

La precisione è quella; quando dettasi alcune cose; si lascia imperfetto il parlamento incominciato: così

Io non ti accuso già, che tu habbia ferito, & ammazzato.

Horsu non uoglio andar più oltre; che sarebbe ufficio di maledico.

Come si chiamano altrimenti.

Si chiama altrimenti

Reticenza.

Otticenza

Interruzione

Apofiopepsi da' Greci.

In che sia l'uso suo.

L'uso suo è — { Nella graue figura.
Nel genere giudiciale.
Nella riprensione.
Nella Confutatione sopra tutto; nella quale si tronca il parlamento, accioche s'accenda maggiore inuidia contra gli auersarij.

Della con-

Della Conclusione.

La Conclusione è quella, che con breue argumentatione; dalle cose, che si sono dette, o fatte; inferisce quello, che necessariamente conuiene, che segua.

come

Se la giustizia riceue la sua perfectione nel rendere a ciascuno il suo douere: & nel premiare ogni bene, & nel castigare ogni male.

BARTOLOMEO MALMIGNATI ha sempre singolarmente reso a ciascuno il suo douere; & ha premiato ogni bene, & castigato ogni male. Adunque—

La giustizia riceue la sua perfectione in BARTOLOMEO MALMIGNATI.

Come la chiamino i Greci.

Dei Greci altri la chiamano

Epilogo.

Symprefma.

In che la usiamo.

La usiamo — { In ogni figura.
in ogni genere.
Quanto alle parti dell'oratione; l'usiamo { Confirmatione.
solamente nella ————— { Confutatione.

*è l'ultima
dopo la quale
si termina*

Seguono altri ornamenti delle parole.

Seguono dieci altri Ornamenti delle parole: i quali per questo Cicerone dice di hauerli raccolti separatamente da gli altri ornamenti; et di hauergli posti in un luogo appartato; perche giacciono sotto un genere; cioè sotto la

Traslatione

ouero

Abusione.

Perciò che in tutti dieci ci partiamo dal proprio uocabolo; & in suo luogo poniamo un altro non proprio. Et questo alhora particolarmente facciamo, quando non ci piace il proprio; o quando esso proprio non si ritroua.

Questo si fa per abbellimento, & gratia, & leggiadria della oratione.

Della nomie

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Nominatione.

La nomination è quella, che usiamo quando occorre cosa

Che non habbia nome proprio.

O se ha nome proprio; pare che non lo habbia molto atto; & ben significante essa cosa.

Cicerone diuide questo ornamento in due modi: in

Imitatione.

Quando le uoci si formano dalla imitation del suono di alcuna cosa, come

Imitando il suono dell'acqua diciamo. Il mormorio dell'acqua.

Imitando il suono della uoce del leone; diciamo. Il leon rugge.

Imitando il suono della uoce d'un buo; diciamo:

Mugge il buo, &c.

I Greci la chiamano Onomatopœia.

Significatione.

Quando usiamo un uocabolo traslato per significare, & esprimer meglio alcuna cosa, come

Per significare una gran miseria chiamarla calamità.

Per significare una ruina, chiamarla fragore.

Per significare innamoramento chiamarlo; Incendio amoroso, &c.

Chi usa questo ornamento

Rade uole

Adorna l'oratione.

Spesso.

Genera fastidio.

DELLA PRONOMINATIONE.

Pronominatione è quella, che a guisa di qualche cognome straniero, dimostra quella cosa che non si nomina pel suo nome.

come

Volendo nominare CARLO SEGONIO; huomo che ha grido altissimo nelle belle & candide lettere per tutta Italia: si dicesse colui, che SEGÀ alla lingua latina tutte le cose fouerchie; & la rende coltiuata, & adorna pienamente.

Volendo nominare BENEDETTO VARCHI; uno de' quattro lumi, che hoggi illustra l'eloquenza; si dicesse.

Colui, che nel uarcare l'Oceano della gloria, s'acquistò gloriosissimo nome.

Torno a dire, che si fa ponendo il nome appellatiuo in luogo del nome proprio; & per eccellenza s'intende quel nome proprio della cosa, che tacciamo.

Come

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Come si chiama altrimenti questa figura.

Questa figura si chiama altrimenti

Antonomasia.
da' Greci

Epiteto.

Apposto.

Aggiunto.

Aggiuntivo.

Vso suo

I poeti l'usano spessissime volte: gli Oratori rade volte.

Con che s'aggiunga.

Questo ornamento s'aggiunge

Con le tre figure: ma principalmente con la
grau.Con tre generi; ma in particolare col giudici-
ale.Tra le parti dell'oratio-
ne s'aggiunge con la { Cōfirmatione, et
Confutatione.

Forza della Pronominazione.

Per la pronominatione si può lodare, o vituperare alcuno dalle cose

Dell'animo.

Del corpo.

Straniero.

Differenza tra prenome agnome, &c.

Egli è differenza tra

Prenome.

Agnome.

Nome.

Cognome.

Quello, che
uà inanzi
al nome
proprio.Quel cognome, che
uene dalla agna-
tione, cioè dal pa-
rentado.il nome pro-
prio.Quello, che uene da
qualche cosa

come

come

come

{ Estrinseca. da
Accidente, da
Impresa, &c.{ Lucio:
Gneo.
Sesto.
Quinto,
&c.

Antonio Bettini, &c.

{ Marco.
Antonio.
Giulio.
Francesco.
Nicolo,
&c.Scipione Africano, che
dalla impresa del uin-
cer l'Africa s'acquistò
il cognome di Africa-
no, &c.

Della Deno-

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Denominazione.

La Denominazione è quella, che tira il parlamento dalle cose propinque, e confinanti, e congiunte; col quale si possa intendere la cosa, che non s'appella pel suo proprio vocabolo. Cioè, la Denominazione è quella, che s'usa non uolendosi nominare alcuna cosa col suo proprio nome; ma denominando essa cosa da altre cose, che sono propinque, e che confinano strettamente con lei.

Essa si fa in piumodi

Ponendo l'inventore, per la cosa ritrovata.	L'istrumento per la persona.	L'efficiente per lo effetto.	La cosa contenuta pel contenente.
come	come	come	come
Volcano, pel sudco.	Il tridente ti farà tremare per significar	Morte pallida: non perche sia pallida; ma perche rende gli huomini pallidi, &c.	Nominando l'argento, & l'oro; per uolr inferir le ricchezze, &c.
Cerere, per le biade.	Nettuno, che è signore del tridente; & che si figura con un tridente in mano, &c.	Il continente per la cosa contenuta.	
Bacco pel uino.		come	
Ponendo la cosa ritrovata per lo inventore.		Non Bologna sola; ma Ferrara, Milano, Roma, Vinegia, Padoua, Italia, Francia, Spagna, & tutta la Germania predica le laudi del dottissimo ROBORATELLO. per significare i Bolognesi, i Francesi, i Milanesi, i Romani, &c.	
Il succo, per Veleano, che lo ritrouò.	La cosa fatta, per lo efficiente.		
Le biade, per Cerere.	come		
Il uino, per Bacco, &c.	La ferita, pel feritore, &c.		
L'usiamo	In che cose l'usiamo.		
	In ogni figura.		
	In ogni genere.		
	In ogni parte di Oratione.		

A cui sia conceduto.

Questo ornamento è conceduto piu a' poeti, che a gli Oratori.

Come lo chiamano i Greci.

I Greci lo chiamano, METONIMIA.

Della Cui

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della circuitione. I

La Circuitione, chiamata da' Greci **PERIFRASI**, è quella che noi usiamo; quando diciamo alcuna cosa con più parole; la qual cosa con una parola, o almeno con poche parole potrebbe esser detta.

come

Se volendosi significare il dottissimo & celebratissimo **M. PAOLO MANUTIO** si dicesse.

Quello, che ha rese le sue stampe dignissime, & adorne d'una maestà & polietezza & beltà à tutte l'altre superiore. Quello, che ha collocata la lingua latina in modo, che beggiu tiene la sua più bella forma, & il primiero candore. Quello, à cui Cicerone ha eccedute tutte le sue ricchezze. Quello che è l'anima di Marco Tullio, &c.

• Oucto, come fanno i poeti.

Che potendo dire in una parola moltissime cose; come si faceva giorno; usano assai parole. Così fece quel Virgilio Toscano (per non dir d'altri) che mai più hauerà pari al mondo in scrivere heroicamente in questa fortunatissima lingua: io dico l'unico **ARIOSTO**, nell'undecimo canto.

„ Era già l'hora, che se chiome gialle;
„ La bella Aurora hauea spiegate al Sole,
„ Mezo coperto ancora, & mezo ascoso;
„ Non senza sdegno di Tuon geloso.

Come si chiami altrimenti.

Altri chiamano questo ornamento

il suo uso.

L'usano

I poeti

Gli Oratori

Spessissime uolte per adornare i loro parlamenti.

Non così spesso l'usano gli oratori; che se l'usassero spesso caderebbono in quel uizio; che i greci chiamano **PERISSOLOGIA**: cioè parlamento troppo lungo.

S'usa { Nella figura
Nel genere dimostrativo principalmente, &c.

{ Graue, &
Mediocre

TT Della

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della transgressione.

La Transgressione è quella, che perturba l'ordine delle parole per

Traslazione.

Quando si pone nel fine, quello che si
doverrebbe porre nel mezzo.
come

La nobilissima à tutti gli huomini, & à
tutto il mondo uirtù gioua.

Che si douerebbe dire la nobilissima uir-
tù, con ciò che segue nello esempio.

Peruerfione.

Quando il parlamento si peruerfe; cioè
quando le cose, douerebbono andare
inanzi; si mettono da poi.

come

La di uoi bontà, &c.

Che si douerebbe dire, la bontà di uoi, &c.
I Greci la chiamano Anastrofe.

Come lo chiamano

i Greci.

I Greci chiamano questo colore, Hiperbaton.

Perche si annoueri fra le uirtù della elocutione.

Si annouera fra le uirtù della Elocutione, come dice Quintiliano: perche bene spesso si fa:
aspra et dura, et sciolta la oratione, se le parole si riducono alla necessità del suo ordine.

In che s'usi.

S'usa	{	In tutte le figure.	{	Nella Narratione; perche questo co-
		In tutti i generi.		lore è alquanto contrario alla chia-
		In tutte le parti della ora- tion; fuori che		rezza.

A che gioui.

Gioua alla Continuatione, purché non parturisca oscurità. La Continuatione, che noi usia-
mo ne' tre colori, ricerca una folta & soda frequentatione di parole: et che i membri,
che in essa sono; quasi constino di pari num-ro di sillabe. Basta che bisogna che sia fat-
to numerosamente & in politissima & ornatissima maniera; nella quale niente si scor-
ga di mancheuole.

Della su-

DE' GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Superlative.

La Superlative è un parlamento, che supera la uerità di alcuna cosa; & farsi
per

A crescere

Diminutione.

Cicerone dice, ch'ella si fa

Separatamente; cioè
senza compara-
tione.

come

Già la fama di Ber-
nardino Tomitano
dall'uno all'altro
polo è felicissi-
mamente, & glo-
riosissimamente
passata.

Con comparatione per si-
militudine.

come

La lingua sua una spada:
& gli occhi suoi un fuoco
co somigliavano.

ouero

La dottrina d' Antonio Al-
tano a' raggi del Sole;
la carità, al suo calore;
la sua bontà ad esso Sole
si rassomigliano.

Con comparatione per pre-
stanza & miglioramen-
to.

come

Tanto sono dolci le parole,
ch'esseono dalla bocca di
Gio. Battista Amalrico an-
to sono pretiose le rime,
che produce la sua pen-
na: tanto è fertile il suo in-
gegno, che si perde seco il
zucchero; ci perdono le
perle; ci perde l'istessa
fertilità.

Come lo chiamano i Greci.

I Greci la chiamano Hiperbole; & noi la potressimo chiamare superamento di uerità.
Quintiliano dice, che quantunque ella sia tutta oltra la fede; non però deue essere ol-
tra modo; & che se l'oratore irappassa il segno; cade nel uizio chiamato greccamente
Cacolezia; cioè affettazione di troppo ornamento.

Con che habbia conuenienza.

La super-
lative
ha con-
uenien-
za

Con la graue figura in particolare
Col genere Giudiziale.

Alcuna uolta col genere

Delle parti della oratione, principal-
mente ha conuenienza con la

{ Dimostratio, &
Deliberatio

{ Confermatio, &
Censuratio.

T T 2 Della

DE GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Intellettione.

L'intellettione è quando una cosa si conosce

Da una picciola parte, tutta.

Dal tutto, la parte.

Come la chiamino i Greci.

I Greci la chiamano Sinecdоче; e noi nella nostra favella potressimo chiamarla **PARLIAMENTO**; perchè piglia da una parte il tutto; e dal tutto, la parte. Questa può uariare il parlamento, Si che intendiamo

Da uno, più.

Dalla parte, il tutto.

Dalla specie, il genere.

Dalle cose antecedenti quelle, che seguono.

Per questa, nella testura del parlamento s'intende quello, che si tace; e da una parola, s'intende un'altra parola; e di qui nasce, ch'ella è chiamata intellettione.

Secondo Cicerone s'intende a questo modo

Dalla parte, il tutto, come

Dal tutto, la parte, come

Da uno, più come

Da più, uno come

Il Vinetiano è nobilissimo. Il Bolognese è cortesissimo. Lo Spagnuolo è accutissimo, &c. & s'ha da intendere il Vinetiano, per tutti i Vinetiani: il Bolognese, per tutti i Bolognesi: Lo Spagnuolo; per tutti li Spagnuoli.

Gli Italiani sono fortissimi. I Germani, sono constantissimi, &c. Che non tutti gli Italiani sono fortissimi: Ne tutti i Germani con stantissimi, &c. Onde s'intende il tutto per la parte.

Pallante uenne in aiuto ad Enea, &c. Qui da uno s'intendono più; perchè per Pallante, s'intende anco coloro, che menò seco in aiuto ad Enea, &c. Qui il parlare è diminuito per indur piacere a lezza.

La infelice giovane si percootea i petti; ne poteua per dolore raccorfiato da' polmoni. Qui s'intende per petti, il petto; per polmoni; il polmone, &c. Qui il parlare è accresciuto, per indur gravità.

Con che si unisca.

S'unisce — { Con le tre figure.
Co i tre generi: ma in particolare col Dimostrativo.
Con tutte le parti della Oratione; e auante la Divisione.

Della Abusione.

Della Abusione:

L'Abusione è quella, che usa licentiosamente la parola simile, & propinqua; per la certa & propria. Così

Le forze buone sono breui.
 La virtù è lunga nell'uomo.
 Il parlamento è stato grande.

Il dir le forze breui, &c. è abusione: perche le forze non sono breui ma piccole.
 Il dire la virtù è lunga, &c. è abusione: perche la virtù non è lunga: ma grande.
 Il dire; il parlamento è stato grande; è abusione: perche il parlamento non è grande; ma lungo.

In questi tre esempi si usurpano le parole confinanti con le proprie & certe; & che hanno uicina significazione alla propria & certa.

In che la usiamo;

La usiamo { In ogni genere.
 In ogni figura.
 In ogni parte d'oratione.

Differenza, che è tra l'abusione, & la traslatione.

Egli è differenza tra

L'abusione

E doue non manca nome.

La Traslazione.

E doue fu un altro nome.

Vn'altra differenza.

Ha un'altra differenza tra la

Pronominazione, & Denominazione.

Con nome alquanto straniero queste dimostrano quello, che non si può chiamare pel suo nome.

Abusione.

Questa tira il parlamento dalle cose con lei confinanti, & a lei uicine; sì che per esso parlamento si può intender la cosa; che non è chiamata pel suo uocabolo.

Della Traslazione

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della Traslatione.

La traslatione è quando una parola in alcuna cosa si trasferisce da altra cosa; laquale per la somiglianza, che ha seco; pare che possa essere conueniuolmente trasferita.

ella si fa per queste cagioni; per

Perre la cosa	Ereuità.	Significar la	Accrescere.	Mentionare.	Ornare.
dinanzi a	come	sporchetza	come	come	come
gli occhi.	Subito	& dishone-	Le uoci di tut	Perche co-	L'ingegno del
ecce	giunto	sta.	te le perso	stui diede	cortessimo
Con suco di	seccor	come	ne lodate	un poco di	Giulio Bel-
trencibe im	so, risu	Tu muli ogni	empiono il	spirito al-	laia, che bog
proiiso et	scito	giorno mo	mondo del	la mia ter-	gi fiorisce; to
formidabi	tutto	gliera: per	honorato	ras, si cre-	sto produrrà
le desio	lo cser	dir tu uai	nome d'A	de hauer	frutti utili,
tutta Lom	cito,	a meretriz	lesandro	fatto gran	& honora-
bardia.	&c.	ci.	Altano,	cosa, &c.	ti, &c.

Con che entri.

Entra con— { Tutte le figure.
Con tutti i generi.
Con tutte le parti della oratione; fuori che con la— **Diuisione.**
Con che habbia differenza.

Ha differenza con la similitudine: perche la

Similitudine.

Si compara alla cosa, che uogliamo isprimere.

La comparatione è quando diciamo alcuno hauere fatto qualche cosa, come un Leone.

Ha differenza ancora con l'abusione; perche

Traslatione.

E detta per essa cosa.

La Traslatione è quando diciamo; cestui è un leone, & significiamo l'huomo.

La traslatione dona il uocabolo che ha.

L'abusione. Non hauendo proprio uocabolo; usa l'altrui.

Nella mia opera, ch'io uò facendo del uero modo, che si ha à tenere in studiare un poeta, un'historico, & uno oratore; non solo mostro, cioè che sia similitudine, et comparatione; ma che cosa sia metafora, & come & quando si habbia da usare; & come a un tratto l'huomo ne possa hauere le migliaia alle mani, con una regoletta infallibile, & mirabile.

I Greci chiamano la Traslatione, METAFORA.

Bisogna querire, che la metafora non sia troppo

{ Humile.
Vergognosa.
Maggiore, & Minore.
Disimile.

DETTA PER

Della Per-

DE' GLI ORNAMENTI DELLE PAROLE.

Della Permutatione.

La permutatione grecamente si chiama Allegoria; Quintiliano la interpretò Inuersione.
Et si chiama permutatione; perche significa altro in parole; altro in sentenza.

Differenza tra la metafora, & allegoria.

E differenza tra la

Metafora.

Non ogni metafora è allegoria: anzi poche metafore sono allegorie;
perche rade uolte occorre nella metafora, che altro si dica per le
parole; & altro significhi per la cosa.

Si mescola nondimeno la similitudine dell'allegoria, con la metafora; & sene fa una bel-
lissima sorte di parlamento.

La allegoria ha uarie specie: delle quali tratterò pienamente nel uolume del modo del stu-
diare, ch'io uò tessendo.

L'uso della Permutatione.

L'uso della permuta-
zione è ———— { In ogni figura: ma sopra tutte, nella graue.
In ogni genere: ma in particolare nel giudiciale.
Delle parti della oratione; principalmente è nella
——— Confirmatione. & Consutatione.

La Permutatione.

Secondo Cicerone si diuide in tre parti: in

Similitudine.

Argomento

Contrario.

Quando una, o più tras-
lationi spesso si pon-
gono, cauate da un
parlar simile.
come

Quando si tratta alcuna simili-
tudine o dalla

Perso-
na.L'uo-
co.Alcuna al-
tra cosa.

Quando alcuno sebera-
zando, o parlando per
ironia; chiama un'huo-
mo dotto, ignorante;
un cortese, scortese.

Quando le colombe fan-
no l'ufficio delle ser-
pi; che altri uccelli
uogliono più annida-
re in casa nostra?

per
Accrescere.
come

Menomare.
come

Se alcuno chia-
masi Francesco
persona forte
Cesare, &c.

Se alcuno chia-
masi Giulio po-
uero huomo;
l'ardito, &c.

In questa parte, che si
prende dal contrario
& nella prima che si
prende dalla similitu-
dine; potremo usare
l'argomento per trasla-
tione per

Similitudine, come. Che se il
nostro Nerone per significa-
e il suo Re crudele, &c.

Contrario, come. Vno uolendo nominare uno, ch'hauesse
amato il fratello; lo chiamassimo Romolo. Vno incon-
stante; Mutio Scruola, &c.

Della Distri-

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della distribuzione :

La distribuzione è quando i negotij certi si partiscono in

Più cose ————— ouero ————— più persone.

Per questo o nimento, quei negotij, che sono conuenevoli à ciascun huomo, & à ciascuna cosa; ad essa cosa, ò persona si attribuiscono. Così nondimeno, che più cose, ouero persone, con certi & proprij negotij siano in una & la medesima particella di oratione.

come

Tutte le parti del corpo del uirtuosissimo & nobilissimo ALTANO ALTANO sono disposissime all'operare uirtuosamente. Gli occhi à leggere dotti componimenti: Le mani, à scriuere cose ingeniosissime & utilissime à tutti li studiosi: La lingua, à parlare di cose alte, & degne di huomo nobile: L'orecchie ad udire ragionamenti pietosi, & pieni di spirito. In fin è tale, che bisogna confessare, ò che egli sia nato della uirtù: ò che la uirtù sia nata di lui.

ouero così

Chi di Voi desidera giudici, che la Republica mai sia offesa; egli è necessario, che offenda costui, che sempre ha cercato la ruina della Republica. Chi desidera, che i gentiluomini conseguano i meritati maestri, & i primi luochi: torrà la uita à costui; che ha tentato torre ad essi il premio de i loro meriti. Chi procura, che i cittadini godano i suoi priuilegi; lo mostri col supplicio di costui; chi s'è sforzato di priuarne lui. Chi uaglia per la libertà de gli artefici, & del popolo minuto: faccia prouare à costui acerbissimo tormento; poi che egli ha posto l'ingegno, & le forze per distruggerla.

Nello esempio di sopra, il corpo si parti in parti; & alle parti si attribuirono i suoi negotij conuenevoli. In questo altro esempio, la Republica è partita in parti, cioè in gentiluomini, in cittadini, in artigiani, & nel popolo minuto. & loro medesimamente si assegna negotij particolari.

Con che ha conuenienza

Ha conuenienza

E differenza tra

Distribuzione

Diuisione.

Questa tira più argomenti ad effetto.

Questa è contenta di due sentenze l'una all'altra contraposte.

Con la figura graue.

Col genere giudiciale principalmente.

Con la narratione &

Consutazione della li

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della licenza.

La licenza; cioè libertà di dire, moderata dalla speranza, che si ha di trouar perdono: quando presso quelli; iquali, ancora che dobbiamo haner in ueneratione per la dignità loro; o temere per la potenza: uondimeno diciamo alcuna cosa a senar delle nostre ragioni; che non gli offenda in modo alcuno: Ouèramente, che non offenda coloro; iquali essi amano; potendogli riprendere con uerità di alcuno errore.

come

A noi dispiace Signori uirde ogni giorno, che alcuno habbia rubato altrui qualche cosa: Chè questo habbia feruo quello: Che hoggi uno uenga storpiato; domani l'altro ucciso. Non ui dispiaccino cotali nouelle; perche lo haue noi lasciato passare tanti misfatti impuniti; lo essere noi stati troppo pietosi, et dolci di cuore, ne è stato cagione.

Se ci parerà, che la licenza di questa sorte punga troppo; con molte mitigationi potremo raddolcirla: percioche subito dapoichè sarà conceduto il potere soggiungere alcuna cosa di questa sorte

Ma nel misfatto di questo sceleratissimo huomo; so che potrete da danto la pietà; so che la dolcezza del cuor uostro diuenirà amarisima; so che la uostra giustizia si dimostrarà secura, &c.

E un'altra sorte di licenza astutissima; nella quale non fa mestiero di mitigatione; quando cioè riprendiamo uel modo, che conosciamo uoler esser ripresi col ro, che odono. Percioche pare, che gli riprendiamo; et gaudemene gli lodiamo. Questa sorte sogliono usare gli adulatori.

come

Io dubito di non offenderui: ma che me ne segua; uoglio pur dire, che siete troppo clementi, et benigni: io mi contento, che questa uostra clementza, et benignità mi sia di qualche molestia all'animo.

La licenza ha questo utile, che usandola noi modestamente sfa che gli audienti non errino se ammoniti fanno quello, che non hanno fatto: et noi ne ueniamo stimati huomini da bene; et amatori della giustizia.

Si chiama licenza; sotto laquale se non ci si ascosa qualche adulatione; dubbio non è che non si può chiamar figura in modo alcuno.

S'accompagna {
Con la graue figura.
Col genere giudiciale.
Con la Confirmatione, et in particolare
Con la Censuratione.

V V

Della Diminu-

Della diminutione.

La diminutione è quella, che noi usiamo, quando per schifare l'arroganza, più diciamo, & meno significhiamo.

Torno à dire con Cicerone, che la diminutione è quando, per fuggir l'arroganza, sminuiamo & scemiamo qualche cosa honorata & segnalata, che sia in noi, ò in quelli, che noi difendiamo

ò per		
Natura	Fortuna	Industria
come	come	come
Non poco spirito mostra in tutte le sue attioni que- sto mio cliente: Per significare mol- to spirito &c.	Giudici costui non è nato di basso les- gnaggio. Per inferire, che è nato di alto	Non biasimo l'in- dustria di co- stui, &c. Per uoler dire; laudo, &c.

Con che si ponga in
compagnia.

Questo ornamento si pone in compagnia	Di tutti i generi.
	Della figura medioere solamente.
	Della narratione.
	Della confirmatione:
	Della riprensione.

Quante siano le maniere dello
sminuire.

Tante sono le maniere dello sminuire; quante sono quelle dello aggrandire. Ma uedi l'Amplificatione al suo luogo; & scrui di lei sminuendo.

Della

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della Descrizione.

Descrizione si nomina quella, che contiene aperta e chiara esposizione con gravità, delle cose conseguenti.

Questo ornamento da' Greci è chiamato Hipotiposi; pel quale, non solo formiamo l'immagine delle cose, che possono farsi nello avvenire; ma di quelle ancora, che si sono fatte; e che si fanno tuttora. Egli ha in se un non sò che di manifesto; perció che non pare, che la cosa si narri; ma a un certo modo ella si mostri; e che quasi dipinta si ponga dinanzi agli occhi di chi ode.

Perche si chiami descrizione.

Si chiama descrizione, perche descrive la indignità della cosa, che ha da succedere.

Con che habbia convenienza.

Ha convenienza	{	Col genere giudiciale particolarmente.
		Con la grave figura.
		Con la confutazione.
		Con la riprensione.
		Con la conclusione.

Esempio della descrizione.

Privare giudici, di vita; o almeno del vostro dominio queste harpie affamate e arrabbiate; perche se le lascierete stabilire il nido fra Voi: elleno sempre con la voce funesta e infelice vi pronoceranno, e proclameranno male. Con l'unghie aguzzate inuoleranno l'altrui di maniera; che molti uedute priue delle sostanze loro; saranno costrette dishonestamente far copia de' corpi suoi alla sfrenata lussuria de' glubumini; e doue dianzi si stauano tutte honeste rinchiusi in casa; si staranno alle finestre, e pe' luochi publici in publica mostra: molti pupilli e orfani priui delle loro heredità, o anderanno mendicando il pane a porta porta; o si morranno di fame miseramente. Con la faccia, che esce da' corpi loro e scelerati e crudeli, alla giornata sporecheranno in modo la fama di Voi, e di tutti buoni; che tutti s'aggraueranno le bandiere, le stagne, li scritti, e in fine tutto quello che le persone honorate e ualorose haucranno di famoso e di glorioso, nella giassa, che si sogliono fuggire le cose sporche e fetide oltre modo.

Forza della descrizione.

La descrizione ha questa forza; che moue

Misericordia
Raccontando la calamità della cosa.

Sdegno.
Aggrandendo il peccato.

Della diuisione.

La diuisione è quella, che separando una cosa da un'altra cosa, fornisce l'una e l'altra con lo aggiungerui la ragione.

come

Done sono le cose, che meritano tutte le laudi, e tutti gli honori; la uirtù, e i costumi. Et Diomede Soncino è di maniera uirtuoso, che o non ha pari; o rarissimi pari. E poi così costumato e gentile, che niuna sorte di laude, e di honore ti potrebbe apriare.

ouero

Io non starò a dirui quanto NATALE CONTI sia eccellente nella lingua greca e latina; perche se tenete registro de' dottissimi; sò ch'egli è presso di uoi tra i principali: Se non ne tenete registro; u'infastidierò dicendolui, e raccontandoui l'eccellenza del suo ualore.

Come sia chiamato da' Greci:

Questo ornamento è chiamato da' Greci, Dilemma.

Di quante parti consi.

Consta di due parti; e più.

Altri suoi nomi.

Ha ancora altri nomi; cioè

Complexio =
ue
Doppia con-
chiusione

A che s'applichi.

S'applica

La sua differenza.

Alle tre figure.
A' tre generi.
Alla conformatione.
Alla Confutatione.

E differenza tra la

Diuisione di cui ha parlato nel primo libro della Retorica.

La diuisione di cui qui parla.

Quale diuide per enumeratione, ouero per ippositiōe le cose di cui s'ha da disputare in tutto il parlamento.

Questa subito si districa, e breuemente aggiugnendo le ragioni à due, o più parti; adorna l'oratione.

Della frequentatione.

La frequentatione è quando le cose sparse in tutta la causa, & oratione, si raccolgono in un luoco; perche il parlamento

Sia più graue

Punga più.

& Accusi più gagliardamente.

E sempio

Non uogliate adunque disraudare del merito delle laudi infinite VICENZO MALMIGNATI se (come ui ho à lungo dimostro) è prudente, fedele, affabile, caritativo, l'economico singolare, difensore de' bisognosi, amico à tutti egualmente, gentilhuomo senza odio, senza inuidia, senza superbia, ricchissimo de' beni della fortuna, pieno di uirtù, uoto di ogni uitio, cibatore di tutti i poverelli, procuratore del ben pubblico, amplificatore della sua comunità, &c.

ouero

Perche ultimamente non si dee lodare, honorare, offeruare, riuertire, & ammirare ANTONIO CATTI? Egli è temperato, benedico, cortese, pietoso, grato uerso i parenti, à gli amici giouenole, al prossimo amoro uole, & superiori obediante, piace uole & dolce con gli eguali, & co' suoi pari; con gl'inferiori, benigno & humano; & in somma con tutti affabile & gentilissimo.

Con che cose s'acconodi.

Questo ornamento s'acconoda con

Tutte le figure; ma in spetie con la graue:
Tutti i generi: ma spetialmente col giudiciale.
La materia congetturale.
Alle uolte si tratta nella

Confermatione.
Riprensione.
Conchiuisione.

Differenza tra la conchiuisione, & frequentatione.

E differenza tra la

Conchiuisione.

Frequentatione.

La conchiuisione abbraccia la frequentatione.

La conchiuisione abbracciando i membri principali della causa, rinfresca la memoria de' più gagliardi argomenti usati.

Dell'ornamento poi chiamato conchiuisione ne uggasi più adietro.

La frequentatione è abbracciata dalla conchiuisione.

La frequentatione senza giro di parole fra questa & quella cosa; & senza ridire argomenti, raccoglie in uno luoco le cose sparse.

Della istiposia

L'Espolitione è quando stiano in un medesimo luoco, & pare, che noi
 Ella si fa in due modi, ouero dicendo la

Medesima cosa

Diremo la medesima cosa non in un medesimo modo; che a questo modo facendo, sarebbe un recar noia a gli ascoltanti, & non pulire la cosa ma mutando.

Posiamo mutare in tre modi

Con parole.	Prononciando	Trattando.
Posiamo mutar con parole; quando dettasi alcuna cosa una uolta; profittiamo la medesima cosa di nouo, & piu uolte con altre parole, che uagliano tanto, quanto quelle, che hauremo usate la prima uolta. cosi	Muteremo prononciando, se hora nel parlare; hora in uoce forte; & in altra, & altra maniera di uoce, et di gesti, mutando con parole le medesime cose; più uolte le muteremo cō la prononcia.	Muteremo trattando, se tratteremo la sentenza, o alla Sermocinatione.
Non è fatica, ne diligenza alcuna, che il buono scolare non debba porre nelli studi per honor suo.	Non è fatica, ne diligenza alcuna, che il buono scolare non debba porre nelli studi per honor suo.	E Resuscitatione.
Acquistandosi per uia di li studi, & robba, et honores lo scolare, che non è del tutto suuato; non può ragionevolmente fuggire sorte alcuna di fatica, & d'industria. Et sarà sempre ardente, in uoler più tosto morire, che abbandonando le lettere, perdere il tempo.	Di questa parte non si può adurre esempio; perche ella non consiste in scrittura; ma in prononcia; la prononcia è quella, che fa questa mutatione.	Se la cosa si tira al risvegliamento quando pare, che noi parliamo commossi, & mouiamo l'animo dell'auduore, a questo modo. Chi è quello così maligno & inuidioso, che non uaglia amare, o seruare, & portar laudando fino al cielo il Piccolo huomini? se egli con ancre immenso, et infinita fatica ha uoluto in questa uostra bellissima & feruillissima lingua tirare a beneficio commune non solamente le cose piaciute, ma le facoltà di Loica, di Filosofia, di Astrologia, & altre con mezzo facilissimo et ornatisimo? Se essendo egli dotto sopra tutti gli altri huomini dell'età nostra in così fatte professioni, s'è affannato in insegnarci la uia di riuscire tali ancor noi? A me uicere fino nell'anima di non poterlo lodare pienamente; che in amarlo, & osservarlo non cederò mai ad alcuno.

LITIONE. *diciamo altra, & altra cosa.*

Della medesima cosa.

Questa si tratterà in sette parti ponendo.

Prima	Secondaria	Terzo	Quar	Quinto	Sesto	Settimo
La pro	la ragione.	la senten	to il cō	il simile.	lo	la Con
positio		za	trario.		esempio	chiussio
ne.		Semplice.				ne.
	come	come	come	come	come	
come	Perche ben spes	Quelli, che non la		Però come	Merita	come
	sa lasciando pe	sciano perire il		me sareb	no ogni	
Nuono	rire il padre;	padre, deono es	Et po	be da uitu	laude	Adun
buon fi	perisce ancora	fere riputati buo	tendo	perare co	Cleobe,	que se ui
gliuolo	egli miseramen	ni & pietosi fi	ciò fa	lui, che es	Bitone,	ho mon
lascia	te; & se non	gliuoli; quando il	re con	senda sta	& altri;	strato,
perire	perisce uiuen	souenire il padre	hono	to scoltito	che pe	che è te
il pa	do, miseramen	è opera da figli	re suo,	da Michel	padri, &	nuto il
dre.	te: Dopo mor	uolo, & buono,	& con	angelo sen	per le	figliuolo
	te IDDIO	& pietoso.	sua sa	za pre	madri lo	a soue
	lo sa perire in	O Doppia.	lute, sa	mio, ope	ro, han	nire il
	eterno. Onde	come	rebbe	raffe con	no espo	padre et
	è cosa pazzza,	E prudenza, &	impru	tra di lui.	sta la ui	con ra
	& crudele il	pietà il saluare	denza,	Così è da	ta pro	gione,
	lasciar perire	due a un tratto.	et paz	uiuperar	pria afa	& con
	il padre; poi	Quando il figli	zia il	si il figliuo	tiche, a	esempio;
	che o in uita, o	uolo souiene il pa	sare il	lo, che ha	pericoli,	Quelli
	in morte se ne	dre, salua esso	cōtra	uendo ri	& alla	sono buo
	è per hauere	suo padre, et sal	rio con	ecuuata la	morte.	ni figlia
	supplicio me	ua insieme se stes	suo dis	immagine		uoli, che
	ritruole.	so dal supplicio,	hono	dal padre		non la
		che patirebbe al	re, &	senza pre		sciano
		trimenti facen	con la	mio; uo		perire il
		do.	perdi	lessa mon		padre.
			ta di se	strarsogli		
			stesso.	ingrato.		

Della Commorazione :

La Commorazione, che piu uolgarmente potresimo chiamare Dimora, è quando in un luogo fermissimo dal qual sia contenuta tutta la causa, si dimora lungamente; & al medesimo spesso si ritorna. Cioè quando una cosa è potentissima a premere l'intento nostro; & in essa ci fermiamo l'edificio della nostra oratione: & ad esso spesso torniamo.

Perche s'usi.

L'usa il buono oratore nen ad altro fine, fuori che per non dare allo auditore modo, & tempo di parti si da una cosa fermissima; nella quale consista l'importanza della nostra causa, & la difficoltà.

Perche non dia l'esempio.

Io: en dò l'esempio della commorazione; perche ella non è separata da tutta la causa, come alcun mienbro: ma è come sangue sparso per tutto il corpo della oratione.

In che la usiamo.

La si fiamo principalmente —

- { Nella graue figura.*
- { Nella Confermatore.*
- { Nella Confutatione.*

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della Contentione.

La contentione è quando le cose fra loro contrarie; si uanno rispondendo scambievolmente. Si chiama in greco Antiteto.

Ella è ne gli

Ornamenti delle
parole.

Di questi habbiamo detto
piu adietro.
come

BERNARDINO MORAVIO giovane col-
mo di bontà, & di uirtù;
sempre si mostra cortese
a' buoni & a' dotti et dis-
cortese a' cattiu, & a gli
ignoranti.

Ornamenti delle
sentenze.
come

Voi desiderate la fama di co-
stui: & egli cerca la nostra
infamia.

Voi spendete i vostri danari &
egli conserva i suoi, &c.

Gli antiteti sono

Cortese	Scortese.
Buoni.	Cattiu.
Dotti	Ignoranti.

Differenza fra queste due sorti di Contenti. ne.

Questa differenza è tra la Contentione de gli

Ornamenti delle
parole

Che questa consta di paro-
le con poco intervallo
l'una all'altra contra-
poste.

Ornamenti delle
Sentenze.

Che per questa le sentenze contrarie si corrispondo-
no per la comparatione, & collocazione: percio-
che bisogna, che questa riguardi quella, &c.

In che s'usi.

S'usa — { In ogni genere.
Nella Confirmatione.
Nella riprensione.

XX

Della Simi-

La similitudine è una oratione, che trasferisce da alcuna cosa, qualche cosa simile, da qualche cosa disimile. ouero

La similitudine è una dimostratione di alcuna cosa men nota, per somiglianza d'altra piu nota.

ouero

E una descrizione di cosa incognita, per similitudine d'altra, che sia piu conosciuta.

Le specie della Similitudine.

La Similitudine ha tre specie

La similitudine s'aggiunge

La similitudine si prende per quattro cagioni

La medesima similitudine si dice per quattro modi

Nel prendere similitudine, bisogna accommodare à ciascuna

La similitudine si prende per.

Ornare pel contrario.
così

Nel modo, che non è piu presto nel corso così lui, che riceue una facella ardente di quello, che la dà: così un nuouo capitano, che riceue uno essercito; non è migliore di quello, che lo gli consegna.

E detto pel contrario, quando neghiamo alcuna cosa esser simile a quella, che noi proponiamo.

Alla buona et uera similitudine si ricerca, che ciascuna cosa da cui si prende similitudine; risponda a ciascuna cosa della cosa asomigliata.

come

Si come la rosa è uisga la mattina; et la sera ingrata;

Così la donna è bella in giouentù; et in uecchiezza è brutta.

Prouare per negatione.
come

Ne una nube quantunque grandissima, et atta a portar ogni carico d'acqua potrebbe asciugare l'acqua dell'Oceano:

Ne un'huomo quantunque dottissimo et atto a laudare ogni somma di merito; potrebbe laudando abbracciare i meriti del dottissimo Fasuolo.

Per trouar gran copia

Se alcuno uole trouare gran copia di simili: auertasi a considerare, et

Animate.

Inanimate.

Mute.

Parlanti.

Fiere.

Manfuate.

Ci è un libro in stampa intitolato Parabole, ouero simili; che licua la fatica a chi si uole esercitare nelle similitudini.

MILITVDINE.

{ Parabola. Icon— Paradigma }	{ Di queste due dirà su bito dopo questa. }	A tre generi di cau- se ; ma in particolare al Dimostratiuo. Alla Confermatione. Alla riprensione. Alcuna uolta	{ 1. Ornare. 2. Prouare. 3. Dir piu attamente. 4. Porre la cosa dinan- zi a gli occhi.
		{ Allo esordio. Alla narratione.	
		per	{ Contrario. Negatione. Collatione. Breuità.
		per	

causa, i modi di prononciare di uno in uno.

Dir piu attamente per breuità.
come
Nel lodare gli eccellentissimi, &
di singolar dottrina, et bontà or-
nati Vittorio, & Rofario, non
bisogna imitar lo auaro, che
dà pochi danari a ebi li guada-
gna ; & merita ; perche dubi-
ta, che non ne rimanga a lui :
ma bisogna spendere tutto il te-
soro della eloquenza in dar loro
le guadagnate & meritate lau-
di.

Porre la cosa dinanzi a gli occhi ; almeno mentali.
per Collatione. come
Nella guisa, che due sommi Imperatori tutti ornati di
finisime gioie, & d'oro, dopo lo hauere dato al
mondo mirabile saggio del loro ualore ; sedendo in
alcun publico luoco a se tirano tutti gli occhi, & tut-
te le lingue de' circostanti : eosi i lodatissimi Seba-
stian Corrado, & Pietro Catena tutti adorni di sin-
golarissime dottrine, et costumi : dopo lo hauere dato
a gustare a tutti i dotti, i frutti de' loro scritti stu-
pendi : leggendo in molti luochi di studio, a se ti-
rano tutte l'orecchie, & tutte le mani de' gli au-
dienti.

— pia di simili

— a porsi dinanzi a gli occhi tutte le cose

Terrestri.	Celesti.	Maritime.	Tutte. da	Vsitate.	Inusitate.
Artificio.			Caso.	Natura.	

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Dello *esempio*.

Lo *esempio* è una proposizione di qualche cosa operata, ouero detta nel passato, col nome dello autor certo.

Perche eagioni si prenda.

Lo *esempio* si prende per le medesime cagioni; per lequali si prende anco la similitudine: Egli fa la cosa più

Ornata.	Atta.	Probabile.	Pone dinanzi à gli
Perche non si prende per niuna cosa; se non per dignità.	Perche rende de la cosa, che è più oscura; più chiara.	Perche fa la cosa più uerisimile.	occhi. Perche isprime ogni cosa chiaramente; si che la cosa detta si può quasi toccar cō mano.

Nella espolitione, et nella similitudine si sono addotti esempi, che bastano per intendere quanto fa mestiero dello *esempio*.

Cio che abbracci lo *esempio*.

Lo *esempio* abbraccia le

Fauole. Apologi. Prouerbi. Giudicij ouero

C V I S I S

Chris,

Che uolgarmente chiamiamo usi.

Con che entri.

Lo *esempio* entra

- Con le tre figure.
- Co' tre generi.
- Con la Confermatione. et
- Con la Riprensione principalmente.

Come è chiamato da' Greci, et come altri lo designano.

Lo *esempio* è chiamato da' Greci Paradigma. Et è una narratione di cosa passata, che significa

Esortatione.
come

Dehortatione.
come

Se Galeno, et Hippocrate hanno potuto per forza d'ingegno, di dottrina, et di esperienza quasi risuscitare i morti: Alban Conti, et Alessandro Brillo per ingegno, per dottrina, et per esperienza possono fare cure incredibili; perche sono nuouo Galeni, et nuouo Hippocrati. Vstate adunque à gara l'opera loro.

Ciccrone, che è il padre della eloquenza non usò mai di fermare le centiosamente eloquenti noue: Et uoi parimente, che pur non scate Cicroni, douete fugire uso così licentioso.

Della imas

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della imagine.

L'immagine, è un paragone di forma, con certa somiglianza.

Questa si prende, o per

Laude
comeVitupero
come

ANT. MARIA CONTI à guisa
sa d'Aquila uola gloriosamente pel
mondo; con la uoce, risuonando gran-
dezza, e virtù; co' rostri distrug-
gendo i uitiij; e con lo aspetto, met-
tendo riuerenza ne gli animi di colo-
ro, che si mirano.

Sardanapale, come era presso l'inimico;
à guisa di paurosa lepre usaua l'orec-
chie in sentire se ueniua assalito; gli
occhi in uedere doue potesse nascon-
dersi; e subito assalito; usaua le gam-
be à ritirarsi di uolo al couile.

Come è chiamata da' Greci.

L'immagine è chiamata da' Greci, ΙCΟΝ.

Come da altri sia difinita.

E difinita l'immagine da altri in questo modo.

L'immagine è il ritratto di alcuna cosa.

ouero

E una comparatione di persone fra loro, di quelle cose, che ad esse persone accadono.

In che la usiamo.

La usiamo { In ogni figura.
 { Nel genere Dimostratiuo particolarmente.
 { Nella Confermatione.
 { Nella Riprensione.

Della effittione.

Effittione, è quando s'isprime, e si ritra con parole; la forma del corpo di alcuno; si che
basti à farlo intendere, e conoscere.

come

Io uoglio inferir colui, che è di statura mediocre, che ha il capo tondo, ha i capelli neri in-
anellati, ha la barba nera e crespa; le ciglia grosse, che s'aggiungono insieme, gli oc-
chi piccioli, e neri; il naso aquilino; ha un segno di ferita nella man sinistra &c.

Come è

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Come è chiamato in greco.

Questo colere è chiamato in greco *Characterisinos*; e noi lo possiamo chiamare

Disignatione. Figuratione. Informatione. Effigiatione, &c.

In che entri.

Entra ————— { Nelle tre figure.
Ne' tre generi.
In tutte le parti della oratione.
Che cosa habbia in se.
Ha in se

Vultù

Gratia

Volendosi dimostrare alcuno.

Se si fa brevemente & chiaramente.

Della notatione.

La Notatione è un uero dimostramento di alcuna persona pe' segni del uito, o della uirtù.

Questo ornamento è chiamato da Quintiliano imitatione de' costumi d'altri.

Da' Greci è detto *Mimisis*: Et si può amoucrare tra i più leggiaci effetti: percioche egli è
pesso in ————— Versa in

Scherzare, & Molteggiare

Fatti.

Detti.

Differenza tra la effittione, & la notatione.

E questa differenza tra la

Effittione

Notatione

Che la effittione finge, & ritra il corpo.

Questa isprime

La natura. I costumi, la consuetudine.

Con che si ponga.

Si pone con

La figura mediocre.

Col genere Dim. prin-
cipalmente.

Confirmatio-
ne.

Riprensio
ne.

Che cosa sia secondo Cic.

La Notatione (secondo Cic.) è quando la natura di alcuno si descrive con certi segni; iqua-
li come certe uoce sono attribuite alla natura.

come

Volendosi scriuere la uita di alcun borioso poeta, che componesse rade uolte, & fosse
ignorante; ma uollesse esser tenuto docto. Mandando egli a torre un suo sonettazzo per
mostrarlo; parlato prima nell'orecchia a chi lo andasse a torre; dapoi alla presenza di
quelli;

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE. 172

quelli, che chiedessero esso sonetto dicesse altamente. Portalo quà adesso; guarda, che egli è nel mio studio. Non toccar quel Pcirarca postillato, che ha quelle cordelle di seta uerde: Ne quel uolume di rime in foglio, che io ho composte: Guarda come tu fai nel torlo, che non cada quella canzone, che io feci l'altro giorno al Papa; ne quelle stanze, che io mandai allo imperatore. — Et descriuendo simili altre cose, che non fossero uere; ma dette da lui per parere. Cosìli Notationi hanno gran diletatione; perche pongono dinanzi gli occhi la natura di alcuno

ouero

Glorioso. Inuidioso. Timido. Avaro. Ambizioso. Innamorato. Lussurioso &c
Della Sermocinatione.

La Sermocinatione è chiamata da' Greci, Dialogo, ouero Dialogismo; & si fa quando attamente fingiamo alcuna persona parlare di maniera che il parlamento sia confaceuole alla

Età. Natione. Pairia. Vita. Instituto. Animo. Costumi

Differenza tra la Notatione, & la Sermocinatione.

Egli è differenza tra la

Notatione.
Questa descriue la natura
di alcuno con certi segni.

In questa non può esser finto il parlamento, se non ci si introduce la persona di cui è esso parlamento.

Secondo Cic.

Secondo Ciccone, la Sermocinatione è quando si attribuisce il parlare ad alcuna persona; & esso s'espone con la ragione della dignità. Cioè, quando fingiamo parlare due, o tre persone, & rispondersi, secondo la qualità loro, & delle cose, di cui parlano; o le fingiamo parlare. come

Questo brauo ladrone, armato da capo à piedi, con uno schioppo in mano; accompagnato da dodici masnadieri, gettò à terra l'uscio; & et entrato in casa, cominciò à gridare; doue è questo patrone di casa? la moglie del quale corsa gli incontro con un fanciullo in collo; gli disse. Togliete ciò che ui piace, et lasciatemi solo mio marito uiuo. A cui il brauo dandole d'un pugnale sopra la spalla sinistra; rispose habbi questo per capparra. Replendo la donna. Vsatemi pietà almeno per amor di questo fanciullo. Et egli preso il fanciullo; battendolo col capo al muro, ruppe in queste furiose parole. Ecco la pietà, ch'io uoglio usarti; & à un tratto lei cacciò di uita. Il marito là corso; così lo sgridò. Ah cane, che crudeltà è questa? Ma questo ladrone, sbarrato lo schioppo, lo fece cader morto in terra, &c.

Ha conuenienza — { Con tutte le figure.
Con tutti i generi.
Tra le parti della oratione, con la narratione spetiabilmente.
Della con-

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della Confirmatione.

La confirmatione è chiamata grecamente; Prosopopeia; & fassi quando fingiamo alcuna

Persona	Cosa Muta, come se ella parlasse.	Cosa informe come s'ella fosse formata.
Che sia lontana, come s'ella fosse presente.	Cosa muta è come	Cosa informe è come
Dell'auctuario, o d'altro sia chi si uoglia; pur che s'introduca a parole credibilmente.	Monte. Selua. Albero, &c.	Chimera. Hidra. Sfinge, &c.

Bisogna nondimeno, che il tutto sia fatto secondo la dignità della persona, o della cosa.

E S E M P I O.

Se i uclumi di Bartolo, & Baldo potessero parlare; così direbbero. Noi contemiamo il riposo delle genti, & come pacificamente debbano uiuere i mortali, & giustamente reggere i Principi: Ma se non hauesimo, chi intendessero quanto contemiamo, ueramente, & noitrimaremo sprezzati; & il mondo ritornerebbe nell'antica confusione. Nonate adunque Alberto Bernardo, & Bartolo Beccari; iquali intendono tutto quello, che abbracciamo così bene; che niuno altro meglio di loro lo intendono.

ouero

Se le mura, i marmi, & l'altre cose mute hancessero lingua; direbbero. Non uiue un'altro più amoreuole, gentile, cortese, fedele, & discreto di Camillo Catanco.

Con che s'accomodi.

S'accomoda — { Con la figura graue principalmente.
Col genere giudiciale in particolare.
Con l'amplificatione, &
Con la commiseratione.

Specie della Prosopopeia.

La Prosopopeia ha due specie; cioè

Idolopeia.
E una finzione di simulacro

Etopcia.
E una finzione di costumi, cioè la Notatione.

Della Signi-

Della significazione.

La significazione è chiamata da' Greci *Emphasis*; & è una cosa, che lascia più, che pensare di quello, che è posto nel parlamento: cioè significa più di quello, che si parla.

Essa si fa per

Superamento.	Ambiguo.	Consequenza.	Troncamento.	Similitudine
Quando s'è detto più di quello, che patisce la uerità per accrescere sospetto. come	Quando una parola ha due, o più significazioni. come	Quando è le cose, che seguono alcuna cosa si dicono: per le quali	Quando comincia a dir qualche cosa; & poi tronchiamo il parlamento, in modo, che da quello che habbiamo già detto; lasciamo assai, che pensare. come	Quando recata qualche cosa simile: niente più diciamo; ma per lei si gnifichiamo qualche sia il concetto nostro. così.
Egli è così forte, che romperebbe con le braccia una grossa colonna di marmo.	Così è huomo grosso: perche si può intendere per grosso di cor- po; & d'ingegno.	tutta la cosa si lascia a pensare. come: Rispondi a mitui; il cui padre uesce la cotta. Per significare il figliuolo di quale che prete.	Questo giovane era solo solo con co- lei: non voglio passar più oltre.	Apprezzare li scritti di Gio. Battista Pigna; & di Michele Braccetto huomini rarissimi; & che possedono mirabilmente le cose Ciceroniane; & Boccacciesche: Ricordateui della autorità, & possanza di Cicerone, & del Boccaccio.

In che la usiamo.

La usiamo — { In ogni figura.
In ogni genere.
Nella confirmatione. &
Nella riprensione particolarmente, &c.

Y Y

Della breuità.

DE GLI ORNAMENTI DELLE SENTENZE.

Della breuità.

La breuità è chiamata da' Greci, *Brachilegia*: la quale spiega la cosa solamente con parole necessarie; e tralascia i lunghi giri di parole.

come

Questo singolarissimo GENTILHOMO, che hora è Sauio grande; già Podestà di Vicenza; il medesimo poi era Sauio di Terra ferma. Indi Oratore à CARLO QUINTO INVITISSIMO. Rettore à Crema. Oratore alla SANTI-
TA DEL PONTEFICE. Sauio grande, Podestà di Padoua, e sarà in breue
Prencipe della sua Republica.

Con che s'accompagna.

La breuità s'accom-
pagna

{ Con tutte le figure.
Con tutti i generi.
Delle parti della oratione; partico-
larmente con la — Narratione.

Quando ella s'ha da usare.

Ella s'ha da usars ouero

Quando la cosa non
hauerà bisogno
di lunga oratio-
ne.

Quando il tempo non
ci darà agio di far
dimora in lunga di-
ecria.

Della dimostratione.

La Dimostratione è quando la cosa si ueste in modo con parole; che pare che si uenga à fare il negocio, e che la cosa sia posta dinanzi a gli occhi.

Cio si può fare, ogni uolta, che si abbraccia le cose, che

Vanno inanzi ad essa
cosa.

Che si son fatte in essa
cosa.

Sono seguite dopo essa cosa.
ouero

Le sue circostanze.

E s'empio

Esempio

PIETRO ANTONIO PILONE, & NICOLO PETROBELLO dottori di legge eccellentissimi, desiderosi di difender la povertà; prese le uesti loro, quasi correndose ne andarono in consiglio; & lui con voce minacciuole, & piena di colera, dissero le ragioni di poucri cò tanta efficacia, che pareà, che gettassero fuoco: & dapoì corsi al libro, dove era scritta la parie; senza alcun rimore la stracciarono; & così senza dire altro; pieni di sudore scesi le scale; mostrarono a' poucri quanto haueuano operato: i quali li portarono di peso fino alle stanze loro.

Questo esempio abbraccia ciò che auenne

Inanzi al fatto

Nel fatto

Dopo il fatto

Con che entri.

Entra con

Con ogni figurà.

Ogni genere.

Delle parti della oratione co la

Narratione

Conchiuisione

principalmente.

ORATIO TOSCANELLA

A I LETTORI.

Di questa opra ogni gloria date à DIO;
Che mi uenue da lui spirito, arte, e forza;
Ch'è suo quanto ha di buono: E'l resto è mio.

I L F I N E

Di tutta la Retorica di Cicrone ad Hercunio tirata in alberi per
M. Oratio Toscanella.

transito perony in die. latus and. D. m. n. i. 16
ad quarto nonas. Januarij

R E G I S T R O

* * A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
A A B B C C D D E E F F G G H H I I K K L L M M N N O O
P P Q Q R R S S T T V V X X Y Y.

*Tutti sono Duerni, eccetto * *, Y Y. che sono mezi Duerni.*

In Vinegia per Domenico de' Nicolini,
ad instantia di M. Lodouico de gli
Auanzi. M. D. LXI.